



Regione Lombardia

**PIANO REGIONALE
DELLE ATTIVITÀ DI
PREVISIONE, PREVENZIONE E
LOTTA ATTIVA CONTRO
GLI INCENDI BOSCHIVI
2014 - 2016**

Come previsto dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi” Regione Lombardia si è dotata del primo strumento di pianificazione, “*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*”, nell’anno 2003. Il Piano, redatto dal Dipartimento Agroselviter dell’Università di Torino e dalla Direzione Generale Agricoltura, Unità Organizzativa Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale Montano della Regione Lombardia è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. VII/15534 del 12 dicembre 2003 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento nell’anno 2006 (approvazione con DGR n. VIII/3949 del 27/12/2006 e nell’anno 2009 (approvazione con DGR n. VIII/10775 del 11/12/2009).

Ai fini della redazione del presente Piano, valido per il triennio 2014-2016, la Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione si è avvalsa del supporto tecnico di ERSAF, coinvolgendo altresì tutto il sistema regionale AIB, attraverso i rispettivi rappresentanti.

Hanno partecipato ai lavori di revisione del Piano:

- Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) – Struttura Servizi al Sistema Agroforestale, u.o. Innovazione e Ricerca dei Sistemi Forestali e Naturali
Bruna Comini, Paola Antonelli, Elena Gagliazzi, Giampaolo Cocca
- Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA)
Orietta Cazzuli, Roberto Grimaldelli, Chiara Antoniazzi
- Regione Lombardia - D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione, U.O. Protezione Civile
Luca Vaghi, Bruno Chiapparoli, Egidio Bertolotti, Ismaele Quinto Valsecchi, Nicola Angelini, Giovanni Caldiroli
- Corpo forestale dello Stato
Paolo Moizi, Giorgio Deligios, Ruggero Bonaldi, Pietro Bertola

Hanno, inoltre, partecipato:

<i>Andrea</i>	<i>Perico</i>	<i>Corpo Forestale dello Stato</i>
<i>Angelo</i>	<i>Sgroi</i>	<i>Corpo Forestale dello Stato</i>
<i>Elisabetta</i>	<i>D'Ambrosi</i>	<i>Regione - D.G. Sistemi Verdi</i>
<i>Vincenzo</i>	<i>Miranda</i>	<i>Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</i>
<i>Antonio</i>	<i>Pugliano</i>	<i>Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</i>
<i>Alessandra</i>	<i>Convertini</i>	<i>Éupolis</i>
<i>Marco</i>	<i>Lombardi</i>	<i>Éupolis</i>
<i>Gemma</i>	<i>Russo</i>	<i>Provincia di Bergamo</i>
<i>Giovanni</i>	<i>Liveriero</i>	<i>Provincia di Como</i>
<i>Patrizio</i>	<i>Valli</i>	<i>Provincia di Como</i>
<i>Luigi Luciano</i>	<i>Remigi</i>	<i>Provincia di Lodi</i>
<i>Cinzio</i>	<i>Merzagora</i>	<i>Provincia di Milano</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Soffientini</i>	<i>Provincia di Milano</i>
<i>Maria Claudia</i>	<i>Burlotti</i>	<i>Provincia di Varese</i>
<i>Renato</i>	<i>Corti</i>	<i>Comunità Montana Lario orientale valle S. Martino</i>
<i>Maurizio</i>	<i>Tagliani</i>	<i>Comunità Montana Oltrepo' Pavese</i>
<i>Stefano</i>	<i>Picchi</i>	<i>Comunità Montana Sebino Bresciano</i>
<i>Roberto</i>	<i>Fiorona</i>	<i>Comunità Montana Valle Brembana</i>
<i>Paolo</i>	<i>Panteghini</i>	<i>Comunità Montana Valle Camonica</i>
<i>Giada</i>	<i>Bettoni</i>	<i>Comunità Montana Valle di Scalve</i>
<i>Marco</i>	<i>Mozzi</i>	<i>Comunità Montana Valle Sabbia</i>
<i>Elio</i>	<i>Figaroli</i>	<i>Comunità Montana Valle Seriana</i>
<i>Valerio</i>	<i>Zucchelli</i>	<i>Comunità Montana Valle Seriana</i>

<i>Giampietro</i>	<i>Temponi</i>	<i>Comunità Montana Valle Trompia</i>
<i>Mauro</i>	<i>Caligari</i>	<i>Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio</i>
<i>Fabio</i>	<i>Bardelli</i>	<i>Comunità Montana Valli del Verbano</i>
<i>Dario</i>	<i>Bevilacqua</i>	<i>Comunità Montana Valli del Verbano</i>
<i>Giacomo</i>	<i>Camozzini</i>	<i>Comunità Montana Valsassina, Valvarone, val D'Esino</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Colombo</i>	<i>Comunità Montana Valsassina, Valvarone, val D'Esino</i>
<i>Stefano</i>	<i>Marieni</i>	<i>Comunità Montana Valtellina di Morbegno</i>
<i>Flavio</i>	<i>Besana</i>	<i>Parco Adda Nord</i>
<i>Maurizio</i>	<i>Polli</i>	<i>Parco Adda Sud</i>
<i>Sergio</i>	<i>Castellini</i>	<i>Parco Alto Garda Bresciano</i>
<i>Alessandro</i>	<i>De Buck</i>	<i>Parco Campo dei Fiori</i>
<i>Bruno</i>	<i>Agosti</i>	<i>Parco del Mincio</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Poma</i>	<i>Parco del Ticino</i>
<i>Alessia</i>	<i>Spada</i>	<i>Parco del Ticino</i>

SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E FONTI INFORMATIVE	1
1.1	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	1
1.2	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DI RETE NATURA 2000	2
1.3	LE AREE DI BASE DELLA REGIONE LOMBARDIA	4
1.4	BANCA DATI INCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO - IL FASCICOLO TERRITORIALE	7
1.4.1	GLI INCENDI BOSCHIVI/NON BOSCHIVI	8
1.4.2	CATASTO INCENDI	8
1.4.3	LA CONDIVISIONE DEI DATI	9
1.5	SISTEMA INFORMATIVO ANTINCENDIO BOSCHIVO (S.I.A.B.)	10
1.6	FONTI INFORMATIVE – PROGETTI INTERNAZIONALI	11
2	GLI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA	13
2.1	I DATI DEGLI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA	13
2.2	GLI EVENTI STRAORDINARI	22
2.2.1	ANDAMENTO DEGLI EVENTI ESTREMI	23
2.3	LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI	26
2.3.1	LA SITUAZIONE IN REGIONE LOMBARDIA	29
2.4	IL REATO DI INCENDIO BOSCHIVO	30
2.5	LE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE	31
2.6	LE CONSEGUENZE DEGLI INCENDI	32
2.7	GLI INCENDI DI INTERFACCIA	33
3	IL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO	35
3.1	MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEL RISCHIO	35
3.2	PERIODI A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO	37
3.2.1	PERIODO AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO	38
3.2.2	PERIODO DI ALLERTA AIB	39
3.3	DIVIETI, PRESCRIZIONI E SANZIONI	39
3.3.1	DIVIETI	39
3.3.2	SANZIONI	41
4	RISORSE PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA	42
4.1	FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ ANTINCENDIO	42
4.2	CRITERI PER RIPARTO DEI FINANZIAMENTI	43
4.3	ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ATTUALI CAPACITÀ OPERATIVE DEL SISTEMA ANTINCENDIO BOSCHIVO IN LOMBARDIA	47
4.3.1	MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA	47
5	ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E RIPRISTINO	51
5.1	VALUTAZIONE E PREVISIONE DEL PERICOLO D'INCENDIO	51
5.1.1	SISTEMA DI SUPPORTO ALLE DECISIONI	51
5.2	LA PREVENZIONE DIRETTA	52
5.3	LA PREVENZIONE INDIRETTA E ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE	57
5.4	IL RIPRISTINO	57
5.5	AVVISTAMENTO CON STRUMENTI NELL'INFRAROSSO E NEL VISIBILE	58
5.6	IL MONITORAGGIO AEREO E SATELLITARE	58
5.7	PIANIFICAZIONE AIB	59
5.7.1	PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	59
5.7.2	PIANIFICAZIONE DI SETTORE NELLE AREE PROTETTE	61
6	RUOLI E PROCEDURE PER LA LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI	63
6.1	RUOLO DEI SOGGETTI COINVOLTI NELL'AIB	63
6.1.1	ENTI O ISTITUZIONI	63
6.1.2	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CONVENZIONATE CON REGIONE LOMBARDIA	67
6.1.3	FIGURE ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO PER L'AIB	68
6.1.4	FIGURE OPERATIVE DI RIFERIMENTO PER L'AIB	69
6.1.5	LA SQUADRA AIB: SPECIALIZZAZIONI E CRITERI DI COMPOSIZIONE	74
6.2	LE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ AIB IN REGIONE LOMBARDIA	76

6.2.1	PROCEDURA OPERATIVA PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	76
6.2.2	PROCEDURA PER L'IMPIEGO DELLE SQUADRE AIB DI SECONDO LIVELLO	78
6.2.3	PROCEDURA PER L'IMPIEGO DELLE SQUADRE AIB SPECIALIZZATE IN ELICOOPERAZIONE	79
6.2.4	PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INFORTUNI	81
6.2.5	NORME DI COMPORTAMENTO FINALIZZATE ALLA INDIVIDUAZIONE E PRESERVAZIONE DEL PUNTO DI INSORGENZA DELL'INCENDIO BOSCHIVO	86
6.2.6	PROCEDURE PER LA GESTIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE	87
6.2.7	RISCHIO "INCENDIO BOSCHIVO"	88
6.3	LE ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE ED ESTINZIONE CON I MEZZI AEREI	94
6.4	ESTINZIONE NOTTURNA DEGLI INCENDI BOSCHIVI	95
6.5	LINEE AEREE PER L'ESBOSCO DEL LEGNAME (GRU A CAVO, FILI A SBALZO)	96
7	IL VOLONTARIATO ANTINCENDIO BOSCHIVO	98
7.1	LE DISPOSIZIONI DI LEGGE E I PROVVEDIMENTI VIGENTI	98
7.2	ITER PER L'ATTIVAZIONE DEI VOLONTARI DA PARTE DEGLI ENTI E RIMBORSO SPESE	100
7.3	ISCRIZIONE ALL'ALBO	100
7.4	VISITE MEDICHE PER I VOLONTARI APPARTENENTI ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE CON SPECIALIZZAZIONE IN ANTINCENDIO BOSCHIVO	101
7.5	ASSICURAZIONI PER I VOLONTARI AIB	101
8	FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E SICUREZZA	103
8.1	LA FORMAZIONE DELLA REGIONE LOMBARDIA PER GLI OPERATORI AIB	103
8.2	LE ATTIVITÀ FORMATIVE DEGLI ENTI LOCALI E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	109
8.3	LE NORME DI SICUREZZA PER GLI OPERATORI	110
8.3.1	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	112
8.3.2	SCENARI DI RISCHIO DA INCENDIO BOSCHIVO.	117
9	ALLEGATI	118

GLOSSARIO

AAT: Articolazioni Aziendali Territoriali

AIB: Anti Incendio Boschivo

ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente per la Lombardia

ANA: Associazione Nazionale Alpini

CFMR: Centro Funzionale Monitoraggio Rischi naturali

CFS: Corpo Forestale dello Stato

CIM: Coordinatore Incidente Maggiore

COR 1515: Centrale Operativa Regionale del Corpo Forestale dello Stato

COAIB: Centro Operativo AIB per la Lombardia

COEU: Centrale Operativa per l'Emergenza Urgenza

C.M.: Comunità Montane

D.G.: Direzione Generale - Regione Lombardia

DGR: Deliberazione di Giunta Regionale

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi

DPI: Dispositivi di Protezione Individuali

DSS: Direttore dei Soccorsi Sanitari

ERSAF: Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

FEI: Fascicolo Evento Incendio

Lispa: Lombardia Informatica SpA

MEF: Metodo delle Evidenze Fisiche

NIAB: Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi

NICAF: Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale

NIPAF: Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale

OO.V.: Organizzazioni di volontariato

PC: Protezione Civile

ROS: Responsabile delle Operazioni di Soccorso

SMR: Servizio Meteorologico Regionale

SOREU: Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

SSPC: EUPOLIS - Scuola Superiore di Protezione Civile

VV.F.: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Lombardia (di seguito "*Piano AIB*"), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10775 del 11/12/2009, è stato oggetto di revisione ed aggiornamento nel corso dell'anno 2012. Il presente lavoro ne rappresenta la versione aggiornata.

Il Piano AIB è stato redatto rispettando le indicazioni della "Legge quadro in materia di incendi boschivi" del 21 novembre 2000 n. 353 e delle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001.

La revisione del Piano è stata condivisa con le istituzioni e le OO.V. coinvolte nella gestione della problematica incendi boschivi, mediante la costituzione di 6 gruppi di lavoro tematici così definiti:

1. VOLONTARIATO (Aggiornamento elementi relativi al volontariato antincendio boschivo)
2. DOTAZIONE MINIMA (Definizione di una "dotazione minima" e modalità di implementazione e aggiornamento del Sistema Informatico Antincendio Boschivo -SIAB)
3. RISCHIO INCENDIO (metodologia per la definizione e il calcolo del rischio di incendio boschivo)
4. INDICI PERICOLOSITA' (sperimentazione indici di pericolosità per definire il periodo di massima pericolosità e divulgazione del Bollettino di allerta agli Enti locali)
5. FORMAZIONE
6. PROCEDURE E RUOLI (procedure operative e ruolo delle diverse figure della catena comando – controllo AIB)

composti da rappresentanti della Regione Lombardia (D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione e D.G. Agricoltura), del Sistema Regionale (ERSAF, ARPA, SSPC), del Corpo Forestale dello Stato, degli Enti ai quali sono state conferite, ai sensi della L.R. 31/2008, le funzioni amministrative inerenti "*l'organizzazione delle squadre antincendi boschivi*" (Province, Comunità Montane, Enti Gestori dei Parchi e delle Riserve Regionali).

I gruppi di lavoro hanno sostanzialmente confermato l'impianto del Piano 2010-2012, apportando integrazioni, modifiche ed approfondimenti per chiarire e meglio definire ruoli e procedure e per rendere più efficace e valido lo strumento pianificatorio.

Ciò ad evidenziare che, sulla base delle esperienze maturate degli ultimi tre anni, il sistema AIB lombardo si dimostra ben organizzato ed efficiente e pertanto da riconfermare in tale assetto per il prossimo triennio.

In particolare la collaborazione tra gli Enti AIB, le OO.V. di PC (circa 4000 i volontari con specializzazione antincendio boschivo, circa il 20% di tutti i volontari di Protezione Civile), il CFS, i VV.F. ed il supporto tecnico-scientifico garantito dal sistema regionale (ARPA, ERSAF, SSPC, Llspa, ...), ha assicurato un sistema efficace ed efficiente nell'attività antincendio boschivo in Regione Lombardia.

In sintesi:

Nei primi due Capitoli sono state aggiornate le statistiche relative agli incendi boschivi e le fonti informative sulle quali è stato costruito il Piano AIB, presentando un approfondimento sulla nuova versione del Sistema Informativo SIAB. Sono state descritte le nuove Aree di Base con l'introduzione dei Parchi che hanno istituito il servizio AIB.

Nel terzo Capitolo, inerente il rischio di incendio, è stato affrontato il tema della definizione del "periodo ad alto rischio di incendio", descrivendo le modalità di apertura/chiusura, le modalità di applicazione e le implicazioni sanzionatorie. E' stato inoltre introdotto, oltre al periodo ad alto rischio, un ulteriore periodo, detto di "allerta", più flessibile, finalizzato a rispondere alle esigenze di allertamento di zone limitate con elevata criticità, anche in momenti dell'anno al di fuori del periodo ad alto rischio di incendio.

Rispetto alla precedente versione è stata sperimentata una nuova metodologia per la definizione della pericolosità di incendio boschivo. L'applicativo 4FIRE ha portato alla definizione delle classi di rischio (5 a livello comunale e 3 per le aree di base) rappresentate su mappe e tabelle di classificazione, come riportato nell'Allegato 9.

Il Capitolo 6, concernente la lotta attiva, è stato interamente rivisto ed aggiornato, tenendo conto dell'esperienza operativa dell'ultimo triennio; in particolare sono state definite nuove figure di riferimento per l'AIB (Caposquadra, Referente Operativo AIB dell'Ente) e le diverse tipologie di squadra.

I Capitoli 7 ed 8, relativi rispettivamente al volontariato ed alla formazione, sono stati aggiornati in seguito all'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di sicurezza per i volontari di Protezione Civile, in attuazione al D. Lgs. 81/2008 "attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007 N° 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Aggiornamenti, integrazioni e modifiche sono state inoltre apportate anche all'insieme degli allegati.

Il periodo temporale di validità del presente Piano è previsto per il triennio 2014–2016, fatta comunque salva la possibilità di aggiornamenti annuali, laddove necessario al verificarsi di eventi particolari rispetto all'andamento stagionale degli incendi ed alle mutate condizioni che ne hanno dettato la redazione.

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E FONTI INFORMATIVE

1.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con circa 23.000 km² di superficie, presenta una grande varietà di paesaggi ed ambienti. In generale, nei contesti territoriali in cui sono diffusi gli incendi boschivi, i principali ambienti che si riscontrano sono:

- L'Appennino Pavese: caratterizzato da un clima con un periodo estivo arido molto marcato. La vegetazione dominante è rappresentata dai boschi di faggio, con sottobosco scarso o addirittura assente in condizioni di bosco fitto.
La fascia basale, al di sotto dei 900 metri s.l.m., è caratterizzata da boschi diffusi di roverella (*Quercus pubescens*), specie eliofila e xerofila, castagno e frassino.
- L'Insubria: indica i territori che circondano, da Est a Ovest, i laghi prealpini. Tale zona, per l'influenza mitigatrice esercitata dai laghi stessi, risulta caratterizzata da una vegetazione costituita da specie tipiche della regione mediterranea, quali il leccio, l'olivo e la ginestra.
- Le Prealpi: rappresentano la fascia di montagne localizzate a Sud dell'arco alpino. Sono caratterizzate da frequenti precipitazioni estive favorite dalle correnti caldo-umide provenienti dalla pianura padana. La vegetazione altamente specializzata per tali condizioni presenta numerosi endemismi.
- Le Alpi: l'arco alpino presenta una vegetazione molto varia a seconda della quota. Nel piano montano dominano le pinete di pino silvestre, con sottobosco a calluna e bromus, e le faggete, molto simili a quelle descritte per l'Appennino Pavese. È possibile inoltre trovare boschi misti di latifoglie, con presenza di ciliegio selvatico, tiglio e acero e sottobosco fitto.

Approfondimenti sugli ambienti possono essere reperiti dalla descrizione delle tipologie forestali realizzate dalla Regione Lombardia¹ e dalla successiva caratterizzazione delle formazioni forestali, realizzata nel 2006 da ERSAF² che classifica le formazioni vegetali in categorie e tipi forestali, così come precedentemente definiti.

CATEGORIA	Superficie (ha)	Superficie (%)
Abieteti	15673.00	2.60
Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti	23611.50	3.91
Alneti	12257.75	2.03
aree boscate non classificate	39121.25	6.48
Betuleti e corileti	18532.00	3.07
Castagneti	79786.75	13.21
Faggete	89022.75	14.74
Formazioni antropogene	46426.75	7.69
Formazioni particolari	4891.25	0.81
Formazioni preforestali	21176.00	3.51
Lariceti, larici-cembrete e cembrete	39232.25	6.50
Mughete	6399.75	1.06
Orno-ostrieti	63285.25	10.48

¹ (Del Favero, 2002)

² ERSAF, 2006 "Carta dei tipi forestali"

Peccete	76395.00	12.65
Piceo-faggeti	8989.00	1.49
Pinete di pino silvestre	14099.00	2.33
Querceti	40370.50	6.68
Quercio-carpineti e carpineti	4646.50	0.77
Totale complessivo	603916.25	100.00

Tabella 1 - Ripartizione della superficie boscata in categorie forestali

In riferimento alle categorie forestali a livello regionale quelle che risultano maggiormente rappresentate in termini di estensione superficiale sono Faggete, Peccete e Castagneti, che complessivamente interessano quasi il 40% della superficie boscata della Lombardia.

1.2 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DI RETE NATURA 2000

La Regione Lombardia presenta all'interno del suo territorio un'ampia superficie interessata da aree protette, organizzate nel Sistema regionale delle Aree Protette della Regione Lombardia, istituito nel 1983³, attualmente articolato su 4 livelli di regime di protezione:

- Parchi Regionali: possono essere ulteriormente classificati in relazione alle specifiche finalità ed alle caratteristiche ambientali e territoriali in: parchi fluviali, montani, agricoli, forestali, di cintura metropolitana.
- Riserve Naturali: in funzione al regime di protezione applicato è possibile classificarle in: riserve naturali integrali, naturali orientate e naturali parziali.
- Parchi locali di interesse sovra-comunale
- Monumenti Naturali: sono rappresentati da porzioni di territorio di dimensione ridotte, ma con grande valore naturale e scientifico (massi erratici, garzaie, etc.)
- Zone di particolare rilevanza naturale e ambientale.

A tale sistema vanno aggiunti i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato, dichiarate tali ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette".

Complessivamente, quindi, il sistema regionale delle aree protette risulta composto da:

- 1 parco nazionale (Parco Nazionale dello Stelvio),
- 24 parchi regionali,
- 13 parchi naturali,
- 65 riserve naturali,
- 29 monumenti naturali
- 78 parchi locali di interesse sovra comunale (Regione Lombardia, 2009).

Sul territorio regionale sono state inoltre individuate :

- 66 zone di protezione speciale per gli uccelli (ZPS)
- 183 siti di importanza comunitaria (SIC).

³ Legge Regionale 4 agosto 2011, n. 12

Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)

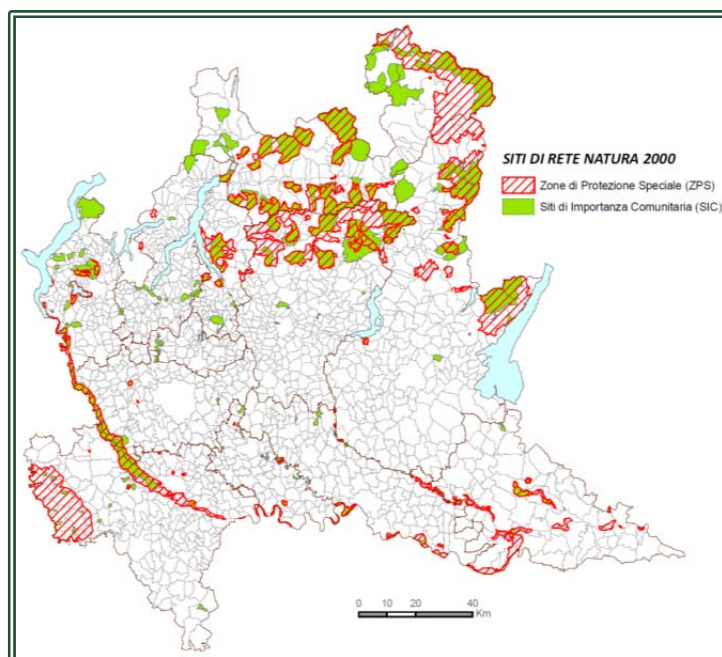


Figura 1 - ZPS e SIC della Lombardia

Nel presente Piano AIB sono stati presi in considerazione per le elaborazioni i Parchi Regionali e Statali (Parco Nazionale dello Stelvio) – rif. Figura 2 e le Aree “Natura 2000” (ZPS e SIC) – rif. Figura 1.

Si riporta nella seguente tabella il dettaglio delle estensioni superficiali dei parchi regionali lombardi.

Provincia	Denominazione	Superficie (ha)
MI	Parco Agricolo sud Milano	47055,18
BG	Parco dei Colli di Bergamo	4672,33
VA	Parco del Campo dei Fiori	5390,54
MN	Parco del Mincio	15859,27
LC	Parco del Monte Barro	411,24
BG, CR	Parco del Serio	7515,51
BS	Parco dell'Adamello	50932,93
BG, LC, MI	Parco dell'Adda nord	6904,87
CR, LO	Parco dell'Adda sud	24356,04
BS	Parco dell'Alto Garda bresciano	28913,00
BG, BS, CR	Parco dell'Oglio nord	15121,77
CR, MN	Parco dell'Oglio sud	12745,42
CO, VA	Parco della pineta di Appiano Gentile e Tradate	4828,31
CO, LC, MB	Parco della Valle del Lambro	8178,50
LC	Parco delle Grigne Settentrionali	5541,11
MB, MI	Parco delle Groane	3331,47
BG	Parco delle Orobie Bergamasche	69859,76
SO	Parco delle Orobie Valtellinesi	44093,80
LC	Parco di Montevecchia e della valle del Curone	2396,77
MI, PV, VA	Parco Lombardo della valle del Ticino	91618,28
BZ, BS, SO, TN	Parco Nazionale dello Stelvio	59744,33
MI	Parco Nord Milano	627,75
BS	Parco Regionale del Monte Netto	1470,44
CO	Parco Spina Verde di Como	965,79
Totale		512534,42

Tabella 2 - Elenco dei Parchi regionali e nazionali della Lombardia, con rispettive superfici

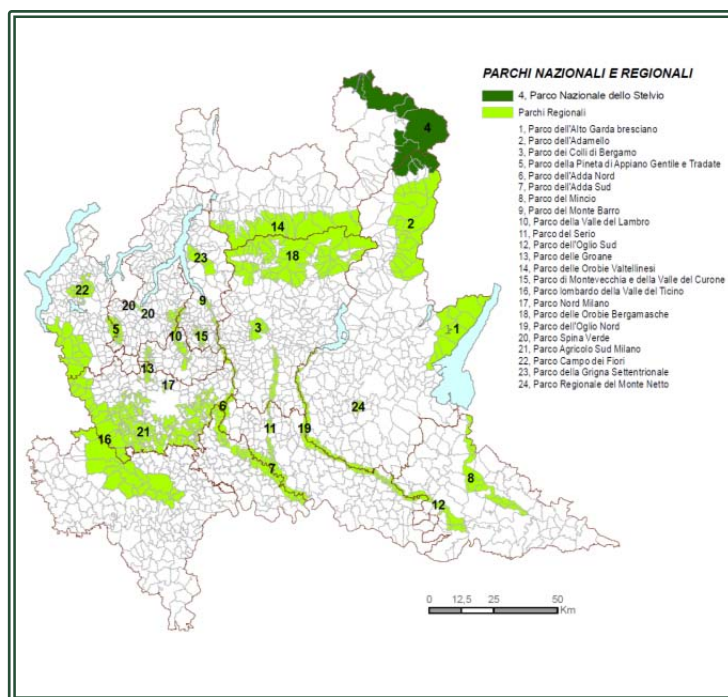


Figura 2 - Parchi regionali e statali della Lombardia

1.3 LE AREE DI BASE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Sul territorio regionale gli Enti territorialmente competenti in materia di antincendio boschivo, individuati dall'art. 34 della L.R. 31/2008, sono le Comunità Montane, le Province e gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve Regionali.

A livello operativo nel Piano, in continuità con le versioni precedenti, sono definite le unità territoriali di riferimento ("Aree di Base"), utilizzate per:

- le analisi statistiche sugli incendi pregressi della serie storica di riferimento;
- le elaborazioni finalizzate a definire le classi di rischio;
- gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse.

Le "Aree di Base" coincidono con i limiti amministrativi degli Enti Territoriali con competenze AIB, con riferimento agli Enti delegati per legge che all'interno della loro organizzazione hanno istituito il servizio AIB, ovvero:

- Comunità Montane (tutte)
- Parchi (solo in parte)
- Province (porzioni di territorio non ricadenti in Parchi e CM – tutte, ad eccezione di CR, LO, MN).

Si sottolinea come l'Area non Montana della Provincia di Sondrio sia costituita dal solo comune di Sondrio, non facente parte della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.

Si riporta di seguito l'elenco delle Aree di Base:

PROV.	AREA DI BASE	SUPERFICIE (Km ²)
BG	C.M. dei Laghi Bergamaschi	317
	C.M. Valle Brembana	647
	C.M. Valle di Scalve	141
	C.M. Valle Imagna	101
	C.M. Valle Seriana	658
	Parco dei Colli di Bergamo	45
	Provincia di Bergamo	786
BS	C.M. Alto Garda Bresciano	373
	C.M. Sebino Bresciano	178
	C.M. Valle Camonica	1272
	C.M. Valle Sabbia	553
	C.M. Valle Trompia	381
	Parco Oglio Nord	151
	Provincia di Brescia	1945
CO	C.M. Lario Intelvese	192
	C.M. Triangolo Lariano	253
	C.M. Valli del Lario e del Ceresio	436
	Parco Pineta e Appiano Gentile	48
	Provincia di Como	370
LC	C.M. Lario Orientale Valle San Martino	243
	C.M. Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino	368
	Parco di Montevecchia e Valle del Curone	27
	Provincia di Lecco	186
LO	Parco Adda Sud	243
MB	Provincia di Monza Brianza	381
MI	Parco Adda Nord	60
	Parco delle Groane	37
	Parco Lombardo della Valle del Ticino	916
	Provincia di Milano	1283
MN	Parco del Mincio	159
PV	C.M. Oltrepo' Pavese	474
	Provincia di Pavia	2030
SO	C.M. Alta Valtellina di Bormio	896
	C.M. Valchiavenna	577
	C.M. Valtellina di Morbegno	495
	C.M. Valtellina di Sondrio	757
	C.M. Valtellina di Tirano	452
	Provincia di Sondrio	21
VA	C.M. del Piambello	142
	C.M. Valli del Verbano	302
	Parco del Campo dei Fiori	22
	Provincia di Varese	516

Tabella 3 - Elenco Aree di Base

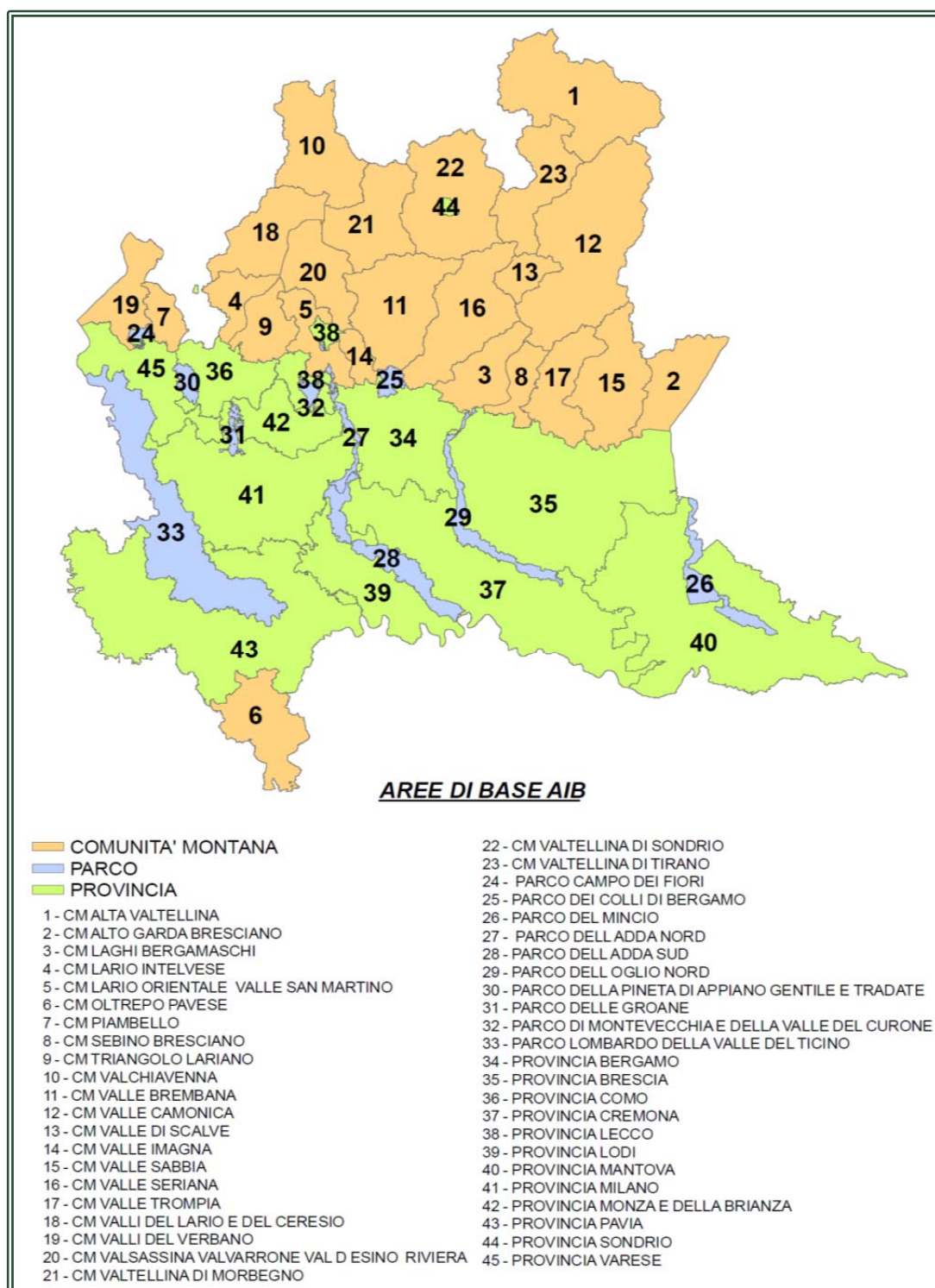


Figura 3 - Aree di Base AIB

1.4 BANCA DATI INCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO - IL FASCICOLO TERRITORIALE

I dati inerenti gli incendi verificatisi nel periodo 2002-2011, utilizzati per effettuare le analisi e le elaborazioni statistiche contenute nel Piano AIB, derivano dalla banca dati incendi boschivi del CFS. Per ogni incendio boschivo, infatti, il CFS compila un rapporto dettagliato contenente tutte le informazioni relative all'evento, tra le quali:

- Data e ora
- ubicazione dell'evento (comune, località, coordinate UTM)
- luogo di inizio dell'incendio
- durata dell'intervento di spegnimento
- superficie percorsa dal fuoco
- tipo di vegetazione interessata
- proprietà dell'area percorsa dal fuoco
- stima della massa legnosa danneggiata e del relativo danno economico
- tempo di ritorno dell'incendio
- viabilità di accesso e stato di manutenzione della stessa
- altitudine
- orografia
- esposizione e pendenza della zona
- presenza di vincoli naturalistici
- causa dell'evento
- personale intervenuto
- aeromobili intervenuti.

Fino al 2007 il programma di archiviazione informatica dei dati relativi agli incendi boschivi adottato dal CFS a livello nazionale, era denominato FOGLIO NOTIZIE INCENDI (Modello AIB/FN).

Dal 1° gennaio 2008 la procedura di archiviazione dei dati relativi agli incendi boschivi è stata integralmente modificata. La scheda AIB/FN è stata sostituita da una nuova procedura, interamente informatizzata, che opera nell'ambito del SIM - Sistema Informativo della Montagna (www.simontagna.it).

Elemento centrale del nuovo sistema, unità elementare di archivio, è il FASCICOLO TERRITORIALE, un fascicolo elettronico articolato in cartelle, all'interno del quale sono inserite tutte le informazioni relative ad uno specifico evento caratterizzato da una sua precisa collocazione sul territorio.

In generale il "fascicolo evento" viene aperto a fronte di un determinato evento e descrive un fenomeno ambientale accaduto in una certa data in una specifica posizione sul territorio (come ad esempio un incendio boschivo, o una valanga). All'interno del fascicolo si inseriscono in maniera organizzata tutte le informazioni e i dati relativi all'evento o oggetto che si sta registrando, ivi compresa la sua collocazione sul territorio mediante coordinate GPS.

Nel particolare, il "fascicolo evento incendio" (FEI) rappresenta un'evoluzione rispetto alla tradizionale acquisizione di dati usata in passato, consentendo di riunire, in un unico contenitore elettronico interattivo, informazioni che in precedenza afferivano a sistemi diversi e, pertanto, non erano omogenee e integrabili.

Nel FEI sono inseriti, in diverse cartelle (dati di base, territoriali, documentazione, istruttoria, ecc.), i dati statistici descrittivi del fenomeno, le coordinate georiferite relative al poligono dell'incendio e al suo punto di origine, oltre che informazioni di carattere prettamente investigativo.

Nelle cartelle le informazioni relative alle superfici percorse dal fuoco vengono espresse per tipologia vegetazionale, in riferimento alle categorie definite nel nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC). Anche le categorie non boscate sono individuate con puntualità.

1.4.1 GLI INCENDI BOSCHIVI/NON BOSCHIVI

Gli incendi si distinguono in boschivi e non boschivi, sulla base della definizione di incendio boschivo indicata dalla Legge n. 353/2000, che all'art. 2 precisa *“per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*.

Un incendio può essere classificato come boschivo, e rientrare quindi nella statistica degli incendi boschivi, anche se non ha percorso una superficie boscata, ma se si è solo configurata tale eventualità.

Nel Catasto delle aree percorse dal fuoco (art. 10, comma 2, Legge 353/2000) realizzato dai Comuni ai fini dell'imposizione dei vincoli (inedificabilità, divieto di pascolo e di caccia) previsti dalla citata Legge, sono pertanto, comprese le aree di bosco e di pascolo percorse dal fuoco nell'ambito di incendi definiti “boschivi”.

Gli incendi non boschivi, al contrario, non rientrano nella statistica degli incendi boschivi e non attivano i vincoli citati, ma possono configurare comunque un reato; inoltre:

- comportano spesso rischi per la pubblica incolumità,
- determinano danni patrimoniali in conseguenza della distruzione di coltivazioni agrarie o di danneggiamento di strutture e infrastrutture,
- incidono sull'intero sistema di pronto intervento e di lotta attiva contro il fuoco,
- creano sovente situazioni di confusione e di panico se interessano aree di interfaccia urbano-rurale,
- determinano, in ogni caso, una ferita al territorio e alle sue risorse.

Tali incendi, vengono censiti separatamente dal Corpo Forestale dello Stato che ha attivato, tramite la stessa procedura del fascicolo territoriale, una banca dati dedicata, che contiene per ciascun evento non boschivo le informazioni caratterizzanti, compresa la tipologia di uso del suolo interessata. Nel Piano AIB questi eventi non vengono considerati.

1.4.2 CATASTO INCENDI

La Legge n. 353/2000, all'art. 10, definisce, nell'ambito di incendi definiti boschivi dall'art. 2 della stessa legge, divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco:

- Per 15 anni le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio. In tali aree è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli eventi, deve essere espressamente richiamato tale vincolo, pena la nullità dell'atto;
- Per 10 anni è vietata, nelle stesse zone boscate e di pascolo percorse da incendio, la costruzione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili e ad attività produttive, fatti salvi i casi in cui, per detta realizzazione, sia stata già rilasciata, in data precedente all'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Nelle sole zone boscate percorse dall'incendio sono vietati, sempre per 10 anni, il pascolo e la caccia;

- Per 5 anni sono vietate, nelle stesse zone, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'ambiente per aree naturali protette statali, o della Regione, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

L'imposizione di tali vincoli sulle aree percorse da incendio boschivo spetta ai Comuni, che possono avvalersi, a tale scopo, dei rilievi effettuati dal CFS (art. 10, comma 2 della citata legge). Attraverso il "fascicolo evento incendio", il CFS fornisce ai Comuni ed agli Enti interessati il supporto informativo necessario per l'istituzione del Catasto incendi, in adempimento al dettato normativo.

Il sistema consente di acquisire il perimetro di ciascun incendio, rilevato con utilizzo di strumentazione GPS, e di classificare l'uso del suolo tramite fotointerpretazione, utilizzando le serie storiche delle ortofoto digitali 1996-2012, disponibili sul SIM.

Il servizio fa uso di cartografia avanzata GIS per la navigazione sul territorio e la consultazione di informazioni georiferite utilizzando la cartografia digitale per sovrapporre il perimetro dell'incendio alla base dati catastale, integrando le diverse informazioni al fine di determinare le particelle catastali interessate.

La cartografia di sfondo utilizzata è composta dai limiti amministrativi comunali, dalla serie storica delle ortofoto digitali (riprese aree 1996-2012), con risoluzione da 50 centimetri a 1 metro, per tutto il territorio nazionale, da cartografia catastale in formato numerico e raster, messa a disposizione dall'Agenzia del Territorio, da tavolette e toponimi I.G.M. 1:25.000 e cartografia tematica (Siti di Importanza Comunitaria oppure Zone a Protezione Speciale, fonte MATTM).

Quando il fascicolo, dopo i previsti livelli di controllo, viene pubblicato, alcuni dati relativi agli incendi boschivi (scheda anagrafica con localizzazione e data dell'incendio, perimetro dell'incendio, classificazione uso del suolo) vanno ad implementare il piano tematico RAPF (Rilevamento Aree Percorse dal Fuoco) e diventano disponibili agli Enti che intendano avvalersene per il proprio catasto incendi.

1.4.3 LA CONDIVISIONE DEI DATI

Nell'ambito della convenzione stipulata tra Regione Lombardia e CFS quest'ultimo:

- garantisce la reportistica periodica sugli incendi a scadenze temporali prefissate (mensilmente)
- assicura annualmente il trasferimento dei dati (derivanti dal Fascicolo Territoriale) relativi a tutti gli incendi boschivi segnalati sul territorio regionale;
- rende disponibili a Regione Lombardia, su supporto informatico, la perimetrazione ed i rilievi delle aree percorse dal fuoco ed i dati ad esse correlati.

Regione Lombardia, in cooperazione con il CFS, agevolerà l'accesso da parte degli Enti Locali ai dati contenuti nel Sistema Informativo della Montagna (SIM), rendendo disponibili le informazioni e le procedure anche sul Portale regionale, permettendo di:

- accedere alla scheda anagrafica dell'incendio (con indicazione del comune, della località, della data dell'evento e della superficie percorsa dal fuoco in ettari);
- stampare l'elenco delle particelle interessate dall'incendio potenzialmente vincolabili, con indicazione, per ciascuna particella, della superficie incendiata, superficie totale, relativo uso del suolo (ad es. bosco, pascolo, ecc.).

1.5 SISTEMA INFORMATIVO ANTINCENDIO BOSCHIVO (S.I.A.B.)

Il ruolo di gestione e coordinamento delle attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi assunto da Regione Lombardia ha portato alla necessità di conoscere la consistenza delle OO.V., dei volontari ad esse iscritti nonché delle infrastrutture (piazzole d'atterraggio – vasche fisse), mezzi (moduli AIB), e materiali (vasche mobili – pompe – soffiatori) disponibili. Per soddisfare tale esigenza nell'anno 2003 Regione Lombardia e Llspa hanno realizzato il SIAB (Sistema Informativo Antincendio Boschivo) con l'obiettivo e la funzione di supportare:

- il processo conoscitivo del fenomeno incendi boschivi,
- il monitoraggio e l'organizzazione delle dotazioni AIB presenti sul territorio,
- il processo decisionale (DSS) che si attiva durante l'emergenza.

L'elaborazione dei dati contenuti nel "Foglio notizie incendi" e nel SIAB , nonché la realizzazione di applicazioni informatiche specifiche (moduli applicativi) ha portato, nel 2005, alla realizzazione di un "Manuale speditivo per operatori AIB", opuscolo cartaceo in formato tascabile, contenente le informazioni relative alle risorse AIB presenti sul territorio ed ai numeri telefonici di emergenza.

Per la redazione del Piano AIB ci si è avvalsi della consultazione delle banche dati strutturate nel SIAB, che contengono dati relativi a:

- censimento delle infrastrutture realizzate sul territorio per AIB (vasche fisse, piazzole atterraggio elicotteri, punti di approvvigionamento idrico, ecc..) e relativa localizzazione geografica, visualizzabile su mappa cartografica;
- Responsabili AIB degli enti;
- numero di volontari e delle squadre AIB di ogni Ente;
- dotazioni strumentali delle organizzazioni/squadre di volontariato AIB.

Tali dati devono essere aggiornati annualmente dalle Province, Comunità Montane e Parchi, e sono messi a disposizione, oltre che degli stessi Enti AIB, della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e della COR 1515.

Nel 2012 Regione Lombardia ha avviato, per fasi, il completo rifacimento di tale sistema informativo, prevedendo anche il contestuale ampliamento della base dati gestita e l'integrazione di SIAB nel Sistema informativo integrato di Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione, in modo che le informazioni gestite per la tematica AIB saranno integrate con le altre banche dati disponibili (es. Albo Volontariato, Mezzi e materiali, Cruscotto di Sala Operativa, ecc..) e rese consultabili da tutti gli utenti del sistema.

Le banche dati AIB costituiscono un presupposto importante nei processi conoscitivi dell'Organizzazione degli Enti e nei processi di sviluppo alle decisioni, nella pianificazione e gestione dell'emergenza. In particolare, i dati contenuti in SIAB saranno integrati con i dati anagrafici dei Volontari di Protezione Civile iscritti nel Registro Regionale del volontariato di Protezione Civile, che comprendono anche i dati relativi alla formazione svolta da ogni Volontario, e con quelli geografici contenuti in SITAB (Sistema Informativo Taglio Boschi, realizzato dalla D.G. Agricoltura), utilizzato per il censimento e visualizzazione dei "fili a sbalzo" presenti sul territorio lombardo.

Il nuovo sistema è costituito schematicamente dai seguenti moduli:

- dati dell'Ente
- dati del Volontariato
- mezzi e materiali
- Infrastrutture di interesse AIB

Ogni anno, entro il 31 ottobre, i dati devono essere aggiornati da parte degli Enti AIB, inserendo le informazioni relative alla propria organizzazione, come di seguito indicato:

A) DATI DELL'ENTE

- Dati generali dell'Ente (sede, recapiti, presenza del Piano AIB e data edizione),
- Dati del Responsabile e del Referente Operativo AIB dell'Ente (nominativo, recapiti, atto di nomina),
- Dati assicurativi (tipologia di copertura delle attività di volontariato);

B) DATI DEL VOLONTARIATO

Il modulo prevede l'integrazione con i dati di anagrafica provenienti dal sistema informativo "Registro Regionale del volontariato di Protezione Civile" (DB_VOL); in questo modo gli Enti AIB possono facilmente gestire le OO.V. ed i relativi volontari inserendo le informazioni inerenti gli stessi (es. idoneità medica, Formazione, ecc..) e dell'organizzazione (es. numero di squadre)

I dati della formazione saranno resi automaticamente disponibili all'interno dei curricula dei volontari.

C) DATI MEZZI E MATERIALI

Sono dati che riguardano mezzi acquistati direttamente dall'Ente o di proprietà regionale ed assegnati agli Enti ed Organizzazioni di Volontariato in comodato d'uso gratuito.

D) DATI DELLE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE AIB

Il modulo prevede la raccolta dei dati relativi a laghi, bacini, piazzole di atterraggio elicotteri, punti approvvigionamento idrico e vasche fisse.

La nuova parte geografica dell'applicativo è basata su un sistema georeferenziato dei dati e pertanto permette un costante aggiornamento dei dati e la loro visualizzazione su cartografia.

1.6 FONTI INFORMATIVE – PROGETTI INTERNAZIONALI

Negli anni 2009-2012 Regione Lombardia, anche tramite ERSAF ed ARPA, ha partecipato ad alcuni progetti internazionali correlati con la tematica incendi boschivi, in particolare "ALPFFIRS" (Alpine forest fire warning system) e "MANFRED" (Management strategies to adapt Alpine Space forests to climate change risks), e parte dei risultati ottenuti sono stati trasferiti all'interno del presente Piano, soprattutto per quanto riguarda gli "eventi estremi" (incendi con superfici superiori di ha 90) e le metodologie di calcolo del rischio.



I due progetti internazionali, in cui ERSAF ha avuto un ruolo in qualità di Partner e Regione Lombardia in qualità di Osservatore, sono stati sviluppati all'interno del programma di cooperazione transnazionale promosso dall'Unione europea "Spazio Alpino 2007-2013", con l'obiettivo generale di migliorare la cooperazione tra le regioni europee attraverso azioni che possano aumentare in modo sostenibile competitività e attrattiva, accessibilità e connettività, ambiente e prevenzione dei rischi.



Il progetto MANFRED (<http://www.manfredproject.eu/>) ha avuto l'obiettivo di indagare gli effetti del cambiamento climatico sulle principali specie forestali dell'arco alpino in riferimento a differenti tipologie di rischio, e di definire possibili strategie gestionali per l'adattamento al cambiamento e il mantenimento delle funzioni espletate dal bosco, in collaborazione con gli Enti locali che operano sul territorio. All'interno degli obiettivi delineati ERSAF è stato impegnato, con particolare riferimento alla tematica del rischio di incendio boschivo, in attività di raccolta e gestione dati e nella realizzazione di mappe di rischio con differente livello di dettaglio in funzione della scala di analisi, dall'arco alpino all'area di studio della Valle Camonica in Provincia di Brescia.



Con il progetto ALP FFIRS (<http://www.alpffirs.eu/>) si è inteso ridurre l'impatto degli incendi boschivi sulle foreste alpine attraverso attività di prevenzione e mitigazione degli effetti prodotti dal fuoco. La finalità del progetto è stata la creazione di un sistema di allerta comune di valutazione e previsione del pericolo di incendio boschivo che, sulla base delle condizioni meteorologiche e vegetazionali presenti nei Paesi della regione alpina, porti all'adozione di metodologie ed azioni comuni di prevenzione e lotta, migliorando l'efficacia delle procedure operative. Parte dei risultati emersi dai due progetti sono stati trasferiti nel presente Piano, in particolare l'analisi degli eventi estremi e il calcolo del rischio.

2 GLI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA

2.1 I DATI DEGLI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA

Quantificazione del fenomeno

Per la comprensione e l'inquadramento del fenomeno incendi boschivi sul territorio regionale è di fondamentale importanza l'analisi dell'andamento degli eventi nel tempo.

I dati utilizzati per l'analisi di dettaglio e la classificazione del rischio si riferiscono al decennio 2002-2011.

L'adozione della scala temporale decennale, utilizzata anche nelle precedenti versioni del Piano AIB, consente infatti di effettuare delle comparazioni su analoghi periodi di riferimento, con la possibilità di cogliere i trend evolutivi del fenomeno. L'intervallo temporale degli ultimi 10 anni è da ritenersi sufficiente a descrivere l'andamento degli incendi, in quanto:

- Permette di escludere dall'analisi gli effetti delle variazioni del contesto territoriale e socio-economico, non più rappresentativi della realtà attuale (espansione dell'urbanizzato, abbandono delle attività agricole e forestali, pressioni derivanti dalla frequentazione del territorio, ecc),
- consente di cogliere i più recenti miglioramenti apportati nell'organizzazione degli Enti AIB.

Per l'analisi di dettaglio, come già avvenuto nel precedente piano, sono stati utilizzati i dati relativi a tutti gli incendi boschivi inseriti nel "Fascicolo Territoriale" indipendentemente dalla superficie percorsa.

Nella Tabella 3 vengono confrontati i principali dati del periodo considerato nel presente Piano (2002-2011) con quelli della serie storica analizzata nel precedente documento pianificatorio redatto nel 2009 (1999-2008).

	Serie PAIB precedente (1999-2008)		Serie PAIB attuale (2002-2011)	
	Totale	Media annua	Totale	Media annua
Numero incendi	n. 2561	n. 256	n. 2.216	n. 222
Superficie totale percorsa	ha 18.645	ha 1.864	ha 13.753	ha 1.375
Superficie boscata percorsa	ha 7.684	ha 768	ha 6.020	ha 602
Superficie non boscata percorsa	ha 10.961	ha 1.096	ha 7.733	ha 773
Superficie media percorsa dall'incendio	-	ha 7,3	-	ha 6,20

Tabella 4 - Principali statistiche di sintesi per le serie storiche analizzate

Dal confronto dei valori medi delle serie storiche si riscontra in generale un miglioramento della situazione, per quanto concerne sia il numero di incendi, che la superficie percorsa dal fuoco: il numero medio di incendi all'anno è passato da 256 eventi a 222 (- 13%), e ben al di sotto dei 300 incendi/anno riscontrati nella serie storica complessiva (1975-2011) riportata nella Tabella 4.

Assai significativo è inoltre il valore riferito alla superficie media percorsa dall'incendio, per il quale si è verificato un calo passando da 7.3 ha a 6.2 ha (-15%). Il miglioramento riscontrato può essere attribuito a:

- cambiamenti del sistema socio-economico intercorsi nel tempo;
- efficienza del servizio del personale preposto al monitoraggio del territorio e all'intervento diretto sul fuoco;
- cospicua attività di prevenzione diretta e indiretta realizzata nell'ambito dell'antincendio boschivo;
- presenza di condizioni meteorologiche stagionalmente favorevoli al contenimento del fenomeno.

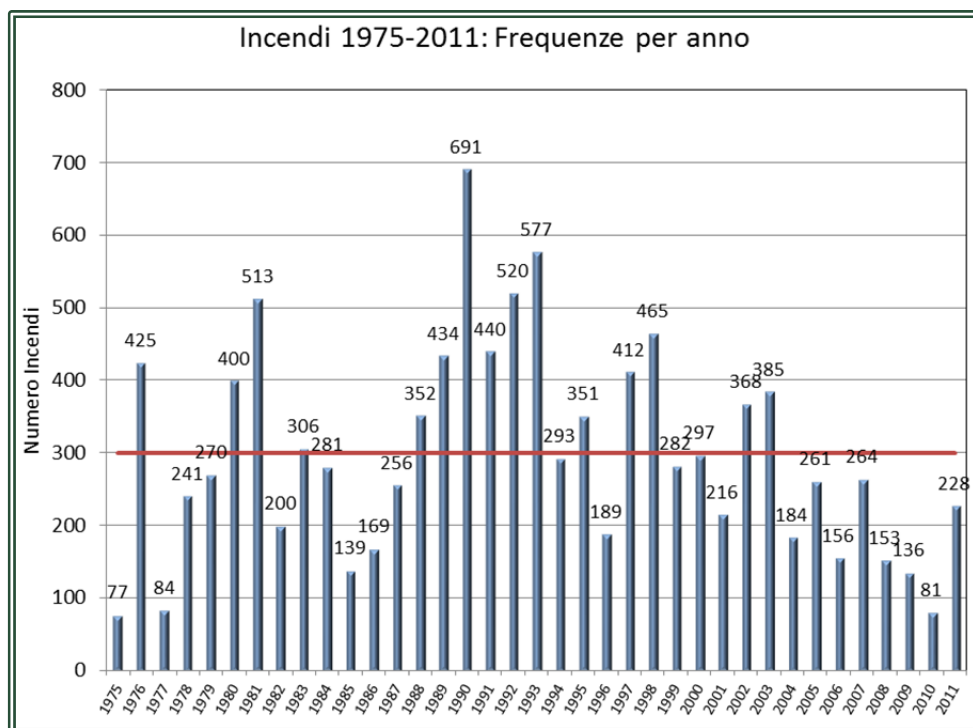


Figura 4 - Numero degli incendi per anno periodo 1975-2011.
 La linea rossa rappresenta la media degli incendi per anno – 300 –
 calcolata sull'intero periodo

Il quadro generale della problematica incendi in Lombardia è evidenziato nella Figura 4, dove viene riportato il numero annuale degli incendi dal 1975 al 2011.

Dal 1990 è stata codificata una precisa procedura di raccolta del dato inerente gli incendi boschivi, e ciò comporta una difficoltà di comparazione dell'andamento del grafico prima e dopo tale data. Dallo stesso anno emerge un graduale contenimento del numero degli incendi, nonostante alcuni anni siano stati caratterizzati da una significativa incidenza del fenomeno sul territorio regionale.

Nella figura 5 è riportato il numero annuale degli incendi per il periodo 2002-2011.

Si nota una generale tendenza alla diminuzione del numero di incendi, con un picco nell'anno 2010 (81 incendi/anno), molto al di sotto della media calcolata sul periodo considerato (pari a 222 incendi/anno) e si osserva invece una netta ripresa nell'anno 2011.

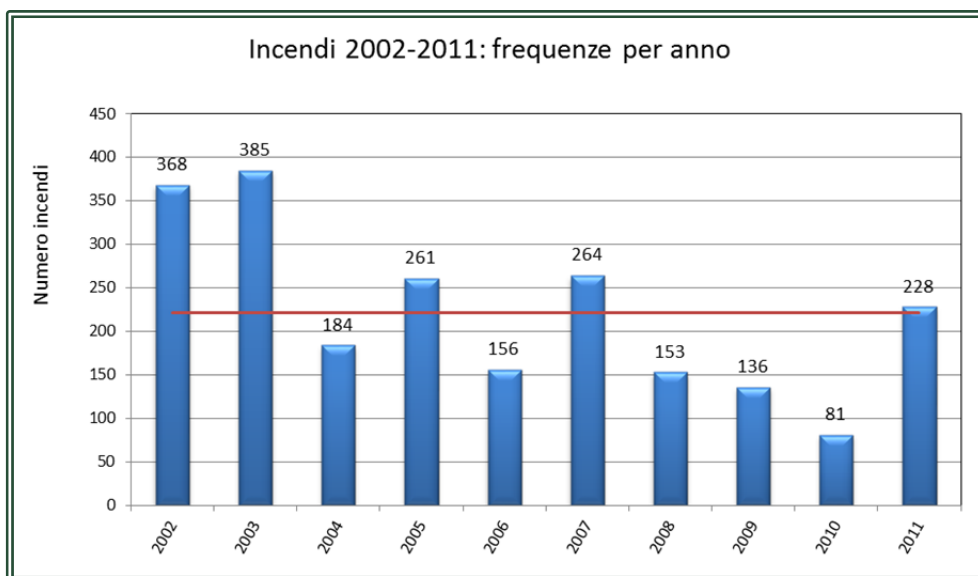


Figura 5 - Frequenze annue degli incendi nel decennio 2002-2011.
 La linea rossa rappresenta la media degli incendi per anno (222)

Distribuzione sul territorio

La figura 6 rappresenta la mappatura degli incendi sul territorio regionale nel periodo 2002-2011; per questa serie storica è stato condotto un lavoro di verifica e di validazione dei dati inerenti le coordinate degli incendi riportati nei “Fogli Notizie Incendi” e nel “Fascicolo Territoriale”.

Dalla lettura della mappa si possono evidenziare i territori maggiormente soggetti agli incendi, in particolare tutta la fascia pedemontana e montana della regione ed alcune fasce boscate lungo i principali fiumi lombardi.

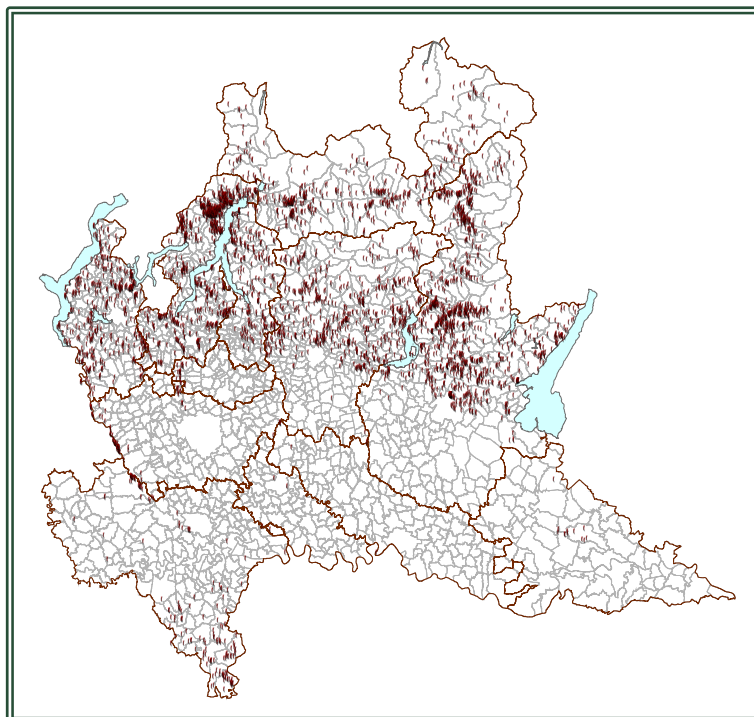


Figura 6 - Mappatura degli incendi dal 2002-2011

Dimensioni

Nella figura 7 viene rappresentato il totale della superficie percorsa in ciascun anno della serie storica, evidenziando i valori di superficie boscata e non boscata.

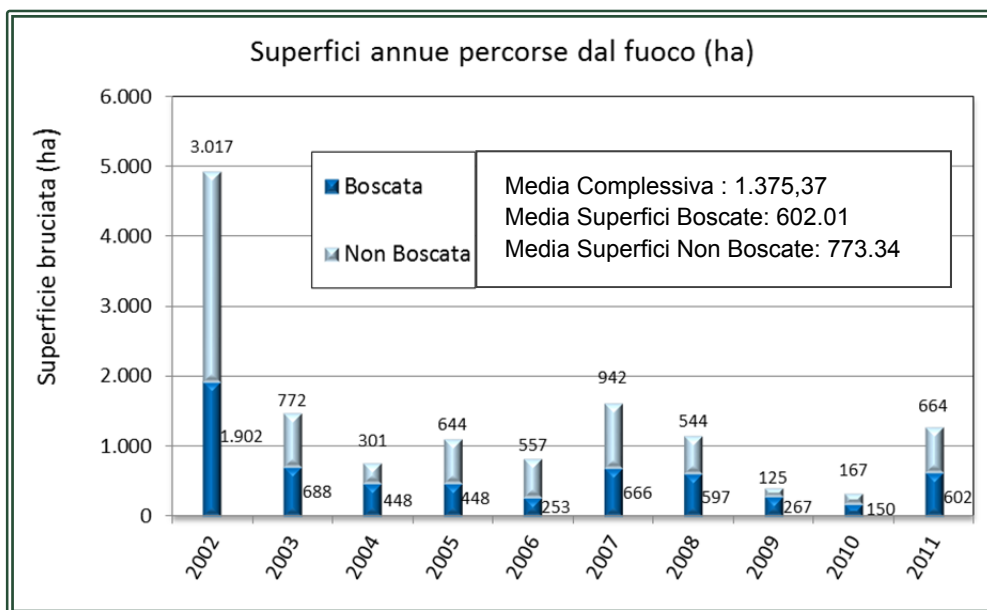


Figura 7 - Superfici percorse annue

Nella figura 8 viene riportata per ciascun anno la superficie dell'incendio medio, ottenuta dividendo il totale della superficie percorsa nell'anno per il numero di incendi verificatisi nell'anno stesso.

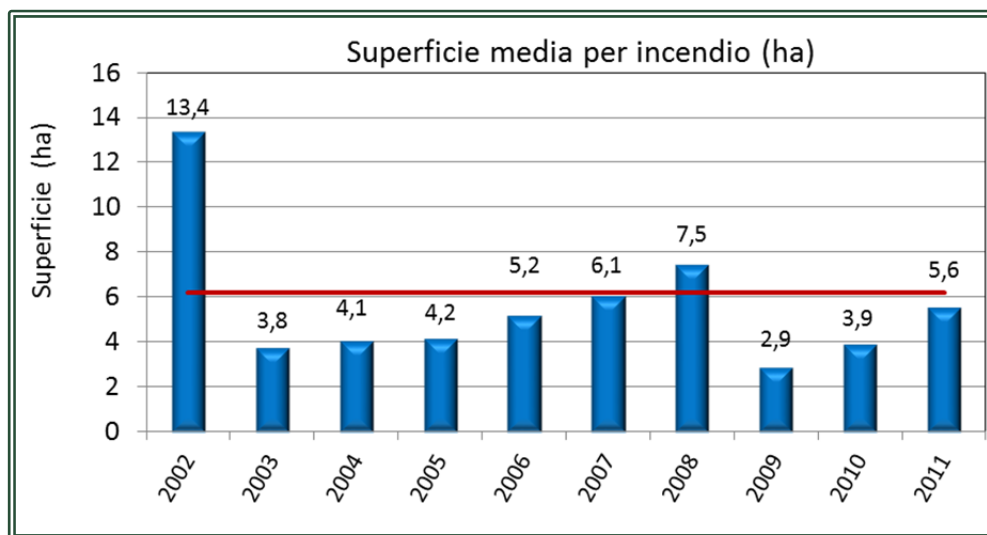


Figura 8 - Superfici medie per incendio negli anni 2002-2011.
La linea rossa rappresenta la superficie media complessiva per incendio, calcolata su tutto il decennio (6.20 ha)

Distribuzione nel tempo

La figura 9 mostra la distribuzione degli incendi nei mesi dell'anno, ottenuta sommando per ogni mese tutti gli incendi verificatisi nel corso della serie storica e dividendo il totale per il numero degli anni considerati.

Da tale grafico si riconosce l'andamento caratteristico dei regimi pirologici delle regioni dell'arco alpino, con un massimo invernale-primaverile ed un minimo autunnale, correlato essenzialmente all'andamento climatico.

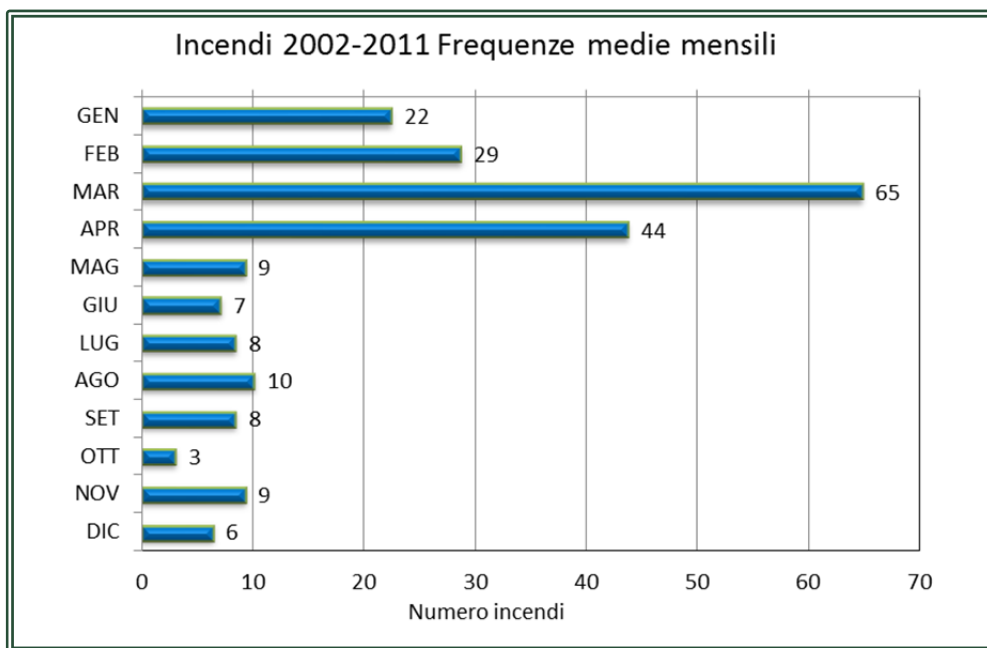


Figura 9 - Frequenze medie mensili

La figura 10 rappresenta la superficie che mediamente viene percorsa dal fuoco in ciascun mese dell'anno ed è stato ottenuto, come per le frequenze medie mensili, dividendo il totale della superficie percorsa, in ciascun mese, per il numero degli anni della serie storica considerata. L'andamento del grafico evidenzia la forte incidenza della superficie percorsa dal fuoco nel periodo invernale compreso fra dicembre ed aprile, con una netta prevalenza nei mesi di gennaio e marzo.

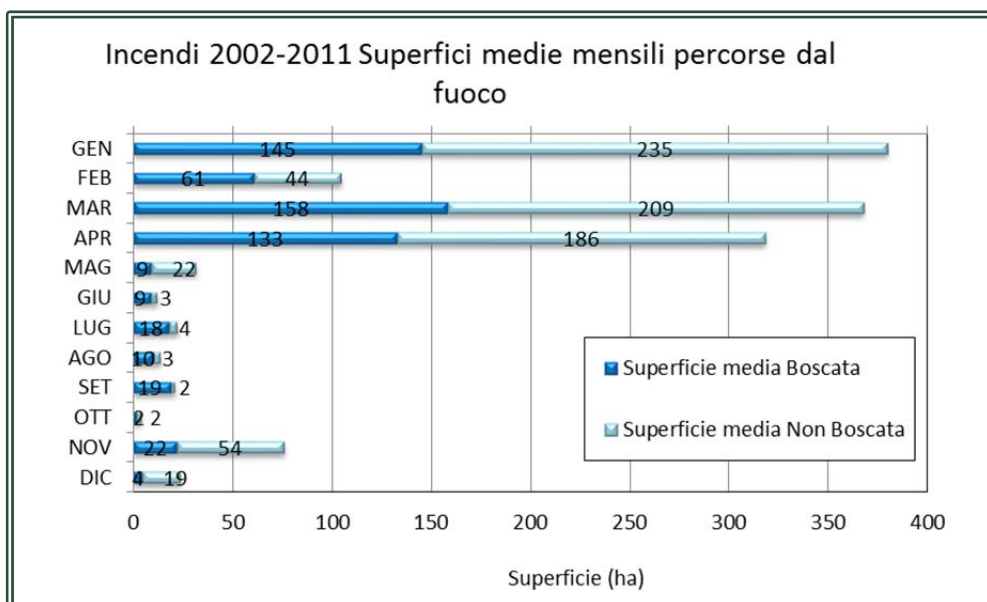


Figura 10 - Superfici medie mensili

La figura 11 mette in relazione le superfici medie mensili percorse dal fuoco con la frequenza degli incendi: si nota che nel mese di gennaio, a fronte di un numero di eventi relativamente basso, si ha una elevata

superficie bruciata, segno che gli eventi di gennaio sono mediamente di dimensioni maggiori rispetto a quelli occorsi negli altri mesi dell'anno.

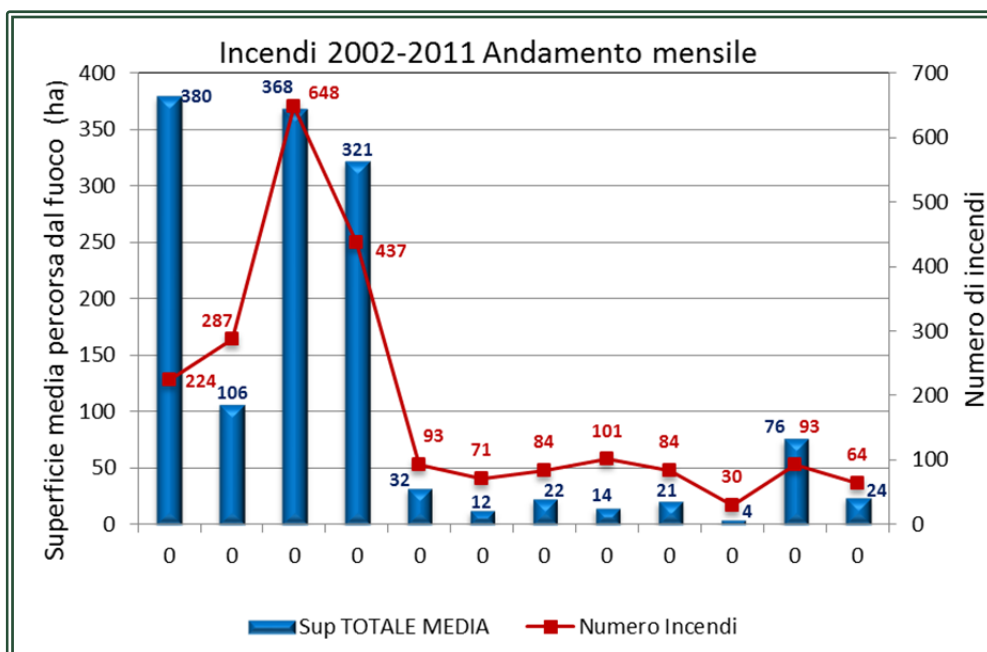


Figura 11 - Superfici medie mensili

Nella figura 12 viene riportata per ciascun mese la superficie dell'incendio medio, ottenuta dividendo la superficie percorsa nel mese per il numero di incendi verificatisi nello stesso. L'andamento rappresentato conferma una maggiore incidenza di eventi di grande superficie nei mesi invernali-primaverili ed evidenzia la presenza di incendi di particolare estensione nei mesi di novembre e gennaio.

Due possono essere gli elementi che spiegano tale andamento:

- la possibilità che in tali mesi l'organizzazione AIB non sia pienamente attiva e venga colta impreparata con tempi di reazione più lenti;
- le condizioni di percorribilità della viabilità, che risultano particolarmente difficoltose e critiche in questi due mesi.

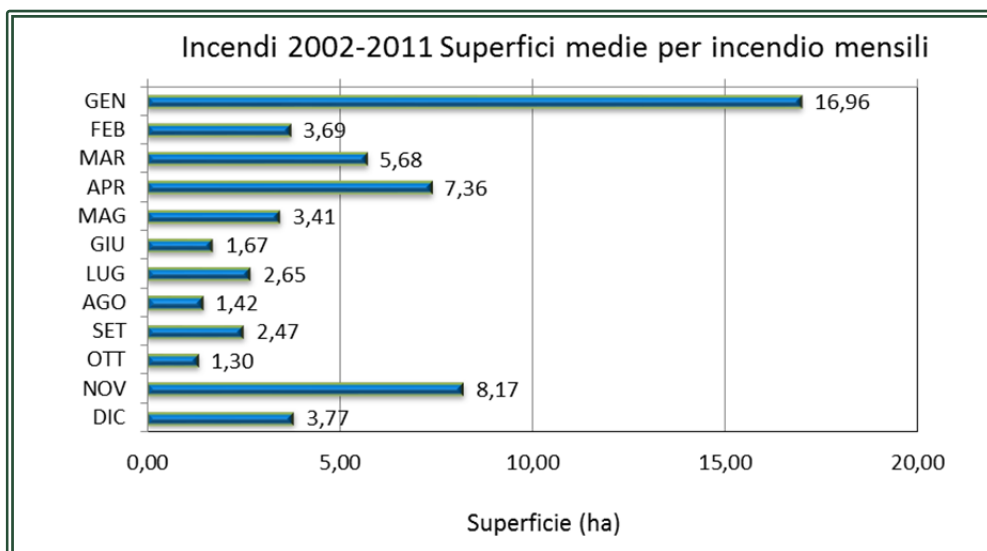


Figura 12 - Superfici medie per incendio nei mesi

Confrontando l'andamento mensile degli incendi per ciascun anno del decennio considerato è possibile trarre interessanti considerazioni in termini sia di frequenza, sia di superficie percorsa dal fuoco, come illustrato nelle figure 13 e 14:

Per quanto riguarda il numero di eventi:

- la rappresentazione conferma quanto precedentemente espresso in termini di frequenze medie, ovvero che il maggior numero di eventi interessano prevalentemente i mesi invernali;
- consente anche di apprezzare una tendenza in atto, che vede la presenza di un picco anche nei mesi estivi, soprattutto nella prima metà del decennio;
- si nota in ogni caso un trend di generale diminuzione del numero di eventi in tutti i mesi dell'anno.

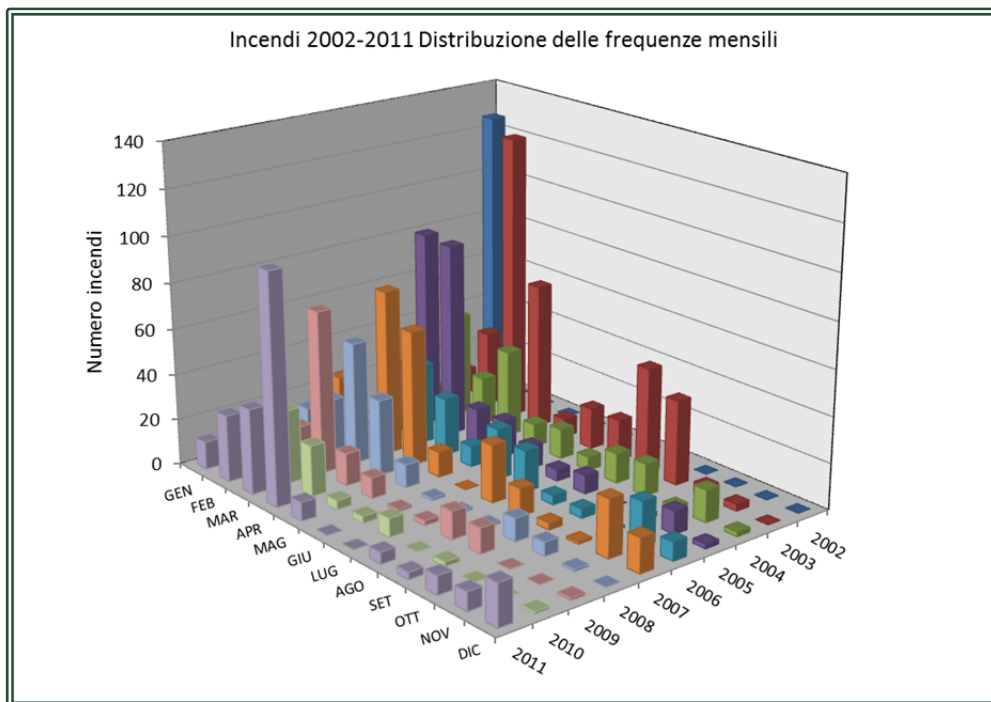


Figura 13 - Distribuzione delle frequenze mensili

La tendenza espressa in termini di frequenza è però ridimensionata dall'analoga analisi riferita all'andamento della superficie percorsa dal fuoco per mese e per anno, riportata di seguito:

- il grafico conferma la situazione precedentemente descritta in merito alle superfici medie mensili, caratterizzata cioè da elevati valori di superficie bruciata nei mesi invernali, con una prevalenza dei mesi di marzo/aprile;
- si nota che il fenomeno riscontrato nei primi anni della serie storica, in merito agli incendi estivi in Regione Lombardia, è caratterizzato da incendi di piccole dimensioni;
- emerge chiaramente che le superfici medie percorse dal fuoco nei mesi estivi sono molto più esigue rispetto a quelle che si riscontrano durante l'inverno.

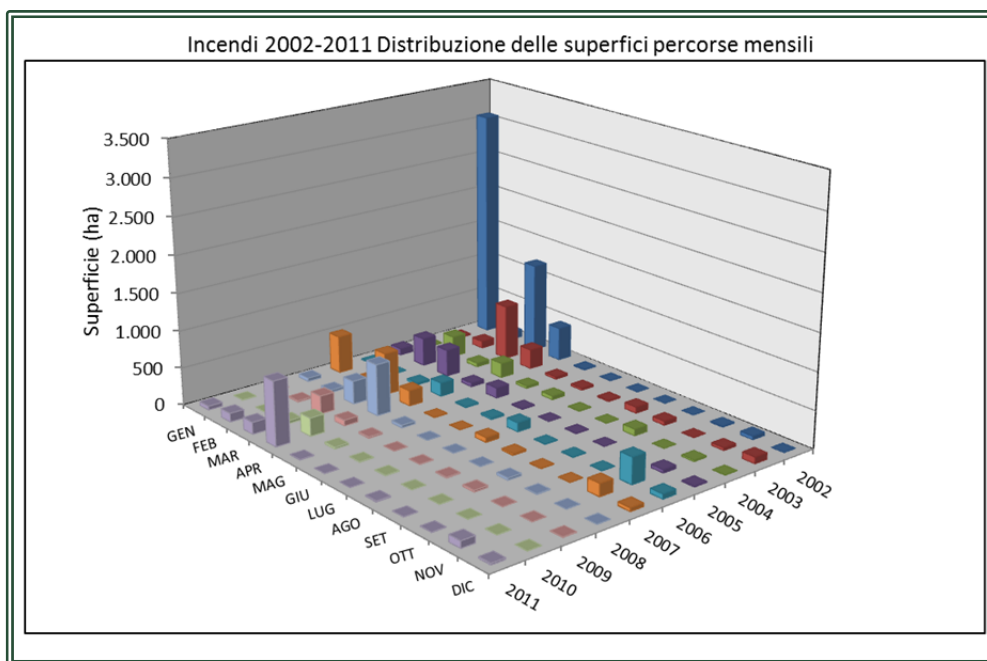


Figura 14 - Distribuzione delle superfici percorse mensili

Analizzando la distribuzione percentuale del numero di incendi secondo il giorno di innesco, riportata nella figura 15, si può osservare che:

- il numero di eventi è distribuito in modo piuttosto omogeneo in tutti i giorni della settimana e non emerge in modo netto uno o più giorni con maggior frequenza;
- la frequenza maggiore del fenomeno ricade comunque nel giorno di domenica (16,5%), confermando quanto già emerso nell'analisi del decennio precedente;
- si osserva poi un incremento degli incendi nella giornata di mercoledì (15,3%), rispetto alla serie storica analizzata nel precedente Piano (1999-2008) in cui la giornata di sabato risultava la seconda più interessata dal fenomeno.

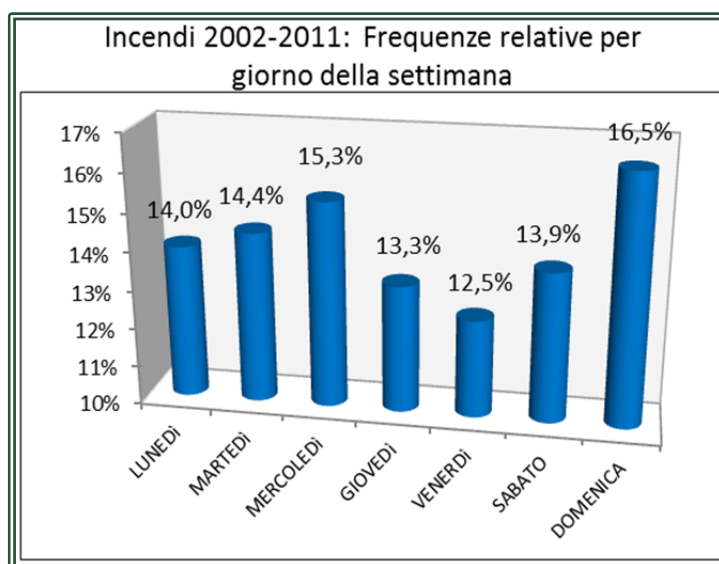


Figura 15 - Frequenze relative per giorno della settimana

E' stato effettuato un approfondimento delle estensioni di territorio percorse dal fuoco nel periodo di riferimento: dalla figura 16, che illustra infatti la frequenza di incendi ripartiti per classi di superficie, emerge che:

- le classi maggiormente rappresentate sono quelle con superficie contenuta ed, in particolare, la prima classe con incendi fino a 1 ettaro,
- nello stesso grafico è riportata anche la percentuale di incendi di ciascuna classe di superficie percorsa dal fuoco rispetto al numero totale, ottenuta partendo dai dati del grafico precedente e suddividendo il numero di incendi di ciascuna classe di superficie percorsa per il totale della serie storica,
- le percentuali assumono un andamento decrescente con forte preponderanza degli incendi con estensione fino a 1 ha, che rappresentano ben il 51.1% del totale,
- la frequenza relativa cala drasticamente per le classi di superficie maggiori e quasi si annulla oltre i 100 ha, sottolineando l'eccezionalità degli eventi di maggiori dimensioni.

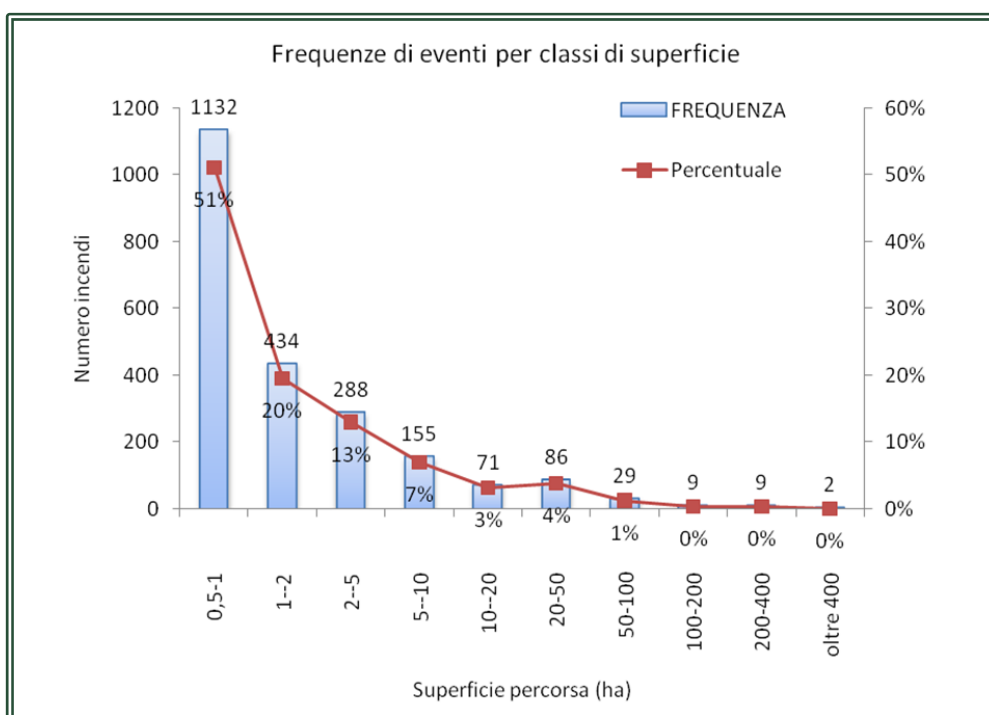


Figura 16 - Frequenze per classi di superfici percorse

La figura 17 conferma la tendenza per cui la maggior parte degli incendi si verifica in zone con esposizione Sud, Sud-Est o Sud-Ovest. Molto più basso è il numero degli eventi con innesco esposto a Nord.

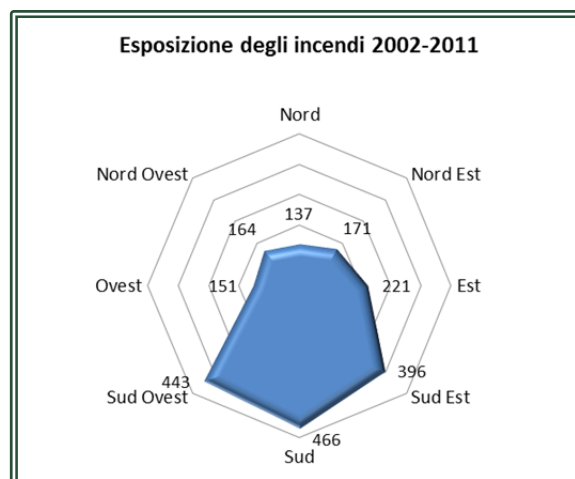


Figura 17 - Esposizione delle aree percorse dal fuoco

2.2 GLI EVENTI STRAORDINARI

All'interno del progetto MANFRED è stata fatta una dettagliata analisi sul fenomeno degli "eventi estremi" negli stati e nelle regioni dell'arco alpino; sulla base di tale approfondimento è stata individuata una metodologia per selezionare, in ogni paese, gli eventi estremi in funzione della superficie totale percorsa dal fuoco: la soglia di evento estremo è definita con un approccio statistico utilizzando il 99° percentile.

Applicando tale metodologia alla serie storica 2002-2011, la soglia di evento estremo per la Regione Lombardia è di **90 ettari**, a cui corrispondono i 23 eventi di seguito elencati:

DATA	PROV.	COMUNE	ETTARI
01/01/2002	CO	Cremia	213,00
01/01/2002	BS	Marone	245,00
01/01/2002	BS	Esine	420,00
01/01/2002	BS	Bovegno	324,00
06/01/2002	BS	Oltre il Colle	713,70
06/01/2002	BS	Paspardo	150,00
09/01/2002	BS	Bagolino	152,00
16/01/2002	BS	Prestine	250,00
19/03/2002	BG	Ponte Nossa	132,00
23/03/2002	CO	Albavilla	120,00
23/03/2002	CO	Eupilio	112,00
30/03/2002	CO	S. Nazzaro Val Cavargna	271,00
09/02/2004	BS	Piancogno	91,00
06/11/2006	BS	Collio	219,84
19/01/2007	SO	Prata Camportaccio	171,09
19/01/2007	BS	Lodrino	249,76
05/03/2007	BS	Marmentino	105,07
16/03/2007	BS	Lavenone	180,30
02/03/2008	BS	Marcheno	96,14
01/04/2008	CO	Carlazzo	266,35
04/04/2008	BS	Lumezzane	283,52
14/04/2010	CO	Peglio	162,06
08/04/2011	BS	Pezzaze	95,63

Tabella 5 - Serie storica eventi straordinari anni 2002-2011

In allegato 9 al presente Piano è riportata la “Scheda raccolta dati incendio boschivo - eventi straordinari”, elaborata e recepita nell’ambito del sopracitato progetto.

Al verificarsi di un evento straordinario l’Ente Locale dovrà compilare nel dettaglio la scheda ed inviarla a Regione Lombardia - D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione ed alla COR 1515.

2.2.1 ANDAMENTO DEGLI EVENTI ESTREMI

Frequenza

Nella serie storica disponibile per la frequenza di incendi estremi si evidenzia una progressiva riduzione, espressa dalla linea di tendenza della figura 18.

Il 2002 è l’anno interessato dal maggior numero di eventi estremi. Il periodo da gennaio a marzo, particolarmente siccitoso, ha determinato l’innesco di ben 12 eventi estremi.

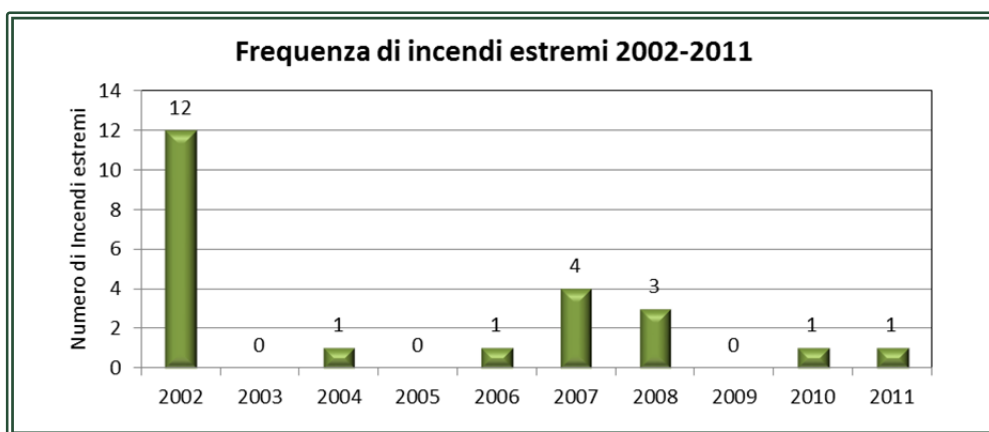


Figura 18 - Frequenza incendi estremi 2002-2011

Superficie

La superficie interessata da eventi estremi mostra (figura 19) una progressiva ed evidente riduzione nel corso degli anni della serie storica. Il 2002 si conferma come l’anno decisamente peggiore anche per quanto concerne l’area percorsa dal fuoco.

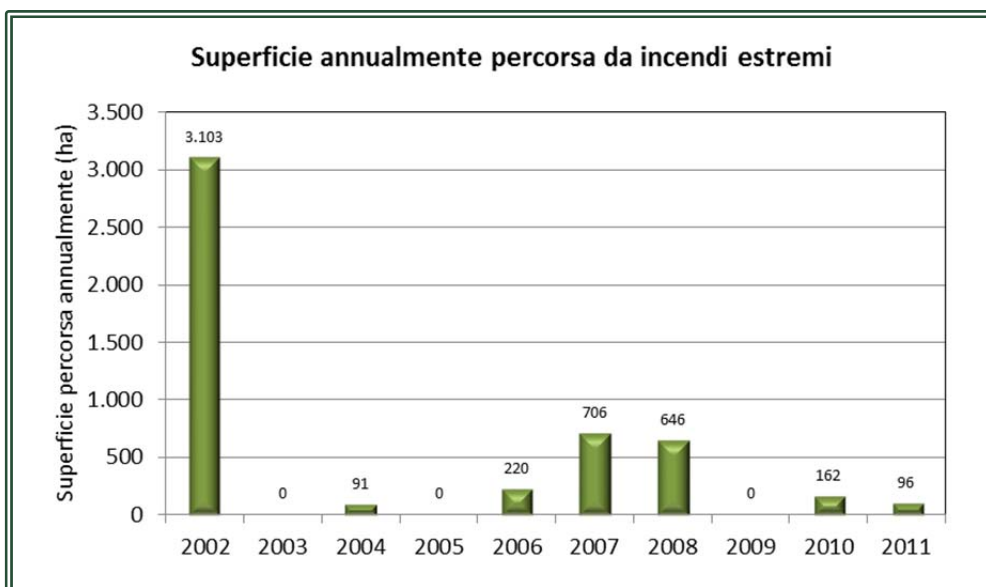


Figura 19 - Superficie annua percorsa da incendi estremi

Si può notare (figura 20) che la superficie percorsa dagli incendi estremi rappresenta una rilevantissima percentuale della superficie totale, in alcuni casi prossima o addirittura superiore al 50%.

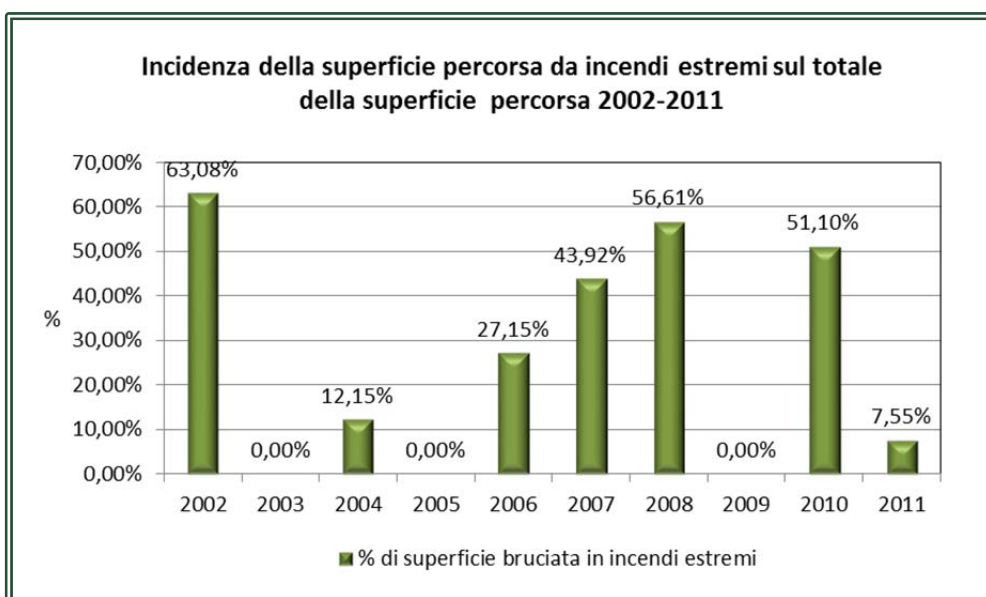


Figura 20 - Percentuale superficie percorsa da incendi estremi su totale superficie percorsa – anni 2002-2011

Stagionalità

Tutti gli eventi estremi si sono verificati nel periodo invernale (da novembre ad aprile).

Nel dettaglio (Tabella 6) il mese interessato dal maggiore numero di eventi estremi è Gennaio, con 11 eventi.

Mese	Frequenza eventi estremi 2002-2011
gennaio	11
febbraio	2
marzo	6
aprile	2
novembre	1

*Tabella 6 – Frequenza eventi estremi
suddivisa per mesi*

Classi altitudinali

In Lombardia gli eventi estremi hanno interessato principalmente il territorio montano (1000-1500 m), ma anche l'alta montagna (>1500 m) e la zona pedemontana sono state interessate, mentre non si sono verificati eventi in zone pianeggianti e collinari (figura 21).

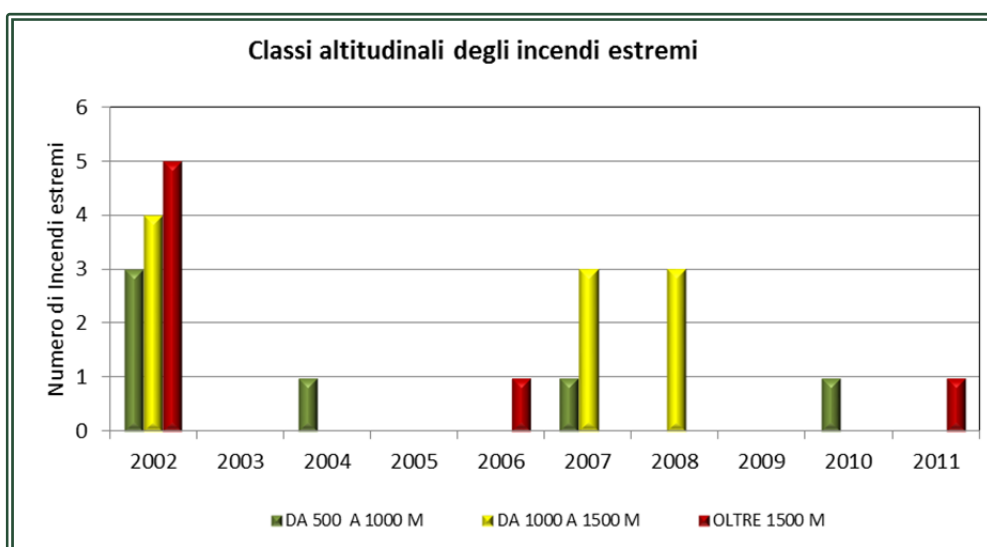


Figura 21 - Classi altitudinali degli incendi estremi

Esposizione

Come si evince dalla figura 22 la maggior parte degli incendi estremi avviene in zone con esposizione Sud, Sud-Est e Sud-Ovest. Le località esposte a Nord e limitrofe non sono mai colpite da eventi di grande entità.

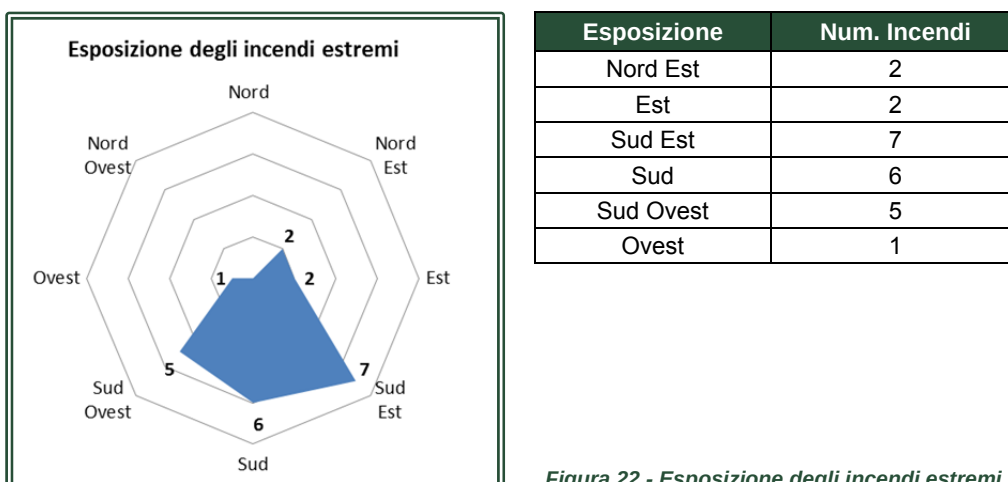


Figura 22 - Esposizione degli incendi estremi

2.3 LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Nel 1994 la Commissione Europea ha adottato il Regolamento CEE n° 804/94⁴, relativo all'attuazione di un sistema comunitario di informazione sugli incendi denominato "*Base comune minima d'informazioni sugli incendi boschivi*". In osservanza a tale regolamento, ciascun incendio monitorato deve essere attribuito, secondo la sua origine presunta, ad una delle seguenti quattro categorie:

- ignota;
- naturale;
- accidentale o dovuto a negligenza, ossia la cui origine è connessa all'attività dell'uomo, ma senza che questi abbia avuto l'intenzione di distruggere uno spazio naturale;
- volontaria, ossia provocato con l'intenzione deliberata di distruggere uno spazio forestale per motivi diversi.

Tale classificazione è stata motivata dall'esigenza di migliorare le statistiche relative alle cause determinanti gli incendi boschivi che, disaggregate per zone omogenee dal punto di vista amministrativo o territoriale (Province, Comunità Montane, bacini, ecc.), rielaborate e analizzate, costituiscono le fondamenta per approntare valide strategie di prevenzione e di contrasto. L'importanza della conoscenza ha assunto maggiore rilevanza con l'entrata in vigore della Legge 353/2000 che ha evidenziato il ruolo della prevenzione (art. 4 comma 2) ed ha introdotto il reato d'incendio boschivo nel Codice Penale (art. 423-bis)⁵.

Nel 2001 il CFS ha condotto la prima indagine conoscitiva sulle cause degli incendi boschivi a livello nazionale, punto di partenza per nuovi approcci metodologici: il processo conoscitivo instauratosi con l'indagine è dinamico e soggetto a continuo miglioramento e aggiornamento e la corretta determinazione delle cause d'incendio diviene il punto cardine in virtù dell'analisi motivazionale che ne può derivare.

Al fine di fornire un valido contributo all'avanzamento del processo conoscitivo, le attività condotte sono state quindi rivolte allo sviluppo ed all'applicazione di una metodologia per l'identificazione delle cause d'incendio. Il CFS ha proceduto al trasferimento ed all'adattamento alla realtà operativa nazionale del cosiddetto Metodo delle Evidenze Fisiche (M.E.F.), metodo scientifico empirico atto a convalidare e quindi a dare valenza scientifica, attraverso l'applicazione del PROTOCOLLO OPERATIVO di REPERTAZIONE, alla ricostruzione dell'evoluzione dell'incendio attraverso gli indizi che questo ha lasciato nel suo passaggio, in modo da poterne classificare la causa. Tale metodo si articola in un procedimento complesso, che si sviluppa nelle seguenti fasi:

- determinazione della geometria dell'incendio;
- ricostruzione dell'evoluzione dell'incendio;
- individuazione del cammino di propagazione e dell'area di inizio;
- ricerca del punto d'origine;
- ricerca delle prove fisiche relative alla causa;
- confronto tra prove fisiche e testimonianze;
- classificazione della causa d'incendio.

⁴ Regolamento (CE) n. 804/94 della Commissione, dell'11 aprile 1994, recante talune modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi d'informazione sugli incendi di foresta (Gazzetta ufficiale n. L 093 del 12/04/1994)

⁵ 423-bis. Incendio boschivo.
Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

L'applicazione della metodologia è stata approfondita grazie ad una Convenzione tra CFS – NIAB (Nucleo Investigazione Antincendi Boschivi) e Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse (Di.S.A.F.Ri.) dell'Università della Tuscia⁶, finalizzata anche alla formazione ed aggiornamento del personale CFS. Il miglioramento delle capacità investigative, per effetto dell'applicazione di una metodologia oggettiva, comporta una notevole limitazione, se non l'esclusione, degli errori di valutazione relativi alla determinazione delle cause. La raccolta sistematica di elementi certi ed incontestabili per la determinazione della causa degli incendi contribuisce alla individuazione, nell'ambito di un numero ristretto di persone sulle quali si accentrano le indagini, degli autori dei reati i quali, posti di fronte ad argomentazioni inconfutabili, non possono non ammettere le loro responsabilità. Le accresciute conoscenze sulle cause degli incendi forniscono un contributo determinante alle attività di prevenzione e contrasto dei reati. Ciò ha consentito di proseguire nella seconda fase del programma, consolidando la preparazione del personale, allargando l'applicazione del metodo a buona parte delle aree interessate dal fenomeno degli incendi boschivi e istituendo la specialità di repertatore in aree di incendi boschivi.

Le cause determinanti gli incendi boschivi, possono essere suddivise in:

Cause naturali

Sono quelle legate ad eventi propri della natura e quindi inevitabili; tra queste, l'unica che ha rilevanza in Lombardia è il fulmine, la cui incidenza è comunque molto contenuta. Gli incendi causati da fulmine si verificano prevalentemente nelle zone montane: il fulmine appicca il fuoco al legno dell'albero o ai materiali combustibili della lettiera, spesso in zone impervie, per cui l'avvistamento del focolaio può essere tardivo e gli interventi difficoltosi a causa della distanza dalle principali vie di comunicazione.

Altre cause naturali possono essere rappresentate dalle eruzioni vulcaniche e dal fenomeno della autocombustione, che però non si verifica nelle condizioni climatiche che caratterizzano il territorio lombardo.

Cause accidentali

Sono quelle connesse ad eventi che non dipendono direttamente dall'azione umana, anche se sono riconducibili alla presenza dell'uomo ed alle sue attività sul territorio. Sono compresi in questa classe gli incendi provocati da:

- scintille, che si originano dall'attrito degli impianti frenanti dei treni;
- variazioni di tensione sulle linee elettriche o rottura, con conseguente caduta al suolo, di conduttori di impianti ad alta tensione.

In entrambi i casi la presenza di materiale vegetale al suolo, secco e facilmente infiammabile, può determinare l'insorgere di un incendio.

Cause involontarie o colpose

Gli incendi dovuti a cause involontarie o colpose sono causati da comportamenti umani posti in essere senza la deliberata volontà di causare, per mezzo del fuoco, un danno all'ambiente naturale od alla proprietà altrui. Sono riconducibili a:

- una diversificata serie di azioni connesse con l'uso del territorio, quale sede di attività produttive come l'agricoltura e l'allevamento;
- frequentazione dei contesti rurali e boscati da parte di turisti, escursionisti, cacciatori, automobilisti che, con la loro condotta, possono determinare l'insorgere di incendi.

⁶ *Metodologia identificativa delle cause d'incendio - relazione congiunta. Studi sull'identificazione e la dinamica delle cause scatenanti un incendio boschivo (2007)*

La colpa si configura quando si opera con negligenza, imprudenza o imperizia, spesso in violazione di norme e regolamenti. Tra le cause involontarie assumono particolare rilievo le seguenti azioni:

- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi

Con l'aumento dell'estensione della rete viaria principale e secondaria all'interno delle zone boscate e nelle aree rurali è aumentata la possibilità di penetrazione all'interno delle aree forestali per esigenze connesse ad attività produttive, ricreative e turistiche. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati imprudentemente lungo i sentieri, le piste forestali, le strade rotabili e le linee ferroviarie possono, cadendo sull'erba secca o su altri residui vegetali molto fini e fortemente disidratati, provocare l'innescio di un incendio.

- Attività agricole e forestali

Anche in Lombardia il fuoco ha sempre avuto largo uso in agricoltura. Ancora oggi, soprattutto in aree di collina e di montagna, il fuoco viene spesso impiegato per eliminare i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali e per rinnovare i pascoli e gli incolti.

Tali operazioni vengono effettuate in periodi che coincidono spesso con quelli di maggior rischio per gli incendi boschivi, in aree ove le superfici agricole sono contigue a boschi ed incolti che costituiscono facile preda del fuoco.

- Attività ricreative e turistiche, lanci di petardi e razzi, uso di apparecchi di vario genere, bruciature di rifiuti in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodomesti

Una modesta quota di incendi colposi si origina durante lo svolgimento di attività ricreative e turistiche e a seguito di smaltimento con il fuoco di rifiuti abbandonati in prossimità o all'interno delle aree boscate. Gli eventi originati da fuochi pirotecnici, lanci di petardi o razzi, brillamento di mine o esplosivi, uso di apparecchi a motore, a fiamma, elettrici o meccanici, manovre militari o esercitazioni di tiro hanno un'incidenza ancora più ridotta.

Cause volontarie o dolose

Sono riconducibili alla deliberata volontà di appiccare il fuoco per procurare un danno all'ambiente o alla proprietà altrui, con la coscienza e la consapevolezza di compiere un'azione contro la legge.

Le motivazioni che sottintendono la complessa casistica degli incendi dolosi possono essere suddivise in tre grandi gruppi:

- Ricerca di un profitto

Spesso gli incendi dolosi derivano dall'erroneo convincimento che le aree boscate percorse e/o distrutte dal fuoco possano successivamente essere utilmente utilizzate a vantaggio di interessi specifici, connessi alla speculazione edilizia, all'esercizio della caccia ed al bracconaggio, all'ampliamento ed al rinnovamento delle coltivazioni agrarie. In altri casi essi sono riconducibili alla prospettiva di creare occupazione nell'ambito delle attività di vigilanza antincendio, di spegnimento e di ricostituzione boschiva.

Tali motivazioni sono vanificate in partenza dalle disposizioni contenute nella Legge 353/2000, la Legge quadro in materia di incendi boschivi, che prevede, per un consistente numero di anni successivi all'incendio, precisi divieti e limitazioni d'uso del suolo nelle superfici percorse dal fuoco.

Il catasto delle aree percorse dal fuoco, istituito dalla stessa legge quadro in materia di incendi boschivi, è destinato a diventare un valido strumento per l'applicazione dei predetti limiti e divieti e quindi anche per la prevenzione degli incendi dolosi innescati per perseguire interessi specifici.

- Proteste e risentimenti

Un'altra tipologia di motivazioni degli incendi dolosi comprende le manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o della Pubblica Amministrazione a seguito dei provvedimenti da essa adottati, quali l'istituzione di aree protette o la limitazione dei periodi e delle aree di caccia.

- Motivazioni di ordine patologico o psicologico

Si tratta di azioni ascrivibili a problemi comportamentali, quali la piromania e la mitomania. Gli eventi generati da questo tipo di cause, difficili da prevedere per la varietà e la specificità delle circostanze che li originano, tendono a manifestarsi con una certa ripetitività nella stessa zona e, pertanto, possono essere oggetto di attività di indagini mirate.

Cause dubbie

Gli incendi dovuti a cause dubbie sono quelli per i quali, in conseguenza della mancanza di risconti precisi sul luogo dell'evento o di validi indizi, non è possibile inquadrare l'evento in una delle precedenti categorie.

Nel caso in cui invece sia possibile determinare la involontarietà o la volontarietà dell'incendio ma non sia possibile approfondire, per mancanza di elementi obiettivi, l'analisi della causa sino a determinare il fine perseguito dall'autore, gli eventi sono classificati nelle categorie delle cause colpose e/o dolose non definite.

2.3.1 LA SITUAZIONE IN REGIONE LOMBARDIA

Al fine di poter confrontare dati omogenei tra di loro, si è ritenuto opportuno analizzare la statistica delle cause degli incendi boschivi in Regione Lombardia, limitatamente al triennio 2009-2011, periodo durante il quale sono stati applicati i nuovi metodi di rilevamento (M.E.F.) sopra descritti.

Il risultato dell'indagine è stato sintetizzato nella tabella 7 e nelle figure che seguono:

ANNO	Naturali		Accidentali		Colpose		Dolose		Dubbie		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
2009	4	2,9	4	2,9	37	27,2	81	59,46	10	7,4	136
2010	1	1,2	0	0,0	19	23,5	48	59,3	13	16,0	81
2011	1	0,4	0	0,0	35	15,4	141	61,8	51	22,4	228
Totale	6	1,3	4	0,9	91	20,4	270	60,8	74	16,6	445

Tabella 7 - Ripartizione della frequenza degli incendi boschivi per cause (triennio 2009-2011)

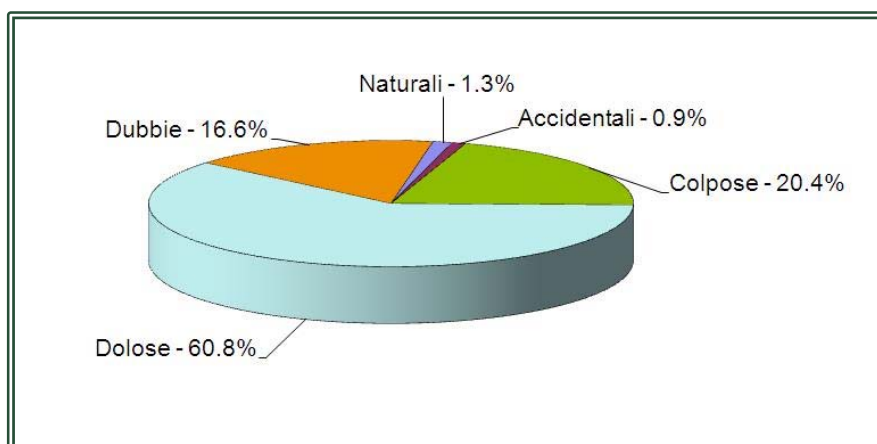


Figura 23 - Ripartizione percentuale della frequenza degli incendi boschivi per cause (triennio 2009-2011)

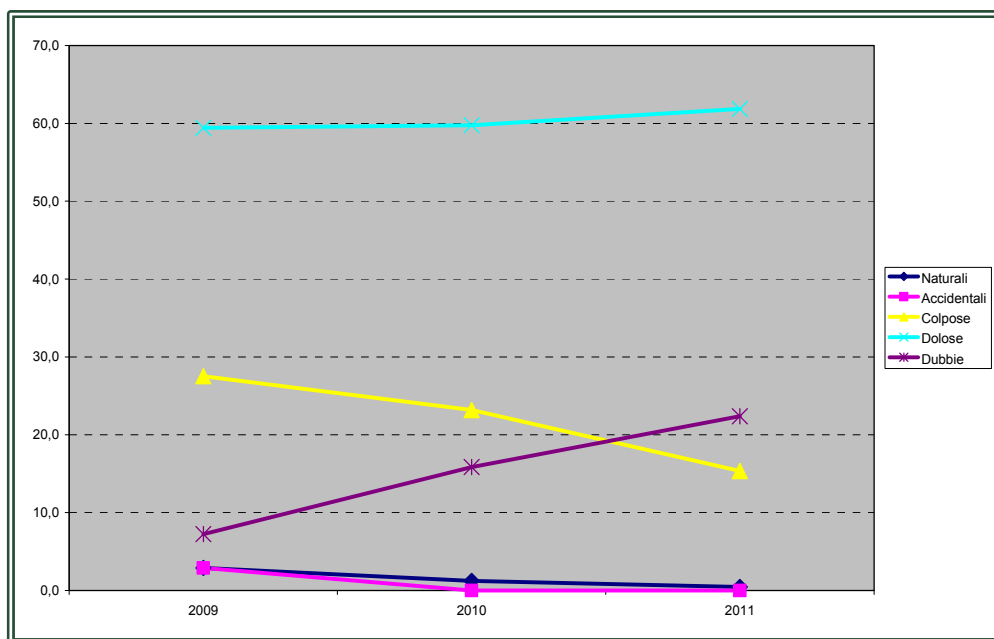


Figura 24 - Andamento percentuale della frequenza degli incendi boschivi per cause nel triennio 2009-2011

Dalle elaborazioni emerge che, nel triennio in esame, le cause che hanno avuto la maggiore incidenza (61% del totale), sono quelle dolose; sommate alle cause derivanti da eventi colposi (20% del totale), fanno convergere su motivazioni di origine antropica la quasi totalità dei fenomeni di innesco di incendi boschivi.

Le restanti cause rimangono marginali (come dato numerico), ad eccezione delle cause dubbie che vedono un costante incremento percentuale (dal 7,4% nel 2009 al 22,4% nel 2011), legato soprattutto alla scarsa “tutela”, in fase di spegnimento, dell’area legata al punto d’innesco.

L’aumento dell’attività investigativa ha portato a definire in modo uniforme, coerente e vicino alla realtà la spinta motivazionale che sta dietro ad ogni singolo evento di incendio boschivo, permettendo di individuare la fattispecie più probabile per ogni categoria di reato (colposo e doloso). Nel dettaglio, il miglioramento della capacità investigativa, ha portato a ridurre drasticamente (dall’83% al 23%) la casistica degli eventi dolosi “non definiti” andando a spalmare le motivazioni sulle altre sottocategorie:

- si rileva un considerevole aumento della classe “ricerca di un profitto” (legato alle utilità ricavabili nel breve periodo),
- risultano in calo gli eventi riconducibili a proteste/risentimenti e quelli legati a turbe comportamentali.

Per quanto riguarda i fenomeni connessi a motivazioni colpose, oltre il 50% degli eventi annuali è collegato alle attività agricole. E’ doveroso segnalare come, nel triennio in esame, si sia registrato un forte incremento nella voce “turismo, elettrodotti e discariche”.

2.4 IL REATO DI INCENDIO BOSCHIVO

Le attività di prevenzione e repressione del fenomeno sono affidate, in prima istanza, al CFS.

L’incendio boschivo, inteso quale fuoco di vaste proporzioni, con tendenza ad ulteriore diffusione e di difficile spegnimento, sia esso doloso o colposo, è un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, è perseguito penalmente.

Con l'entrata in vigore della Legge 353/2000 l'incendio boschivo, che prima costituiva una aggravante dell'incendio generico, viene considerato come reato autonomo e viene punito con pene più severe rispetto al passato.

L'art. 11 "Modifiche al Codice Penale" prevede:

- *"Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni" (art. 423-bis CP).*
- *"Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni".*

La Legge 352/2000 ha anche ridefinito:

- i divieti che automaticamente entrano in vigore sui terreni percorsi dal fuoco
- le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio, stabilendo una serie di sanzioni per i trasgressori

L'applicazione di tali norme è di particolare importanza ai fini della prevenzione degli incendi boschivi; l'obiettivo del legislatore è stato quello di prevenire le cause di incendio dovute al perseguimento di specifici interessi sottoponendo le aree percorse dal fuoco, per un consistente numero di anni, ad una serie di vincoli e limitazioni d'uso:

Art. 10 – "Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.

È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia".

2.5 LE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE

L'attività investigativa svolta dal CFS, anche attraverso strutture specializzate (NIAB, NICAFA, NIPAF)⁷ è tesa ad accertare le cause degli incendi boschivi ed a individuare i responsabili delle azioni colpose e dolose da cui essi derivano. Gli accertamenti conseguenti gli incendi boschivi si presentano particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori. I Comandi Stazione Forestali espletano i primi

⁷ Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB), Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale (NICAFA), Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF, in ambito provinciale)

accertamenti e predispongono la comunicazione di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria per ogni incendio attribuito a cause dolose o colpose.

Le attività di contrasto del fenomeno svolte dal 2000 ad oggi hanno portato ad un significativo aumento del numero di eventi per i quali è stato individuato l'autore, e del numero di persone arrestate perché sorprese nell'atto di appiccare il fuoco (Tabella 8).

A tale scopo, è importante che, al momento dell'intervento a terra delle squadre di spegnimento degli incendi e delle operazioni di lotta attiva non vengano eliminate le tracce utili per l'individuazione delle cause, colpose o dolose, che hanno determinato lo sviluppo delle fiamme, prestando la massima attenzione a non alterare, per quanto possibile, le eventuali tracce lasciate dagli incendiari o piromani. Le squadre di volontariato che intervengono sull'evento, devono segnalare al CFS, le aree d'origine dei focolai e la localizzazione di eventuali ordigni incendiari, astenendosi dal transito e ricerche sul luogo d'innescio delle fiamme e preservandone, ove possibile, l'integrità, seguendo le seguenti regole di comportamento:

- qualora per primi si abbia la segnalazione dell'incendio, annotarsi gli estremi del soggetto che ha avvertito;
- durante l'avvicinamento al luogo dell'incendio cercare di memorizzare veicoli o persone che si allontanano, circolino o sostino nei pressi;
- durante le fasi di spegnimento evitare il più possibile di calpestare o bagnare senza scopo le aree già percorse dal fuoco, limitando l'intervento ed il calpestio alle zone dove l'incendio è in atto;
- non introdursi con i veicoli all'interno delle zone bruciate o limitrofe se ciò non sia assolutamente necessario, al fine di non cancellare eventuali impronte di pneumatici o di scarpe;
- nessuna cosa esistente sul luogo, anche se ritenuta insignificante o non attinente con l'incendio, dovrà essere maneggiata, raccolta o spostata; allo stesso modo non abbandonare alcunché;
- di qualsiasi cosa rinvenuta, con particolare riferimento ad eventuali meccanismi d'accensione facilmente riconoscibili, si dovrà avvisare il personale forestale astenendosi dal maneggiarla, raccoglierla o spostarla;
- astenersi rigorosamente dal fare ingresso o bagnare le zone dell'incendio delimitate dal nastro a bande bianche e rosse posizionato dal personale del CFS poiché tali aree saranno soggette a particolari accertamenti;
- informare di qualsiasi cosa o fatto sospetto il personale del CFS.

Attività	2009	2010	2011
Controlli effettuati	558	464	933
Persone controllate	174	114	188
Denunce a persone	21	8	16
Arresti	0	0	0
Sanzioni amministrative	90	87	120
Importo sanzioni amministrative	€ 479.165,00	€ 126.798,00	€ 119.720,71

Tabella 8 - Risultati delle attività di polizia svolta dal CFS nel settore AIB

2.6 LE CONSEGUENZE DEGLI INCENDI

Il passaggio degli incendi nell'ecosistema forestale può essere un fattore ecologico di disturbo per vegetazione, suolo, fauna ed atmosfera.

Le complesse modalità di disturbo dipendono principalmente dalla tipologia e dal comportamento degli incendi, dalla loro frequenza e dal contesto ambientale in cui si sviluppano. Nella Regione Lombardia gli incendi risultano svilupparsi in prevalenza con modalità radente, interessando gli strati di lettiera, erbaceo ed arbustivo generalmente con intensità ridotta rispetto agli incendi di chioma più intensi, ma meno diffusi.

L'ambiente interessato da incendi risulta essere concentrato nei piani collinare e montano, in cui la vegetazione dominante è costituita da latifoglie.

Inoltre, come tipico delle regioni dell'arco alpino ed evidenziato anche dalla statistica descrittiva, la stagione di massima frequenza cade nel periodo di riposo vegetativo.

Prendendo in considerazione gli effetti del passaggio del fronte di fiamma sulla vegetazione, in particolare su quella arborea, è possibile riscontrare due categorie principali di danneggiamenti:

- danni fisici diretti, quali ferite sul tronco, danneggiamenti alle radici o defogliazione
- danni indiretti, quali malattie ed attacchi parassitari il cui sviluppo è determinato o favorito dall'incendio.

L'entità dei danni causati dal fronte di fiamma sullo strato arboreo, che può quindi variare notevolmente da leggere lesioni fino alla morte degli individui, si riflette negativamente soprattutto sulla composizione specifica del bosco.

Le lesioni o necrosi dei tessuti vegetali sono causate principalmente dall'innalzamento della temperatura interna delle cellule vive localizzate nella porzione più esterna del fusto.

La gravità di tali lesioni è correlata al contenuto di umidità dei tessuti vegetali e dipende direttamente dall'intensità del fronte di fiamma e dal tempo di permanenza dello stesso.

La resistenza delle piante arboree al calore emanato dal fronte di fiamma dipende da numerosi fattori, di cui, di seguito, si indicano i principali:

- temperatura iniziale della vegetazione,
- spessore e caratteristiche della scorza: la corteccia, in quanto materiale isolante, risulta tra i più importanti meccanismi di autoprotezione contro gli incendi,
- modalità di radicazione: una distribuzione superficiale dell'apparato radicale risulta più suscettibile al passaggio di incendi,
- materiale organico a copertura del suolo minerale: la presenza di uno strato organico può agire da materiale isolante per eventuali danni all'apparato radicale,
- tipo di popolamento: la densità e la distribuzione verticale dei combustibili influisce sulle modalità di sviluppo dell'incendio,
- stadio fenologico: il grado di infiammabilità della pianta risulta maggiore nel periodo di riposo vegetativo.

La pianta reagisce alle lesioni con la formazione di tessuti cicatriziali. Se le dimensioni delle ferite sono però vaste ed interessano una porzione estesa dei tessuti del cambio, oppure se la pianta viene ripetutamente interessata dalle fiamme, si può arrivare alla necrosi completa dell'albero.

2.7 GLI INCENDI DI INTERFACCIA

Gli incendi di interfaccia sono gli eventi che si verificano nelle aree di transizione fra l'ambiente rurale e quello urbano, ossia in ambiti dove alla pericolosità si associa il possibile danno a cose e persone, determinando un elevato livello di rischio.

In altre parole le aree di interfaccia urbano-rurale sono zone dove abitazioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibile. Nella realtà si incontrano situazioni diverse, nelle quali l'interconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione è sempre molto stretta, ma notevolmente diversa da caso a caso.

“A seconda dei casi l'intervento operativo può incontrare problematiche molto diverse. Si possono così individuare tre tipi diversi di interfaccia urbano-rurale⁸:

- a) interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non) (Fig. 25)⁹*

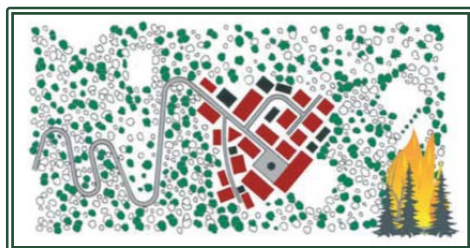


Figura 25 - Interfaccia classica

- b) interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate (Fig. 26).*

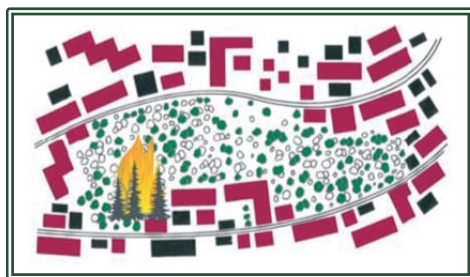


Figura 26 - Interfaccia occlusa

- c) interfaccia mista: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, ecc. (Fig. 27).*

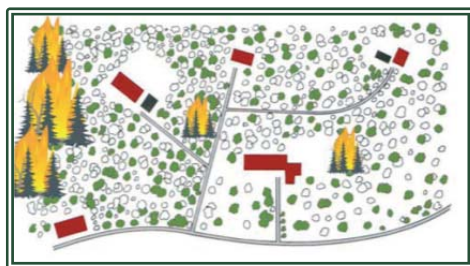


Figura 27 - Interfaccia mista

Nel territorio lombardo queste situazioni si possono presentare in corrispondenza di aree di transizione urbano/rurale.”

⁸ Manuale Tecnico “Il DOS del Corpo forestale dello Stato”

⁹ Disegni tratti da CESTI, 1999, modificati

3 IL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

3.1 MODALITA' DI DEFINIZIONE DEL RISCHIO

La metodologia adottata per la definizione delle classi di rischio di incendio nel presente Piano introduce una innovazione rispetto ai precedenti strumenti pianificatori. Il grado di rischio incendio per l'intero territorio della Lombardia è stato calcolato mediante l'utilizzo di un programma specifico creato appositamente per la valutazione dei fattori predisponenti l'innescio di un incendio in funzione delle caratteristiche di ogni territorio e dell'incidenza del fenomeno nel passato.

Tale programma, denominato "4.FI.R.E." (FOReSt Fire Risk Evaluator) e sviluppato in linguaggio JAVA, è stato messo a punto nell'ambito del Progetto MANFRED¹⁰, ed è stato pensato per pervenire al calcolo del rischio incendio nell'ambito della pianificazione territoriale. L'elaborazione del rischio è stata condotta a livello di territorio regionale complessivo (Fig. 28), per poi stratificare a due differenti scale di indagine: Comuni ed Aree di Base.

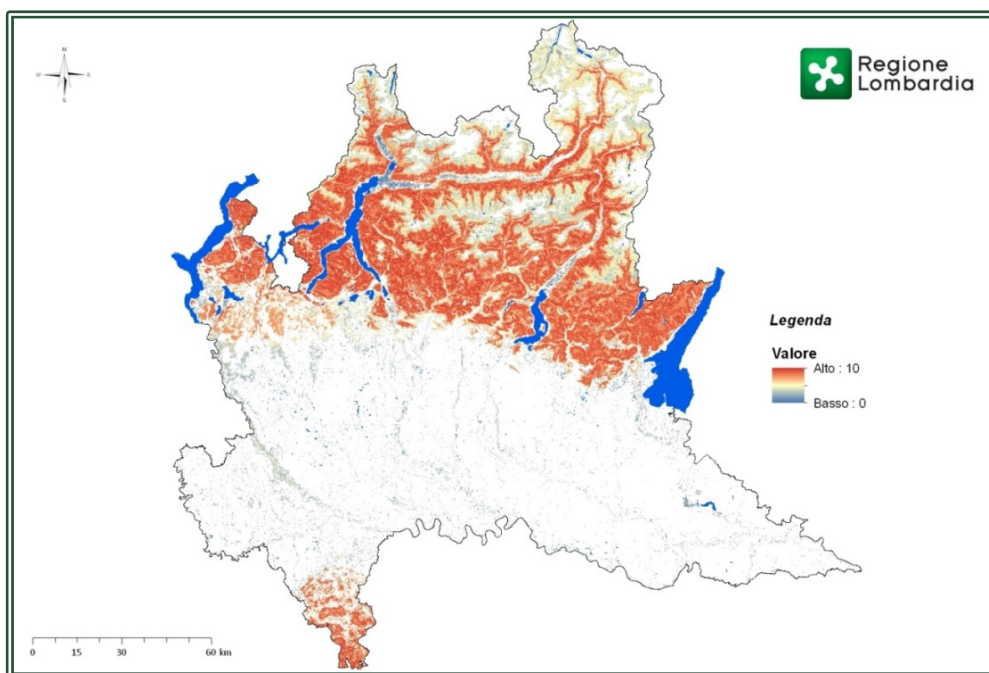


Figura 28 - Mappa del rischio a livello regionale

Il programma utilizzato per il calcolo del rischio, si basa sulla metodologia proposta da Conedera et al., 2009 "Using Monte Carlo simulations to estimate relative fire ignition danger in a low-to-medium fire-prone region".

La scelta degli indicatori impiegati come dati di input per il calcolo del rischio è stata adottata in funzione del loro grado di influenza sul fenomeno degli incendi, nonché della reale disponibilità del dato. Gli indicatori utilizzati sono riferibili a: geomorfologia, uso del suolo, meteorologia e presenza antropica. Si riporta di seguito la lista dei fattori che sono stati impiegati come dati in input per la definizione della rischio territoriale:

¹⁰ www.manfredproject.eu

- Coordinate dei punti di innesco nel periodo 2002-2011;
- Altimetria: quota media, metri s.l.m. – DTM Regione Lombardia;
- Pendenza: pendenza media, gradi - DTM Regione Lombardia;
- Esposizione: esposizione - DTM Regione Lombardia;
- Precipitazioni cumulate: mesi gennaio-aprile, mm (ARPA Lombardia);
- Temperature medie: mese di marzo, °C (ARPA Lombardia);
- Superficie urbanizzata: urbanizzato a partire dalla classe 1-Aree antropizzate della Carta Dusaf2 (ERSAF);
- Presenza di strade: in base al grafo stradale (TELEATLAS);
- Superficie destinata alle attività agricole: a partire dalla classe 2 della Carta Dusaf2;
- Categorie forestali (secondo la classificazione regionale proposta da Del Favero, (2000) .

Una volta inseriti i parametri e avviata la simulazione lo strumento consente di giungere ad una mappa del rischio finale in formato raster, con risoluzione a 20 metri.

Classificazione delle aree a rischio

Dopo aver calcolato il rischio complessivo a livello regionale, si è proceduto alla stratificazione per unità territoriali omogenee assegnando il valore di rischio aggregato a livello di Comuni e di Aree di Base. La definizione delle classi di rischio è stata ottenuta su base statistica utilizzando come intervallo di classe i quantili della distribuzione, suddividendo il complesso dei Comuni in 5 classi e il complesso delle aree di base in 3 classi finali (vedi Allegato 11 - Carta 6 e Carta 7).

L'output delle analisi condotte porta alla definizione di classi di rischio: 3 classi per le Aree di Base e 5 classi per i Comuni, come nel precedente Piano.

Nel presente Piano, per mantenere una terminologia comune con i documenti precedenti, viene mantenuta la definizione "classi di rischio", nonostante vi sia la consapevolezza che tale classificazione riguarda la pericolosità, in quanto non sono state effettuate analisi di vulnerabilità, che permettono la stima del rischio complessivo ($R = P \times V$).

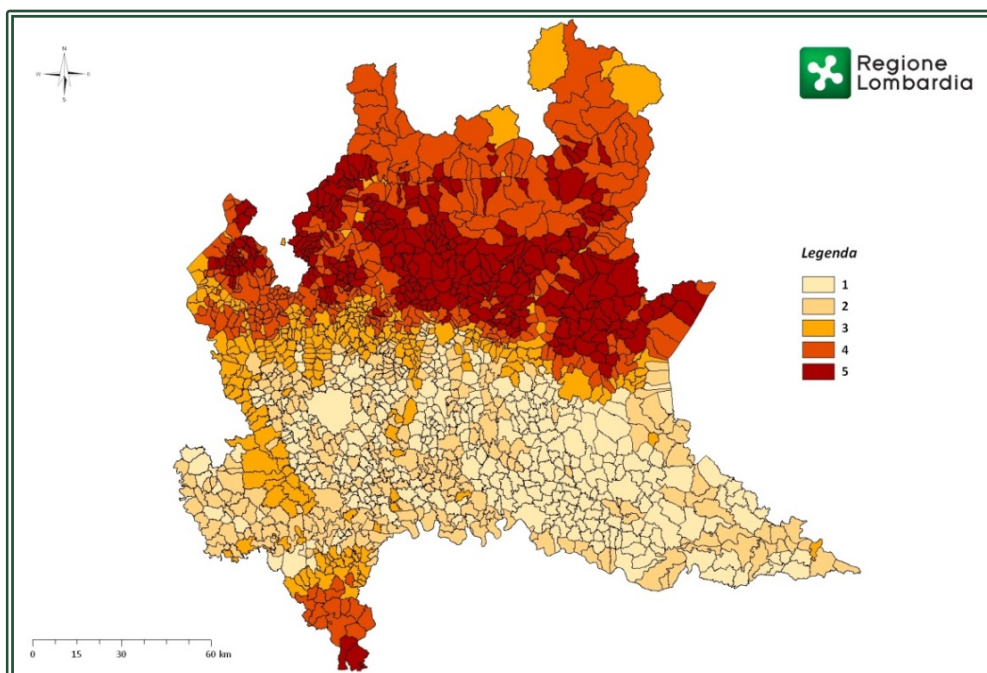


Figura 29 - Classificazione dei comuni a rischio

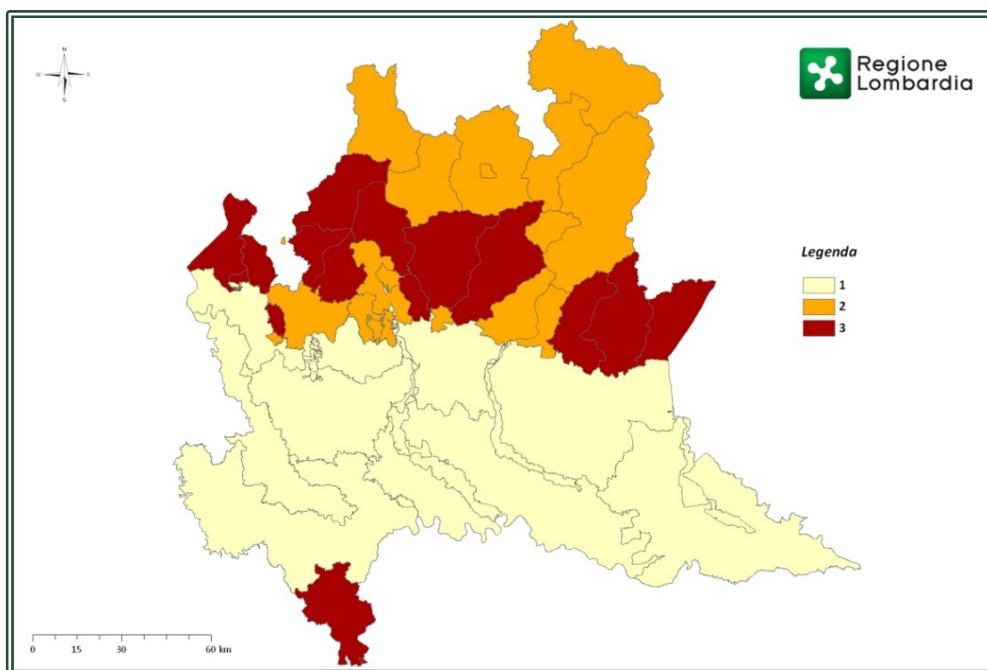


Figura 30 - Classificazione del rischio nelle Aree di Base

Negli allegati 1 e 2 sono riportati i valori dei parametri che delineano il profilo pirotecnico e la classificazione a livello comunale e per le Aree di Base.

3.2 **PERIODI A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO**

Ai sensi dell'art. 3, comma 3, lettere c), d) ed f) della Legge 353/2000, il Piano che ciascuna Regione approva per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi individua:

- (lett. c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- (lett. d) i **periodi a rischio di incendio boschivo**, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione dei venti;
- (lett. f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d)"

La Legge, inoltre, all'art. 10, commi 5, 6 e 7 prescrive quanto segue:

- (comma 5) Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'art. 3 comma 3, lett. f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio.
- (comma 6) Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a Lire 2.000.000 e non superiore a Lire 20.000.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'art. 7 commi 3 e 6.
- (comma 7) in caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6 è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento che consente l'esercizio dell'attività."

La L.R. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", all'art. 45, comma 4, prescrive che:

*“Fatti salvi i contenuti del piano di cui al comma 3, in occasione di condizioni meteorologiche o ambientali favorevoli allo sviluppo degli incendi boschivi, il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore delegato dichiara lo **stato di rischio per gli incendi boschivi** su tutto o parte del territorio regionale, impartendo le prescrizioni necessarie.”*

L'identificazione del “periodo a rischio” di incendio boschivo, come definito dall'art. 3 della Legge 353/2000, avviene in prima istanza con l'identificazione dello “stato di rischio” degli incendi boschivi, individuando il periodo in cui è possibile lo sviluppo d'incendi attraverso l'analisi del dato statistico degli incendi pregressi.

Dall'elaborazione delle frequenze medie mensili degli incendi della serie storica 2002-2011 (Rif. grafico 2.5), risulta che:

- *il periodo con maggior grado di pericolosità, per la Regione Lombardia, è quello che va da dicembre ad aprile compresi.*
- *in alcuni anni il fenomeno risulta essere significativo anche in altri periodi dell'anno, in particolare nei mesi estivi, determinando l'impegno delle strutture AIB locali. È pertanto emersa la necessità di prevedere anche in tale periodo dell'anno, soprattutto in concomitanza di periodi siccitosi, l'attività di monitoraggio ed attenzione da parte degli Enti preposti.*

Ai fini dell'applicazione dell'art. 45, comma 4, della L.R. 31/2008 sul territorio lombardo sono stabiliti due tipologie di periodi a rischio, con diversa suscettibilità del territorio agli incendi boschivi:

- *“periodo ad alto rischio di incendio boschivo”:* si intende il periodo stagionale in cui statisticamente si verifica il maggior numero di incendi, di volta in volta definito, ai sensi della L. 353/2000, mediante *“dichiarazione dello stato di rischio di incendi boschivi su tutto il territorio regionale”* da parte di Regione Lombardia, dalla quale scattano i divieti e le sanzioni previsti per Legge, e di cui ne viene data la più ampia comunicazione alla popolazione.
- *“periodo di allerta AIB”:* viene attivato, ai sensi della DGR n. 8753 del 22/12/2008, in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli all'innescio e propagazione di incendi boschivi, mediante l'“Avviso di Criticità regionale”, emesso da Regione Lombardia e attraverso il quale vengono allertati gli Enti AIB responsabili dei servizi di avvistamento e spegnimento nelle Zone Omogenee dove è previsto un aumento del rischio di incendi boschivi.

3.2.1 PERIODO AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Nell'imminenza del periodo a maggior rischio, in relazione all'andamento meteorologico e all'evoluzione degli indici di pericolo, quando si evidenziano particolari e ripetute situazioni favorevoli all'innescio e allo sviluppo di incendi boschivi, Regione Lombardia, sentito il CFS ed ARPA, ai sensi della L.R. 31/2008, rende noto lo *“stato di rischio di incendi boschivi”*, con una apposita comunicazione indirizzata ai Presidi territoriali interessati (Dipartimento della Protezione Civile, Corpo forestale dello Stato, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, Sedi Territoriali Regionali, Province, Comunità Montane, Parchi e Riserve Naturali Regionali, ARPA, ERSAF, Prefetture, Questure, Comando Militare Territoriale, Comando Regionale dell'Arma Carabinieri, Comando Regionale della Guardia di Finanza, ANA).

La comunicazione di *“stato di rischio”* identifica:

- le azioni determinanti, anche solo potenzialmente, l'innescio degli incendi e vietate nei territori boscati e nei terreni coltivati o incolti e nei pascoli limitrofi alle aree boscate;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti, descritte nel paragrafo successivo.

In sintesi, il *“periodo ad alto rischio di incendio boschivo”* presenta le seguenti caratteristiche:

- Si applica su tutto il territorio della Regione Lombardia,
- viene dichiarato da Regione Lombardia, d'intesa con CFS ed ARPA,

- implica l'attivazione di divieti e sanzioni, come specificato nel paragrafo seguente,
- implica la massima comunicazione e diffusione ad Enti, Istituzioni, popolazione e mass media,
- viene aperto e chiuso in base alle condizioni di rischio complessivo dell'intero territorio regionale,
- non prevede la possibilità di pause o sospensioni nel caso in cui le condizioni meteo migliorino temporaneamente,
- viene attivato generalmente nel periodo invernale-primaverile, in cui si concentrano la maggior parte degli incendi,
- in presenza di situazioni straordinarie potrà essere attivato anche in altri periodi dell'anno.

3.2.2 PERIODO DI ALLERTA AIB

In concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, anche al di fuori del periodo di alto rischio di incendio boschivo, si è definito il “*periodo di allerta AIB*”: si attiva con l'emissione di un “*Avviso di Criticità regionale*” (allegato 6) da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi di Regione Lombardia, per situazioni di criticità limitata ad una o più “Zone Omogenee di Allertamento”, senza vincolare necessariamente l'intero territorio regionale e senza comportare l'applicazione di divieti e sanzioni previsti dalla legge. L'Ente AIB allertato deve attivarsi a livello operativo predisponendo la propria struttura ad intervenire celermente, ed informando di ogni situazione di pericolo che si verifichi sul territorio la Sala operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato. In presenza di tale Avviso, verranno intensificate le attività di monitoraggio sul territorio per prevenire accensioni incontrollate, ed effettuati sopralluoghi di verifica sul territorio di competenza.

In sintesi, il “*periodo di allerta AIB*” presenta le seguenti caratteristiche:

- viene determinato da Regione Lombardia d'intesa con CFS ed ARPA,
- può riguardare anche singole Zone Omogenee di Allertamento dove si prevede un aumento del rischio di incendi boschivi,
- prevede l'attivazione del Sistema AIB solo per gli Enti territorialmente coinvolti dallo specifico Avviso,
- non implica l'applicazione di divieti e sanzioni previsti dalla L. 353/2000,
- prevede la possibilità di attivare il servizio di elicooperazione presso la base disponibile ed attiva a livello regionale,
- è prevista la massima comunicazione e diffusione ai soli Enti territorialmente coinvolti dallo specifico Avviso,
- è caratterizzato da grande flessibilità, sia in apertura che in chiusura, perché legato principalmente al variare delle condizioni di pericolosità del fenomeno. Può essere attivato in qualsiasi periodo dell'anno.

3.3 DIVIETI, PRESCRIZIONI E SANZIONI

3.3.1 DIVIETI

Ai sensi della vigente normativa forestale regionale¹¹ durante tutto l'anno e su tutto il territorio regionale, è vietato a chiunque accendere, all'aperto, fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri (art. 45 comma 10 L.R. n. 31/08), fatte salve le deroghe previste dall'art. 54, comma 2, del R.R. 5/07 che recita:

¹¹ Regolamento Regionale 20 luglio 2007, n. 5 “Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e successive modifiche ed integrazioni

“Nei periodi in cui non vige lo stato di rischio ai sensi dell'articolo 45, comma 4, della l.r. 31/2008, in deroga a quanto prescritto dal comma 1, l'accensione di fuochi è permessa esclusivamente:

- a) negli spazi esistenti in apposite aree attrezzate da parte dei soggetti che, per motivi di lavoro o turismo, stazionano in bosco;*
- b) per la ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali;*
- c) per la carbonizzazione di cui all'articolo 38 purché non avvenga in giornate ventose. Inoltre i fuochi devono essere sempre e costantemente custoditi e quelli per la ripulitura delle masse vegetali residue devono essere spenti entro le ore 14.00 nei periodi in cui è in vigore l'ora solare ed entro le ore 16.00 nei periodi in cui è in vigore l'ora legale”.*

Durante il periodo ad alto rischio di incendio boschivo il divieto di accensione di fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri diventa assoluto, senza alcuna eccezione.

Negli ambiti territoriali comunali ricadenti nella classe di rischio 5, individuati nel paragrafo “Classificazione delle aree a rischio” del punto 3.1 “Modalità di definizione del rischio” e nella relativa Figura 29, sono vietate, nei territori boscati e nei terreni coltivati, pascoli e incolti limitrofi alle aree boscate, anche le seguenti azioni, diverse dall'accensione di fuochi, che possono comunque determinare, anche solo potenzialmente, l'innescio di un incendio (rif. art. 10 comma 5 L. n. 353/00 e art. 45 comma 4 L.R. n. 31/08):

- fare brillare mine, usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli od inceneritori che producano braci o faville, fumare e compiere qualsiasi altra azione che possa determinare pericolo di incendio.

Non può essere applicata la tecnica del fuoco prescritto che in ogni caso deve essere sempre espressamente autorizzata dall'ente forestale, che individua il soggetto responsabile.

In occasione di interventi di lotta attiva agli incendi boschivi, su disposizione e responsabilità del DOS, è ammessa la pratica del controfuoco.

Le aree ed i periodi a rischio di incendio saranno periodicamente sottoposti a verifica, in occasione dell'aggiornamento periodico del Piano, con l'individuazione delle aree percorse dal fuoco negli ultimi anni.

Inoltre, per quanto riguarda la limitazione di combustione all'aperto, bisogna considerare anche la l.r. 11 dicembre 2006 , N. 24 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”, che all'art. 12-bis (ulteriori misure di contenimento dell'inquinamento derivante da combustioni)¹²:

- demanda alla Giunta Regionale l'adozione delle misure di limitazione alla combustione all'aperto e la definizione delle modalità di attuazione (la D.G.R. 11/07/2008 n. 7635) prevede il divieto di combustione all'aperto, in particolare in ambito agricolo e di cantiere, su tutto il territorio regionale, per il periodo dal 15 ottobre al 15 aprile),
- demanda alle province e comuni il controllo relativo all'applicazione di tali misure,
- consente comunque la possibilità di combustione all'aperto degli scarti di potatura dei vigneti nelle zone terrazzate alpine e prealpine nonché dei residui della manutenzione dei boschi nelle zone non raggiunte dalla viabilità ordinaria.

¹² Articolo introdotto dalla l.r. 29 giugno 2009, n. 10 “Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale – Collegato ordinamentale”

3.3.2 **SANZIONI**

Chi distrugge o danneggia la superficie boscata a mezzo del fuoco, nonché distrugge o danneggia la rinnovazione forestale è punito con una sanzione amministrativa prevista dall'art. 61, comma 9, della l.r. n. 31/08.¹³

Nel periodo in cui vige lo stato ad alto rischio per gli incendi boschivi:

- negli ambiti territoriali comunali ricadenti nella classe di rischio 5, individuati nel paragrafo "Classificazione delle aree a rischio" del punto 3.1 "Modalità di definizione del rischio" e nella relativa Figura 29, per le trasgressioni al divieto di accendere fuochi, fare brillare mine, usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli od inceneritori che producano braci o faville, fumare e compiere qualsiasi altra azione che possa determinare pericolo di incendio accertate nei territori boscati e nei terreni coltivati, pascoli e incolti limitrofi alle aree boscate si applica la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 61, comma 9, 2° periodo della l.r. n. 31/08,
- al di fuori degli ambiti territoriali ricadenti nella classe di rischio 5, per le trasgressioni al divieto di accendere, all'aperto, fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri accertate, si applica la specifica sanzione amministrativa prevista dall'art.61, comma 9, 3° periodo della l.r. n. 31/08.

Si riporta di seguito (Tab. 9) lo schema delle sanzioni applicate sul territorio regionale in funzione della classe di rischio di incendio boschivo e del periodo dell'anno.

AREE	PERIODI	Rif. Norma	Sanzione MIN (€)	Sanzione MAX (€)	Pagamento misura ridotta (€)
Nei territori boscati e nei terreni coltivati, pascoli e incolti limitrofi alle aree boscate ricadenti negli ambiti territoriali comunali ricadenti nella <u>classe di rischio 5</u>	<u>Nei</u> periodi in cui è dichiarato lo stato di rischio ai sensi dell'art. 45, comma 4, l.r. 31/2008	Art. 61- comma 9 l.r. 31/2008	333,65	3.336,54	667,30
Nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri negli ambiti territoriali comunali ricadenti nella <u>classe di rischio 5</u>	<u>Fuori</u> dai periodi in cui è dichiarato lo stato di rischio ai sensi dell'art. 45, comma 4, l.r. 31/2008	Art. 61- comma 9 l.r. 31/2008	111,22	333,68	111,22
Nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri negli ambiti territoriali comunali ricadenti nelle <u>classi di rischio 1, 2, 3 e 4</u>	<u>Sempre</u>	Art 61- comma 9 l.r. 31/2008	111,22	333,68	111,22

Tabella 9 - Sanzioni applicate sul territorio regionale in funzione della classe di rischio di incendio boschivo e del periodo dell'anno

¹³ l.r. 31/2008 Art. 61, comma 9: Chi distrugge o danneggia le superfici classificate a bosco a mezzo del fuoco, nonché distrugge o danneggia la rinnovazione forestale è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da 105,57 euro a 527,85 euro per ogni 100 metri quadrati o frazione di superficie. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo le trasgressioni alle prescrizioni di cui all'articolo 45, comma 4, sono punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 316,71 a euro 3.167,10. Le trasgressioni al divieto di accensione di fuochi all'interno dei boschi o in prossimità di questi di cui all'articolo 45, comma 10, sono punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 105,57 a euro 316,71.

4 RISORSE PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA

4.1 FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ ANTINCENDIO

Fino al 2010 al finanziamento delle attività AIB contribuivano, oltre alle risorse messe a disposizione dalla Regione ai sensi dell'art. 45 della L.R. 31/2008, fondi regionali, anche fondi ripartiti annualmente dallo Stato tra le Regioni a norma della Legge 353/2000. Tale legge, che negli ultimi 3 anni assegnava circa il 40% delle risorse distribuite, non è più stata rifinanziata.

Ad oggi, le attività AIB degli Enti vengono finanziate con un contributo annuale da Regione Lombardia, al quale - in alcuni casi - si aggiungono risorse proprie degli Enti.

Infatti, Regione Lombardia, a norma dei commi 1 e 2, art. 45 della L.R. 31/2008, "attua direttamente o tramite le Province, le Comunità Montane e gli Enti gestori di Parchi e riserve regionali le iniziative di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché le attività di formazione e informazione, avvalendosi anche del supporto del volontariato, specificatamente organizzato, addestrato ed equipaggiato" dagli Enti competenti.

E, per rendere più efficaci le azioni volte a limitare i danni causati annualmente dagli incendi boschivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio, trasferisce risorse alle Comunità montane, alle Province e agli Enti gestori di parchi e riserve regionali per sostenere gli oneri per:

- l'equipaggiamento
- l'addestramento
- l'assicurazione
- il rimborso delle spese delle squadre di volontariato, nonché per le opere e gli interventi necessari per la migliore difesa dal fuoco.

L'assegnazione dei contributi avviene in parte corrente, a copertura delle spese gestione e funzionamento del servizio (es. assicurazioni, bollo automezzi, visite mediche, materiali di consumo ecc..), ed in parte capitale, per l'acquisto di mezzi ed attrezzature AIB, dei DPI, ecc..

Di seguito sono definiti i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi per le attività antincendio boschivo, nonché le categorie di spese ammissibili, e le modalità di rendicontazione.

Annualmente, entro i termini fissati dai singoli provvedimenti di assegnazione dei finanziamenti, gli Enti destinatari di tali finanziamenti dovranno rendicontare a Regione Lombardia le somme spese per le attività antincendio boschivo.

Le categorie di spesa ammissibili sono così riassunte:

- a) *spese per acquisto di materiali, attrezzature, apparecchiature (comprese le tecnologie informatiche HW e SW), automezzi (compresi gli accessori) utili per l'attività AIB,*
- b) *canoni per pagamenti ponti radio o attivazioni schede telefoniche per la pronta reperibilità dei Responsabili o dei Capi squadra AIB,*
- c) *visite mediche,*
- d) *assicurazioni,*
- e) *spese di facile consumo,*
- f) *rimborso forfettari alle squadre di volontariato per l'espletamento delle attività AIB,*
- g) *rimborso spese e straordinari dei dipendenti dell'Ente impegnati in eventi eccezionali,*
- h) *equipaggiamenti di protezione individuali,*
- i) *manutenzioni e/o riparazioni di mezzi, materiali e attrezzature AIB,*

- j) *viveri di conforto e generi di necessità per i volontari impegnati in attività AIB,*
- k) *corsi di formazione, informazione, giornate studio, esercitazioni (preventivamente comunicate alla U.O. Protezione Civile), materiale divulgativo e di studio, pubblicazioni, opuscoli, anche realizzati su supporto informatico.*

4.2 CRITERI PER RIPARTO DEI FINANZIAMENTI

Il riparto dei finanziamenti agli Enti è stato calcolato sviluppando i parametri approvati con la d.g.r. 12 aprile 2006 n. 2381 del così individuati:

- a) *particolari situazioni critiche riferite agli incendi dell'anno precedente;*
- b) *effettiva e tempestiva disponibilità agli interventi di spegnimento degli incendi boschivi;*
- c) *effettiva organizzazione dell'Ente nell'impiego delle squadre di volontariato, in conformità al vigente Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, comprese le attività relative all'osservazione ed al pattugliamento effettuato con l'ausilio degli aerei ricognitori e all'impiego delle squadre AIB elitrasmportate;*
- d) *effettiva e puntuale rendicontazione delle spese effettuate dagli Enti con le somme messe a disposizione dalla Regione Lombardia l'anno precedente;*
- e) *diminuzione (in percentuale) delle superfici boscate percorse da incendio (rispetto all'anno precedente), raffrontata con:*
 - *la media degli ultimi 5 anni di rilevazione (su dati forniti dal CFS);*
 - *la superficie complessiva forestale del territorio appartenente all'Ente locale";*

L'attività di approfondimento e sviluppo dei parametri riportati nella d.g.r. sopra richiamata è stato assegnato ad ERSAF nell'ambito del piano operativo 2011 approvato con d.d.u.o. del 25 febbraio 2010 n. 1714.

Riprendendo il lavoro svolto da un tavolo tecnico istituito nell'anno 2010 al quale hanno partecipato rappresentanti di Regione Lombardia, del CFS e degli Enti territoriali competenti in materia di AIB, e sulla base dei contributi espressi dai partecipanti al gruppo, ERSAF ha sintetizzato un ipotesi di parametri, suddivisi in indicatori, ritenuti idonei per definire una modalità di attribuzione dei finanziamenti univoca ed equamente rapportata alla superficie territoriale bruciabile, al numero degli incendi, all'organizzazione AIB, agli aspetti economici (rendicontazione fondi assegnati) di ogni singolo Ente.

La metodologia seguita nel presente Piano per definire la distribuzione delle risorse tra gli Enti è costituita dai seguenti step:

- a) *Aree di Base: ripartizione della superficie territoriale regionale nelle diverse Aree di Base, aggiornate rispetto al precedente Piano con l'introduzione dei Parchi aventi competenze AIB e con l'introduzione o l'accorpamento di nuovi Comuni e Comunità Montane,*
- b) *definizione degli indicatori per ciascuna Area di Base: raccolta dati,*
- c) *calcolo degli indicatori: attribuzione alle Aree di Base di punteggi complessivi calcolati in base al valore degli indicatori,*
- d) *definizione della percentuale di attribuzione dei fondi.*

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI

Nell'ambito del presente Piano è stata sviluppata anche la definizione e l'elaborazione di indicatori di sintesi per effettuare in maniera oggettiva il riparto delle risorse disponibili, connessi all'efficienza dei servizi AIB degli Enti locali.

Tale proposta di indicatori è utilizzata per definire il riparto tra gli Enti, in attuazione dei parametri indicati nella d.g.r. 12 aprile 2006 n. 2381 .

Per ciascun parametro sono stati applicati alcuni indicatori, che rappresentano le caratteristiche territoriali, organizzative, operative ed economiche degli Enti.

Nella Tabella 10 - Indicatori - sono elencati gli indicatori utilizzati per definire il riparto dei finanziamenti AIB per l'anno 2012 e per gli anni di validità del presente Piano.

Parametro	Indicatore	
Territorio Ente	i_1	Superficie bruciabile boscate
	i_2	Superficie bruciabile non boscate
Organizzazione	i_3	N. volontari operativi iscritti all'Albo Regionale del Volontariato con specializzazione AIB
	i_4	Presenza strumenti di pianificazione nel settore
Operatività	i_5	N. incendi 3 anni precedenti
	i_6	Superficie boscata bruciata 3 anni precedenti
	i_7	Superficie non boscata bruciata 3 anni precedenti
Aspetti economici	i_8	Rendicontazione

Tabella 10 - Indicatori

Il criterio adottato per la scelta degli indicatori è stato determinato dalla necessità di rappresentare, per ogni singolo Ente, la fotografia del proprio territorio, della propria organizzazione e dell'attività AIB degli ultimi tre anni.

INDICATORI UTILIZZATI

▪ Superficie bruciabile (boscata / non boscata)

Il dato ottenuto tramite elaborazione in ambiente GIS degli shape file relativi all'uso del suolo DUSAF scaricati dal portale cartografico di Regione Lombardia.

Nello specifico è stato utilizzato il layer DUSAF_2009 per le Province di Brescia, Sondrio, Milano, Monza-Brianza e Cremona; per le altre Province, in cui il dato del 2009 non è disponibile, è stato utilizzato il layer DUSAF_2007.

Le tipologie DUSAF considerate quali superficie bruciabile sono le seguenti:

2311	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
2312	Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
31111	Boschi di latifoglie a densità media e alta
31112	Boschi di latifoglie a densità media e alta
31121	Boschi di latifoglie a densità bassa
31122	Boschi di latifoglie a densità bassa
3113	Formazioni ripariali
3114	Castagneti da frutto
3121	Boschi conifere a densità media e alta
3122	Boschi di conifere a densità bassa
31311	Boschi misti a densità media e alta
31312	Boschi misti a densità media e alta
31321	Boschi misti a densità bassa
31322	Boschi misti a densità bassa
314	Rimboschimenti recenti
3211	Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
3212	Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse

3221	Cespuglieti
3222	Vegetazione dei greti
3223	Vegetazione degli argini sopraelevati
3241	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
3242	Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
333	Vegetazione rada
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere

Tabella 11 - Elenco categorie DUSAF utilizzate per la definizione delle Superfici Bruciabili, boscate e non boscate

La superficie bruciabile BOSCATATA è stata ottenuta sommando tutti i codici che iniziano con 31 (definiti dal DUSAF "Aree boscate"); la superficie bruciabile NON BOSCATATA sommando tutti i codici rimanenti.

Per l'attribuzione dei dati alle Aree di Base, gli shape file delle Aree bruciabili sono stati tagliati sui confini dei singoli Enti.

▪ **Numero volontari**

E' considerato il numero di volontari con specializzazione AIB iscritti all'Albo Regionale del volontariato.

▪ **Presenza strumenti di pianificazione nel settore**

La presenza o meno di Strumenti di Pianificazione AIB di vario tipo negli Enti Locali è valutata tramite un parametro di presenza/assenza attribuendo punteggio 0 se l'Ente non è dotato di alcun Piano AIB, 1 se l'Ente è dotato di un Piano AIB regolarmente approvato.

▪ **Incendi**

E' considerato il numero di incendi degli ultimi 3 anni, indicati a livello comunale, ricavati dai dati forniti dal CFS (scheda AIB/FN e fascicolo territoriale).

▪ **Superficie bruciata (boscata/non boscata)**

E' stata considerata la superficie bruciata, suddivisa in boscata e non boscata, degli ultimi 3 anni, indicata a livello comunale, ricavata dai dati forniti dal CFS (scheda AIB/FN e fascicolo territoriale).

▪ **Rendicontazione**

La rendicontazione economica degli Enti è stata valutata tramite l'attribuzione di un punteggio facendo riferimento alle seguenti casistiche:

Valore	Situazione
0	l'Ente non ha presentato alcuna rendicontazione economica – non ha speso nulla
0.5	l'Ente ha presentato una rendicontazione economica parziale – ha speso in parte
1	l'Ente ha presentato una rendicontazione economica completa – ha speso tutto

Tabella 12 – Punteggio rendicontazione secondo le casistiche individuate

METODOLOGIA DI CALCOLO DEI PUNTEGGI

Per assegnare il punteggio con cui ripartire i contributi si procede nel seguente modo:

- Raccolta dei valori reali ($i_{r1, e1}$) degli indicatori:
 - superficie bruciabile boscata (ettari);
 - superficie bruciabile non boscata (ettari);
 - volontari con specializzazione AIB iscritti all'Albo Regionale del Volontariato (numero)
 - incendi 3 anni precedenti (numero);

- superficie boscata bruciata 3 anni precedenti (ettari);
- superficie non boscata bruciata 3 anni precedenti (ettari);
- Definizione di un valore sulla base di criteri sopra descritti:
 - presenza strumenti di pianificazione nel settore (0, 1);
 - rendicontazione (0, 0.5, 1).

I valori reali degli indicatori sopra elencati sono stati normalizzati (i_{n1} , e_1) in una scala 1-10; per la suddivisione nelle 10 classi è stato utilizzato il metodo del “Natural Breaks – Jenks”¹⁴, che consente di definire classi di dati omogeneamente popolate, tra i valori massimo e minimo considerati, per meglio distribuire i punteggi ad esse assegnati. A ciascuna classe è stato poi assegnato un punteggio da 1 a 10, come riportato nella seguente Tabella 13 – Classificazione degli indicatori, secondo il metodo “Natural Breaks-Jenks”.

Gli indicatori “Presenza strumenti di pianificazione nel settore” e “Rendicontazione” sono invece stati mantenuti nei loro valori reali in quanto compresi tra 0 e 1 e pertanto confrontabili con gli altri dati (stesso ordine di grandezza).

Superficie bruciabile boscata		Superficie bruciabile non boscata		Numero incendi ultimi 3 anni		Numero Volontari		Superficie boscata bruciata ultimi 3 anni		Superficie non boscata bruciata ultimi 3 anni	
1	643,37	1	208,29	1	1	1	4	1	0,21	1	0,03
2	1.940,43	2	441,86	2	3	2	16	2	0,64	2	0,53
3	3.606,72	3	807,43	3	5	3	29	3	1,91	3	1,47
4	6.143,68	4	1.565,11	4	10	4	47	4	4,50	4	2,81
5	10.733,11	5	2.970,21	5	13	5	59	5	6,48	5	3,30
6	14.291,94	6	4.779,50	6	15	6	98	6	14,34	6	4,10
7	18.187,05	7	9.258,30	7	21	7	132	7	20,27	7	11,48
8	22.759,97	8	17.302,41	8	25	8	203	8	48,07	8	41,37
9	38.731,54	9	32.597,13	9	32	9	289	9	72,76	9	150,83
10	55.359,67	10	47.406,81	10	98	10	402	10	223,24	10	582,20

Tabella 13 - Classificazione degli indicatori, secondo il metodo “Natural Breaks-Jenks”

I valori così normalizzati saranno moltiplicati in base ai PESI (a_x con $X = 1,2,...,8$) attribuiti a ciascun indicatore, come riportato nella seguente Tabella 11 – Indicatori e Pesi. Il peso degli indicatori varia da 1 a 10, ed è stato assegnato in funzione dell’esperienza nel settore Protezione Civile – Antincendio Boschivo della Regione Lombardia, anche a seguito delle valutazioni emerse dal Tavolo Tecnico (anno 2010). Si otterrà così il punteggio pesato di ogni indicatore per ogni Ente ($p_{n1,e1}$):

$$i_{n1,e1} * a_{n1} = p_{n1,e1}$$

con:

$n = 1,...,8$ numero progressivo dell’indicatore normalizzato

$e = 1,2,...,42$ numero progressivo dell’Ente;

$i_{n1,e1}$ = valori normalizzati degli indicatori

a_{n1} = pesi degli indicatori

$p_{n1,e1}$ = punteggio pesato di ogni indicatore

¹⁴ **natural break (Jenks, 1989).** Si tratta di un metodo di classificazione che serve a suddividere in classi una serie di valori su base statistica: l'algoritmo identifica le variazioni maggiormente significative di una distribuzione ordinata di dati, minimizzando la varianza interna a ciascuna classe.

INDICATORE		PESO	
i_1	Superficie bruciabile boscata	a_1	8
i_2	Superficie bruciabile non boscata	a_2	2
i_3	N. volontari operativi	a_3	8
i_4	Presenza strumenti di pianificazione nel settore	a_4	2
i_5	N. incendi 10 anni precedenti	a_5	3
i_6	Superficie boscata bruciata 3 anni precedenti	a_6	5
i_7	Superficie non boscata bruciata 3 anni precedenti	a_7	2
i_8	Rendicontazione	a_8	3

Tabella 14 - Indicatori e Pesi

La somma dei punteggi degli indicatori per ciascun Ente ($p_{n,ey}$ con y = al singolo Ente) fornisce il punteggio complessivo di ogni Ente (p_{eyTOT}).

Es: $p_{n1,e1} + p_{n2,e1} + \dots + p_{n8,e1} = p_{e1TOT}$ con $n = 1,2,\dots,8$

DEFINIZIONE DELLA PERCENTUALE DI ATTRIBUZIONE DEI FONDI

Il valore p_{eyTOT} è stato utilizzato per calcolare il riparto in modo proporzionale rispetto all'importo totale disponibile secondo la seguente formula:

$$(F_d / P_{TOT}) * P_{eyTOT} = F_{ey}$$

con:

F_d = fondi disponibili per il riparto

F_{ey} = fondi destinati all'Ente y

P_{eyTOT} = punteggio complessivo dell'Ente y

P_{TOT} = Punteggio totale

4.3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ATTUALI CAPACITÀ OPERATIVE DEL SISTEMA ANTINCENDIO BOSCHIVO IN LOMBARDIA

La capacità operativa di un sistema antincendio boschivo consiste nella possibilità di far fronte al problema degli incendi attuando idonei interventi di prevenzione, estinzione e ricostituzione.

Tale gestione, a livello regionale, raggiunge un buon livello soprattutto in fase preventiva e nell'estinzione.

Di seguito vengono riportate le indicazioni di massima sulle possibilità di miglioramento del sistema antincendio boschivo della Regione Lombardia.

4.3.1 MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA

Al fine di migliorare il sistema regionale antincendio boschivo risulta necessario affrontare gli elementi di criticità e proporre adeguate soluzioni.

Il miglioramento del sistema regionale AIB, per ciò che concerne il supporto dato dalla Regione Lombardia agli Enti locali competenti per territorio, potrà essere garantito, attraverso l'applicazione delle disposizioni di legge vigenti e nei limiti delle disponibilità di bilancio, mediante l'assegnazione di risorse finanziarie utili per

l'espletamento delle attività. Vengono di seguito esplicitate per distinti ambiti le proposte da attuarsi nell'arco di validità del Piano, compatibilmente con le risorse finanziarie.

Attività di previsione e gestione del rischio

L'aspetto previsionale ricopre un ruolo importante nella gestione del fenomeno degli incendi boschivi. In riferimento all'utilizzo di indici previsionali che si basano su parametri meteorologici, è necessario effettuare un censimento, a diversi livelli amministrativi (Comunità Montane, Province, Comuni, Parchi) dell'attuale dotazione di stazioni meteorologiche utili al servizio AIB. Si propone inoltre la definizione di un protocollo fra ARPA Lombardia ed Enti locali, contenente indicazioni sulle caratteristiche tecniche e il posizionamento di eventuali stazioni da parte degli Enti, affinché i dati siano accessibili anche da parte dell'ARPA e risultino dunque funzionali al sistema lombardo di prevenzione dei rischi.

Per migliorare l'efficacia del sistema previsionale e l'aspetto operativo si sottolinea inoltre l'opportunità di:

- verificare la possibilità di accedere, da parte degli operatori AIB, a previsioni in tempo reale fornite da ARPA,
- rendere direttamente disponibili le previsioni meteo di ARPA Lombardia presso la COR 1515 - sempre in contatto con i DOS presenti sul territorio,
- verificare la fattibilità di analisi ed elaborazione di modelli di propagazione del fuoco utili per la pianificazione degli interventi di spegnimento, adattabili alla realtà della Regione Lombardia,
- sperimentare su alcune Aree di Base, ai fini di una futura estensione a tutto il territorio regionale, l'applicazione dell'Indice previsionale FWI e dei relativi sottoindici durante tutto l'arco dell'anno; la disponibilità di tali informazioni permetterebbe di sostenere e validare le decisioni di apertura e chiusura del periodo ad alto rischio di incendio boschivo e di fornire un valido supporto alla previsione del fenomeno. Il periodo di sperimentazione deve valutare la possibilità di rendere disponibili ai DOS e ai Referenti e Responsabili AIB degli Enti le mappe relativi ai sottoindici, le modalità di accesso ai dati e il contestuale percorso formativo da attuare sul loro corretto utilizzo. Deve essere anche valutata la possibilità di implementare la struttura informatica dell'attuale sito web per renderla compatibile con la visualizzazione tramite smart-phone,
- attivare un periodo di analisi e sperimentazione per l'applicazione e l'utilizzo di una scala di pericolo per gli incendi boschivi (l'allineamento della scala di pericolo alla Scala Europea sarà operativo a breve) mediante l'utilizzo dell'indice di pericolo FWI; le fasi della sperimentazione prevedono:
 - affiancare all'indice FWI altri 2 indici testati durante il progetto ALPFFIRS che sulla base dei dati storici si sono dimostrati altrettanto performanti e sperimentarne l'uso nella situazione regionale.
 - definire delle soglie attraverso la sperimentazione di una nuova metodologia di utilizzo dell'FWI, in modo da adattare i livelli di allerta attualmente utilizzati in Regione Lombardia (scala a 4 livelli) alla scala Alpina, prodotta dal progetto ALPFFIRS (5 livelli).
 - collegare, a determinati valori di indice, le varie fasi operative del Piano, con particolare riferimento alle fasi di pre-allerta e monitoraggio.

Fuoco prescritto

Nel periodo di validità del presente Piano potrà essere attivato un tavolo tecnico per valutare ed analizzare la possibilità della pratica del fuoco prescritto in specifici ambienti. In particolare si ritiene necessario individuare le aree potenzialmente gestibili con la tecnica del fuoco prescritto, sulla base del quale vengono definite in dettaglio le modalità di applicazione di tale tecnica.

Linee aeree per l'esbosco del legname

Il tema delle linee aeree per l'esbosco del legname (gru a cavo e fili a sbalzo) risulta essere particolarmente rilevante ai fini della sicurezza dei velivoli AIB impegnati sul territorio. In collaborazione con la DG Agricoltura

è stato realizzato il data base georeferenziato delle linee aeree per l'esbosco contenente informazioni circa la localizzazione degli impianti e la validità dell'autorizzazione. Sarebbe utile:

- prevedere la possibilità di poter inserire anche le informazioni relative all'eventuale rimozione dei cavi,
- recuperare i dati relativi all'esistente, mediante monitoraggio a terra da parte dei volontari AIB, al fine di identificare tutti gli ostacoli presenti ad oggi sul territorio regionale,
- prevedere l'integrazione dei dati contenuti in SITAB con il sistema ALINA utilizzato dal CFS, finalizzata ad un più rapido ed efficace utilizzo delle informazioni nella predisposizione dei piani di volo per aumentarne la sicurezza,
- organizzare incontri informativi con Piloti e Specialisti della Flotta Elicotteri di Regione Lombardia per promuovere l'utilizzo dei dati raccolti ai fini della sicurezza in volo.

Prevenzione selvicolturale

Deve essere contemplata, nel periodo di validità del presente Piano, la redazione di un programma integrato degli interventi selvicolturali e strutturali che rivestano un ruolo prioritario nell'attività di prevenzione degli incendi boschivi nei comprensori a maggior rischio. E' pertanto necessario consolidare e perseguire un maggiore coordinamento con la DG Agricoltura della Regione Lombardia prevedendo, per tale attività programmatica, anche un sostanziale coinvolgimento degli Enti locali e di ERSAF.

Standardizzazione delle attrezzature

Un importante obiettivo da perseguire è quello di procedere verso la standardizzazione del materiale e delle attrezzature utilizzate dal personale AIB in tutta la regione al fine di rendere rapida ed efficiente la collaborazione tra squadre diverse in caso di interventi congiunti. Andrà proseguita l'attività avviata dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del progetto ALPFFIRS, finalizzato ad individuare possibili metodi per la standardizzazione; attraverso l'utilizzo del sistema informativo integrato di Protezione Civile sarà possibile effettuare una prima fase di censimento delle attrezzature esistenti, per valutare le possibili strategie da mettere in atto.

Aggiornamento del Manuale speditivo per operatori AIB

Si ravvisa la necessità, emersa anche dai Referenti degli Enti Locali, di aggiornare il "Manuale Speditivo per Operatori AIB" di Regione Lombardia.

Riattivazione del Sistema di Sorveglianza Aerea (S.O.A.)

Si auspica la riattivazione del Sistema di Sorveglianza Aerea (S.O.A.) che prevedeva la ricognizione e la verifica delle segnalazioni tramite aeromobili con osservatore volontario a bordo. Il servizio, utilizzato in Regione Lombardia per circa 20 anni, era ritenuto molto efficiente ed utile, soprattutto in relazione alla possibilità di verifica delle segnalazioni in tempi rapidi, in particolare quando riguardano siti difficilmente raggiungibili da terra.

Formazione

E' da valutare, per l'organizzazione dei Corsi AIB di Primo Livello presso gli Enti locali competenti in materia AIB, la possibilità di creare dei Formatori che realizzino i corsi di Primo Livello presso l'Ente, nel rispetto dello standard formativo indicato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile, con un evidente risparmio per l'Ente.

Informazione e divulgazione

Sarebbe importante educare la popolazione in merito alle materie AIB e nello specifico:

- Informare sulle cause di incendi e sulle loro conseguenze,
- rendere noti i costi per la collettività derivanti dalle attività di lotta attiva,
- divulgare, con effetto deterrente, le procedure attuate dal NIAB per la determinazione delle cause di incendio, l'individuazione di illeciti e l'identificazione dei responsabili.

L'educazione e l'informazione della popolazione potrebbe essere attuata attraverso:

- La redazione di programmi didattici nelle scuole,
- la massima divulgazione del periodo ad alto rischio incendi con l'utilizzo di diversi mezzi: spot sulle TV locali, sito istituzionale e pagina Facebook di Regione Lombardia;
- la creazione di campagne informative sul tema degli incendi boschivi.

Gruppi di lavoro

Verrà attivato un gruppo di lavoro con la partecipazione di Regione Lombardia, CFS, Enti del SIREG ed Enti Territoriali per affrontare in modo approfondito e definire alcune tematiche specifiche.

- Definizione di protocolli per la standardizzazione delle procedure operative da utilizzare in occasione di interventi di supporto fra Enti sia all'interno del territorio regionale che tra Regioni e Stati confinanti.
- Monitoraggio di attuazione del Piano al fine di rilevare eventuali carenze e individuare possibili strategie di miglioramento adottando misure correttive, qualora necessario.
- Volontari operativi/non operativi: è necessario valutare la possibilità di distinguere le figure di volontari operativi e non operativi alla luce delle normative vigenti.

Convenzione Italia-Svizzera

Nel corso di validità del presente Piano l' *"Accordo per la cooperazione transfrontaliera tra Regione Lombardia e Canton Ticino nella lotta agli incendi boschivi"*, che attualmente è in fase di stesura e revisione, verrà sottoposto a Regione Lombardia e Canton Ticino per la definitiva approvazione.

5 ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E RIPRISTINO

Sono elementi fondamentali del Piano antincendio boschivo:

- lo studio e l'analisi delle cause e dei rischi di incendio nelle diverse situazioni e contesti territoriali (attività di previsione del pericolo di incendio);
- le azioni e la programmazione di azioni volte alla diminuzione dei valori di intensità con cui si verificano gli incendi boschivi (prevenzione);
- le attività di ripristino e riassetto delle aree percorse del fuoco.

5.1 VALUTAZIONE E PREVISIONE DEL PERICOLO D'INCENDIO

Considerata l'operatività raggiunta nel triennio 2010-2012, si conferma l'approccio metodologico per un sistema di supporto alle decisioni per la gestione degli incendi boschivi impostato nel precedente piano e consolidato nel progetto Alpine Space ALPFFIRS, sia per quanto riguarda la scelta degli indici specifici da utilizzare che le linee guida di applicazione. In particolare si conferma l'utilizzo, come strumento principale per la valutazione e previsione del pericolo meteorologico, dell'indice canadese Fire Weather Index (FWI), basato sulle misure della rete meteorologica regionale di ARPA Lombardia. L'attività di previsione del pericolo meteo di incendio boschivo è attualmente affidata da Regione Lombardia al Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia (ARPA-SMR), ai sensi della d.g.r. 22/12/2008 n. 8753 del (c.d. Direttiva allertamento) declinata all'interno del "Disciplinare operativo dei servizi di assistenza meteorologica e monitoraggio meteorologico, idrologico, geotecnico, nivologico e degli incendi boschivi" a supporto delle attività di previsione e prevenzione dei rischi tra D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione e ARPA Lombardia (rep. n. 15453/RCC del 29.07.2011), nell'ambito della Convenzione Quadro tra Regione Lombardia e ARPA Lombardia.

5.1.1 SISTEMA DI SUPPORTO ALLE DECISIONI

Gli elementi fondamentali del sistema di supporto alle decisioni sono costituiti da:

Assistenza meteorologica

Tale attività è fornita da ARPA-SMR attraverso un servizio dedicato di analisi e previsione meteorologica durante il "*periodo ad alto rischio di incendi boschivi*" così come definito nel Cap. 3.1 e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, anche sulla base dei risultati degli indici di pericolo meteo. In particolare i prodotti di previsione meteorologica finalizzati all'AIB sono:

- Bollettino Vigilanza AIB (supporto alle attività di allertamento per incendi boschivi)
- Meteo AIB (supporto alla pianificazione delle attività AIB)

Tali prodotti vengono messi a disposizione da ARPA, secondo le proprie modalità e tempistiche di operatività, sulla pagina del sito SMR <http://www2.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/meteo/> e via e-mail all'intero sistema che concorre alla gestione del pericolo AIB; inoltre vengono favoriti momenti di confronto e cooperazione tra gli Enti coinvolti nelle attività operative. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dell'intero sistema di supporto alle decisioni, devono essere garantite azioni continue di verifica, miglioramento e sviluppo degli strumenti che concorrono a produrre l'informazione finale (ad esempio, risoluzione temporale e spaziale della modellistica atmosferica per la previsione meteorologica, adattamento delle soglie di pericolo, etc.).

Rete di monitoraggio

Risultano componenti determinanti per l'analisi e la previsione del pericolo di incendio boschivo sia le misure meteorologiche in continuo (temperatura, umidità relativa, precipitazione e velocità del vento) che la caratterizzazione del combustibile (temperatura e umidità del combustibile). La qualità e la distribuzione del dato meteorologico misurato determinano l'efficacia della rappresentazione del pericolo meteo di incendio boschivo. La rete meteorologica regionale di ARPA è lo strumento principale di riferimento a supporto delle attività di previsione, prevenzione e risposta al rischio incendio boschivo. Considerato che i contesti ambientale e antropico variano nel tempo per fattori esogeni influenzando spesso in modo significativo la rappresentatività delle stazioni di misura e quindi la qualità del dato, è necessario garantire un piano di adeguamento della rete con frequenza almeno quinquennale. ARPA SMR garantisce la gestione della rete e l'assicurazione della qualità del dato misurato. Regione Lombardia, nell'ambito delle proprie competenze di Protezione Civile ed in particolare in riferimento all'attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi, sensibilizza le Amministrazioni locali nel favorire e supportare ARPA alla realizzazione delle stazioni meteo della rete regionale di monitoraggio, con particolare riferimento all'individuazione e/o messa a disposizione di siti idonei.

E' possibile valutare l'integrazione di stazioni o reti di altri soggetti se rispondenti ai criteri indicati in Allegato 10.

Prodotti elaborati

L'informazione su tutto il territorio regionale viene calcolata a partire dai dati puntuali interpolati su un grigliato regolare (1,5 x1,5 km): le grandezze meteorologiche attribuite a ciascun punto di griglia entrano nel calcolo del FWI (e relativi sotto indici) e pertanto sono fondamentali per la determinazione del rischio su tutto il territorio regionale. Questi prodotti vengono resi disponibili tutto l'anno da ARPA sulla pagina del sito SMR <http://www2.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/meteo/> e in particolare sotto forma di mappe georeferenziate e di visualizzazione complessiva degli indici.

Formazione

La formazione meteorologica in ambito AIB prosegue predisponendo oltre ai moduli standard nei corsi generali, anche corsi dedicati alla meteorologia e all'uso degli indici. Inoltre anche il personale di ARPA-SMR viene costantemente aggiornato non solo sugli aspetti tecnici legati alla combustione e propagazione degli incendi ma anche sulle procedure operative del sistema AIB.

5.2 LA PREVENZIONE DIRETTA

La prevenzione degli incendi boschivi viene attuata attraverso forme di "prevenzione diretta" e "prevenzione indiretta".

La prevenzione diretta comprende le attività di prevenzione che agiscono sui fattori predisponenti e su tutti quei fattori che possono favorire il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili. Questa avviene principalmente attraverso:

Selvicoltura preventiva

La lotta agli incendi boschivi pone ai vertici delle misure preventive di lotta la programmazione di sistemi di gestione forestale che consentano l'allontanamento dei soprassuoli dalla suscettibilità al passaggio del fuoco (forme di "utilizzo vincolata"). Vengono pertanto favoriti interventi di riqualificazione forestale sia per soprassuoli colpiti dal passaggio del fuoco, sia per soprassuoli che presentano caratteristiche fisionomico-

strutturali predisponenti il verificarsi di incendio (cedui degradati, fustaie ad elevata densità, soprassuoli monospecifici, ecc.):

Interventi di miglioramento forestale.

Una corretta gestione forestale costituisce il miglior elemento di lotta preventiva contro gli incendi boschivi. Sono elementi di gestione forestale preventiva AIB:

- Diradamenti. Interventi di riequilibrio strutturale dei soprassuoli giovani a densità elevata ed in evidente stato di stress fisiologico (presenza di alberi seccaginosi e di vegetazione arbustiva indecomposta al suolo).
- Tagli a scelta e tagli di preparazione. Attuati nelle situazioni di soprassuolo, in fase adulta, monospecifico e/o di derivazione secondaria, per consentire l'aumento della complessità strutturale.
- Cure colturali. Nei cedui invecchiati e/o gravati da utilizzazioni intensive, occorre valutare la necessità di riqualificazione, attuabile sia con cure colturali finalizzate alla diminuzione di vegetazione secca al suolo, sia con l'eventuale modifica degli obiettivi selvicolturali (gestione vincolata per i boschi a maggior rischio).
- Conversioni. Da attuarsi nei cedui degradati e/o comunque localizzati in aree a forte rischio di incendio, attraverso interventi di taglio, cura e matricinatura per gruppi, che favoriscano il passaggio in alto fusto delle specie indice (interventi particolarmente indicati per diminuire la suscettibilità al passaggio del fuoco per i cedui di castagno a gestione occasionale).
- Rimboschimenti e rinfoltimenti. Per accelerare i processi di riequilibrio forestale nelle situazioni caratterizzate da forte monospecificità e nelle aree sottoposte utilizzazione intensiva.
- Interventi di bonifica forestale. Attuati in soprassuoli colpiti dal fuoco per allontanare la vegetazione secca rimasta al suolo.

Approvvigionamento idrico

Al fine di assicurare la continuità delle operazioni di estinzione, è importante prevedere la localizzazione di punti di rifornimento idrico per rifornire mezzi terrestri ed elicotteri di tipo leggero – medio.

Nel territorio della Regione Lombardia si ritiene opportuno prevedere numerosi invasi di piccole dimensioni, piuttosto che un numero ridotto di invasi di grande capacità, al fine di agevolare le operazioni di estinzione, considerando la rapidità di spostamento del fronte di fiamma.

Inoltre, occorre prevedere una rete di collegamento funzionale tra i diversi punti di rifornimento idrico.

Nella fase di progettazione è necessario valutare se vi sia la possibilità di disporre o no di alimentazione dell'invaso, per poter stabilire la capacità dell'invaso stesso che potrà essere nel primo caso più contenuta.

In Lombardia, considerando la tipologia dell'incendio medio, si ritiene che un invasore, per poter rifornire le attrezzature individuali delle squadre, un'autobotte leggera, un elicottero leggero con benna al gancio, debba essere alimentato da 20.000 l/h.

In caso di alimentazione sarà quindi sufficiente una portata di circa 5,5 l/s.

In assenza di alimentazione diretta degli invasi occorre prevedere una capacità compresa tra 100 e 200 m³.

Nel dimensionamento della sezione degli invasi è necessario considerare che il rifornimento della benna dell'elicottero richiede una profondità di almeno 1 m.

Nel territorio della Regione Lombardia si prevede l'utilizzo di due tipologie di invasi: gli invasi fissi e quelli mobili, che possono essere preparati sin all'inizio della stagione di massima frequenza di incendio oppure soltanto nel momento dell'intervento.

Piazzole temporanee d'emergenza per l'atterraggio degli elicotteri

Le piazzole temporanee d'emergenza sono infrastrutture collocate in aree in cui la probabilità di passaggio di incendio risulta elevata ed in cui è possibile effettuare il rifornimento del carburante dei mezzi aerei ad ala mobile ed il carico di materiali o persone per le attività di estinzione, come per esempio miscele ritardanti.

La progettazione di tali infrastrutture nella Regione Lombardia deve seguire alcune regole tecniche, di seguito descritte:

▪ Caratteristiche delle piazzole

Si ritiene che le piazzole debbano avere dimensione proporzionata all'elicottero normalmente utilizzato da Regione Lombardia (Ecureuil AS 350 B3) e comunque lato non inferiore a 30 m.

La progettazione di tali infrastrutture deve prevedere la presenza di un corridoio di ingresso e di uscita in volo, possibilmente a sbalzo per consentire condizioni di sicurezza nelle fasi di decollo, anche in caso di perdita di quota.

È necessario che le piazzole siano collegate alla viabilità di servizio forestale e raggiungibili anche dalle autobotti di piccole dimensioni usate per il rifornimento.

Tali infrastrutture non vengono predisposte per elicotteri tipo Erickson.

▪ Collocazione delle piazzole

Per la collocazione spaziale delle piazzole occorre considerare che la cadenza di lancio dell'elicottero non deve scendere sotto i 15 lanci/ora, se opera integrando le squadre a terra, oppure sotto i 20 lanci/ora se l'aeromobile affronta l'attacco diretto alla testa del fronte di fiamma, mentre le squadre operano in altri settori.

La collocazione delle piazzole in Lombardia dovrà essere tale da potere raggiungere tutti i possibili punti di rifornimento idrico mobili realizzati durante le operazioni di estinzione, garantendo il rispetto dei valori sopra richiamati.

Viabilità operativa

La disponibilità di una adeguata rete di strutture di viabilità in grado di consentire la migliore percorribilità in condizioni di sicurezza dei versanti, costituisce un elemento fondamentale per la migliore gestione delle emergenze AIB. Anche secondo quanto già previsto dalla d.g.r. 8 agosto 2003 n. VII/14016 "Direttiva per la viabilità agro-silvo-pastorale", che definisce ogni aspetto relativo alla programmazione e gestione del sistema viabilità in Lombardia, viene valorizzato il potenziamento e miglioramento della viabilità anche in funzione delle esigenze AIB (piazzole di scambio, punti di approvvigionamento idrico, aumento delle classi di transitabilità, ecc.).

Rete viabile							
Classe di transitabilità	Fattore di transitabilità		Largh. Minima (m)	Pendenza (%)			Raggio tornanti (m)
	Mezzi	Carico ammissibile (q)		Prevalente	Massima		
					F. naturale	F. stabilizzato	
I	Autocarri	250	3,5	<10	12	16	9
II	Trattori con rimorchio	200	2,5	<12	14	20	8
III	Trattori piccole dimensioni 90 CV	100	2,0	<14	16	25	6
IV	Piccoli automezzi	40	1,8	>14	>16	>25	<6
Piste forestali							
	Mezzi forestali						
Tracciati minori							
Mulattiere	tracciati a prevalente uso pedonale con larghezza minima di 1,2 m, pendenza non superiore al 25% con fondo lastricato nei tratti a maggior pendenza. Presenza di piccole opere di regimazione delle acque superficiali (canalette e cunettoni) e di muri di contenimento della scarpata a monte e a valle						
Sentieri	tracciati ad esclusivo uso pedonale con larghezza non superiore a 1,2 m e pendenze che, in presenza di gradini, possono raggiungere il 100%. Presenza di elementari opere d'arte per il mantenimento del fondo e della scarpata						
Itinerari alpini	insieme dei tracciati in zona di media e alta montagna ad esclusivo uso pedonale, con sezione ridotta, fondo spesso irregolare e non consolidato e mancanza di opere d'arte. In zone impervie possono essere dotati di particolari attrezzature fisse per garantire il passaggio in sicurezza (ferrate)						

Tabella 15 – Caratteristica rete viabile forestale

Viali tagliafuoco

I viali tagliafuoco sono opere di prevenzione finalizzate a contenere l'avanzamento degli incendi creando una discontinuità nella copertura vegetale.

Sulla base delle loro finalità specifiche e delle caratteristiche progettuali è possibile distinguere le seguenti tipologie:

- Viali Passivi: hanno lo scopo di arrestare in modo definitivo l'avanzata dell'incendio.
- Viali Attivi: hanno lo scopo di rallentare il fronte di fiamma e facilitare il lavoro delle squadre di estinzione, riducendo l'intensità dell'incendio.

In Regione Lombardia la notevole frammentazione dei paesaggi vegetali, legata non solo alla morfologia del territorio, ma anche all'elevata e diffusa pressione antropica che ha fortemente inciso sulla continuità degli spazi naturali, sconsiglia l'applicazione di azioni preventive come i viali tagliafuoco. La creazione ex novo di fasce a copertura solo erbacea per una larghezza minima di 30-40 metri, può spesso determinare un drastico impoverimento del soprassuolo e altrettanto di frequente un potenziale rischio di dissesto idrogeologico, nonché un forte impatto paesaggistico.

E' invece consuetudine adottare tecniche di manutenzione della viabilità agro-silvo- pastorale e di servizio esistente, con tagli della vegetazione lungo i margini, spalcatura dei soprassuoli e ripulitura. Con questa azione si crea una soluzione di continuità della copertura vegetale sfruttando le infrastrutture già esistenti.

Di seguito vengono tuttavia illustrate le tecniche da impiegare per la creazione di Viali Tagliafuoco attivi, al fine di fornire corrette indicazioni progettuali qualora in limitate e determinate aree lombarde si intendesse utilizzare questa tecnica preventiva.

Nel territorio della Regione Lombardia si potrebbe prevedere l'utilizzo di viali tagliafuoco attivi e viali tagliafuoco attivi verdi, particolare tipologia di viali attivi in cui non è prevista la completa eliminazione della vegetazione arborea, ma in cui la riduzione della biomassa deve avvenire soprattutto a carico della vegetazione arbustiva. Gli alberi vengono interessati solo parzialmente con diradamenti e spalcature.

Si eviterà in ogni caso la realizzazione di viali tagliafuoco passivi, poiché non ritenuti idonei alla realtà ambientale della Regione Lombardia.

Nella progettazione dei viali tagliafuoco attivi, o attivi verdi, occorre considerare che l'intensità del fronte di fiamma sul viale tagliafuoco non deve superare le $100 \text{ kcal m}^{-1}\text{s}^{-1}$ o le $200 \text{ kcal m}^{-1}\text{s}^{-1}$ a seconda che si operi esclusivamente con mezzi manuali oppure sia previsto anche l'intervento di mezzi aerei.

Si ritiene opportuno che i viali tagliafuoco abbiano larghezza variabile tra 15 e 60 metri in funzione della differenza tra intensità massima prevista del fronte di fiamma e valore entro cui si intende contenere l'intensità dell'incendio all'interno del viale stesso.

Inoltre, nel dimensionamento di tali infrastrutture deve essere presa in considerazione la pendenza, elemento topografico che influenza notevolmente l'avanzare del fronte di fiamma.

Si ritiene di fondamentale importanza considerare attentamente, nella progettazione e realizzazione dei viali tagliafuoco, il comportamento del vento, al fine di non collocare tali interventi in aree con velocità del vento elevata, per esempio zone di cresta, che annullerebbe l'efficacia dell'infrastruttura.

Per far sì che il viale tagliafuoco svolga la funzione di contenimento dell'intensità dell'incendio, si prevede di ridurre la biomassa bruciabile all'interno del viale stesso in modo che questa sia contenuta entro le 4 t/ha e che gli alberi siano spalcati fino ad un'altezza di 4 metri.

Tali interventi di manutenzione dovranno essere realizzati con una periodicità non superiore ai 3 anni.

La collocazione dei viali tagliafuoco sul territorio della Lombardia dovrà essere realizzata in funzione del livello di rischio delle differenti aree, descritto nell'apposito capitolo.

Fuoco prescritto

Il fuoco prescritto è una tecnica di prevenzione che consiste nel far transitare in condizioni di sicurezza un fronte di fiamma, al fine di ridurre la biomassa bruciabile e quindi di modificare il modello di combustibile.

La possibilità di applicazione di tale tecnica di prevenzione diretta non è attualmente prevista dalla normativa della Regione Lombardia.

Si ritiene, però, opportuno prenderla in considerazione, trattandosi di una tecnica compatibile con la corretta gestione di diverse realtà forestali e priva di danni per l'ambiente, se correttamente inserita nella pianificazione antincendio in cui vengono stabiliti i limiti di intensità e le diverse caratteristiche che deve avere il fronte di fiamma utilizzato.

Le finalità principali che si intendono ottenere con l'applicazione del fuoco prescritto sono:

- diminuzione dell'intensità e della diffusibilità e del tempo di residenza degli incendi boschivi nelle coperture forestali,
- manutenzione dei viali tagliafuoco;
- conservazione di specifici habitat, biotopi e/o di specie vegetali la cui esistenza è favorita dal fuoco periodico.

Per ottenere le finalità suddette deve potere essere approvata una regolamentazione apposita che consenta l'applicazione del fuoco prescritto sia nelle formazioni erbacee o arbustive sia nelle formazioni boscate. Sarà la dettagliata programmazione delle operazioni, da fare sotto la guida di dottori forestali, a definire se l'applicazione non sia dannosa per l'ecosistema. Particolare attenzione verrà posta alla rinnovazione forestale.

Le procedure applicative da prevedere per l'applicazione del fuoco prescritto nel territorio della Regione Lombardia potranno essere, in funzione della topografia e dell'estensione dell'area da trattare:

- Fuoco di testa o Headfire in cui il fronte di fiamma avanza secondo la direzione del vento oppure risalendo una pendenza.
- Fuoco discendente o Backing fire in cui il fronte di fiamma avanza in direzione opposta al vento o in discesa.
- Fuoco di fianco in cui il fronte di fiamma avanza in direzione perpendicolare al vento o alla linea di massima pendenza.

L'applicazione del fuoco prescritto in Lombardia è ancora solo di carattere sperimentale: ai sensi dell'Art. 54, comma 5 del r.r. n. 5 del 2007, *“La pratica del fuoco prescritto deve essere espressamente autorizzata dall'Ente forestale (Province, Comunità Montane, Enti Gestori dei Parchi e delle Riserve Naturali), che individua il soggetto responsabile.”*

Al fine di gestire tale attività con le necessarie competenze e di controllare un'eventuale diffusione non desiderata, il fuoco prescritto potrà essere effettuato ad opera degli Enti forestali con l'ausilio delle Organizzazioni antincendio.

Nel periodo di validità del Piano, la Struttura Gestione delle Emergenze, in collaborazione con il CFS, valuterà la fattibilità dell'applicazione della tecnica del fuoco prescritto nella realtà lombarda a mezzo dell'istituzione di un gruppo di lavoro dedicato, di interventi formativi e di sperimentazioni in campo.

Si precisa che la pratica del controfuoco, cioè tecnica distruttiva di attacco indiretto, non ha alcun rapporto con il fuoco prescritto e viene regolamentata dall'art. 54, comma 6 del r.r. n. 5 del 2007: *“In occasione di interventi di lotta attiva agli incendi boschivi, su disposizione e responsabilità del DOS, è ammessa la pratica del controfuoco.”*

5.3 LA PREVENZIONE INDIRETTA E ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

La prevenzione indiretta rappresenta l'attività di prevenzione rivolta al controllo delle cause determinanti gli incendi boschivi. Si tratta quindi dell'insieme di attività di informazione e formazione rivolte alla popolazione ed agli operatori del settore agroforestale, finalizzate sia alla riduzione delle probabilità di innesco, sia al comportamento da tenere in caso di incendio boschivo.

Dovranno essere previste campagne di informazione mirate alle diverse fasce di pubblico. Grande importanza rivestono i programmi di educazione presso le scuole di ogni livello e l'impiego di moderni sistemi di informazione rivolti alla popolazione che sensibilizzino rispetto al pericolo d'innesco di incendi boschivi ed alle attività di previsione, prevenzione ed estinzione attuate dalla Regione Lombardia.

5.4 IL RIPRISTINO

All'attività di recupero dei boschi percorsi dal fuoco la Regione Lombardia ha posto particolare attenzione realizzando uno studio specifico, che ha portato nel dicembre 2005 alla stesura del libro *“A fiamme spente. Gestire il dopo incendio”*. Nel testo viene ribadita la necessità di *“una pianificazione, che partendo dalla valutazione del bene perso, si prefigga la ricostituzione di una copertura vegetale congruente con le vocazioni dell'area incendiata e del più vasto contesto territoriale di inserimento”*. Il libro si compone di due parti: una generale che è studiata per fornire al lettore un guida semplice e immediata nella lettura. Partendo dalla considerazione che un bosco bruciato perde totalmente o in parte le funzioni che svolgeva prima del passaggio del fuoco, il libro porta il lettore alla individuazione delle funzioni proprie del bosco considerato prima dell'incendio, a valutare il peso con il quale ogni funzione agiva, a compiere scelte operative orientate o al recupero delle funzioni perse dal bosco con l'incendio, o alla realizzazione di un bosco con caratteristiche nuove, meglio rispondenti alle mutate esigenze territoriali, ambientali e di pianificazione. La seconda parte ha una connotazione più tecnica e, nel rispetto della medesima impostazione concettuale, è rivolta a specialisti del settore per la definizione di elementi fondamentali quali: le caratteristiche dell'incendio; il valore dei soprassuoli forestali in relazione alla funzione svolta nel territorio. Conseguentemente viene esposto un metodo di valutazione delle scelte da intraprendere ed una rassegna dei possibili interventi da adottare per il ripristino. Si rimanda pertanto a questa pubblicazione per un'esposizione completa e dettagliata.

5.5 AVVISTAMENTO CON STRUMENTI NELL'INFRAROSSO E NEL VISIBILE

Attualmente sul territorio della Regione Lombardia sono presenti 30 postazioni per l'avvistamento di incendi boschivi. La loro disposizione è mostrata nell'Allegato 11. Tra queste postazioni 11 operano nella regione spettrale dell'infrarosso medio e del visibile, mentre le rimanenti sono costituite da videocamere operanti esclusivamente nella regione spettrale del visibile. Le prime sono gestite dalla Regione, mentre le seconde dagli Enti Locali.

Il sistema nell'infrarosso è costituito da 10 postazioni realizzate nei primi anni 90 denominate PPA (Punto Periferico d'Avvistamento) e da 1 postazione UPR (Unità Periferica di Rilevamento) analoga per funzionamento ma installata in tempi più recenti (Sueglio - LC). Le postazioni, poste nelle aree a maggior rischio di incendio, in passato garantivano l'individuazione di eventi ad una distanza di circa 10-15 km. Il sistema era stato progettato per scansionare in automatico il territorio e generare un preavviso di allarme qualora venisse rilevata la presenza di radiazione infrarossa analoga a quella tipica di un incendio boschivo. Era previsto che tale preallarme venisse verificato presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile che eventualmente dava inizio alle operazioni di intervento. L'unità di ripresa nel visibile costituiva un importante supporto alle operazioni, in quanto consentiva di seguire l'evoluzione dell'incendio durante e dopo lo spegnimento.

Ad oggi il sistema risulta obsoleto e non più in linea con gli standard tecnologici attuali.

Una possibile soluzione è quella di prevedere la dismissione di tali postazioni PPA – ad eccezione della più recente, posta in località Sommafiume in comune di Sueglio - LC – sostituendole con videocamere operanti nella regione spettrale del visibile.

Nell'ottica del rinnovo del sistema antincendio sarebbe opportuno adottare la trasmissione delle immagini agli Enti di competenza attraverso la rete radio regionale recentemente rinnovata, in modo da rendere più immediata la verifica delle segnalazioni rispetto a quanto accadrebbe con l'invio delle immagini esclusivamente presso un unico centro operativo. Inoltre, al fine di disporre di dati utili per valutazioni future in merito all'efficacia delle soluzioni adottate, sarebbe positivo prevedere la registrazione di tutte le segnalazioni provenienti dalle postazioni presenti sul territorio.

5.6 IL MONITORAGGIO AEREO E SATELLITARE

Dal momento che in Lombardia la morfologia del territorio risulta complessa e la dinamica dei fuochi particolare, è improprio cercare di adottare un solo sistema di monitoraggio. Risulta più opportuno disporre di diversi tipi di fonti di segnalazione anche in funzione del periodo dell'anno in cui ci si trova: dal momento che il periodo a maggiore pericolosità corrisponde ai mesi invernali e primaverili, si potrebbe affiancare all'attività di monitoraggio a terra quella effettuata da mezzi aerei.

L'utilità del monitoraggio da aereo non è riconducibile semplicemente al numero di segnalazioni effettuate, ma comprende un insieme di vantaggi più ampio. Il supporto fornito dall'alto permette una visione d'insieme immediata e offre il vantaggio di fornire in modo preciso la posizione degli incendi segnalati da altre fonti, rendendo accessibili informazioni in modo più veloce rispetto a quanto ottenibile attraverso mezzi terrestri. La sua presenza potrebbe inoltre costituire, come importante effetto secondario, un effetto deterrente contro attività dolose. Si ritiene importante che il monitoraggio aereo venga effettuato con strumentazione in grado di acquisire ed inviare a terra immagini con buona risoluzione ed in tempo reale, in modo da fornire un importante supporto delle operazioni di spegnimento.

Acquisizione e trasmissione immagini e video a bordo di elicotteri

A partire dall'inizio della campagna AIB 2013 sugli elicotteri regionali di stanza presso le basi di Pighet (BG) e Sondrio (SO) è stato messo in funzione, in via sperimentale e su disponibilità della Società al momento titolare del contratto di lavoro aereo di estinzione degli incendi boschivi, un dispositivo mobile indipendente (Tablet pc), per l'acquisizione immagini e video da trasmettere alla Sala Operativa Regionale.

Ad ogni intervento dell'elicottero, su incendi in atto o per verifica segnalazioni, l'equipaggio provvederà ad acquisire immagini (foto o filmati) che potranno essere inviate in Real-Time attraverso la piattaforma skype™ o in una cartella disponibile sul web sfruttando il servizio offerto da Dropbox, alla quale potranno accedere tutti gli operatori AIB in possesso delle credenziali.

Tale sistema permetterà alla Sala Operativa Regionale, alla COR 1515 di Curno ed ai Responsabili AIB degli Enti di avere in tempo reale fotografie o video, in alta qualità, dell'incendio sorvolato, permettendo quindi di avere una visione completa e poter comunicare con prontezza al pilota le decisioni da intraprendere.

Per quanto riguarda il monitoraggio da satellite, studi effettuati in tempi recenti hanno avuto come oggetto prodotti NRT (Near Real Time) per l'analisi di dati satellitari al fine di riconoscere in modo tempestivo principi di incendio (Progetto AVVISA, AVVistamento Incendi da SATellite). In particolare è emerso che l'uso della metodologia RST (Robust Satellite Technique) ha mostrato buone potenzialità applicative, sebbene ad oggi non costituisca ancora un metodo del tutto consolidato.

5.7 PIANIFICAZIONE AIB

5.7.1 PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Ai fini della prevenzione e del tempestivo intervento in caso di lotta attiva, si ravvisa la necessità di un'adeguata pianificazione di tutte le attività inerenti l'AIB.

Gli Enti Locali con competenze AIB possono, a loro discrezione, redigere un proprio Piano AIB di dettaglio; in tal caso è necessario che i Piani degli Enti locali siano coerenti con i contenuti del Piano regionale, soprattutto in merito alle procedure in esso definite e alle quali tutti i Piani di settore devono fare riferimento. Pertanto, una volta redatto, gli Enti dovranno inviare il proprio Piano AIB alla Regione Lombardia - D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - per ricevere il parere di coerenza.

Al momento della redazione del presente Piano, solo 11 Enti Locali con competenze AIB su 42 si sono dotati di un proprio Piano, come descritto nella seguente tabella.

PROV.	ELENCO ENTI	PIANO AIB	ATTO AMMINISTRATIVO DI APPROVAZIONE
BG	C.M. DEI LAGHI BERGAMASCHI	NO	
	C.M. VALLE BREMBANA	SI	Delibera Consiglio Direttivo n. 7/10 del 21.04.2006
	C.M. VALLE IMAGNA	NO	
	C.M. VALLE DI SCALVE	NO	
	C.M. VALLE SERIANA	NO	
	PROVINCIA DI BERGAMO	SI	Delibera Giunta Provinciale n. 70 del 5.03.2012
	PARCO DEI COLLI DI BERGAMO	NO	

BS	C.M. ALTO GARDA BRESCIANO	NO	
	C.M. SEBINO BRESCIANO	NO	
	C.M. VALLE CAMONICA	SI	Delibera Consiglio Direttivo n. 153 del 7.08.2002
	C.M. VALLE SABBIA	NO	
	C.M. VALLE TROMPIA	NO	
	PARCO OGlio NORD	NO	
	PROVINCIA DI BRESCIA	SI	Determinazione n. 23 del 24.09.2007
CO	C.M. VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	NO	
	C.M. LARIO INTELVESE	NO	
	C.M. TRIANGOLO LARIANO	SI	Delibera Consiglio Direttivo n. 151 del 11.12.2003
	PROVINCIA DI COMO	SI	Delibera Consiglio Direttivo n. 15 del 5.04.2011
	PARCO PINETA E APPIANO GENTILE	NO	
LC	C.M. LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO	NO	
	C.M. VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO	NO	
	PROVINCIA DI LECCO	NO	
	PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE	SI	Delibera Consigliare n. 75 del 21/07/2003 e n. 15 del 28/07/2003
LO	PARCO ADDA SUD	NO	
MN	PARCO DEL MINCIO	NO	
MI	PROVINCIA DI MILANO	NO	
	PARCO DELLE GROANE	NO	
	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	NO	
	PARCO ADDA NORD	SI	Delibera Consiglio Direttivo n. 163 del 10.05.1995
MB	PROVINCIA DI MONZA BRIANZA	NO	
PV	C.M. OLTREPO' PAVESE	NO	
	PROVINCIA DI PAVIA	SI	Delibera Consigliare n. 16 del 25.03.2009
SO	C.M. VALTELLINA DI MORBEGNO	NO	
	C.M. VALTELLINA DI SONDRIO	SI	Delibera Giunta Esecutiva n. 84/2010
	C.M. VALCHIAVENNA	NO	
	C.M. VALTELLINA DI TIRANO	NO	
	C.M. ALTA VALTELLINA DI BORMIO	NO	
	PROVINCIA DI SONDRIO	NO	
VA	C.M. DEL PIAMBELLO	NO	
	C.M. VALLI DEL VERBANO	NO	
	PROVINCIA DI VARESE	SI	Delibera di Consiglio Provinciale n. 13 del 7.03.2007
	PARCO DEL CAMPO DEI FIORI	NO	

Tabella 16 - Enti Locali e Pianificazione AIB

Come previsto dall'Art. 7 comma 11 della L.R. 16/2004 i Piani di Emergenza comunali di Protezione Civile devono contenere una sezione specifica relativa all'antincendio boschivo.

Si sottolinea che le sezioni del Piano di Emergenza Comunale inerenti "Le procedure di emergenza" e "Direttive per l'allertamento in caso di incendi boschivi", così come descritte in dettaglio dalla DGR 4732 del 2007¹⁵, devono fare esplicito riferimento alle Procedure AIB contenute nel presente Piano.

¹⁵ d.g.r. 16 maggio 2007 n. 8/4732 Revisione della "Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali" (l.r. 16/2004 Art. 4 comma 11).

5.7.2 PIANIFICAZIONE DI SETTORE NELLE AREE PROTETTE

Le aree naturali protette, viste le loro peculiarità, necessitano, rispetto all'intero territorio regionale, di un approfondimento differente, di cui in questa sede si definiscono le impostazioni generali, secondo le indicazioni della Legge 353/2000.

Ai fini della pianificazione antincendio boschivo, occorre distinguere tra aree protette regionali e nazionali.

Aree naturali protette regionali

I singoli parchi dovranno predisporre uno specifico piano in cui le scelte pianificatorie vengono adattate alle specificità individuali dell'area presa in esame, nel rispetto di quanto definito e contenuto nel presente Piano.

In tal modo le aree protette si inseriscono nel contesto pianificatorio generale della Regione Lombardia di cui fanno parte, pur mantenendo una propria autonomia al fine di valorizzare i propri aspetti caratteristici.

Per definire la compatibilità al passaggio del fuoco delle diverse aree protette occorre prima di tutto distinguere i parchi in funzione della loro finalità principale e prendere in considerazione in particolare quelli in cui viene perseguita una finalità di tipo ambientale ed in cui il passaggio del fuoco può avere un'influenza negativa sulle emergenze ambientali.

La pianificazione dovrà, pertanto, essere basata sul principio fondamentale della prevenzione, considerando che nelle aree protette il livello di impatto tollerati sono assai inferiori rispetto al restante territorio regionale.

A tal fine si ritiene necessario applicare nella pianificazione antincendio boschivo delle aree protette della Regione Lombardia le seguenti indicazioni:

- Applicazione prevalente di interventi di selvicoltura preventiva finalizzati a modificare i modelli di combustibile,
- realizzazione di viali tagliafuoco attivi verdi, in cui viene previsto un valore di intensità massima non superiore a 50 kcal m⁻¹s⁻¹,
- organizzazione di infrastrutture di estinzione con impatto non negativo sul paesaggio e l'ambiente,
- priorità di utilizzo dell'elicottero nelle operazioni di estinzioni,
- attività di prevenzione estesa alle aree immediatamente circostanti al parco,
- applicazione di tecniche di prevenzione diretta.

Tali indicazioni generali andranno integrate con le caratteristiche specifiche delle singole aree protette al fine di costituire l'apposito piano di dettaglio.

Alcuni dei Parchi regionali sono all'oggi già dotati di documenti pianificatori che affrontano la tematica dell'antincendio boschivo o attraverso piani specifici o affrontando in parte l'argomento in altri strumenti.

ENTE	Piano AIB del Parco	Piano AIB della CM	DATA APPROVAZIONE
Parco ADAMELLO	NO	SI	Piano C. M. Valle Camonica approvato con Del. n. 153 del 07.08.2002
Parco ADDA NORD	NO		-
Parco ADDA SUD	NO		-
Parco AGRICOLO SUD MILANO	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato
Parco ALTO GARDA BRESCIANO	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato
Parco CAMPO DEI FIORI	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato
Parco COLLI DI BERGAMO	NO		-
Parco GROANE	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato

Parco MINCIO	NO		-
Parco MONTE BARRO	NO		-
Parco MONTEVECCHIA	SI		n. 75 del 21/07/2003 e n. 15 del 28/07/2003 (AC)
Parco NORD MILANO	NO		-
Parco OGLIO NORD	NO		-
Parco OGLIO SUD	NO		-
Parco OROBIE BERGAMASCHE	NO	SI Piano AIB della C.M. Valle Brembana (mancano quelli di CM Valle Seriana e CM Valle di Scalve)	Piano AIB della C.M. Valle Brembana approvato con Del. n. 7 del 21/04/2006
Parco OROBIE VALTELLINESI	SI		Piano AIB del Parco approvato con Del. dell'Assemblea Consortile n. 8 del 25/06/2007
Parco PINETA E APPIANO GENTILE	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato
Parco SERIO	NO		-
Parco SPINA VERDE	SI		Piano AIB del Parco approvato con Del. Della Comunità del Parco n. 11 18/07/2012
Parco VALLE DEL LAMBRO	SI		
Parco VALLE DEL TICINO	NO		Piano AIB del Parco redatto da ERSAF nel 2005 ma non approvato
Parco Nazionale DELLO STELVIO	NO	SI	Piano C. M. Valle Camonica approvato con Del. n. 153 del 07.08.2002
Parco MONTE NETTO	NO		-
Parco della GRIGNA SETTENTRIONALE	NO		

Tabella 17 - Situazione Piano AIB nei Parchi della Regione Lombardia

Aree naturali protette nazionali

L'art. 8, comma 2, della L. 353/2000 prevede che per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato venga predisposto un apposito piano dal Ministro dell'Ambiente d'intesa con le Regioni interessate, su proposta degli Enti Gestori, sentito il CFS.

Nel territorio della Regione Lombardia sono presenti tre aree protette nazionali per le quali è stato redatto il Piano antincendio boschivo secondo le linee guida definite dal Ministero dell'Ambiente¹⁶; attualmente i tre Piani, avendo ottenuto parere favorevole dalle Regioni interessate e dal CFS, sono in attesa di approvazione da parte del Ministero per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare.

AREA PROTETTA	VALIDITA' DEL PIANO AIB	FASE DELL'ITER DI APPROVAZIONE DEL PIANO AIB
Parco Nazionale dello Stelvio (BS)	2011-2015	Regione Lombardia ha inviato l'intesa al Ministero.
Riserva naturale statale Bosco della Fontana (MN)	2012-2016	Regione Lombardia ha inviato l'intesa al Ministero.
Riserva naturale statale Bosco Siro Negri (PV)	2012-2016	Regione Lombardia ha inviato l'intesa al Ministero.

Tabella 18 – Aree naturali protette nazionali

¹⁶ Sul sito web [sito www.minambiente.it](http://www.minambiente.it) sono disponibili i seguenti documenti per la pianificazione AIB nelle aree protette:

- Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle Riserve naturali statali (2010)
- Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle Riserve naturali statali - Parchi Nazionali (2009)
- Modalità di aggiornamento annuale del piano AIB pluriennale già vigente nelle aree protette statali (ottobre 2009)
- Manuale Tecnico di pianificazione antincendi boschivi nelle aree protette.

6 RUOLI E PROCEDURE PER LA LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI

6.1 RUOLO DEI SOGGETTI COINVOLTI NELL'AIB

Per il funzionamento del sistema AIB regionale concorrono diverse figure, appartenenti sia alle istituzioni che alle Organizzazioni di volontariato, svolgendo compiti operativi e non; di seguito vengono elencate tali figure di riferimento, indicandone i rispettivi compiti ed attività svolte.

6.1.1 ENTI O ISTITUZIONI

I compiti che i diversi Soggetti preposti alle attività antincendio boschivo rivestono sul territorio regionale, nella gestione operativa e nei confronti del volontariato, di seguito stabiliti, richiamano principalmente le disposizioni contenute nelle leggi:

- Legge 353/2000 - Legge quadro in materia di incendi boschivi,
- Legge regionale 31/2008 – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale,
- Legge regionale 16/2004 - Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile.

REGIONE LOMBARDIA - D.G. SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE - U.O. PROTEZIONE CIVILE

- emana nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo in Lombardia, con la collaborazione di ARPA Lombardia, i bollettini meteorologici (Bollettino Vigilanza AIB - Meteo AIB) di previsione del pericolo di incendio boschivo;
- organizza e mette a disposizione il servizio di supporto aereo (elicotteri bombardieri);
- mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato;
- predispone, d'intesa con il CFS – COAIB, il programma annuale di formazione AIB;
- autorizza, tramite i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il decollo degli elicotteri in contratto con Regione Lombardia, supporta, attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, la COR 1515 nelle attività di coordinamento di mezzi e personale impegnati nei singoli eventi;
- attiva/sospende, tramite i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il servizio delle Squadre elitrasportate, le Squadre di Secondo Livello messe a disposizione da Province, Comunità Montane, Parchi, Associazione Nazionale Alpini;
- attiva, se del caso, attraverso il Dirigente della U.O. Protezione Civile, la Centrale Operativa Unificata Permanente (SOUP), in occasione di eventi di particolare gravità che richiedono un coordinamento degli interventi di "livello" regionale;
- predispone le attività di informazione , attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, sentita la COR 1515, i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità;
- predispone il comunicato stampa o l'avviso di condizioni favorevoli all'innescio di incendi ad uso dei mass-media;

- promuove accordi di collaborazione con le Regioni limitrofe per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- concorda procedure operative con le Regioni limitrofe (Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Liguria) o Stati (Svizzera) per lo spegnimento degli incendi che si sviluppano nelle zone di confine.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Collabora con Regione Lombardia, sulla base delle proprie attività istituzionali e di quanto stabilito da apposita Convenzione sottoscritta ai sensi della Legge 353/2000.

Attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche garantisce:

- le attività di Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, per le quali detiene la prerogativa. Qualora l'incendio minacci abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Direzione delle operazioni di spegnimento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS). In questa ipotesi, il DOS appartenente al CFS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS),
- si avvale, in caso di necessità, dell'apporto fornito dall'Ente locale competente per territorio, dalle OO.V di Protezione Civile con specialità antincendio boschivo, dagli Enti ed Istituzioni che, a vario titolo, concorrono nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Locale, ecc...),
- coordina, attraverso la COR 1515, lo svolgimento delle operazioni su tutti gli incendi boschivi,
- raccoglie, attraverso la COR 1515, le richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali, ne propone l'impiego alla Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile o al COAU (mezzi aerei nazionali) - e, avuta conferma dal DOS, attiva le procedure per l'immediato intervento,
- raccoglie, attraverso la COR 1515, le richieste del DOS di disattivazione delle linee elettriche a media ed alta tensione e attiva le procedure di disattivazione e riattivazione ad evento concluso,
- affianca, d'accordo con Regione Lombardia, proprio personale a supporto delle Squadre AIB di Secondo Livello per interventi sia sul territorio della Regione Lombardia che sul territorio di altre Regioni e Stati che ne chiedono l'intervento,
- supporta i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto),
- concorre alle attività di costruzione e realizzazione, in collaborazione con l'Unità Organizzativa Protezione Civile del programma di formazione e informazione annuale in materia di antincendio boschivo.

COAU (Centro Operativo Aereo Unificato)

Il Dipartimento della Protezione Civile coordina sul territorio nazionale, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) dell'Ufficio IV Gestione delle Emergenze, l'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, favorendone l'efficacia operativa in coordinamento con le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento.

Per il disposto dell'art. 3-bis della legge 131 del 7 agosto 2012, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno assicura il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio per le attività di spegnimento con la flotta aerea di sua proprietà avvalendosi della Sala Operativa Centro Aviazione Vigili del Fuoco (SOCAV).

Fanno parte della flotta AIB dello Stato gli aeromobili impiegati dal COAU, che sono:

- Aerei Canadair CL-415 di proprietà del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, affidati in esercenza a Società di lavoro aereo;
- Elicotteri Erikson S-64 di proprietà del C.F.S. ed affidati in esercenza ad una Società di lavoro aereo;
- Aeromobili appartenenti ad altre Amministrazioni dello Stato (quali, l'Esercito Italiano, la Marina Militare, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le Capitanerie di Porto) ed impiegati temporaneamente dal Dipartimento della Protezione Civile per l'AIB.

Ai fini della lotta AIB, gli aeromobili dello Stato possono essere impiegati per attività di:

- Ricognizione/Sorveglianza;
- Ricognizione "Armata";
- Contenimento;
- Soppressione;
- Bonifica.

Nel periodo ad alto rischio incendio boschivo, di norma, il COAU mette a disposizione per il Nord Italia, i mezzi aerei ritenuti adeguati alle esigenze del territorio e della situazione in atto, da dislocare in Lombardia o nelle Regioni limitrofe. Lo schieramento degli aeromobili della flotta dello Stato sul territorio, potrà subire variazioni a seconda dell'evoluzione delle esigenze durante la stagione. Ai fini della determinazione dello schieramento, in raccordo con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile per ciò che riguarda i velivoli CL-415, concorrono i seguenti elementi:

- previsioni climatologiche e meteo,
- bollettino di previsione nazionale incendi boschivi emesso dall'Ufficio R.I.A. – Servizio Rischi Incendi Boschivi e di Interfaccia,
- base statistica (storico),
- disposizione e disponibilità aeromobili regionali,
- disponibilità fonti idriche,
- consistenza della flotta AIB dello Stato,
- supporto sulla base di schieramento.

In Lombardia l'intervento degli aeromobili della flotta AIB dello Stato viene richiesto dalla COR 1515 su indicazione del DOS del CFS, previa attenta valutazione delle caratteristiche e potenzialità evolutive dell'incendio, sia in presenza che in assenza di mezzi regionali. In funzione dell'efficacia dell'intervento, non è necessario attendere l'impiego di tutti i mezzi regionali disponibili per richiedere un aeromobile della flotta AIB dello Stato.

I criteri per l'assegnazione dei vettori e la condotta delle operazioni aeree da parte del COAU, vengono determinate dal Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Gestione delle Emergenze - e comunicate annualmente alle Regioni (Rif. "Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi – Disposizioni e procedure").

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

- Dirige, attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche, le operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano l'incolumità delle persone, delle strutture e delle infrastrutture. In tali casi, infatti, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è il Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento degli

incendi che minacciano persone o cose e detto Responsabile collabora e si coordina con il DOS in tutti quei casi dove risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato (interfaccia);

- supporta, attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e periferiche, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto;
- concorre alla realizzazione delle attività di formazione/informazione in materia di AIB.

ENTI LOCALI CON COMPETENZE AIB (COMUNITA' MONTANE, PROVINCE, PARCHI)

- Provvedono, attraverso la propria organizzazione basata principalmente sull'operatività dei Volontari di Protezione Civile con specialità AIB, alla immediata verifica della segnalazione di incendio,
- attivano immediato contatto con la COR 1515,
- informano, tramite Responsabile AIB dell'Ente, in caso di incendio, i Sindaci dei comuni interessati in modo che possano rendersi disponibili a collaborare, fornendo il supporto logistico necessario/richiesto e/o di eventuale soccorso alla popolazione,
- mettono a disposizione del DOS i volontari, adeguatamente formati ed equipaggiati a norma di legge,
- mettono a disposizione della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - i Volontari che effettuano il servizio con le Squadre elitrasportate, presso le Basi operative (nel periodo considerato ad alto rischio di incendi boschivi), e con le Squadre di Secondo Livello,
- concorrono alla realizzazione delle attività di formazione ("di base") ed informazione in materia,
- richiedono, quando necessario, alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile, anche per tramite della Provincia territorialmente competente, il riconoscimento, anche preventivo, dei benefici di legge di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 194/2001 per i Volontari, iscritti all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile ed impiegati in attività di spegnimento degli incendi boschivi che necessitino di assentarsi dal luogo di lavoro,
- richiedono, quando necessario, alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile, anche per tramite della Provincia territorialmente competente, il riconoscimento, anche preventivo, dei benefici di legge di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 194/2001 per il rimborso delle spese sostenute da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile,
- comunicano, a conclusione delle attività antincendio boschivo effettuate dai volontari alla Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile, l'effettivo impiego dei volontari, ai fini del rilascio delle relative certificazioni di presenza utili per il riconoscimento degli eventuali rimborsi,
- forniscono alla Regione Lombardia - D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - e alla COR 1515 i nominativi ed i numeri telefonici di reperibilità del Responsabile AIB, del Referente Operativo AIB dell'Ente e dei loro Sostituti,
- organizzano e gestiscono le squadre di volontariato di Protezione Civile con specialità AIB, con le modalità ritenute più opportune e funzionali ai criteri di efficienza ed efficacia degli interventi,
- assicurano il rispetto degli obblighi di legge relativamente all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI), garantendo l'idoneo equipaggiamento in relazione agli scenari di rischio,
- danno adeguata informazione, formazione ed addestramento sui rischi connessi alle attività AIB, con particolare riferimento agli interventi di spegnimento degli incendi.

SINDACI

Ai sensi della Legge 225/1992 art. 15 e della L.R. 16/2004 il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite,
- provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

In caso di incendio boschivo i Sindaci dei comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB dell'Ente dell'evento in corso, in modo che possano collaborare con il DOS, fornendo il supporto logistico necessario/richiesto.

Nello specifico, ai sensi della L. 353 /2000 “*Legge quadro in materia di incendi boschivi*”, del Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale l.r. 31/2008, della Convenzione tra Regione Lombardia e Corpo forestale dello Stato e secondo le indicazioni del presente Piano, la direzione e il coordinamento delle attività di estinzione degli incendi boschivi è affidata, dalla Regione Lombardia, al CFS che si avvale, del supporto dei Vigili del Fuoco, delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e dell'Associazione Nazionale Alpini. In caso di necessità il Sindaco dovrà attivare le necessarie procedure di soccorso alla popolazione.

6.1.2 ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CONVENZIONATE CON REGIONE LOMBARDIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Collabora con Regione Lombardia, sulla base delle proprie attività istituzionali e sulla base di quanto stabilito da apposita Convenzione stipulata con Regione Lombardia per lo svolgimento di attività di protezione civile nell'ambito della Colonna Mobile Regionale (d.g.r. 27 giugno 2013 n. X/319). In particolare:

- mette a disposizione degli Enti locali e del DOS, attraverso le proprie strutture centrali e sezionali, il personale volontario, adeguatamente informato, formato, addestrato ed equipaggiato a norma di legge,
- mette a disposizione di Regione Lombardia le attrezzature e i mezzi utili per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi,
- mette a disposizione di Regione Lombardia le Squadre di Secondo Livello,
- concorre con Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - e con il CFS alla predisposizione di attività addestrative ed esercitazioni regionali e locali,
- concorre con Regione Lombardia alla realizzazione delle attività di formazione/informazione in materia,
- individua un Responsabile Regionale A.N.A. per il coordinamento delle attività antincendio boschivo in Lombardia, che vengono poi attuate con il supporto delle sezioni provinciali A.N.A. facenti capo alle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese,
- comunica annualmente (entro il mese di novembre), tramite il Responsabile regionale dell'A.N.A., alla Regione Lombardia e alla COR 1515 i seguenti dati:
 - numero/i telefonici di pronta reperibilità del Responsabile regionale AIB dell'A.N.A. o del personale in reperibilità,
 - numero dei volontari (effettivi) disponibili per l'impiego sugli incendi,

- dotazioni delle squadre AIB, con particolare riferimento a: radio ricetrasmettenti, automezzi, moduli antincendio, soffiatori, vasche portatili, ogni altra dotazione ritenuta utile.

6.1.3 FIGURE ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO PER L'AIB

Vengono individuate e definite le seguenti figure di riferimento in materia AIB, all'interno di Enti o Istituzioni.

RESPONSABILE AIB DELL'ENTE

- è individuato all'interno di ogni Ente con Competenza AIB (Comunità Montane, Parchi, Province) tra i propri dipendenti di ruolo. Deve essere formalmente nominato dall'Ente, che comunica i dati relativi (nominativo, riferimenti telefonici, estremi della nomina) a Regione Lombardia, attraverso il Sistema informativo integrato di Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione,
- sovrintende e coordina le attività AIB e si rapporta costantemente con Regione Lombardia.

REFERENTE OPERATIVO AIB DELL'ENTE

- è individuato all'interno di ogni Ente con competenza AIB (Comunità Montane, Parchi, Province) tra i propri dipendenti di ruolo o tra i Volontari, riconosciuti come DOS da Regione Lombardia ed adeguatamente formati. Deve essere formalmente nominato dall'Ente, che comunica i dati relativi (nominativo, riferimenti telefonici, ed estremi della nomina) a Regione Lombardia attraverso il SIAB nel Sistema informativo integrato di Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione. Con le stesse modalità e caratteristiche viene individuato un suo Sostituto, che ne prenda le veci in caso di assenza,
- dispone, ad avvenuta segnalazione di un possibile incendio da parte di una Squadra o di un volontario afferente al proprio Ente, per la verifica e attiva immediato contatto con la COR 1515,
- assume, fino al sopraggiungere di personale CFS, la Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (DOS),
- collabora e si coordina, fino al sopraggiungere di personale CFS, con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in tutti quei casi in cui risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato,
- collabora e supporta, quando non assume la Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, il DOS CFS nelle operazioni di spegnimento,
- collabora e si coordina con tutte le forze in campo ed è il referente e punto di riferimento per la gestione e l'operatività di tutte le squadre/volontari di Protezione Civile con specialità AIB che operano sull'evento,
- garantisce, nel periodo ad alto rischio di incendi boschivi, la reperibilità, propria o del Sostituto, anche attraverso idonee forme organizzative messe in atto dall'Ente,
- deve essere soggetto ad adeguata copertura assicurativa specifica ed obbligatoria, da parte del proprio Ente di appartenenza, anche in relazione alle attività AIB svolte sul campo e sul fronte del fuoco compresa la Direzione delle Operazioni di Spegnimento e le attività di esercitazione e di formazione.

Responsabile AIB dell'Ente e Referente Operativo AIB dell'Ente possono essere rappresentati dalla stessa persona.

6.1.4 FIGURE OPERATIVE DI RIFERIMENTO PER L'AIB

VOLONTARIO AIB DI PRIMO LIVELLO

Il volontario AIB di primo livello deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale.

Descrizione profilo:

- svolge attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, anche attraverso l'impiego di attrezzature manuali e meccaniche,
- è in grado di avvicinarsi alla zona operativa trasportando attrezzature antincendio a piedi, con autoveicoli fuoristrada ed a mezzo di elicottero,
- è in grado di utilizzare in sicurezza le attrezzature manuali e meccaniche impiegate nelle operazioni di estinzione dei fronti di fiamma e di asportazione della vegetazione,
- è in grado di eseguire i compiti assegnati dal caposquadra AIB con spirito di gruppo, in modo da garantire la sicurezza propria e degli altri componenti della squadra nonché l'efficacia ed efficienza delle operazioni di estinzione,
- è in grado di comprendere ed applicare le procedure operative contenute nel presente Piano,
- è in grado di riconoscere la tipologia ed i parametri che caratterizzano gli incendi boschivi, nonché i principali fattori che influenzano la propagazione dei fronti di fiamma (combustibile, meteorologia, orografia).

Principali competenze:

- sorveglianza del territorio nei periodi a rischio per gli incendi boschivi,
- interventi di verifica delle segnalazioni di incendio boschivo,
- interventi di estinzione degli incendi boschivi,
- interventi di bonifica e presidio nelle aree percorse dal fuoco,
- interventi di manutenzione ordinaria delle attrezzature e gestione magazzino,
- attività di sala operativa.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- Impiego di attrezzature, DPI, macchine, materiali, prodotti antincendio ed in particolare del motosoffiatore e delle attrezzature modulari (serbatoio, motopompa, naspo, lancia),
- guida automezzi fuoristrada,
- elicooperazione, intesa come semplice trasporto degli operatori,
- esecuzione di limitati interventi di asportazione della vegetazione con l'ausilio di attrezzature manuali e meccaniche,
- esecuzione di piccoli interventi di preparazione del terreno e movimento terra per l'impiego delle vasche antincendio e dei moduli elitrasportati.

Contesto lavorativo:

- Svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di volontario che opera all'interno di una organizzazione nell'ambito territoriale del Comune, della Comunità montana, dell'Ente parco, della Provincia; può intervenire, in ausilio agli operatori locali, anche su eventi sviluppatasi al di fuori del territorio dell'Ente di competenza,
- opera in squadra con altri operatori antincendio sotto la direzione di un Caposquadra,
- interviene nelle operazioni di spegnimento a terra; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

VOLONTARIO AIB SPECIALIZZATO IN ELICOOPERAZIONE

Il volontario AIB specializzato in elicooperazione deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB di primo livello ed inoltre è in grado di svolgere attività di cooperazione con i mezzi aerei ad ala rotante impiegati nelle operazioni di spegnimento,
- è in grado di eseguire, a mezzo di ricognizione aerea, una prima valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio) e di informare in merito la COR 1515,
- è in grado di comunicare correttamente informazioni con l'ausilio degli apparati radio.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- tutte quelle del volontario AIB di primo livello, con l'aggiunta delle attività di elicooperazione,
- collaborazione con l'equipaggio del velivolo negli interventi di spegnimento con ausilio di elicotteri bombardieri d'acqua,
- imbarco, trasporto, sbarco operatori dal mezzo aereo,
- confezionamento ed aggancio/sgancio di carichi al gancio baricentrico; ricognizione sul teatro delle operazioni, valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma, e restituzione della situazione alla COR 1515,
- comunicazioni radio.

Contesto lavorativo:

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di volontario che opera all'interno di una organizzazione nell'ambito territoriale del Comune, della Comunità Montana, dell'Ente Parco, della Provincia; interviene, in ausilio agli operatori locali, anche su eventi sviluppatisi al di fuori del territorio dell'Ente di competenza, anche in altre Regioni e Stati confinanti,
- opera in squadra con altri operatori antincendio sotto la direzione di un caposquadra,
- interviene nelle operazioni di spegnimento a terra con ausilio di elicottero; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

VOLONTARIO AIB CON SPECIALIZZAZIONE DI SECONDO LIVELLO

Il volontario AIB con specializzazione di secondo livello deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale ed attrezzature specialistiche.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB specializzato in elicooperazione ed inoltre è in grado di svolgere attività di estinzione, con attrezzature specialistiche, anche su eventi complessi sviluppatisi in ambienti ostili e/o al di fuori del territorio dell'Ente di appartenenza,
- è in grado di intervenire nelle operazioni di spegnimento integrandosi fortemente nel sistema operativo regionale, con notevole affiatamento di squadra,
- è in grado di utilizzare con disinvoltura gli apparati radio per le comunicazioni operative,

- è in grado di eseguire una corretta valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio) e di riportare situazione e criticità alla Direzione Operazioni.

Principali competenze:

- tutte quelle del volontario AIB specializzato in elicooperazione, con particolare predisposizione all'impiego integrato di attrezzature complesse ed alla valorizzazione delle potenzialità dell'intervento di squadra.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- tutte quelle del volontario AIB specializzato in elicooperazione ed inoltre impiego integrato di attrezzature di estinzione specialistiche.

Contesto lavorativo:

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di volontario che opera all'interno di una organizzazione nell'ambito territoriale del Comune, della Comunità Montana, dell'Ente Parco, della Provincia,
- può intervenire, in ausilio od in sostituzione degli operatori locali, anche su eventi complessi, su tutto il territorio della Lombardia ed anche in altre Regioni e Stati confinanti,
- opera in squadra con altri operatori antincendio sotto la direzione di un caposquadra,
- interviene nelle operazioni di spegnimento, a terra e con ausilio di elicottero, utilizzando attrezzature specialistiche; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

CAPOSQUADRA AIB

Il volontario AIB con specializzazione di Caposquadra deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale ed attrezzature specialistiche; coordina le attività di un nucleo di intervento sul fronte del fuoco ed è il tramite fra la Direzione Operazioni di Spegnimento e i volontari.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB con specializzazione di secondo livello ed è in grado di eseguire una buona valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio), di stimare la possibile evoluzione dell'incendio e di riportare situazione e criticità alla Direzione delle Operazioni e/o alla COR 1515,
- ha conoscenza delle dinamiche relazionali interne ai gruppi di lavoro ed è in grado di coordinare e dirigere il lavoro di più persone con particolare riguardo alla sicurezza degli operatori,
- è in grado di valutare le concrete possibilità di attacco al fuoco, con attrezzature manuali e meccaniche, e di organizzare e coordinare le operazioni di estinzione sino all'arrivo in loco del DOS;
- conosce le procedure operative contenute nel Piano regionale AIB ed è in grado di applicarle nei diversi scenari operativi,
- è in grado di rapportarsi e collaborare con il Caposquadra dei Vigili del Fuoco, se presente sull'incendio,
- è in grado di gestire con continuità, anche in situazioni di emergenza, le comunicazioni radio verso i componenti della squadra, il DOS e, ove necessario, verso gli elicotteri bombardieri d'acqua impegnati nelle attività di spegnimento,

- è in grado di assicurare la protezione del punto d'innesco dell'incendio, per lo svolgimento delle successive attività investigative.

Principali competenze :

tutte quelle del volontario AIB con specializzazione di secondo livello ed inoltre:

- su eventi di "limitate" dimensioni e con scarsa tendenza evolutiva, estinguibili con un attacco iniziale da parte di una sola squadra di volontari antincendio e senza supporto aereo, è in grado portare a compimento l'intero intervento di spegnimento, mantenendosi in costante contatto radio con il proprio Ente e con la COR 1515,
- su scenari complessi caratterizzati da fronti di fiamma evolutivi, che necessitano dell'intervento di diverse squadre di volontari AIB e di supporto aereo, è in grado di operare lungo i fronti attivi nel rispetto delle disposizioni operative impartite dal DOS, utilizzando la tattica più idonea per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi del Caposquadra AIB:

- effettua e coordina, su disposizione del Referente Operativo AIB dell'Ente, i sopralluoghi di verifica delle segnalazioni,
- riporta quanto verificato al Referente Operativo AIB descrivendo l'evento in atto,
- comunica correttamente via radio con le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento,
- valuta il comportamento del fuoco e l'evoluzione dell'incendio,
- applica le tecniche di spegnimento più adatte al tipo di incendio,
- segnala le aree di sicurezza e le vie di fuga ai componenti della squadra; verifica che le norme di sicurezza siano rispettate,
- informa i volontari in merito alla strategia decisa dal DOS e alla tattica d'intervento,
- affida i compiti ai singoli volontari sulla base delle disposizioni impartite dal DOS,
- verifica che gli ordini e le disposizioni impartite siano state comprese,
- verifica che siano rispettate le pause – attività operative,
- informa il Referente Operativo AIB dell'Ente sulla necessità di rifornimenti e vettovaglie,
- favorisce le attività investigative del CFS.

Contesto lavorativo

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di volontario che opera all'interno di una organizzazione nell'ambito territoriale del Comune, della Comunità Montana, dell'Ente Parco, della Provincia,
- può intervenire, in ausilio od in sostituzione degli operatori locali, anche su eventi complessi sviluppatasi al di fuori del territorio di competenza,
- opera in squadra con altri operatori antincendio, con responsabilità di organizzazione e coordinamento degli interventi, di norma sotto la direzione di un DOS,
- interviene nelle operazioni di spegnimento, a terra e con ausilio di elicottero; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI (DOS)

Il DOS è il Responsabile unico degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi.

La Direzione delle operazioni di spegnimento è affidata da Regione Lombardia, in via principale, al personale del CFS; in caso di impedimento o assenza di personale CFS, la funzione di DOS è svolta temporaneamente dal Responsabile AIB dell'Ente o dal Referente Operativo AIB dell'Ente, oppure da volontari appositamente incaricati dall'Ente stesso.

Il personale che svolge tale funzione deve essere in possesso di specifica abilitazione, conseguita a seguito di superamento di specifici percorsi formativi.

In caso di intervento di mezzi aerei dello Stato (COAU) la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è di esclusiva competenza del personale del CFS.

L'elenco dei DOS abilitati ed incaricati da ciascun Ente, è tenuto aggiornato da Regione Lombardia che, annualmente, prima dell'inizio del periodo ad alto rischio di incendi boschivi, lo comunica alla COR 1515.

In via transitoria i Responsabili ed i Referenti Operativi AIB degli Enti nonché i volontari incaricati, che hanno frequentato il corso DOS negli anni 2008 – 2009, ma che non hanno ancora partecipato al corso di aggiornamento per l'abilitazione definitiva, potranno continuare a svolgere le funzioni di DOS nel periodo di validità del presente Piano; oltre tale limite temporale per svolgere tale funzione sarà necessario essere in possesso dell'abilitazione definitiva.

Entro la fine del periodo di validità del presente Piano ogni Ente Locale con competenza AIB deve dotarsi di almeno un DOS.

Descrizione profilo:

Il DOS possiede tutte le conoscenze e competenze del Caposquadra AIB ed inoltre:

- è in grado di eseguire una valutazione completa ed esaustiva dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio), in modo da prevedere la possibile evoluzione dell'incendio e di riportare situazione, criticità, e potenziali sviluppi dell'evento in atto alla COR 1515,
- ha dimestichezza con le dinamiche relazionali interne ai gruppi di lavoro ed è in grado di coordinare e dirigere il lavoro di più squadre di volontari AIB secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, prestando sempre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori,
- è in grado di coordinare e dirigere l'intervento di supporto aereo con elicotteri ed aeromobili, integrandolo efficacemente con le operazioni di estinzione terrestre,
- è in grado, anche in situazioni di emergenza, di gestire con sicurezza le comunicazioni radio verso le squadre di intervento, i mezzi aerei impegnati nelle attività di spegnimento e la COR 1515,
- è in grado di valutare le possibili strategie di attacco al fuoco, di pianificare e dirigere, in condizioni di sicurezza per gli operatori, le operazioni di spegnimento dei fronti di fiamma nonché di valutare la necessità di eventuali rinforzi ed attrezzature specialistiche per le attività di estinzione,
- conosce le procedure operative contenute nel Piano AIB e nella direttiva PROCIV sul concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta agli incendi boschivi ed è in grado di applicarle nei diversi scenari operativi,
- è in grado di rapportarsi e collaborare con sicurezza e continuità con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di incendi di interfaccia, e con tutte le altre componenti del Sistema Antincendio e Forze di Polizia presenti sullo scenario operativo,
- è in grado di valutare l'opportunità e la possibilità di intervento in orario notturno, nel rispetto delle procedure stabilite nel Piano AIB.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi del DOS:

- effettua un'immediata verifica della situazione in atto, anche mediante una ricognizione dall'alto con l'elicottero,
- effettua una prima valutazione sulla strategia da adottare per lo spegnimento dell'incendio, in collaborazione con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente locale o Caposquadra AIB/VVF e con la COR 1515,
- dispone per l'intervento delle Squadre di volontari AIB,

- dispone per l'operatività dell'elicottero regionale e per la richiesta alla COR 1515 di eventuali altre disponibilità di mezzi aerei, sia regionali che statali,
- dirige - solo DOS CFS - tutte le operazioni di spegnimento degli incendi che avvengono mediante l'impiego dei mezzi aerei dello Stato,
- assicura un costante collegamento radio con la COR 1515 e, per il tramite del Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, con le squadre di volontari AIB,
- impartisce le disposizioni al personale presente sul luogo dell'incendio e dirige le operazioni di spegnimento dello stesso,
- assicura che tutte le operazioni si svolgano nelle condizioni di massima sicurezza possibile,
- fornisce alla COR 1515 (appena possibile), anche per il tramite del Referente Operativo AIB dell'Ente o Caposquadra, i primi dati inerenti l'incendio, con particolare riferimento a: vegetazione interessata, superficie stimata del fronte dell'incendio, presenza o meno di vento, n. di elicotteri o mezzi aerei presenti, n. di volontari impiegati, eventuali criticità,
- richiede, se del caso, alla COR 1515, l'impiego di altre squadre di volontari AIB e/o di squadre AIB di Secondo Livello,
- dispone per la prosecuzione oppure per la sospensione delle operazioni di spegnimento dell'incendio in orario notturno, assicurandosi che tutte le persone intervenute abbiano ricevuto e recepito dette disposizioni,
- fornisce, a fine giornata, alla COR 1515 il resoconto delle attività e le eventuali necessità per il giorno successivo,
- In caso d'incendio di interfaccia, si coordina e collabora con il ROS dei VVF, nel rispetto dei ruoli e delle aree di reciproca competenza,
- richiede, per la risoluzione delle criticità emergenti che comportano pericolo per la pubblica incolumità, la collaborazione e l'intervento delle autorità locali e delle Forze di Polizia.

Contesto lavorativo:

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di dipendente del CFS, Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, volontario AIB incaricato dall'Ente,
- può intervenire, in ausilio od in sostituzione dei DOS locali, anche su eventi complessi sviluppatisi al di fuori del territorio di competenza,
- a seconda dello scenario operativo opera a stretto contatto con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, caposquadra AIB/VVF, ROS VVF, con responsabilità di direzione, organizzazione e coordinamento degli interventi, in costante collegamento radio-telefonico con la COR 1515,
- dirige e coordina le operazioni di spegnimento, a terra e con ausilio di mezzi aerei; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

6.1.5 LA SQUADRA AIB: SPECIALIZZAZIONI E CRITERI DI COMPOSIZIONE

La Squadra AIB è l'elemento base operativo della struttura di intervento antincendio; la composizione, il numero e l'organizzazione delle squadre antincendio boschivo sono determinate da Province, Comunità Montane e Parchi in funzione delle necessità e delle diverse disponibilità locali, tenendo conto dei seguenti criteri:

SQUADRA COMPOSTA DA VOLONTARI AIB DI PRIMO LIVELLO	
N° MINIMO COMPONENTI	4 componenti di cui 1 caposquadra
FORMAZIONE DEI COMPONENTI	Corso base AIB di Primo Livello
FORMAZIONE DEL CAPOSQUADRA	Corso base AIB di Primo Livello + Corso di Specializzazione AIB per Caposquadra
DOTAZIONI MINIME PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'	- DPI - automezzo fuoristrada; - attrezzatura manuale diversificata (pale, rastrelli, flabelli, roncole a manico lungo, ecc); - attrezzatura meccanica: modulo/motopompa, soffiatore, motosega, decespugliatore; - radio ricetrasmittente portatile; - kit di pronto soccorso.
ATTIVAZIONE	Viene attivata dal Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente
AMBITO TERRITORIALE	Principalmente nel territorio del proprio Ente di appartenenza e in caso di necessità sul territorio di Enti confinanti.

SQUADRA COMPOSTA DA VOLONTARI AIB SPECIALIZZATI IN ELICOOPERAZIONE	
N° TOTALE COMPONENTI	4 (compreso il caposquadra)
FORMAZIONE DEI COMPONENTI	Corso base AIB di Primo Livello + Corso di specializzazione in Elicoooperazione. Partecipazione all'incontro formativo e informativo annuale presso la base elicotteristica di riferimento.
FORMAZIONE DEL CAPOSQUADRA	Corso base AIB di Primo Livello + Corso di Specializzazione AIB per Caposquadra. Partecipazione all'incontro formativo e informativo annuale presso la base elicotteristica di riferimento.
DOTAZIONI MINIME PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'	- DPI - Automezzo per trasporto di personale ed attrezzature; - Attrezzatura manuale diversificata (pale, rastrelli, flabelli, roncole a manico lungo, ecc). - Attrezzatura meccanica: soffiatore. - Radio ricetrasmittente portatile sulle frequenze regionali; - 1 telefono cellulare; - Kit di pronto soccorso.
ATTIVAZIONE	Viene attivata, assieme al mezzo aereo, dalla COR 1515, salva diversa valutazione del DOS
AMBITO TERRITORIALE	Tutto il territorio della regione Lombardia e di altre Regioni e Stati confinanti

SQUADRA COMPOSTA DA VOLONTARI AIB CON SPECIALIZZAZIONE DI SECONDO LIVELLO	
N° COMPONENTI	Da 5 a 9 (compreso il caposquadra)
FORMAZIONE DEI COMPONENTI	Corso base AIB di Primo Livello + Corso di specializzazione AIB di Secondo Livello
FORMAZIONE DEL CAPOSQUADRA	Corso base AIB di Primo Livello + Corso di Specializzazione AIB per Caposquadra
DOTAZIONI MINIME PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'	- automezzo fuoristrada con allestimento AIB; - DPI; - apparati radio su frequenze regionali (almeno 1); - vasca AIB per elicooperazione; - motopompa; - almeno 500 metri di manichette; - n. 1 modulo AIB elitrasportabile; - soffiatori ed attrezzature manuali.
ATTIVAZIONE	Viene attivata dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile
AMBITO TERRITORIALE	Tutto il territorio della regione Lombardia e di altre Regioni e Stati confinanti.

6.2 LE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELL'ATTIVITA' AIB IN REGIONE LOMBARDIA

Gli Enti Locali con competenza AIB, nella lotta attiva agli incendi boschivi, devono attenersi alle seguenti procedure:

- procedura operativa per l'attivazione del sistema regionale di Protezione Civile,
- procedura per l'impiego delle squadre AIB di secondo livello,
- procedura per l'impiego delle squadre AIB elitrasportate,
- procedure operative per gli infortuni derivanti dalle attività di prevenzione, previsione e lotta attiva,
- procedura di comportamento finalizzate alla individuazione e preservazione del punto di insorgenza dell'incendio boschivo.

6.2.1 PROCEDURA OPERATIVA PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è affidata dalla Regione Lombardia al CFS che si avvale, oltre che dell'apporto di proprio personale, del supporto dei Vigili del Fuoco, delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte all'Albo, con particolare riguardo all'Associazione Nazionale Alpini. Il DOS, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), può altresì avvalersi di Enti/Istituzioni preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, forze dell'ordine.

Qualora sull'incendio boschivo non sia presente personale del CFS, la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è affidata al Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, o volontario abilitato e appositamente incaricato, fino all'arrivo di personale del CFS.

L'attivazione delle Squadre di volontari AIB, a seconda della loro specializzazione, avviene come di seguito:

- primo livello: Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente territorialmente competente,
- elicottero: COR 1515,
- secondo Livello: Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Responsabilità dell'intervento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta dal ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In questa ipotesi il DOS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal ROS VVF.

La seguente scheda sintetizza i diversi passaggi delle comunicazioni, dall'avvenuta segnalazione di incendio, alla verifica, all'attivazione delle procedure di intervento per lo spegnimento.

SCHEDA SINTETICA PROCEDURE OPERATIVE

ENTE / ISTITUZIONE	ATTIVITA'	TEMPISTICA
COR 1515	ricevuta la segnalazione di incendio boschivo contatta: - Ente Locale competente, - Comando Stazione CFS o pattuglia 1515 o Comando Provinciale	immediatamente
COR 1515	ad avvenuta conferma di incendio richiede alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile l'autorizzazione per l'impiego dell'elicottero, in particolare per ciò che attiene a: - base ritenuta più idonea, - elicotteri di contratto, - elicotteri in disponibilità.	Immediatamente – se necessario <i>(come da Piano Regionale, l'elicottero decolla immediatamente, con o senza la squadra AIB elitrasmportata)</i>
COR 1515	Si mette in collegamento con il Caposquadra/DOS presente sul posto.	non appena possibile
COR 1515	Segue costantemente l'evoluzione della situazione, in stretto contatto con il Caposquadra/DOS e la Sala Operativa Regionale di protezione Civile.	costantemente
COR 1515	Richiede alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile: - eventuali disponibilità per il rifornimento di carburante per gli elicotteri al di fuori delle basi operative, - l'impiego di Squadre AIB di Secondo Livello messe a disposizione dagli Enti Locali o dall'Associazione Nazionale Alpini.	a ragion veduta
COR 1515	Attua tutte le attività previste dal Piano regionale AIB.	costantemente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente riceve la segnalazione di incendio boschivo dispone per l'immediata verifica e la salvaguardia del punto d'innescio, mettendosi in contatto con la COR 1515.	immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente ad avvenuta conferma di incendio: - dispone la messa a disposizione delle squadre AIB al DOS, - informa il Sindaco dell'evento in atto, - in caso di assenza di personale del CFS, il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente assume temporaneamente la Direzione delle operazioni di spegnimento.	immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente nel caso di incendio di interfaccia, richiede l'attivazione dei VVF per il tramite della COR 1515 di Curno.	Immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente supporta il DOS nelle operazioni di spegnimento, mantenendosi in stretto contatto con le proprie squadre di volontariato, Per i contatti con la Regione Lombardia farà riferimento alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (n. verde: 800 061 160).	costantemente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente assicura l'efficienza delle comunicazioni radio con le squadre di volontariato locale sulle frequenze in uso all'Ente, senza interferire su quelle in uso alla Regione Lombardia e al CFS.	costantemente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	ricevuta la segnalazione di incendio boschivo contatta: - la COR 1515, - l'Ente Locale competente, - il quadro competente o il Funzionario Quadro in turno di reperibilità.	immediatamente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	ad avvenuta conferma di incendio si pone in contatto con la COR 1515 autorizzando l'impiego dell'elicottero ritenuto più idoneo.	immediatamente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	rimane in costante contatto con la COR 1515, per le attività di pianificazione degli interventi ed in particolare: - eventuali disponibilità di rifornimento di carburante per gli elicotteri al di fuori delle basi operative, - impiego di Squadre AIB di Secondo Livello, - impiego dei mezzi aerei dello Stato, - impiego di uomini e mezzi di Enti locali confinanti, o di altre Province o Regioni, in particolare per gli incendi di confine con lo Stato Svizzero, - valutazione, a fine giornata, della situazione in atto al fine della predisposizione degli interventi per il giorno successivo.	costantemente

REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	Dispone, a nome e per conto del Dirigente competente, la trasmissione alla COR/SOUP di immagini e filmati, acquisiti dai dispositivi montati sugli elicotteri.	a ragion veduta
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	il Funzionario Quadro competente o in turno di reperibilità (o suo sostituto), in considerazione del/degli eventi in atto, informa il Dirigente competente che decide per una eventuale presenza, presso la Sala Operativa Regionale di P.C., del personale in turno di reperibilità, del Responsabile delle u.o.o. competenti.	a ragion veduta
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	la Sala Operativa Regionale qualora gli eventi assumano un elevato grado di criticità, propone per il tramite del quadro competente o del Quadro in turno di reperibilità al Dirigente competente l'attivazione della SOUP che garantisce il coordinamento delle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi tra le strutture regionali, le strutture statali ed il volontariato AIB. La SOUP viene attivata dal Dirigente competente della Regione Lombardia, in accordo con la COR 1515, ogni qualvolta la criticità legata allo spegnimento degli incendi boschivi necessita di un coordinamento operativo di livello regionale. Il Responsabile della SOUP è il Dirigente competente della Regione Lombardia. Vengono attivate presso la SOUP le postazioni operative dedicate a: - COR 1515, - Comando Regionale dei Vigili del Fuoco, - ARPA Lombardia (Meteo).	a ragion veduta

6.2.2 PROCEDURA PER L'IMPIEGO DELLE SQUADRE AIB DI SECONDO LIVELLO

Regione Lombardia, in collaborazione con CFS - COR 1515 si avvale, per le attività di estinzione degli incendi boschivi anche di squadre formate da volontari di "secondo livello", in possesso di elevata specializzazione, ed in grado di intervenire su tutto il territorio della Lombardia ed anche di altre Regioni e Stati confinanti.

Le squadre AIB di "secondo livello" sono composte da volontari in possesso di ottime conoscenze e preparazione in materia di antincendio boschivo, in grado di intervenire con attrezzature specialistiche, anche al di fuori del territorio di propria competenza, nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi complessi e/o di grandi dimensioni a supporto delle squadre locali, ove presenti, o in sostituzione di queste, ove assenti.

Presso la Regione Lombardia D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione, viene conservato e gestito l'elenco delle squadre AIB di secondo livello ritenute idonee a seguito del superamento di un apposito percorso formativo. Prima dell'inizio del periodo ad alto rischio di incendi boschivi, l'elenco viene comunicato al CFS.

Impiego delle squadre AIB di secondo livello

Nel territorio di competenza i singoli volontari delle squadre AIB di Secondo livello intervengono nelle attività di prevenzione/lotta attiva agli incendi unitamente alle proprie Organizzazioni/squadre previa attivazione dell'Ente di appartenenza, secondo le procedure operative indicate nel presente Piano.

In caso di incendi boschivi complessi e/o di grandi dimensioni, al di fuori del territorio di competenza, o di interventi fuori dal territorio regionale le squadre AIB di Secondo Livello sono attivate dal quadro competente o in turno di reperibilità per il tramite dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, su specifica richiesta del DOS.

Nel periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi le squadre AIB di Secondo Livello, se non già impegnate in operazione di estinzione sul territorio di competenza, devono essere in grado di intervenire sull'evento nel minor tempo possibile e comunque entro 6 ore dalla avvenuta attivazione.

Sul teatro delle operazioni le squadre AIB di Secondo Livello, come da procedure operative contenute nel presente piano, provvederanno alle operazioni di estinzione secondo le indicazioni impartite dal DOS.

6.2.3 PROCEDURA PER L'IMPIEGO DELLE SQUADRE AIB SPECIALIZZATE IN ELICOOPERAZIONE

La Regione Lombardia, in collaborazione con CFS - COR 1515 si avvale, per le attività di estinzione degli incendi boschivi, dell'apporto fornito dalle squadre AIB specializzate in elicooperazione, composte da volontari in grado di intervenire, oltre che sul territorio di propria competenza, anche su tutto il territorio della Lombardia o delle Regioni/Stati limitrofi.

Le squadre operano presso le basi elicotteristiche individuate dalla Regione Lombardia e vengono messe a disposizione dagli Enti locali che partecipano al servizio. Al fine del miglior coordinamento delle attività la Regione Lombardia, sentiti gli Enti locali, annualmente individua l'Ente AIB che svolge la funzione di coordinamento di tutte le attività logistiche ed organizzative riguardanti l'impiego delle squadre specializzate in elicooperazione presso ciascuna base operativa, comunicando le previsioni di massima della spesa per l'effettuazione del servizio. Tali spese saranno rimborsate all'Ente nell'ambito dei contributi annuali assegnati agli Enti a norma della l.r. 31/2008.

Per favorire in termini di velocità d'intervento e autonomia l'operatività degli elicotteri, di norma, le squadre potranno essere impiegate:

- sempre, in occasione di decollo dell'elicottero per verifica di segnalazioni, per estinzione di "principi d'incendio" o per interventi su incendi in atto sui quali non è presente un Caposquadra/DOS;
- previa valutazione congiunta della COR 1515 e della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di incendi in atto sui quali è già presente un DOS e personale volontario; in tal caso l'imbarco della squadra verrà autorizzato dalla COR 1515 in funzione delle reali necessità ed opportunità d'impiego d'intesa con il DOS presente sull'evento.

Nei casi in cui il Capo squadra ritenga che non sussistano condizioni di sicurezza per un intervento diretto a terra, la squadra potrà svolgere, una funzione di "osservazione tecnica" dell'evento mantenendosi costantemente coordinata con la COR 1515.

Composizione delle squadre

Le squadre di volontariato elitransportate sono formate da n. 4 volontari in possesso dell'attestato di partecipazione al Corso per squadre AIB con specializzazione in elicooperazione o di livello superiore. La funzione di CAPO SQUADRA è obbligatoriamente svolta da volontari in possesso dell'attestato di partecipazione al Corso per Capi Squadra o DOS.

Operatività delle squadre AIB specializzate in elicooperazione

I coordinatori individuati dagli Enti predispongono i turni di reperibilità mensile delle squadre a partire dalla data di apertura della base di appartenenza, che in linea di massima sono così individuate:

- base di Como a partire dal 1° gennaio fino al 30 aprile;
- basi di Sondrio e Varese dal 1° febbraio fino al 30 aprile.

Per la base di Bergamo, attiva tutto l'anno, i turni di reperibilità dovranno essere predisposti a partire dal 1° gennaio. I periodi di riferimento e le basi, potranno essere modificati, in funzione del contratto di servizio di lavoro aereo in vigore al momento.

Nel periodo compreso tra l'attivazione della base e l'apertura del periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi, il servizio di presidio delle basi elicotteristiche nei fine settimana verrà disposto da Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, sentita la COR 1515, solo in caso di particolari condizioni favorevoli all'innescio degli incendi boschivi.

Ad avvenuta emanazione da parte di Regione Lombardia del periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi il servizio di presidio delle basi elicotteristiche e l'operatività delle squadre sarà attivato per tutti i fine settimana (venerdì, sabato e domenica), salvo sospensioni dovute a condizioni meteo avverse, previa comunicazione da parte della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, d'intesa con la COR 1515, ai coordinatori delle basi.

In caso di particolari condizioni di pericolo, Regione Lombardia potrà chiedere agli Enti coordinatori del servizio l'attivazione delle squadre per tutti i giorni della settimana.

La squadra deve essere operativa presso la base da effemeridi a effemeridi (dall'alba al tramonto).

Presso la base elicotteristica i volontari devono attenersi alle disposizioni impartite dal Capo squadra e dal Pilota in servizio.

A bordo dell'elicottero il Capo squadra si posiziona, se possibile, al fianco del Pilota e deve essere in condizione di poter interloquire con l'equipaggio e valutare le condizioni dello scenario operativo in costante contatto radio con la COR 1515.

Sul luogo dell'incendio, la squadra deve mettersi a disposizione del DOS, qualora presente, ovvero fino al suo arrivo iniziare le operazioni di spegnimento secondo le direttive impartite dal Capo Squadra, in costante contatto con la COR 1515.

In relazione a situazioni contingenti la squadra potrebbe non essere riportata alla base di partenza in elicottero; in questo caso sarà cura dell'Ente che coordina il servizio farsi carico del recupero del personale, con mezzi di terra.

Compiti degli Enti locali nella gestione delle squadre

La gestione delle squadre è garantita dal Coordinatore individuato dagli Enti che aderiscono all'iniziativa. Il Coordinatore rappresenta la persona di riferimento per Regione Lombardia – DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione per ogni necessità.

Le squadre devono essere formate, per ciascun turno, da volontari appartenenti allo stesso Ente; non possono essere inserite nei turni squadre composte da volontari di Enti diversi.

Prima dell'inizio del servizio, che di norma dovrà coincidere con l'attivazione della base, i Responsabili AIB degli Enti che aderiscono all'iniziativa devono fornire al Coordinatore l'elenco nominativo dei volontari che compongono le squadre, comprensivo di numero telefonico dell'abitazione e/o cellulare.

Nel trasmettere l'elenco dei volontari al Coordinatore, ciascun Ente, verifica che i volontari impiegati nelle squadre siano in possesso di tutti i requisiti previsti dal presente Piano.

Inoltre, al fine di meglio rispondere ai requisiti di efficienza ed efficacia d'impiego delle risorse umane rese disponibili, l'Ente di competenza potrà adottare sistemi e modalità sperimentali – concordati con Regione Lombardia - per la selezione dei volontari, in considerazione che il loro impiego prevalente avviene in ambiente alpino, con condizioni climatiche spesso sfavorevoli ed è condizionato dalla necessità di spostamenti rapidi con dislivelli accentuati.

Prima dell'apertura del periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi, gli Enti che svolgono attività di coordinamento programmano una riunione propedeutica allo svolgimento delle attività a cui partecipano Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato.

6.2.4 PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INFORTUNI

La presente procedura precisa le attività da porre in essere in caso di eventuali infortuni che dovessero occorrere in occasione dello svolgimento delle attività previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

I soggetti istituzionali che sul territorio regionale della Lombardia possono concorrere alle attività legate ad eventuali infortuni derivanti dalle attività antincendio boschivo sono:

- Servizio Sanitario Urgenza e Emergenza 118/AREU;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Strutture Sanitarie (ASL, Presidi Ospedalieri);
- Forze di Polizia;
- Centro Operativo Forze Aeree (COFA) di Poggio Renatico (Fe);
- Organizzazioni di volontariato e Enti morali (CRI, ANPAS, Misericordie, ...).

Schede sintetiche della procedura operativa

Le schede allegate alla presente procedura operativa intendono sinteticamente riportare “CHI FA, COSA” allo scopo di poter razionalizzare al meglio, e semplificare, i diversi passaggi delle comunicazioni, dall’avvenuta segnalazione di infortunio, all’intervento da parte dei Soggetti Istituzionali competenti.

I ruoli che i diversi Soggetti istituzionali sono tenuti a compiere fanno riferimento alle disposizioni di legge vigenti in materia.

RUOLO DEI SOGGETTI PREPOSTI

Si riportano, in sintesi, i ruoli che i diversi Soggetti preposti effettuano sul territorio regionale della Lombardia.

- **Regione Lombardia - Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - U.O. Protezione Civile – Struttura Gestione delle Emergenze per il tramite della Sala Operativa Regionale**
 - organizza e mette a disposizione il Servizio di supporto aereo per le attività antincendio boschivo (elicotteri bombardieri),
 - organizza e mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato (dorsale regionale “Alta Frequenza” – reti radio sub provinciali AIB – apparati terminali radio basi fisse - veicolari e – portatili),
 - autorizza tramite il Funzionario Quadro, nelle giornate lavorative (lunedì – venerdì) e nelle restanti giornate (sabato – domenica) tramite i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il decollo degli elicotteri bombardieri,
 - supporta le attività antincendio boschivo, in costante collegamento con la COR 1515,
 - in caso di incidenti che vedano coinvolti mezzi aerei regionali e/o mezzi aerei dello Stato, il Dirigente competente attiva, d’intesa con la COR 1515, le specifiche procedure di intervento e soccorso (118, VV.F., C.N.S.A.S., Forze di Polizia, ENAC, ENAV).

▪ Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità

Tutte le competenze attribuite in tema di coordinamento e direzione dell'attività di Emergenza – Urgenza Extra Ospedaliera, come confermato dalla d.g.r. 06/07/2011 N° IX/1964¹⁷, è in capo all'Azienda Regionale Emergenza Urgenza AREU.

AREU è costituita da una Direzione Aziendale (Milano Via Campanini) e 12 Articolazioni Aziendali Territoriali (AAT) di dimensione provinciale, attualmente composte dalle rispettive Centrali Operative Emergenza Urgenza (COEU) e dalle postazioni dei mezzi di soccorso territoriali (su ruota, su ala rotante, su acqua) che ad esse fanno riferimento.

E' in atto una riorganizzazione delle COEU che porterà, a breve termine, ad un nuovo modello in grado di superare le limitazioni attuali del sistema e quindi di migliorarne l'efficienza e l'efficacia del servizio offerto dalle centrali 118. Il nuovo modello prevede la riduzione e la trasformazione delle COEU in SOREU (Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza) riducendo le attuali 12 COEU a 4 SOREU. Attualmente sono state avviate le SOREU di Milano e Como; prossimamente verranno attivate quelle di Bergamo e Pavia.

All'interno della definizione complessiva del Sistema, assume particolare rilevanza la realizzazione del progetto NUE 112, che prevede la diffusione sul territorio lombardo di un'organizzazione del soccorso basata su un numero unico, il 112, per tutti i tipi di emergenze. Il progetto prevede l'attivazione di Centrali Operative di primo livello con Call Center Laici (ovvero composti da operatori non appartenenti alla Forza di pubblica Sicurezza, dell'Emergenza Sanitaria e dei Vigili del Fuoco) sul modello NUE 112 realizzato, in via sperimentale, a Varese, e la contestuale riorganizzazione delle COEU.

Procedura di attivazione delle AAT

- La COEU/SOREU competente per territorio riceve la segnalazione (preventiva) da parte della COR 1515 in caso di incendio boschivo di entità rilevante.
- La COEU/SOREU competente per territorio ricevuta la segnalazione da parte della COR 1515 valuta l'opportunità di inviare un mezzo di soccorso sanitario sul posto.
- In caso di infortunio/incidente, la COEU/SOREU riceve la segnalazione di infortunio/incidente dal DOS o dal Caposquadra/volontario AIB (che comunque informa il DOS) più vicino all'infortunato che abbia la possibilità di effettuare una chiamata telefonica.
- Il segnalante fornisce all'operatore della COEU/SOREU tutte le informazioni relative alle condizioni dell'infortunato, al contesto ambientale di riferimento (coordinate geografiche se disponibili, vie di accesso, presenza di aree idonee all'atterraggio) ed alla presenza di eventuali ostacoli al volo.
- Salvo imminente e concreto pericolo per la vita, l'infortunato non deve essere spostato; trattamenti di primo soccorso possono essere eseguiti solo su precise indicazioni della COEU/SOREU 118.
- Il mezzo di soccorso diretto sul luogo dell'incidente, mantiene i contatti con il DOS o il Caposquadra presente vicino all'infortunato attraverso la COEU/SOREU 118.
- L'equipe di soccorso, giunta sul posto, gestisce autonomamente l'intervento e le comunicazioni con la Centrale Operativa 118 di riferimento, con la presenza del DOS o del Caposquadra AIB.
- In caso di evento che coinvolga un numero elevato di infortunati o situazioni generali complesse, il riferimento operativo sul luogo sarà il Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS), inteso come il Medico

¹⁷ d.g.r. IX/1964 del 06/07/2011 "Soccorso Sanitario Extraospedaliero – aggiornamento DD.G.R. N° VI/37434 del 17/07/1998, N° VI/45819 del 22/10/1999, N° VII/16484 del 23/02/2004 e N° VIII/1743 del 18/01/2006".

Responsabile di COEU/SOREU o suo delegato - Coordinatore Incidente Maggiore (CIM), che si avvarrà delle competenze tecniche presenti per il supporto logistico e alle procedure di evacuazione.

▪ **Corpo Forestale dello Stato - COR 1515**

- La COR 1515, comunica preventivamente alla COEU/SOREU 118 competente per territorio gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei regionali e dello Stato oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; analoga segnalazione verrà effettuata in occasione di esercitazioni antincendio boschivo di livello regionale.
- Attraverso la COR 1515 segnala al Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA-SAR) di Poggio Renatico (Fe) gli incendi di particolare gravità ed estensione, nei quali sono stati attivati mezzi aerei regionali e dello Stato.
- La COR 1515 registra le presenze in volo di qualsiasi mezzo durante le fasi di spegnimento, annotando “sigle” e modelli dei velivoli e, possibilmente, le rotte che gli stessi velivoli seguono nell’area oggetto di incendio/i (localizzazione GPS). Ciò al fine, nel caso di una segnalazione “di radio allarme” (“Crash Beacon”) sia possibile fornire alla sala operativa del COFA-SAR di Poggio Renatico, tutte le informazioni del caso e a dissipare eventuali dubbi relativamente al fatto che un velivolo interessato ad un crash aereo non faccia parte della flotta antincendio.
- Il (DOS) è il Responsabile dell’avviso immediato alla COEU/SOREU in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di antincendio boschivo; qualora il DOS non sia nelle immediate vicinanze dell’infortunato, la segnalazione può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di antincendio boschivo; il Caposquadra seguirà l’evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette.
- Il (DOS) comunica alla COEU/SOREU competente per territorio tutte le informazioni utili relative al traffico aereo presente in zona e alle condizioni generali del contesto in cui si sta operando (Responsabile);
- ad intervento ultimato il DOS informa la COR 1515;
- in caso di incidenti che vedano coinvolti elicotteri regionali e/o mezzi aerei dello Stato e privati, la COR 1515, d’intesa con la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, attiva le specifiche procedure di intervento e soccorso segnalando l’evento a:
 - AAT (stabilisce la Centrale Operativa chi e cosa mandare in posto);
 - VV.F.;
 - Forze di Polizia;
 - in seconda istanza, ENAC e ENAV

▪ **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**

Nel rispetto della Legge 21 marzo 2001, n. 74 - "Disposizioni per favorire l’attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico" il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico:

- (PREALLERTA) Il CNSAS (di competenza per territorio provinciale) riceve la segnalazione (preventiva) da parte della COR 1515 in caso di incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei regionali e dello Stato oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; la segnalazione preventiva al CNSAS riguarda altresì esercitazioni antincendio boschivo di “livello regionale” (esercitazioni annuali programmate da Regione Lombardia - CFS - ANA);
- Per le operazioni di soccorso sanitario e di recupero persone, il CNSAS della Lombardia, sulla base della Convenzione Regionale in essere, riceve esclusivamente la segnalazione di allarme ed

intervento dalla COEU/SOREU 118 competente per territorio ed invia rapidamente le sue squadre (qualora l'Elisoccorso sia impossibilitato ad intervenire immediatamente per motivi meteo o di cattiva visibilità causata dall'incendio boschivo).

- In uno scenario più complesso, laddove si configurasse una operazione di spegnimento terrestre di lunga durata e su morfologie globalmente pericolose, Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - Direzione Generale Sanità - AREU - Soccorso Alpino Lombardo, valuteranno insieme un diverso approccio al problema per fornire un servizio efficace e rapido.
- Le Squadre del CNSAS disponibili (in guardia attiva) con mezzi fuoristrada ed attrezzature idonee (sanitarie e tecniche) potranno essere dislocate laddove il (DOS) deciderà di posizionarle, sempre in accordo con il Responsabile delle squadre CNSAS sul posto.
- Nel caso di fiamme in avvicinamento vale la regola della primaria necessità: evacuazione immediata con ogni mezzo sino a porre il ferito in area sicura.
- La squadra o le squadre del Soccorso Alpino dislocate sono a diretto contatto radio con il DOS e sono autonome per tutto ciò che riguarda la comunicazione radio e telefonica.
- In caso di intervento di soccorso che si dovesse verificare durante uno spegnimento, la squadra di soccorso del CNSAS si muoverà nell'area dell'intervento nel rispetto delle indicazioni del DOS. In caso di soccorso sanitario sarà coordinato nel proprio intervento dalla COEU/SOREU 118 e collaborerà con il personale sanitario eventualmente inviato dalla stessa.

▪ **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

- Il (ROS) dei Vigili del Fuoco è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi che minacciano l'incolumità delle persone e l'integrità delle strutture e delle infrastrutture; detto avviso dovrà essere comunicato tempestivamente anche al DOS; qualora il ROS o il DOS non siano nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione alla COEU/SOREU 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette;
- attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e periferiche, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco supporta la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto).

▪ **Enti Locali (Comunità Montane, Province, Parchi)**

- Il DOS è il Responsabile dell'avviso immediato alla COEU/SOREU 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi;
- qualora il DOS non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione alla COEU/SOREU 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, che terrà informato il DOS; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette;

SCHEDA SINTETICA PROCEDURE OPERATIVE

ENTE / ISTITUZIONE	ATTIVITA'	TEMPISTICA
COR 1515	Segnala preventivamente alla COEU/SOREU 118 e al CNSAS competente per territorio gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato (e regionali) oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; la segnalazione preventiva alla COEU/SOREU 118 e al CNSAS riguarda altresì esercitazioni antincendio boschivo di "livello regionale" (esercitazioni annuali programmate da Regione Lombardia - CFS - VVF - ANA)	con sollecitudine
	Segnala al Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA-SAR) gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato e regionali	con sollecitudine
	Nel caso in cui fossero coinvolti in incidenti elicotteri regionali, mezzi aerei dello Stato e/o privati la COR 1515, d'intesa con la U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia, attiva specifiche procedure di intervento e soccorso secondo la seguente procedura di attivazione: - AAT - VVF - Forze di Polizia - in seconda istanza, ENAC e ENAV	immediatamente
DOS	Il DOS è il Responsabile dell'avviso immediato alla COEU/SOREU 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività antincendio boschivo. Qualora il DOS non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata in attività antincendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS.	immediatamente
	Il DOS comunica alla COEU/SOREU118 competente per territorio tutte le informazioni utili relative al traffico aereo presente in zona e alle condizioni generali del contesto in cui si sta operando	immediatamente
	Il DOS o il Caposquadra vicino all'infortunato mantengono i contatti con l'Elisoccorso Sanitario o l'ambulanza per il loro avvicinamento direttamente ovvero tramite COEU/SOREU.	costantemente
Regione Lombardia DG Sanità	Attraverso AREU svolge compiti di coordinamento tra le AAT 118/AREU coinvolte e di supervisione presso l'Unità di Crisi Regionale.	costantemente
COEU/SOREU 118	- Riceve la chiamata, apre la scheda di soccorso che resterà attiva sino al termine dell'emergenza decretata dal CFS.	immediatamente
	- Riceve il fax di conferma ed attiva il livello di attenzione o se necessario avvia il piano interno di emergenza.	con sollecitudine
	- Procedo all'invio della risorsa sanitaria ritenuta più idonea ed eventualmente il CNSAS.	immediatamente
	- Una volta stabilizzato l'eventuale ferito, individua la destinazione ospedaliera idonea per il paziente.	con sollecitudine
	- Comunica i dati relativi all'intervento di soccorso alla COR 1515, se richiesti.	appena possibile
	- Attiva le proprie procedure in caso di Maxi Emergenza.	con sollecitudine
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco	- il ROS è il Responsabile dell'avviso immediato alla COEU/SOREU 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di antincendio boschivo; detto avviso dovrà essere comunicato tempestivamente anche al DOS CFS (o Responsabile AIB dell'Ente) - Qualora il ROS o il DOS non siano nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS.	immediatamente

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	– Si propone come soggetto di pronto impiego in caso di incidente ad operatori AIB per garantire una pronta evacuazione o agevolare l'intervento dell'Elisoccorso Medico 118 o, in seconda istanza, di garantire (anche in attività di addestramento) un Servizio di soccorso immediato. Previo accordo il CNSAS potrà essere disponibile in supporto in "guarda attiva" in area interessata da incendi boschivi – In caso di intervento di soccorso che si dovesse verificare durante uno spegnimento, la squadra di soccorso del CNSAS si muoverà nell'area dell'intervento nel rispetto delle indicazioni del DOS. In caso di soccorso sanitario, verrà coordinata nel proprio intervento dalla COEU/SOREU 118 e collaborerà con il personale sanitario eventualmente inviato dalla stessa.	costantemente con sollecitudine
Ente Locale (Comunità Montana, Provincia, Parco)	– Il (DOS) è il Responsabile dell'avviso immediato alla COEU/SOREU 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi – Qualora il (DOS) non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione alla COEU/SOREU 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS	immediatamente immediatamente

6.2.5 NORME DI COMPORTAMENTO FINALIZZATE ALLA INDIVIDUAZIONE E PRESERVAZIONE DEL PUNTO DI INSORGENZA DELL'INCENDIO BOSCHIVO

Per consentire al CFS di effettuare una efficace attività investigativa finalizzata all'accertamento e alla individuazione dei responsabili, nella lotta contro gli incendi boschivi devono essere osservate le seguenti regole comportamentali:

SCHEDA SINTETICA NORME DI COMPORTAMENTO

SOGGETTI	ATTIVITA'/COMPORTAMENTI	TEMPISTICA
Volontario A.I.B.	Qualora per primi si abbia la segnalazione dell'incendio, annotarsi gli estremi del soggetto che ha avvertito.	immediatamente
Squadre A.I.B.	Durante l'avvicinamento al luogo dell'incendio cercare di memorizzare veicoli o persone che si allontanano, circolano o sostano nei pressi	costantemente
Squadre A.I.B.	Nel caso si identificasse l'area del probabile punto di insorgenza, delimitare la stessa con nastro bianco e rosso ed avvisare DOS o COR 1515 del fatto	quando possibile
Squadre A.I.B.	Durante le fasi di spegnimento evitare il più possibile di calpestare o bagnare senza scopo le aree già percorse dal fuoco prossime al punto d'insorgenza	sempre
Squadre A.I.B.	Non introdursi con i veicoli all'interno delle zone bruciate o limitrofe se ciò non sia assolutamente necessario, al fine di non cancellare eventuali impronte di pneumatici o di scarpe.	sempre
Squadre A.I.B.	Nessuna cosa esistente sul luogo, anche se ritenuta insignificante o non attinente con l'incendio, dovrà essere maneggiata, raccolta o spostata; allo stesso modo non abbandonare alcunché.	sempre
Squadre A.I.B.	Di qualsiasi cosa rinvenuta, con particolare riferimento ad eventuali meccanismi d'accensione facilmente riconoscibili, si dovrà avvisare il personale del Corpo forestale dello Stato astenendosi dal maneggiarla, raccoglierla o spostarla.	sempre
Squadre A.I.B.	Astenersi rigorosamente dal fare ingresso o bagnare le zone dell'incendio delimitate dal nastro a bande bianche e rosse posizionato dal personale del Corpo forestale dello Stato poiché tali aree saranno soggette a particolari accertamenti.	sempre
Volontario A.I.B.	Informare di qualsiasi cosa o fatto sospetto il personale del CFS.	costantemente

6.2.6 PROCEDURE PER LA GESTIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

Di seguito vengono riprese le parti specifiche contenute nella Direttiva “Allertamento” (DGR 8753 del 22/12/2008 e successive integrazioni) e nei relativi documenti tecnici ad essa allegati, sulla parte riferita agli incendi boschivi che potranno essere soggette a successivi aggiornamenti da parte di Regione Lombardia, sulla base dei miglioramenti del sistema di allertamento regionale.

La Direttiva regionale recepisce e declina per la Regione Lombardia la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004¹⁸.

Ed, in particolare :

- individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di Protezione Civile,
- definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione,
- disciplina le modalità e le procedure di allerta per i principali rischi individuati sul territorio regionale, compreso il rischio incendi boschivi.

Gestione dell'allerta

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato nella presente Direttiva, è sviluppata su due distinte fasi:

- Previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivo-idrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- Monitoraggio e Sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, che è svolta prioritariamente dai “Presidi territoriali”.

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza.

La funzione di gestione dell'allerta è assicurata dalla Regione Lombardia (Gestione delle Emergenze – Centro Funzionale di Monitoraggio dei rischi), Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione

Di seguito si riepilogano le funzioni di livello regionale, attribuite da disposizioni di legge nazionali o regionali, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascun membro.

▪ Centro funzionale

Il Centro Funzionale di Monitoraggio dei Rischi, attualmente inserito nella Protezione Civile Regionale – Gestione dell’Emergenza, è stato attivato e reso operativo in Regione Lombardia dal Presidente della

¹⁸ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”

Giunta Regionale con decreto n. 3408 del 7 marzo 2005. “Dichiarazione di attivazione e operatività del Centro Funzionale Regionale presso la Sala Operativa dell’Unità Organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia”.

Il Centro funzionale attivo in h 24 per 365 giorni all’anno, assicura l’interpretazione integrata di dati e bollettini, nonché dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni, raccogliendo anche le valutazioni dei Presidi territoriali.

Valuta i livelli di rischio osservati e attesi sul territorio e fornisce alle Autorità di Protezione Civile, un quadro complessivo della situazione, utile a valutare ed individuare le azioni più efficaci per fronteggiare i rischi.

▪ **ARPA Lombardia**

Alcune strutture di ARPA Lombardia costituiscono centri di competenza regionale su alcune specifiche funzioni, entrando a far parte a pieno titolo del Centro Funzionale Regionale, assicurando attività e servizi per la gestione delle attività del sistema di allertamento regionale. In particolare, relativamente all’attività AIB, fornisce a Regione Lombardia:

- attività di assistenza meteorologica, che comporta la fornitura di una serie di prodotti tra cui i bollettini Vigilanza AIB, Meteo AIB,
- la raccolta, concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati ambientali (meteorologici, idrologici-idraulici, geologici-geotecnici, nivologici) e dei parametri sullo stato dell’ambiente in generale.

▪ **Presidi territoriali**

La Direttiva regionale considera “Presidi territoriali”, tutti quei soggetti che svolgono localmente attività di sorveglianza e di tutela del territorio e che attuano, se del caso, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo, e che concorrono a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre, i danni a persone, cose e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

Tra questi, ai fini dell’attività AIB, sono considerati Presidi territoriali, fra l’altro: DPC, COAU, Prefetture – UTG, COR 1515, Provincie, Comunità Montane, Parchi, VV.F., ERSAF, OO.V (ANA).

6.2.7 RISCHIO “INCENDIO BOSCHIVO”

Definizione di Rischio incendio boschivo

Nella Direttiva regionale, ai fini dell’allerta, si definisce “rischio” la probabilità che un dato evento si possa verificare, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture sociali, i beni mobili ed immobili, le attività e l’ambiente.

Il rischio “incendio boschivo” considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all’insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allerta

La Direttiva regionale suddivide il territorio regionale in “zone omogenee di allerta”, che sono definite ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo, cioè i rischi, che si considerano.

Questa distinzione deriva dall’esigenza di attivare specifiche risposte, omogenee per ciascuna zona e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l’ambiente naturale. Poiché

ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche zone in cui tali fattori si possono considerare omogenei.

I criteri adottati per individuare le zone omogenee di allerta, nonché la delimitazione delle stesse, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili, sono descritti nell'Allegato 1 alla d.g.r. 22/12/2008 N° 8753.

Per “scenario di rischio” si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali calamitosi, cioè la descrizione delle conseguenze negative prodotte sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili. L'esattezza della descrizione dello scenario dipende dall'anticipo con cui viene effettuata la valutazione.

Gli elenchi dei comuni con l'individuazione della corrispondente zona omogenea di appartenenza sono riportati nell'Allegato 2. alla d.g.r. 22/12/2008 N° 8753.

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Criteri

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno–primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in Regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. 27.12.2006 N° 3949. Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene reso noto lo “Stato di rischio degli incendi boschivi”, con l'emanazione di apposito atto della D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Ai fini dell'allertamento di Protezione Civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- il **dato amministrativo** si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Comandi Provinciali).
- Il **dato ambientale** è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:
 - dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
 - informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
 - informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

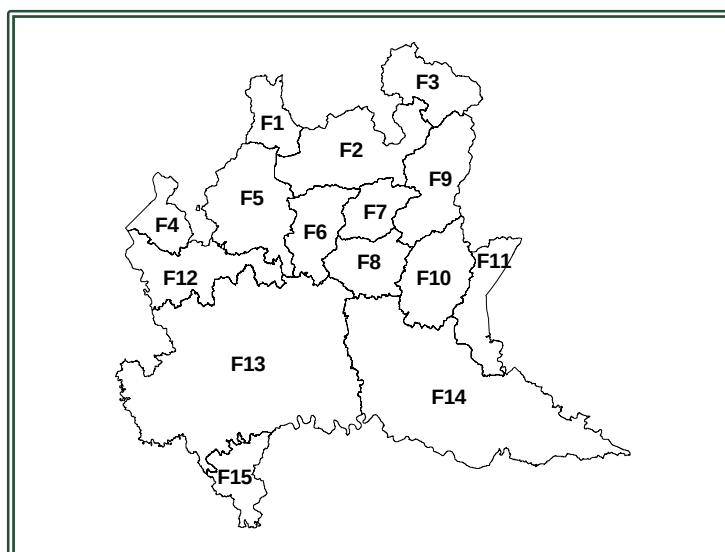


Figura 31 – Definizione aree

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Comunità Montane: Valli del Verbano. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Valli del Lario e del Ceresio, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale e Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio – Scalve	Comunità Montana: Valle Seriana e Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio – Sebino	Comunità Montane: Laghi Bergamaschi, , Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella	Chiese Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN

ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Livelli di criticità, soglie

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui diversi livelli di criticità, in ordine crescente: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

Le criticità assumono crescente priorità ed importanza, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.
- **emergenza:** di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "emergenza", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi, dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3
emergenza	4

Di seguito, per il rischio incendi boschivi, si riporta un insieme di valori di soglia, che descrivono la gravità del fenomeno, associati a differenti livelli di criticità.

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del **pericolo di incendi boschivi (VIGILANZA AIB)** emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

Codice Allerta	Livello criticità	Definizioni		Corrispondenza Scala alpina europea		
		gradi pericolo FWI	Scenari di rischio	gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
0	assente	nullo / molto basso	//	molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. <i>Spotting</i> (*) non significativo.
1	ordinaria	basso / medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. <i>Spotting</i> (*) di bassa frequenza.
				medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. <i>Spotting</i> (*) di media intensità.
2	moderata	alto / molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. <i>Spotting</i> (*) elevato.
3	elevata	estremo	Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. <i>Spotting</i> (*) intenso.

(*)*Spotting*: fenomeni di vortici associati a comportamenti del fuoco evidenziabili in formazione di colonna convettiva organizzata, dotata di una propria individualità. In alcune situazioni le forze d'intervento possono mostrare difficoltà a fronteggiare l'avanzamento del fuoco.

Procedura di allerta per rischio incendio boschivo

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITA'/DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO/EFFETTI
CFR/ARPA-SMR di Regione Lombardia	1. Nel periodo in cui è attivo lo "Stato di rischio degli incendi boschivi", definito annualmente con apposito atto della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, predispone ed invia via fax/mail quotidianamente, da lunedì a sabato, il bollettino denominato " VIGILANZA AIB " di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 24 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.	Entro le ore 10.30	- CFR / UOPC di Regione Lombardia - DPC-Roma / CFN (Centro funzionale nazionale)
CFR / UOPC di Regione Lombardia	1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella Sala Operativa Regionale (UOPC), nel caso di previsione di grado di pericolo almeno " ALTO e MOLTO ALTO " (corrispondente a MODERATA CRITICITA') valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese e propone al Dirigente UO PC di emettere un AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI . (allegato 5)	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente UOPC
CFR / UOPC di Regione Lombardia	2.a Il Dirigente UOPC, sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' , per la conseguente dichiarazione di: - STATO DI ALLERTA (Codice 2) □ per grado di pericolo "ALTO e MOLTO ALTO" = MODERATA CRITICITA'; - STATO DI ALLERTA (Codice 3) □ per grado di pericolo "ESTREMO" = ELEVATA CRITICITA';	A seguire, con immediatezza	Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella Sala Operativa Regionale (CFR/UOPC)
	2.b L' AVVISO DI CRITICITA' viene inviato tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms, a cura del personale della Sala Operativa Regionale (UOPC) a: - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG - COR 1515 - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF Sedi Territoriali Regionali, - ERSAF, - Parchi e riserve naturali - ARPA Lombardia - SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG - COR 1515 - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Sedi Territoriali Regionali, - ERSAF, - Parchi e riserve naturali - ARPA Lombardia – SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)
	2.c L' AVVISO DI CRITICITA' viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (oltre che sul sito dell'AIB regionale), con inserimento nel banner scorrevole dell'emissione dell'Avviso.		Il ricevimento dell' AVVISO di CRITICITA' , per livelli 2 (CRITICITA' MODERATA)

	2.d Il gruppo tecnico Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti curati da CFR/ARPA-SMR; Effettua il monitoraggio dei fenomeni, attraverso un sistema di telerilevamento, dotato di telecamere fisse localizzate in postazioni strategiche del territorio regionale e in grado di indicare possibili inneschi di incendi boschivi; Verifica i dati e le immagini satellitari riguardanti l'individuazione precoce di possibili incendi boschivi;		e 3 (CRITICITA' ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di sorveglianza e pattugliamento sul territorio.
CFS, VV. F. , Province, Parchi e Comunità Montane	Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITA' ORDINARIA) l'attività di sorveglianza e pattugliamento sul territorio è assicurata solo dalle strutture tecnico-operative regionali perché si ritiene che sia sufficiente a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili. Al ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per i livelli: – 2 (CRITICITA' MODERATA) , – 3 (CRITICITA' ELEVATA), scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento.	A seguire, con immediatezza	

6.3 LE ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE ED ESTINZIONE CON I MEZZI AEREI

Ricognizione

La Regione Lombardia, dagli anni 80 e fino al 2008, ha organizzato un servizio di ricognizione aerea per l'individuazione di focolai d incendio e per la verifica delle segnalazioni pervenute. Tale servizio prevedeva, a bordo dei mezzi aerei, la presenza di un "osservatore", cioè un volontario appartenente ad una delle Organizzazione di Volontariato specializzate in AIB, adeguatamente formato per svolgere un'attività di pattugliamento ed osservazione aerea.

I mezzi utilizzati erano del tipo Piper o Asky ad ala fissa.

Da 5 anni questo servizio non è più disponibile, in quanto dal 2009 il Contratto è stato risolto.

Nel caso in cui Regione Lombardia ne decidesse la riattivazione, in base alla disponibilità del momento di mezzi e personale, verranno riviste e riattivate le procedure operative consolidate negli anni di utilizzo del servizio e riportate nei precedenti Piani, dandone adeguata comunicazione agli Enti AIB.

Estinzione

L'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri o aerei, viene ad oggi assicurata da una flotta regionale e attraverso il concorso aereo dello Stato.

L'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri, viene ad oggi assicurata dalla Regione Lombardia, mediante la stipula di opportuni contratti di lavoro aereo, in conformità con le decisioni assunte dalla Giunta regionale.

La disponibilità dei velivoli, le basi di riferimento e le procedure di attivazione degli stessi sono comunicate da Regione Lombardia alla COR 1515 .

Gli elicotteri messi a disposizione dalla Regione Lombardia effettuano il decollo immediato (al massimo entro 15 minuti dalla richiesta) ad avvenuta verifica della segnalazione di incendio, che può essere confermata alla COR 1515 Lombardia da personale appartenente a:

- Regione Lombardia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Enti Locali (Responsabili AIB, Referenti Operativi o loro sostituti);
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze di Polizia;
- squadre o organizzazioni di volontariato AIB (Caposquadra o Responsabili);
- Enti o Istituzioni di Protezione Civile (Comuni, Prefetture,).

Nel periodo ad alto rischio di incendi boschivi, presso le basi operative prescelte in Lombardia, potranno essere presenti squadre di volontariato AIB “elitrasportate” che saranno imbarcate sugli elicotteri messi a disposizione dalla Regione Lombardia con le modalità previste dalla relativa procedura. (Cap. 6.2.3)

Il concorso aereo dello Stato per le attività di spegnimento degli incendi viene garantito a Regione Lombardia per il tramite del CFS, che attua il coordinamento e l'operatività dei mezzi aerei dello Stato.

La richiesta di intervento di mezzi aerei dello Stato può essere effettuata dalla COR 1515, in accordo con Regione Lombardia, oppure direttamente dalla SOUP, se attivata.

La dislocazione dei mezzi aerei dello Stato sul territorio nazionale e le relative procedure di attivazione degli interventi dei mezzi aerei vengono confermate annualmente alle Regioni dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (COAU) o di altro soggetto istituzionale delegato a tale compito.

6.4 ESTINZIONE NOTTURNA DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Su tutto il territorio della Regione Lombardia, ai fini della sicurezza e della tutela degli operatori AIB, è vietato, in via generale, effettuare attività di intervento diretto sul fronte del fuoco nelle ore notturne.

Però, in presenza di eventi in atto di estensione e intensità contenute, il DOS:

- valutata la tipologia dell'incendio in atto, le condizioni meteorologiche, l'orografia dell'area soggetta ad incendio,
- assicurato il costante contatto visivo e di radioascolto tra operatori,
- accertato che il personale operante sia protetto dai previsti DPI,
- verificata quindi, complessivamente, la possibilità di operare con adeguata sicurezza compresa l'individuazione e la comunicazione a tutto il personale operante delle vie di fuga ritenute idonee per tale scopo;

può sotto la sua personale azione di coordinamento, autorizzare nelle ore notturne attività di intervento diretto sul fronte del fuoco, oltre ai normali presidi delle squadre di volontariato AIB, disposte per il contenimento dell'incendio e per l'osservazione costante del fenomeno.

L'intervento verrà tempestivamente e, comunque, in via preventiva comunicato alla COR 1515, che avrà l'obbligo di mantenere i necessari contatti per il consueto supporto al DOS fino al completamento delle operazioni, comunicato dal DOS medesimo.

Condizioni

Qualora il DOS ritenesse possibile effettuare attività di estinzione diretta nelle ore notturne, le attività dovranno necessariamente rispondere alle condizioni di seguito evidenziate:

- intervento efficace ed utile senza ausilio dei mezzi aerei e col solo personale a terra, utilizzando attrezzature antincendio omologate disponibili nell'immediatezza;
- estensione contenuta della superficie percorsa dal fuoco e previa verifica della non presenza di rischi e situazioni favorevoli alla potenziale evoluzione nell'immediato dell'evento stesso in incendio di chioma;

- presenza di personale in numero sufficiente, attrezzato e idoneo allo svolgimento di tale attività il cui numero, dislocazione e identità dovranno essere conosciute dal DOS;
- personale presenza del DOS sul luogo delle operazioni notturne, con la disponibilità degli strumenti di comunicazione necessari a garantire adeguate condizioni di sicurezza per tutti gli operatori.

6.5 LINEE AEREE PER L'ESBOSCO DEL LEGNAME (GRU A CAVO, FILI A SBALZO)

I sistemi di esbosco aerei, per la loro morfologia filiforme, risultano difficilmente individuabili dai velivoli che transitano in loro prossimità ed il rischio di collisione è rilevante, soprattutto per quelli professionali, tra cui gli elicotteri impegnati nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, e i velivoli da diporto che effettuano una navigazione aerea di bassa quota.

Dal 1° marzo 2011 è possibile “beneficiare” del patrimonio informativo messo a disposizione dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura, attraverso il SITaB (Sistema Informativo TAglia Bosco), che contiene fra l'altro informazioni e localizzazione degli impianti di esbosco.

La normativa regionale, infatti, prevede precise norme per la richiesta di installazione di impianti a fune, che vanno ad integrare quanto già previsto dalla normativa statale (art. 709 del “Codice della navigazione”.

L'art. 59, comma 7 della l.r. 31/2008¹⁹, dispone che «*L'installazione di gru a cavo e fili a sbalzo per l'esbosco di tronchi ed altri assortimenti legnosi è soggetta alle procedure di assenso previste per le attività selvicolturali dall'articolo 50, comma 7, da comunicare al Corpo forestale regionale e dello Stato*». Dal 2008, quindi, l'autorizzazione per tale attività non viene più rilasciata dal Sindaco, e Regione Lombardia ha realizzato una procedura informatizzata unica rivolta agli Enti Parco, alle Comunità Montane ed alle Province per la gestione amministrativa degli impianti a fune.

Anche il Regolamento regionale 5/2007 (*Norme Forestali Regionali*) prevede, agli articoli 11, 73 e 74, che chiunque voglia realizzare impianti a fune temporanei per l'esbosco debba presentare istanza attraverso una procedura informatizzata, ossia il S.I.Ta.B. precedentemente citato.

Il SITaB è stato realizzato per Regione Lombardia da LISPA e consiste di un applicativo che gestisce la procedura informatizzata per la presentazione delle istanze sia di “taglio bosco” che per l'installazione degli impianti a fune. I dati relativi a tutti gli impianti a fune, sono disponibili in specifiche sezioni del Geoportale della Lombardia, ed accessibili anche attraverso i seguenti indirizzi:

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sitabimpiantifune> per la banca dati degli impianti a fune;

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sitabtaglioboschi> per la banca dati dei tagli bosco;

Il Geoportale permette di:

- utilizzare il visualizzatore geografico integrato per individuare sia gli impianti a fune con autorizzazione in corso di validità che quelli il cui permesso è scaduto;
- utilizzare il medesimo visualizzatore geografico integrato per caricare i dati geografici presenti sul proprio pc (shapefile, GPS, KML). In questo modo si possono sovrapporre le informazioni degli impianti a fune con dati esterni per una migliore analisi;
- scaricare i dati degli impianti a fune in formato vettoriale (es. shapefile) e nel sistema di coordinate preferito tra Gauss Boaga e WGS84.

¹⁹ Legge Regionale 31/2008 “Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”, modificata dalla L.R. 2010

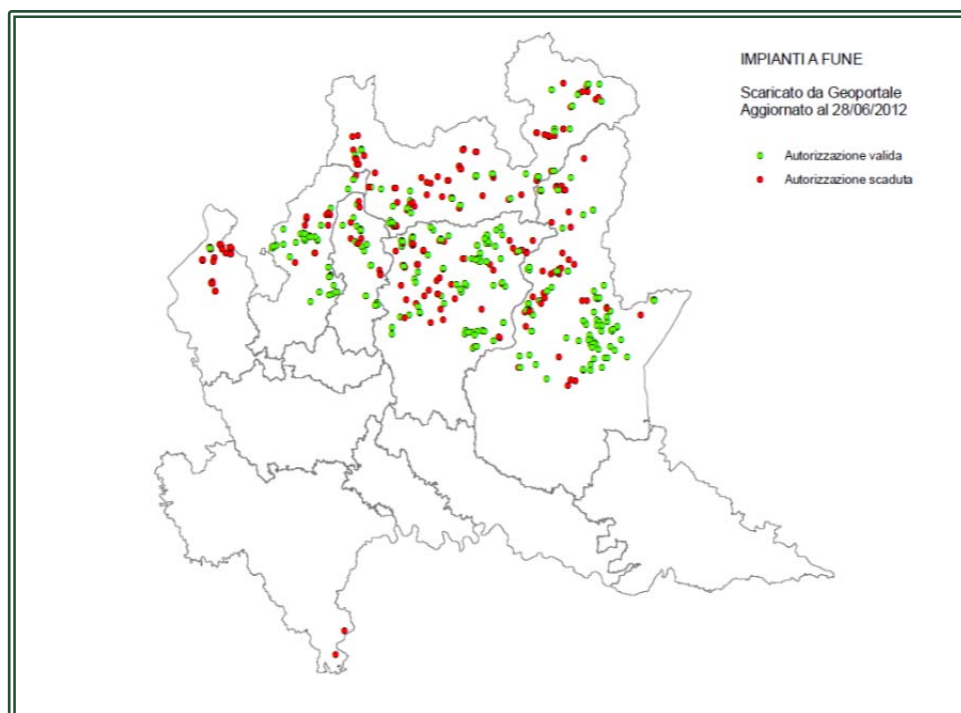


Figura 32 - Impianti a fune esistenti

L'utilizzo mirato della "banca dati degli impianti a fune per il trasporto del legname" può dare luogo ad una serie di azioni e prodotti volti ad aumentare la sicurezza del volo durante le operazioni AIB.

L'applicativo può essere di supporto alla direzione delle operazioni di spegnimento per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi aerei, tuttavia si evidenzia che non risultano censiti tutti gli impianti a fune installati prima del 2011.

7 IL VOLONTARIATO ANTINCENDIO BOSCHIVO

7.1 LE DISPOSIZIONI DI LEGGE E I PROVVEDIMENTI VIGENTI

L'impiego del volontariato di Protezione Civile nelle attività di antincendio boschivo è regolato dalle seguenti disposizioni di legge e dai seguenti provvedimenti:

Incendi Boschivi

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”,
- legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”,
- regolamento regionale 20 luglio 2007 , n. 5 “Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)”.

Volontariato e Protezione Civile

- Legge 11 agosto 1991, n. 266 “Legge quadro sul volontariato”;
- L. r. 14 febbraio 2008, n. 1 “Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso”;
- D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali”;
- D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194, “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”;
- legge regionale 24 marzo 2003, n. 3 “Modifiche a leggi regionali in materia di organizzazione, sviluppo economico, territorio e servizi alla persona”;
- l. r. 5 gennaio 2000 n. 1, “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n.112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) - 111 Rapporti Stato-Regioni” art. 3, comma 158;
- l. r. 27 marzo 2000, n. 18 “Modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative a supporto degli interventi connessi alla manovra di finanza regionale”;
- d.g.r. 29 Dicembre 2010 n. 1198 dello "Schema di convenzione con il Corpo forestale dello Stato - Comando Regionale Lombardia - per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ";
- Conferenza Unificata Stato-Regioni 25 luglio 2002 “Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane concernente i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i Dispositivi di Protezione Individuale - DPI relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi”;

- r. r. 18 ottobre 2010, n. 9 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile");
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro";
- Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art.5 del Decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto";
- Direttiva P.C.M. 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".
- d.g.r. 2 agosto 2013 n. X/581 "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di Protezione Civile, in attuazione della direttiva PCM del 9 novembre 2012, concernente indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile",
- d.d.s. 7 agosto 2013 n. 7626 "Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 concernente indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

In relazione alla normativa vigente, le Organizzazioni di volontariato che operano in attività di antincendio boschivo "si mettono a disposizione" dell'Ente territorialmente competente (Provincia, Comunità Montana, Parco), sia in caso di incendio che per le attività formative, e possono essere costituite in:

Associazioni: sono costituite da associati e volontari così come definiti dalla vigente normativa in materia. Il Presidente dell'Associazione è il Legale Rappresentante dell'Associazione stessa.

Gruppi Comunali/Intercomunali: sono costituiti da volontari che si rendono direttamente disponibili al Sindaco del Comune ovvero al Presidente del Consorzio/Unione di Comuni, della Provincia, della Comunità Montana, dell'Ente Parco.

I Gruppi comunali possono essere istituiti direttamente dall'Amministrazione Comunale ed operano sul proprio territorio. Il Sindaco è il legale Rappresentante e può avvalersi di un Coordinatore Tecnico per la gestione amministrativa ed operativa del Gruppo.

Il Gruppo Intercomunale è istituito dall'Ente locale sovracomunale (Provincia, Comunità Montana, Ente Parco, Consorzio/Unione di comuni) e la gestione amministrativa e operativa è in carico al Legale Rappresentante dell'Ente o al suo Delegato.

Il DPR 194/2001 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile", all'art. 9 – Disciplina relativa all'impiego delle organizzazioni di volontariato nell'attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica, recita che:

"Ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'art. 1, comma 3, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui al comma 2 dell'art. 11 anche su richiesta del sindaco o di altre autorità di Protezione Civile competenti ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, nonché autorizzate dall'Agenzia, vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti

relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato,
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato,
- la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione."

7.2 ITER PER L'ATTIVAZIONE DEI VOLONTARI DA PARTE DEGLI ENTI E RIMBORSO SPESE

Le richieste di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 per il volontariato AIB dovranno essere inoltrate a Regione Lombardia secondo le modalità contenute nell'allegato al d.d.s. 7 agosto 2013 N° 7626 "Modalità operative per l'applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012".

7.3 ISCRIZIONE ALL'ALBO

La Legge Regionale n.16/2004 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" ed il Regolamento Regionale n.9/2012 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n.16, 'Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile')" individuano le modalità di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile, nelle quali è ricompresa anche l'attività di spegnimento degli incendi boschivi.

Conseguentemente le **Organizzazioni di Volontariato AIB** (Associazioni e Gruppi Comunali ed Intercomunali, anche di Enti Parco e Comunità Montane) ed i **singoli volontari**, per poter svolgere la propria attività e per poter usufruire dei benefici di legge previsti dal D.P.R. n. 194/2001 (mantenimento del posto di lavoro del volontario e rimborso delle spese vive sostenute dalla O.V. in caso di emergenza di protezione civile) devono essere iscritte nell'**Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile** (cd. Elenco Territoriale), istituito presso la Regione Lombardia e suddiviso – solo in termini di territorialità di riferimento – in una Sezione Regionale e in diverse Sezioni Provinciali.

Le modalità per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale ed all'Elenco nazionale sono dettagliatamente descritte nel portale della Regione Lombardia all'indirizzo internet:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it, pagina "volontariato".

E' inoltre attiva la casella di posta elettronica:

volontariato@protezionecivile.regione.lombardia.it alla quale è possibile fare riferimento per ogni ulteriore richiesta e/o necessità.

7.4 VISITE MEDICHE PER I VOLONTARI APPARTENENTI ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE CON SPECIALIZZAZIONE IN ANTINCENDIO BOSCHIVO

Le visite mediche per i volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile con specializzazione in antincendio boschivo devono essere conformi con quanto indicato in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni nella seduta del 25/07/2002 e trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata ai Presidenti delle Regioni, con nota Prot. n. 4084 /02/3.2.9/CU del 1 agosto 2002 (testo allegato al presente Piano (Allegato 7) quale parte integrante dello stesso), così come confermato dal Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011 e dal Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 Gennaio 2012.

Periodicità

Per i volontari direttamente impiegati sul fronte del fuoco, la periodicità delle visite mediche e le modalità di svolgimento sono pertanto definite come segue:

- con cadenza quinquennale per i volontari con età inferiore ai 60 anni;
- con cadenza biennale per i volontari con età superiore ai 60 anni.

I volontari con età superiore ai 75 anni non possono operare direttamente sul fronte del fuoco.

Come specificato nel Decreto 12 gennaio 2012, All.4, punto 4, l'attività di sorveglianza deve essere svolta da un "medico competente"²⁰, con riferimento ai compiti effettivamente svolti dai volontari."

Esami obbligatori

Ai sensi dell'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni nella seduta del 25/07/2002, confermato dal Decreto del Capo di Dipartimento della Protezione Civile del 12/01/2012, gli esami sanitari minimi da effettuare durante la sorveglianza sanitaria, necessari per il rilascio della certificazione di idoneità alla mansione di volontario impegnato direttamente sul fronte fuoco sono i seguenti:

- Visita medica generale con esame anamnestico e redazione cartella clinica individuale;
- Misura dell'acuità visiva;
- Spirometria semplice, audiometria, elettrocardiogramma, esami ematochimici (es. emocromocitometrico, indicatori di funzionalità epatiche e renale, glicemia) ed esame standard delle urine;
- Vaccinazione antitetanica.

7.5 ASSICURAZIONI PER I VOLONTARI AIB

Il volontario AIB deve essere obbligatoriamente assicurato dall'Ente presso il quale presta la propria attività o dalla propria Organizzazione.

Regione Lombardia ritiene di primaria importanza garantire un adeguato indennizzo in caso di incidente ai volontari che operano nell'ambito dell'AIB.

²⁰ "medico competente" come definito dal D. lgs 81/2008, Art. 38, e cioè in possesso di uno dei seguenti requisiti: "specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica,[...], specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale, [...], iscritti nell'elenco dei medici competenti istituito presso il Ministero della Salute."

Al fine di valutare l'adeguatezza dell'attuale situazione, è stata condotta negli anni 2012-2013, presso gli Enti AIB, un'indagine preventiva in merito ai dati delle coperture assicurative attualmente operanti, al termine della quale si sono riscontrate numerose e forti difformità tra i diversi Enti, sia in termini di condizioni operanti che di costi.

E' inoltre emerso dall'indagine che, in alcuni casi, i massimali applicati sono troppo bassi e le condizioni assicurative lacunose, e che pertanto non viene garantita un'adeguata copertura ai volontari.

A seguito delle simulazioni prodotte dalle strutture regionali con "garanzie campione" stimate in rapporto a pari coperture stipulate in altre realtà, sono state prodotte e valutate diverse ipotesi di copertura assicurativa ed è stata individuata la soluzione migliore, cioè quella che garantisce il miglior rapporto tra massimali e condizioni da un lato, e costi per gli Enti dall'altro. Tale ipotesi, viene indicata da Regione come standard minimo obbligatorio che gli Enti devono garantire per le coperture assicurative dei propri volontari, rispettando i seguenti requisiti:

▪ **Ambito di operatività della garanzia :**

danni lievi o invalidità permanente o morte conseguenti a infortuni occorsi durante le attività antincendio (previsione, prevenzione e lotta attiva) nonché durante il tragitto compiuto dal volontario per recarsi sul luogo dell'intervento e/o dell'esercitazione e ritorno.

▪ **Massimali:**

- € 200.000,00 in caso morte che si raddoppia in caso di volontario genitore di figli minori,
- € 200.000,00 in caso di invalidità permanente,
- diaria giornaliera di € 60 per 60 gg in caso di inabilità temporanea da gesso a seguito di infortunio o ricovero sempre a seguito di infortunio.

8 FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E SICUREZZA

Regione Lombardia ritiene fondamentale che tutti i Soggetti che, a vario titolo, intervengono nelle attività antincendio boschivo, siano adeguatamente formati, informati ed addestrati.

In particolare per ciascuno dei volontari appartenenti alle OO.V. di Protezione Civile con specializzazione in Antincendio Boschivo, risulta fondamentale che sia fornita un'adeguata formazione ed informazione circa:

- le misure di sicurezza da adottare negli interventi di spegnimento,
- le indicazioni per il corretto utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale,
- le indicazioni sulla corretta applicazione delle procedure d'emergenza,

al fine di minimizzare i rischi derivanti dalle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

8.1 LA FORMAZIONE DELLA REGIONE LOMBARDIA PER GLI OPERATORI AIB

In armonia con quanto previsto dalla Legge 353/2000, Regione Lombardia, per il tramite della Scuola Superiore di Protezione Civile, e con la collaborazione del CFS, definisce gli standard formativi ed organizza corsi di formazione teorico-pratici per la preparazione dei soggetti che verranno impiegati nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

L'acquisizione delle competenze in materia di AIB si sviluppa secondo un livello crescente di specializzazione attraverso il seguente percorso formativo:

- Introduttivo di Protezione Civile, che è la formazione base richiesta per tutti gli operatori di Protezione Civile, di qualsiasi specializzazione,
- Base AIB Primo Livello,
- Specializzazione in Elicooperaazione,
- Specializzazione AIB Secondo Livello,
- Specializzazione AIB per Caposquadra,
- Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Il raggiungimento dei livelli di competenza superiori preclude la partecipazione ai momenti formativi di livello inferiore.

Il mantenimento delle competenze acquisite nei vari livelli è subordinato alla partecipazione ad incontri di aggiornamento/esercitazioni.

La Scuola Superiore di Protezione Civile, in qualità di Ente Formatore individuato da Regione Lombardia, ed in stretta collaborazione con il CFS, organizza e gestisce i corsi per Operatori AIB, sulla base di una programmazione annuale delle attività e secondo le indicazioni fornite direttamente da Regione Lombardia, curando in particolare:

- diffusione delle iniziative,
- iscrizione ai corsi,
- gestione dei corsi,
- invio di certificati ed attestati ai partecipanti,
- valutazione dei CV sostitutivi della partecipazione alle attività formative,
- inserimento in applicativo informatico dei dati delle iniziative realizzate, dei partecipanti ed idonei.

Gli Enti con competenze AIB provvedono autonomamente all'organizzazione e gestione dei corsi di base (Introduttivo di Protezione Civile, AIB di Primo Livello), garantendo la coerenza agli standard formativi definiti da Regione Lombardia Scuola Superiore di Protezione Civile attraverso un processo di accreditamento delle singole iniziative attraverso la SSPC.

I corsi di specializzazione (Caposquadra, Elicooperaazione, Secondo Livello, DOS, Aggiornamenti) vengono organizzati e gestiti unicamente da Regione Lombardia tramite gli Enti Formatori accreditati, sia per l'elevata competenza richiesta, sia perché è ritenuto utile per i volontari il confronto con realtà diverse ai fini della cooperazione.

Di seguito vengono descritti:

- i moduli formativi;
- i parametri minimi di accesso ai corsi;
- il percorso cronologico degli step formativi in materia AIB, suddivisi in FORMAZIONE ed AGGIORNAMENTO.

	PERCORSO FORMATIVO E DI AGGIORNAMENTO DI UN VOLONTARIO AIB									
	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO	6° ANNO	7° ANNO	8° ANNO	9° ANNO	10° ANNO
CORSO INTRODUTTIVO P.C.	CORSO BASE PC									
CORSO AIB 1° LIVELLO	CORSO AIB 1° LIVELLO	1 giornata formazione e/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione	1 giornata formazione/ esercitazione
CORSO PER ELICOOPERAZIONE			CORSO ELITRASP.	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi	1 giornata AGGIORN. Apertura Basi
CORSO CAPOSQUADRA				CORSO CAPOSQ.			AGGIORN. CAPOSQ.			AGGIORN. CAPOSQ.
CORSO AIB 2° LIVELLO				CORSO AIB 2° LIVELLO			AGGIORN. Secondo Livello			AGGIORN. Secondo Livello
CORSO DOS					CORSO DOS	1 giornata AGGIORN. DOS	1 giornata AGGIORN. DOS	1 giornata AGGIORN. DOS	1 giornata AGGIORN. DOS	1 giornata AGGIORN. DOS

Figura 33 - Percorso formativo e di aggiornamento di un Volontario AIB

Lo schema illustrato in Figura 33 riporta la sequenza progressiva temporale con cui è possibile accedere ai vari corsi di formazione/aggiornamento e gli anni di operatività minimi necessari tra gli step formativi.

Le specifiche relative ad ogni singolo corso (numero di ore complessivo, numero di ore per ogni argomento trattato, numero di ore dedicate a pratica/teoria) sono riportati nel Piano Formativo annuale della Scuola Superiore di Protezione Civile.

Le competenze acquisite dai singoli corsi sono descritte in dettaglio nel Capitolo 6.1.4, in cui vengono riportati i profili dei vari operatori AIB.

NORME GENERALI DI ESCLUSIONE DALL'OBLIGO DI FREQUENTARE I CORSI

Il personale in congedo che ha prestato servizio nel Corpo Forestale dello Stato o nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco potrà svolgere l'attività AIB nei ruoli sopradescritti (Cap. 6.1.4), sulla base delle seguenti indicazioni:

- Volontario AIB primo livello: iscrizione all'Albo dell'Ente senza obbligo di partecipazione al Corso di formazione.

- Volontario AIB secondo livello: inserimento nell'elenco dei *volontari AIB di secondo livello*, senza obbligo di partecipazione al Corso di formazione, qualora sia stato valutato positivamente dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il CV e l'esperienza maturata durante lo svolgimento del servizio istituzionale.
- Volontario AIB specializzato in elicottero: inserimento nell'elenco dei *volontari AIB specializzati in elicottero*, senza obbligo di partecipazione al Corso di formazione, qualora sia stato valutato positivamente dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il CV e l'esperienza maturata durante lo svolgimento del servizio istituzionale.
- Caposquadra AIB: inserimento nell'elenco dei caposquadra AIB, senza obbligo di partecipazione al Corso di formazione, qualora sia stato valutato positivamente dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il CV e l'esperienza maturata durante lo svolgimento del servizio istituzionale.
- Direttore Operazioni di Spegnimento: inserimento nell'elenco dei DOS, senza obbligo di partecipazione al Corso di formazione, qualora sia stato valutato positivamente dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il CV e l'esperienza maturata durante lo svolgimento del servizio istituzionale.

Secondo i criteri sopra indicati potranno essere valutate, per l'impiego operativo, anche le competenze acquisite da altre figure professionali impegnate nel settore antincendio boschivo.

CORSO BASE DI PROTEZIONE CIVILE

NOME CORSO	BASE DI PROTEZIONE CIVILE
NUMERO MINIMO DI ORE	Come da standard formativi di Regione Lombardia
TIPO DI CORSO	Generale
CHI ACCEDE	i volontari iscritti ad una organizzazione (comprende gruppi comunali ed associazioni) di PC iscritta all'Albo Regionale del Volontariato (per partecipare al corso non è necessario avere in dotazione DPI o aver effettuato la visita medica)
OBBLIGATORIETA'	obbligatorio in quanto richiesto dal Reg. Reg.le n. 9/2010, anche per il mantenimento dell'operatività
ORGANIZZAZIONE	delegato ai singoli Enti territoriali
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	Nessuno
DEROGHE	Nelle more dell'approvazione degli standard formativi di Regione Lombardia, i volontari iscritti ad una organizzazione di volontariato di Protezione Civile da almeno 5 anni precedenti la data di entrata in vigore del presente Piano certificati dal Legale Rappresentante dell'Organizzazione di Volontariato, usufruiscono della deroga.

CORSO AIB DI PRIMO LIVELLO

Rappresenta la prima base formativa in materia di antincendio boschivo ed è rivolto a tutti i volontari che hanno frequentato il corso base di Protezione Civile.

Attraverso lezioni sia teoriche che pratiche vengono fornite le informazioni necessarie per svolgere attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La finalità è di portare a conoscenza di tutti gli operatori le nozioni di base e le procedure operative vigenti in Lombardia ponendo al centro dell'attività formativa la sicurezza degli operatori come obiettivo primario da raggiungere.

NOME CORSO	AIB DI PRIMO LIVELLO
NUMERO MINIMO DI ORE	24 ORE
TIPO DI CORSO	formazione di base AIB
CHI ACCEDE	i volontari iscritti ad una Organizzazione di volontariato di PC specializzata in AIB iscritta all'Albo Regionale del Volontariato, che hanno frequentato il Corso Base di Protezione Civile.
OBBLIGATORIETA'	obbligatorio per ottenere lo status di volontario operativo AIB (insieme al Corso Base di Protezione Civile e alla visita medica periodica).
ORGANIZZAZIONE	singoli Enti territoriali
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	1 giornata all'anno di formazione/esercitazione o intervento richiesto da autorità competente
NOTE	I volontari dovranno essere dotati di DPI AIB a norma di legge. Il corso abilita al servizio di elitransporto ma non alle attività di elicooperazione per le quali è previsto specifico percorso formativo
NORME TRANSITORIE	Sono esonerati dal frequentare il corso i volontari che abbiano 5 anni di comprovata esperienza operativa, certificata dall'Ente di appartenenza, alla data di approvazione del Piano. . I volontari che non hanno mai frequentato il Corso AIB di Primo Livello e che hanno meno di 5 anni di comprovata esperienza alla data di approvazione del Piano possono continuare ad operare, ma entro il 31/12/2016 devono frequentare idoneo Corso. Sarà compito dell'Ente di appartenenza certificare i volontari che hanno i requisiti per poter operare.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN ELICOOPERAZIONE

L'obiettivo principale del corso è fornire la base conoscitiva essenziale al personale che interviene in prima fase sull'evento incendio boschivo conclamato.

In corrispondenza del ruolo iniziale e fondamentale svolto, l'operatore deve apprendere le necessarie competenze per consentire un'adeguata pianificazione dell'intervento nel complesso.

La tempestiva ed esatta decisione sul fronte fuoco nella fase iniziale, consente un ragionevole impiego delle risorse umane e strumentali nella fase successiva.

NOME CORSO	SPECIALIZZAZIONE IN ELICOOPERAZIONE
NUMERO MINIMO DI ORE	16 ORE
TIPO DI CORSO	formazione specialistica
CHI ACCEDE	volontari che hanno frequentato il Corso AIB di Primo Livello da almeno 2 anni e iscritti ad una Organizzazione di volontariato di PC specializzata in AIB iscritta all'Albo Regionale del Volontariato
OBBLIGATORIETA'	Obbligatorio per tutti i volontari che operano presso le Basi Elicotteristiche.
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	1 giornata/anno all'apertura della stagione presso le Basi Elicotteristiche regionali.
NOTE	I volontari dovranno essere dotati di DPI AIB a norma di legge
NORMA TRANSITORIA	I volontari che attualmente operano presso le basi elicotteristiche senza aver frequentato il corso per elitrasportati, certificato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile, possono continuare ad operare, con l'obbligo di frequentare idoneo Corso entro il 31/12/2016

CORSO AIB DI SECONDO LIVELLO

L'obiettivo del corso è fornire, dal punto di vista teorico e pratico, l'adeguata formazione a volontari che andranno ad operare in squadre composte da un minimo di 5 a un massimo di 9 persone chiamate a svolgere funzioni di supporto altamente specializzate per la lotta agli incendi boschivi. Il fine è di formare ed abilitare volontari altamente specializzati, punto di forza e di supporto nella strategia d'intervento in complessi scenari di incendio boschivo.

In considerazione del fatto che le diverse operazioni spesso si svolgono in condizioni ambientali estremamente difficili, è richiesto l'impiego di personale adeguatamente formato, conscio delle peculiari situazioni di pericolo che i vari scenari operativi possono presentare e che soprattutto siano in grado, in modo adeguato, di tutelarsi dalle conseguenze dannose che possono verificarsi in tali eventi.

NOME CORSO	SPECIALIZZAZIONE AIB DI SECONDO LIVELLO
NUMERO MINIMO DI ORE	24 ORE
TIPO DI CORSO	formazione specialistica
CHI ACCEDE	Squadre composte da 5 a 9 volontari che abbiano frequentato il Corso AIB di primo livello da almeno 4 anni.
OBBLIGATORIETA'	Nessuna
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	1 giornata di aggiornamento ogni 3 anni
NOTE	La squadra deve essere equipaggiata con: - automezzo fuoristrada con allestimento AIB; - DPI (dispositivi di protezione individuale); - apparati radio su frequenze regionali (almeno 1); - vasca AIB per elicooperazione; - motopompa; - almeno 500 metri di manichette; - n. 1 modulo AIB elitrasportabile; - soffiatori ed attrezzature manuali.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER CAPOSQUADRA

Un sistema per funzionare ha bisogno di regole, il Capo Squadra opera all'interno di questo Sistema nell'ambito di specifiche procedure operative standard assumendo il comando di squadre operative. Attraverso questo percorso formativo verranno delineati gli ambiti di azione con particolare attenzione al significato di essere Capo Squadra Volontario, quali requisiti è opportuno avere e quali conoscenze, competenze e capacità è necessario sviluppare.

L'obiettivo è quindi far acquisire sia competenza tecnico-professionale sia di ruolo per il primo coordinamento di risorse umane ed attrezzature a disposizione.

NOME CORSO	SPECIALIZZAZIONE AIB PER CAPOSQUADRA
NUMERO MINIMO DI ORE	24 ORE
REQUISITI	Aver frequentato: - il Corso Base di Protezione Civile; - il Corso AIB di primo livello da almeno 3 anni; - Aver riconosciute doti di leadership e attitudine alla gestione della squadra. Detta valutazione è di stretta competenza dell'Ente di appartenenza.
OBBLIGATORIETA'	Nessuna
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile.

CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile.
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	1 giornata di aggiornamento ogni 3 anni.
NOTE	I volontari dovranno essere dotati di DPI AIB a norma di legge.
SANATORIE	I volontari già certificati alla data di approvazione del presente Piano come Caposquadra nei Corsi di specializzazione AIB di Secondo Livello, vengono equiparati a Caposquadra a tutti gli effetti.
NORMA TRANSITORIA	I volontari che abbiano 5 anni di comprovata esperienza operativa certificata dall'Ente di appartenenza con atto formale (con esplicito riferimento alle tematiche previste dal corso), ed abbiano frequentato il Corso di Primo Livello da meno di 3 anni alla data di approvazione del Piano, possono accedere al Corso di Specializzazione per Caposquadra.

CORSO DI FORMAZIONE PER DOS

La funzione di Direttore delle Operazioni di Spegnimento rappresenta un complesso di poteri-doveri e di responsabilità nei riguardi della generalità dei soggetti istituzionali che concorrono alle attività di lotta attiva, che non ha trovato finora una sua definita esplicitazione anche in termini di qualifiche. L'obiettivo del corso è quindi fornire, dal punto di vista teorico e pratico, l'adeguata formazione al personale chiamato a svolgere le funzioni di coordinamento delle risorse disponibili per la lotta agli incendi boschivi, assumendo le conoscenze necessarie per prendere le tempestive ed opportune decisioni sul campo al fine di comprendere e anticipare l'evolversi delle scenario dell'incendio boschivo.

NOME CORSO	DOS
NUMERO MINIMO DI ORE	72 ORE
TIPO DI CORSO	formazione specialistica
CHI ACCEDE	- personale appartenente alla Regione, al Corpo Forestale dello Stato, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; - Responsabili e Referenti Operativi degli Enti con competenze AIB; - volontari individuati con atto formale dall'Ente in possesso della qualifica di Caposquadra; - Responsabili dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) in possesso della qualifica di Caposquadra
OBBLIGATORIETA'	Obbligatorio per il Referente Operativo AIB dell'Ente.
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
MANTENIMENTO DEI REQUISITI	1 giornata/ anno di aggiornamento
DEROGHE	Responsabili AIB degli Enti e Volontari in via di certificazione DOS

Per i Responsabili e Referenti Operativi AIB dell'Ente ed i Volontari AIB, che hanno frequentato il corso DOS negli anni 2008-2009, il mantenimento dell'idoneità alle funzioni di DOS è subordinato alla frequenza di uno specifico corso di aggiornamento di 3 giorni come da schema seguente entro il 31/12/2015.

NOME CORSO	AGGIORNAMENTO E ABILITAZIONE DOS
NUMERO MINIMO DI ORE	24 ORE
TIPO DI CORSO	formazione specialistica
CHI ACCEDE	Responsabili e Referenti Operativi AIB dell'Ente e Volontari individuati con atto formale dall'Ente che hanno frequentato il corso DOS negli anni 2008-2009.
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile
CERTIFICAZIONE	Scuola Superiore di Protezione Civile

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI

Regione Lombardia, anche attraverso il concorso della Scuola Superiore di Protezione Civile, può partecipare e/o organizzare corsi di alta specializzazione in materia di incendi boschivi.

Tali corsi, di norma a carattere residenziale, possono essere effettuati anche all'estero, in altre regioni italiane o sul territorio regionale lombardo e sono indirizzati al personale appartenente alla Regione Lombardia e del Sistema regionale, al Corpo forestale dello Stato, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai Responsabili (o loro sostituti) delle Province, delle Comunità Montane, dei Parchi e Riserve Naturali, ai Responsabili dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA); per gli Enti locali e per l'ANA, i partecipanti devono aver superato il corso per Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS) degli incendi boschivi. La formazione è orientata all'approfondimento di particolari temi ed al confronto con le realtà nazionali ed internazionali in materia di antincendio boschivo/protezione civile.

AGGIORNAMENTI FORMATIVI

Regione Lombardia, anche attraverso il concorso della Scuola Superiore di Protezione Civile e con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato – COAIB, organizza e realizza, aggiornamenti formativi indirizzati principalmente alle squadre AIB di Secondo Livello, alle squadre AIB elitrasportate, ai Caposquadra e ai DOS, anche ai fini del mantenimento dei requisiti di formazione.

Le Province, le Comunità Montane, i Parchi e le Riserve naturali organizzano aggiornamenti formativi per i volontari con specializzazione AIB di Primo Livello.

ESERCITAZIONI

Le OO.VV a norma dell'art. 6, comma 6 del r.r. 18 ottobre 2010, n. 9, per mantenere il requisito dell'operatività, devono svolgere un addestramento costante e almeno una esercitazione all'anno alla quale deve partecipare la maggioranza dei propri volontari operativi.

Regione Lombardia concorre con gli Enti AIB alla realizzazione di esercitazioni a carattere regionale, interregionale o internazionale, anche mettendo a disposizione i propri mezzi (elicottero rete radio) e la propria organizzazione.

Per le esercitazioni di carattere provinciale, per le quali può essere richiesto il supporto di Regione Lombardia, deve essere comunque trasmesso a Regione Lombardia programma dettagliato ed Enti partecipanti.

Lo scambio di conoscenze in merito alle tecniche e le modalità di intervento utilizzate dalle diverse realtà permetterebbe, in caso di necessità, la realizzazione di interventi mirati congiunti.

8.2 LE ATTIVITÀ FORMATIVE DEGLI ENTI LOCALI E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La formazione del personale volontario da impiegare nelle attività di antincendio boschivo assume un ruolo fondamentale e determinante alla luce di quanto previsto dall'art. 7 lettera b) della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

La legge quadro, nel riaffermare l'importanza delle organizzazioni di volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, ribadisce la necessità del ricorso a personale dotato di adeguata preparazione professionale, ritenendo la formazione un elemento essenziale e necessario per l'esercizio di una attività intrinsecamente pericolosa, anche se svolta a titolo volontario.

Il ruolo degli Enti AIB nella formazione del personale volontario in Lombardia risulta di primaria importanza proprio in virtù del fatto che la l.r. 31/2008 assegna ai suddetti Enti "l'organizzazione e della gestione delle squadre antincendio boschivo."

La formazione del volontariato dovrà pertanto diventare un elemento prioritario nella programmazione dell'attività di gestione del servizio antincendio boschivo e dovrà necessariamente essere coordinata con le iniziative intraprese a livello regionale.

In particolare l'organizzazione delle attività di formazione a livello locale potrà meglio rispondere alla specificità delle singole realtà territoriali, alle esigenze del personale, al livello di organizzazione e specializzazione raggiunto dalle squadre, consentendo tra l'altro la partecipazione di un numero elevato di volontari.

La partecipazione a corsi di formazione o momenti formativi è quindi obbligatoria e considerata un requisito necessario per l'operatività delle squadre antincendio boschivo, come prevede il r.r. 18 ottobre 2010, n. 9 all'art. 7, comma 3 ed anche in analogia con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge in altri settori in cui è previsto l'impiego di personale volontario nelle attività di emergenza.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi formativi l'attività di formazione dovrà inoltre avvalersi di personale docente con comprovata esperienza nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Nello specifico le Province, le Comunità Montane e i Consorzi di gestione di Parchi e Riserve naturali dovranno garantire *l'attività di specializzazione antincendio boschivo di Primo Livello*, mediante l'organizzazione di corsi o momenti formativi (anche di aggiornamento) rivolti a tutti i volontari, finalizzati a fornire una adeguata preparazione "di base" al maggior numero possibile di componenti delle squadre.

I corsi di Base AIB di Primo Livello per volontari antincendio boschivo devono essere conformi agli standard indicati dalla Scuola Superiore di Protezione Civile.

8.3 LE NORME DI SICUREZZA PER GLI OPERATORI

La regolamentazione della sicurezza per i volontari di Protezione Civile si sviluppa a partire da tre capisaldi:

- D. lgs. 81/2008
- Decreto interministeriale del 13 aprile 2011
- DPCM del 12 gennaio 2012

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

All'art.3, comma 3-bis, il D. lgs. 81/2008 ha stabilito che le disposizioni dello stesso decreto devono essere applicate alle attività del volontariato svolte dalle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, ivi compresi i volontari AIB, tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività, da individuarsi con un successivo decreto interministeriale.

Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'art. 3, comma 3-bis, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n° 81, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 3 agosto 2009, n° 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"

Il Decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 11 luglio 2011, ha provveduto a fissare i principi basilari delle attività per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di Protezione Civile:

- le specifiche esigenze che caratterizzano le attività dei volontari di Protezione Civile e che hanno reso necessario individuare un percorso ad essi dedicato, ossia:
 - la necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione,
 - l'organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa,
 - l'imprevedibilità e l'indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e la conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del decreto legislativo n. 81/2008,
 - la necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte.
- l'individuazione preventiva di:
 - scenari di rischio di Protezione Civile, nei quali il volontario può essere chiamato ad operare,
 - compiti che possono essere svolti dai volontari negli scenari di rischio di Protezione Civile individuati.
- l'equiparazione del volontario di Protezione Civile al lavoratore esclusivamente per le seguenti attività, elencate dall'art. 4 del decreto e indicate come obbligatorie per le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile:
 - la formazione, l'informazione e l'addestramento, con riferimento agli scenari di rischio di PC ed ai compiti svolti dal volontario in tali ambiti,
 - il controllo sanitario generale,
 - la sorveglianza sanitaria esclusivamente per quei volontari che nell'ambito delle attività di volontariato risultino esposti agli agenti di rischio previsti nel decreto legislativo 81/2008 in misura superiore a soglie di esposizione previste e calcolate secondo appositi procedimenti,
 - la dotazione di DPI idonei per i compiti che il volontario può essere chiamato a svolgere nei diversi scenari di rischio di PC ed al cui utilizzo egli deve essere addestrato.
- la precisazione che le sedi delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile ed i luoghi di intervento e le sedi di attività formative o esercitative non sono considerati "luoghi di lavoro" (a meno che al loro interno si svolgano eventuali attività lavorative), e quindi esclusi dall'applicazione del D. lgs. 81/2008.
- la puntualizzazione che l'applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza non può, comunque, comportare l'omissione o il ritardo nello svolgimento dei compiti di Protezione Civile.

Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto"

Il Decreto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 2012, definisce le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria per i volontari di Protezione Civile, gli indirizzi comuni in materia di scenari di rischio di protezione civile ed i compiti in essi svolti dai volontari, di controllo sanitario di base, di formazione.

- **Scenari di rischio e compiti.** Tra gli scenari di rischio di PC, è individuato lo scenario "rischio incendi boschivi e di interfaccia", con riferimento al quale le autorità di PC individuate dalle vigenti disposizioni normative (Comuni, Province, Regioni, ecc.) provvedono, per quanto di competenza, a definirne la pianificazione relativa, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto 13 aprile 2011, i compiti svolti dai volontari AIB, sono ricompresi nelle presenti categorie minime di base:
 - prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;
 - attività formative;
 - attività in materia di radio e telecomunicazioni;

Negli scenari di rischio assimilati a quelli di PC nei quali i volontari possono essere chiamati unicamente a supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, i compiti di cui può essere chiesto lo svolgimento sono individuati dal soggetto che richiede il supporto e nei limiti dei compiti sopra indicati.

Ciascun volontario può svolgere compiti appartenenti a diverse categorie, nel rispetto dei percorsi formativi ed addestrativi previsti dalle rispettive Regioni e/o dall'organizzazione di appartenenza.

- **Formazione, informazione ed addestramento.** Vengono definiti indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di PC ed in particolare:.
 - Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche.
 - Le attività formative per il volontariato di Protezione Civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.
 - Le organizzazioni devono assicurarsi che il volontario ad esse aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di PC e sulla base dei compiti da esso svolti, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.
 - E' fatto salvo quanto previsto in materia di formazione al punto 4 dell'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata in data 25 luglio 2002, concernente i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i DPI relativi agli operatori da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi.
- **Controllo sanitario:** Il Decreto precisa che i volontari che acquisiscono il titolo di idoneità all'attività sul fronte del fuoco non necessitano di essere sottoposti al controllo sanitario.
- **Sorveglianza sanitaria:** La sorveglianza sanitaria è l'insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei volontari, in relazione agli scenari di rischio di protezione civile, ai compiti svolti dai volontari ed all'esposizione di quest'ultimi ai fattori di rischio previsti nel decreto legislativo n. 81/2008.

L'art. 9 del D.P.R. 194/2001 stabilisce che i volontari di Protezione Civile possano svolgere nell'arco di 1 anno fino ad un massimo di 90 giorni di attività, di cui 30 continuativi, raddoppiabili in caso di emergenze dichiarate ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della Legge n. 225/1992 e previa autorizzazione nominativa. La medesima disposizione autorizza l'effettuazione di attività formative ed addestrative fino ad un massimo di 30 giorni l'anno, di cui 10 continuativi.

Il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, definisce le soglie oltre le quali è fissata la sorveglianza sanitaria e stabilisce che i volontari che acquisiscono il titolo di idoneità all'attività sul fronte del fuoco non necessitano di essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria, ferma restando la facoltà del medico competente, ove lo ritenga necessario, di richiedere esami strumentali specifici e di laboratorio ed attivare consulenze specialistiche.

8.3.1 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Per Dispositivo di Protezione Individuale (DPI) ai sensi dell'art.76 del D.Lgs 81/08 si intende : “qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dall'operatore AIB allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante l'attività AIB, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo”.

Ogni altro normale indumento di lavoro o dispositivo che non sia specificatamente adibito alla protezione del lavoratore non è un DPI.

Uso dei DPI nelle operazioni AIB

Il D.Lgs. 81/2008 prevede un'organizzazione della sicurezza che privilegi sempre le misure di prevenzione e protezione collettiva e l'eliminazione alla fonte di qualunque tipo di rischio presente nello scenario di intervento.

I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere eliminati o ridotti in maniera sufficiente dalla prevenzione, dall'organizzazione delle attività e dai dispositivi di protezione collettiva.

I DPI non possono essere alternativi ai sistemi di prevenzione tecnicamente fattibili, ma solo integrativi per i rischi residui o occasionali.

I DPI non devono ostacolare i movimenti e la percezione sensoriale e non devono arrecare disagi che possano affaticare l'operatore, limitandone il grado di attenzione.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso contemporaneo di più DPI questi devono essere tra loro compatibili e mantenere la loro efficacia nei confronti dei rischi corrispondenti.

Requisiti generali

I DPI devono essere conformi alle norme di cui al D. Lgs. 475 del 4 dicembre 1992 "Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale" e ss.mm.ii..

In generale i DPI devono avere i seguenti requisiti:

REQUISITI INFORMATIVI	- notizie sulle protezioni fornite - limiti d'uso - tempo utile prima della scadenza - istruzioni per l'uso, manutenzione ed immagazzinamento, pulizia
REQUISITI DI SICUREZZA	- efficienza protettiva - durata della protezione - data di scadenza - innocuità - assenza di rischi causati dallo stesso DPI - solidità
REQUISITI ECONOMICI	- costo unitario - prevedibile durata ed efficienza
REQUISITI PRESTAZIONALI	- disagio ridotto nell'indossarli - limitazione effetti di impedimento - funzionalità pratica - compatibilità con altri DPI (utilizzo contemporaneo)
COMFORT	- leggerezza - adattamenti alla morfologia - dimensioni limitate - trasportabilità - comfort termico

Requisiti di sicurezza dei Dispositivi di Protezione Individuale

I DPI per essere a norma di legge devono soddisfare i seguenti requisiti generali:

- possesso della marcatura CE e di tutte le certificazioni previste,
- presenza di istruzioni di utilizzo chiare, in lingua italiana o comunque in lingua comprensibile dall'operatore,

- adeguatezza del DPI al rischio da prevenire (si deve evitare che il DPI sia un rischio maggiore di quello che deve prevenire),
- adeguatezza del DPI alle esigenze ergonomiche e di salute dell'operatore.

La documentazione prevista per ogni DPI è costituita da:

- a) dichiarazione di conformità da parte del produttore,
- b) marcatura CE,
- c) nota informativa rilasciata dal produttore.

I DPI devono anzitutto rispondere ai "requisiti essenziali di sicurezza", la cui conformità è attestata dal fabbricante, mediante l'apposizione sul DPI stesso della marcatura "CE".

Come riportato nel D.Lgs. 475/92, la nota informativa, obbligatoriamente preparata e rilasciata dal fabbricante, deve contenere, oltre al nome ed indirizzo del fabbricante o del suo mandatario nella Comunità Europea, le istruzioni relative al deposito, all'impiego, alla pulizia, alla manutenzione, revisione e disinfezione, le prestazioni ottenute agli esami tecnici effettuati per verificare livelli e classi di protezione, gli accessori utilizzabili con i DPI e le caratteristiche dei pezzi di ricambio appropriati, le classi di protezioni adeguate ai diversi livelli di rischio ed i corrispondenti limiti di utilizzazione, le date ed il termine di scadenza dei DPI o di alcuni dei loro componenti, il tipo di imballaggio per il trasporto, i riferimenti alle direttive applicate, se del caso, il significato della marcatura, il nome, l'indirizzo e il numero di identificazione degli organismi notificati che sono intervenuti in fase di certificazione del DPI. Nella stessa nota informativa devono essere riportati i requisiti prestazionali. Si deve sempre tenere presente che il requisito della certificazione CE non è da solo sufficiente a definire come idoneo un DPI, in quanto è necessario confrontare le caratteristiche del dispositivo con quelle necessarie nel contesto in cui si opera prima di destinarlo all'uso.

Categorie di DPI

Il D.Lgs 475/1992 classifica i DPI nelle tre categorie seguenti, che correlano il livello di un determinato rischio ed il livello di protezione da garantire:

- I° Categoria: racchiude i DPI che proteggono da rischi fisici di modesta entità e sono di semplice progettazione (contatti, urti con corpi caldi con temperatura non superiore a 50°C, vibrazioni e radiazioni tali da non raggiungere organi vitali e/o da provocare danni permanenti).
- II° Categoria: raggruppa i DPI che non sono contenuti nelle altre due categorie.
- III° Categoria: include i DPI che proteggono da danni gravi e/o permanenti e dalla morte (caschi, visiere, apparecchi respiratori filtranti, DPI per protezione dal rischio elettrico, da cadute dall'alto e da temperature non inferiori a 100°C).

Conservazione e manutenzione dei Dispositivi di Protezione Individuale

I DPI devono essere mantenuti in efficienza e se ne devono assicurare le condizioni d'igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie ai sensi della norma UNI 10720.

Gli operatori AIB devono garantire la cura dei DPI messi a loro disposizione, come da specifiche del fabbricante.

Obblighi per l'uso dei DPI

Il Legale rappresentante dell'Organizzazione di Volontariato ha i seguenti obblighi:

- Individuare, sulla base della valutazione dei rischi e dei DPI disponibili, i DPI più idonei a proteggere i volontari,

- fornire i DPI con marchio CE,
- fissare le condizioni d'uso e manutenzione,
- documentare la distribuzione e la verifica dei DPI,
- verificare che le istruzioni d'uso siano in lingua comprensibile,
- verificare il corretto utilizzo dei DPI in base alle istruzioni fornite,
- garantire adeguata informazione sull'uso dei DPI,
- aggiornare la scelta dei DPI in funzione della variazione dei rischi,

I Volontari hanno i seguenti obblighi:

- devono utilizzare i DPI messi a loro disposizione, in base alle modalità fornite nel corso di formazione, informazione ed addestramento,
- devono avere cura dei DPI, senza modificarne le caratteristiche di propria iniziativa,
- devono segnalare prontamente al Legale rappresentante dell'Organizzazione di Volontariato qualunque rottura o difetto dei DPI messi a loro disposizione,
- devono attenersi alle procedure riguardo al ritiro e la riconsegna dei DPI.

Formazione e informazione sull'uso dei DPI

La formazione degli operatori AIB sull'uso dei DPI deve essere corretta, esaustiva ed efficace. Oltre alla scheda informativa dei DPI utilizzati, è necessario informare gli operatori AIB riguardo le caratteristiche e gli effetti delle sostanze nocive per le quali vi è esposizione nell'ambiente, le caratteristiche di funzionamento e di possibile disfunzione dei DPI utilizzati, con i loro pregi ed eventuali difetti, l'effetto protettivo, la durata, le modalità con cui devono essere correttamente indossati e regolati, la pulizia, la conservazione.

DPI per gli operatori AIB

Gli operatori AIB che intervengono sul fuoco devono essere dotati di equipaggiamento minimo a norma ed adeguato alla prevenzione degli infortuni. Il personale che interviene nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi, infatti, è esposto al rischio di ustioni, traumi, ferite, abrasioni, malori, danni all'apparato respiratorio, intossicazione per inalazione di fumi e gas, morsi di animali e punture d'insetti, ecc..

Risulta quindi assolutamente necessario che tutti gli operatori siano dotati di specifica preparazione, di certificata idoneità fisica ed equipaggiati con adeguati DPI.

L'equipaggiamento individuale deve proteggere il personale che opera in attività di antincendio boschivo da contatti con le fiamme e/o da corpi surriscaldati o in combustione, evitare che il calore radiante o convettivo raggiunga la superficie corporea e consentire nello stesso tempo di smaltire il calore corporeo prodotto a seguito dell'attività fisica. L'equipaggiamento deve altresì consentire lo svolgimento dell'attività propria dell'operatore.

I DPI devono perciò rispondere alle seguenti diverse esigenze:

- copertura di tutte le zone corporee;
- protezione differenziata delle zone di più elevato valore funzionale ed estetico, quali ad esempio occhi, viso, arti inferiori e superiori;
- isolamento termico che consenta un trasferimento graduale del calore percepibile dall'operatore in quanto, date le elevate temperature di fiamma e le quantità di calore trasmesse per irraggiamento e convezione in un incendio boschivo, gli effetti per l'uomo possono essere fatali;
- permettere l'operatività in ambienti ad orografia accidentata e condizioni climatiche difficili;
- avere una adeguata resistenza alle sollecitazioni meccaniche tipiche dell'ambiente di intervento per evitare danneggiamenti e lacerazioni che lascerebbero alcune parti prive di adeguata protezione, quali ad esempio il capo, gli arti inferiori;

- rendere facilmente individuabile l'operatore, anche in condizioni di scarsa visibilità, utilizzando ad esempio bande rifrangenti e/o fluorescenti;
- adeguata comodità di impiego derivante da una corretta scelta di materiali, dallo studio accurato della modellistica, dalla conoscenza dell'attività a cui è indirizzato e degli scenari operativi in cui tale attività si svolge;
- essere classificati come prima, seconda o terza categoria.

In particolare per ciò che concerne la protezione integrale o parziale del corpo contro gli effetti del calore e/o del fuoco, gli indumenti DPI devono avere un potere di isolamento termico e una resistenza meccanica adeguati alle condizioni prevedibili di impiego.

L'attività di lotta agli incendi boschivi comporta necessariamente l'adozione di DPI in possesso di marcatura CE appropriata, in relazione ai rischi dai quali devono essere protetti gli operatori. La marcatura di tipo CE con specifico riferimento alla norma per la lotta agli incendi boschivi, è indispensabile ma è opportuno accertarne l'idoneità in relazione alle specifiche condizioni d'impiego e quindi all'analisi dei rischi, tenendo sempre in considerazione la regola che al grado di attenzione massimo del rischio deve corrispondere il massimo livello di protezione del relativo dispositivo di protezione individuale.

Si elencano qui di seguito i principali DPI utilizzabili per le attività di previsione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi:

- casco protettivo,
- sottocasco,
- visiera od occhiali protettivi antifumo ed antiparticolato, resistenti alla fiamma e al calore,
- guanti protettivi contro il calore e rischi meccanici,
- calzature con suola resistente al calore e rischi meccanici, con assorbimento dell'energia sul tallone, adatte al terreno montano,
- tuta ignifuga di colore preferibilmente arancione, con bande ad effetto fluorescente e retroriflettente
- sottotuta,
- giaccone ignifugo, antifreddo e impermeabile,
- respiratori con filtro contro polveri, fumi e nebbie.

Oltre ai sopra elencati DPI l'equipaggiamento degli operatori AIB può comprendere:

- cinturone ignifugo porta attrezzi e porta kit di sicurezza,
- borsa per kit di sicurezza in tessuto ignifugo, applicabile al cinturone,
- zaino,
- torcia,
- fischiello,
- borraccia,
- borsone porta equipaggiamento.

Pettorina distintiva per DOS e caposquadra

Il DOS ed il Caposquadra devono dotarsi di una pettorina distintiva che ne permetta l'immediata e corretta identificazione.

Le pettorine dovranno essere ad alta visibilità, ignifughe, di colore:

- giallo fluorescente con scritta DOS blu su entrambi i lati,
- arancione o blu con scritta CAPOSQUADRA su entrambi i lati.

8.3.2 SCENARI DI RISCHIO DA INCENDIO BOSCHIVO.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale 13 aprile 2011 è stato costituito presso il Dipartimento della Protezione Civile un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, delle principali organizzazioni di volontariato di Protezione Civile aventi rilevanza nazionale, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, integrato e coordinato dai Dirigenti dell'Ufficio I Volontariato Formazione e Comunicazione del DPC, con il compito di:

- esaminare le tematiche trattate nel decreto e condividere indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di Protezione Civile e dei compiti in essi svolti dai volontari per l'intero territorio nazionale, applicabili nelle Regioni e Province Autonome e nelle attività svolte dalle OO.VV. di Protezione Civile di rilievo nazionale;
- condividere indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione e addestramento dei volontari;
- condividere indirizzi comuni per l'individuazione degli accertamenti medici basilari finalizzati all'attività di controllo sanitario a cui devono essere sottoposti i volontari.

L'allegato 1 al DPCM 12 gennaio 2012 *“Condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di Protezione Civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, previsti dall'art. 4, commi 1 e 2, del decreto interministeriale 13 aprile 2011 “Disposizioni in attuazione dell'art. 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”* contiene la condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli *“scenari di rischio di Protezione Civile”*, tra cui è compreso lo scenario *“rischio incendi boschivi e di interfaccia”*, e dei compiti in essi svolti dai volontari.

Nel periodo di validità del Piano la Struttura Gestione delle Emergenze, a mezzo dell'istituzione di un gruppo di lavoro dedicato formato da rappresentanti degli Enti territoriali con competenza AIB, provvederà a pubblicare linee guida che potranno essere utilizzate dagli Enti stessi per redigere opportuni documenti di valutazione del rischio.

9 ALLEGATI

Allegato 1	Classi di rischio per Comuni
Allegato 2	Classi di rischio per Aree di Base
Allegato 3	Elenco numeri telefonici – fax – e-mail – indirizzi utili
Allegato 4	Squadre AIB, loro dotazioni e Infrastrutture di servizio all'attività AIB sul territorio delle Aree di Base (DATI SAIB - Aggiornamento anno 2012)
Allegato 5	Avviso di criticità regionale per rischio incendi boschivi
Allegato 6	Conferenza Unificata (ex art. 8 del D. Lgs 28 agosto 1997, n. 281) seduta del 25 luglio 2002
Allegato 7	Scheda di rilevazione dati sugli eventi straordinari
Allegato 8	Requisiti e criteri delle stazioni di monitoraggio meteorologico automatico in continuo
Allegato 9	Carte tematiche

ALLEGATO 1

CLASSE DI RISCHIO DEI COMUNI

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
ABBADIA CERRETO	616,05	22,83	0	0,000	2
ABBADIA LARIANA	1680,36	1181,66	0,4	0,191	4
ABBIATEGRASSO	4676,58	913,79	1	0,426	3
ACQUAFREDDA	955,13	14,27	0	0,000	1
ACQUANEGRA CREMONESE	923,11	41,48	0	0,000	1
ACQUANEGRA SUL CHIESE	2830,85	106,26	0	0,000	2
ADRARA SAN MARTINO	1258,98	1084,48	0,3	0,188	5
ADRARA SAN ROCCO	933,78	871,25	0,4	2,015	5
ADRO	1429,94	322,56	0,1	0,052	3
AGNADELLO	1217,27	10,95	0	0,000	1
AGNOSINE	1350,24	1263,25	0,8	1,290	5
AGRA	290,48	241,86	0,1	0,270	5
AGRATE BRIANZA	1125,39	51,23	0	0,000	2
AICURZIO	246,47	24,05	0	0,000	2
AIRUNO	426,16	268,81	0	0,000	4
ALAGNA	871,45	68,77	0	0,000	2
ALBAIRATE	1499,44	84,70	0	0,000	2
ALBANO SANT'ALESSANDRO	534,86	176,14	0,2	0,165	3
ALBAREDO ARNABOLDI	904,35	37,12	0	0,000	2
ALBAREDO PER SAN MARCO	1897,48	1799,02	0,4	0,739	5
ALBAVILLA	1048,76	773,78	0,4	12,594	5
ALBESE CON CASSANO	822,44	636,03	0,1	0,015	5
ALBIATE	289,69	19,39	0	0,000	2
ALBINO	3164,59	2582,94	0,2	0,070	5
ALBIOLO	281,96	141,38	0	0,000	4
ALBIZZATE	381,56	113,45	0	0,000	3
ALBONESE	427,83	14,82	0	0,000	2
ALBOSAGGIA	3403,84	3103,25	0,6	0,337	5
ALBUZZANO	1542,07	10,08	0	0,000	1
ALFIANELLO	1366,99	17,73	0	0,000	1
ALGUA	832,06	800,34	0	0,000	5
ALME'	197,72	25,11	0	0,000	3
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	1058,29	597,13	0,2	0,230	4
ALMENNO SAN SALVATORE	479,42	213,14	0,2	0,110	3
ALSERIO	141,92	69,71	0	0,000	3
ALZANO LOMBARDO	1360,56	1061,98	0,8	2,832	4
ALZATE BRIANZA	763,79	462,92	0	0,000	4
AMBIVERE	326,77	161,90	0,1	0,047	4
ANDALO VALTELLINO	667,84	613,07	0	0,000	5
ANFO	2389,22	1925,93	0	0,000	5
ANGERA	1764,26	808,70	0,6	0,801	3
ANGOLO TERME	3053,21	2935,32	0,3	0,309	5
ANNICCO	1928,88	26,03	0	0,000	1
ANNONE DI BRIANZA	571,97	221,70	0	0,000	3
ANTEGNATE	963,73	1,79	0	0,000	1
ANZANO DEL PARCO	323,95	187,09	0	0,000	4
APPIANO GENTILE	1273,29	728,89	0,6	0,341	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
APRICA	2045,34	1799,59	0,4	0,623	5
ARCENE	441,62	15,81	0	0,000	2
ARCISATE	1206,12	691,01	0	0,000	4
ARCONATE	835,06	64,77	0	0,000	2
ARCORE	938,07	140,85	0	0,000	3
ARDENNO	1704,27	1507,52	0,5	0,533	5
ARDESIO	5465,65	4716,12	0,2	0,293	5
ARENA PO	2269,57	165,73	0	0,000	2
ARESE	657,01	20,15	0	0,000	2
ARGEGNO	435,88	196,03	0	0,000	4
ARLUNO	1239,20	64,54	0	0,000	2
AROSIO	271,41	69,77	0	0,000	3
ARSAGO SEPRIO	1038,07	735,93	0,5	2,616	4
ARTOGNE	2092,61	1898,03	2,7	3,881	5
ARZAGO D'ADDA	943,91	12,29	0	0,000	1
ASOLA	7356,29	45,67	0	0,000	1
ASSAGO	819,75	21,41	0	0,000	1
ASSO	643,96	536,86	0	0,000	5
AVERARA	1063,51	1043,11	0,1	0,100	5
AVIATICO	852,74	796,02	0,3	0,503	5
AZZANELLO	1111,79	93,43	0	0,000	2
AZZANO MELLA	1049,46	18,22	0	0,000	1
AZZANO SAN PAOLO	425,21	5,51	0	0,000	1
AZZATE	462,65	114,95	0	0,000	3
AZZIO	247,32	146,35	0,1	0,005	4
AZZONE	1732,79	1585,64	0	0,000	5
BADIA PAVESE	504,16	8,73	0	0,000	1
BAGNARIA	1666,24	1085,49	0	0,000	4
BAGNATICA	638,88	20,11	0	0,000	2
BAGNOLO CREMASCO	1037,61	25,90	0	0,000	1
BAGNOLO MELLA	3128,65	31,32	0	0,000	1
BAGNOLO SAN VITO	4893,68	206,72	0	0,000	2
BAGOLINO	10980,00	10485,74	0,4	16,041	5
BALLABIO	1495,53	1331,02	0,3	1,098	5
BARANZATE	277,05	4,72	0	0,000	1
BARASSO	401,57	300,48	0,1	0,100	5
BARBARIGA	1137,28	8,79	0	0,000	1
BARBATA	807,48	18,81	0	0,000	1
BARBIANELLO	1193,79	21,23	0	0,000	1
BARDELLO	229,06	100,44	0	0,000	3
BAREGGIO	1124,97	45,37	0	0,000	2
BARGHE	546,35	459,55	0	0,000	5
BARIANO	714,38	59,67	0	0,000	2
BARLASSINA	274,82	44,87	0	0,000	3
BARNI	568,05	540,13	0,3	0,118	5
BARZAGO	360,55	155,83	0	0,000	3
BARZANA	207,19	42,34	0	0,000	3
BARZANO`	355,89	125,38	0	0,000	3
BARZIO	2130,00	1988,48	0	0,000	5
BASCAPE`	1323,67	17,98	0	0,000	1
BASIANO	458,42	42,46	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
BASIGLIO	853,27	66,81	0	0,000	2
BASSANO BRESCIANO	959,05	2,68	0	0,000	1
BASTIDA DE' DOSSI	173,14	8,27	0	0,000	1
BASTIDA PANCARANA	1348,86	105,83	0	0,000	2
BATTUDA	709,91	7,33	0	0,000	1
BEDERO VALCUVIA	251,22	212,79	0	0,000	5
BEDIZZOLE	2641,33	68,29	0	0,000	1
BEDULITA	422,33	377,93	0,1	0,079	5
BELGIOIOSO	2628,03	163,07	0,1	0,045	2
BELLAGIO	2262,71	1343,41	0	0,000	4
BELLANO	1071,36	356,59	0,3	0,174	3
BELLINZAGO LOMBARDO	455,02	1,96	0	0,000	1
BELLUSCO	659,61	65,53	0	0,000	2
BEMA	1966,34	1925,41	0,1	0,005	5
BENE LARIO	554,68	536,49	0	0,000	5
BERBENNO	618,09	503,21	0,1	0,165	5
BERBENNO DI VALTELLINA	3591,09	3070,99	0,4	1,944	4
BEREGAZZO CON FIGLIARO	382,91	171,74	0	0,000	4
BEREGUARDO	1743,15	568,34	0	0,000	3
BERGAMO	4033,79	871,91	0,1	0,029	3
BERLINGO	459,83	1,44	0	0,000	1
BERNAREGGIO	588,86	31,41	0	0,000	2
BERNATE TICINO	1213,15	269,67	0,3	0,076	3
BERTONICO	2057,44	128,78	0	0,000	2
BERZO DEMO	1605,27	1519,18	2,3	9,790	5
BERZO INFERIORE	2199,03	2068,80	0,2	0,386	5
BERZO SAN FERMO	587,33	498,53	0,2	0,380	5
BESANA IN BRIANZA	1574,30	506,32	0	0,000	3
BESANO	349,97	242,27	0	0,000	4
BESATE	1260,72	207,14	0	0,000	3
BESNATE	770,43	413,68	0	0,000	4
BESOZZO	1405,52	659,66	0	0,000	3
BIANDRONNO	821,74	322,91	0,4	11,358	3
BIANZANO	666,73	640,67	0,1	1,405	5
BIANZONE	1730,42	1412,39	0,2	0,720	4
BIASSONO	479,25	31,94	0	0,000	2
BIENNO	3060,95	2907,62	0,1	0,005	5
BIGARELLO	2697,35	47,45	0	0,000	1
BINAGO	693,71	386,46	0,2	0,045	4
BINASCO	383,00	12,94	0	0,000	2
BIONE	1732,26	1672,60	1,3	16,148	5
BISUSCHIO	722,97	474,45	0	0,000	4
BIZZARONE	283,82	178,42	0	0,000	4
BLELLO	223,71	217,43	0	0,000	5
BLESSAGNO	343,33	331,89	0,4	0,950	5
BLEVIO	569,40	348,22	0	0,000	4
BODIO LOMNAGO	413,63	128,50	0	0,000	3
BOFFALORA D'ADDA	829,94	68,98	0	0,000	2
BOFFALORA SOPRA TICINO	746,09	88,22	0,5	0,780	3
BOLGARE	859,49	20,24	0	0,000	1
BOLLATE	1312,30	144,74	0,1	0,200	3

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
BOLTIERE	413,81	14,99	0	0,000	1
BONATE SOPRA	604,70	39,84	0	0,000	2
BONATE SOTTO	634,03	136,67	0,1	0,325	3
BONEMERSE	588,10	0,35	0	0,000	1
BORDOLANO	819,23	38,09	0	0,000	2
BORGARELLO	489,47	8,49	0	0,000	1
BORGHETTO LODIGIANO	2352,15	66,59	0	0,000	1
BORGO DI TERZO	182,21	133,55	0	0,000	5
BORGO PRIOLO	2888,98	1156,04	0,1	0,120	3
BORGO SAN GIACOMO	2928,71	117,44	0	0,000	2
BORGO SAN GIOVANNI	758,44	20,86	0	0,000	2
BORGO SAN SIRO	1769,09	438,39	0	0,000	3
BORGOFORTE	3895,59	202,40	0	0,000	2
BORGOFRANCO SUL PO	1492,14	87,75	0	0,000	2
BORGORATTO MORMOLO	1605,30	693,78	0	0,000	4
BORGOSATOLLO	837,52	24,75	0	0,000	1
BORMIO	4171,52	1813,28	0,2	0,061	3
BORNASCO	1288,24	26,08	0	0,000	1
BORNO	3055,94	2745,12	0	0,000	5
BOSISIO PARINI	616,36	249,22	0	0,000	3
BOSNASCO	459,55	36,95	0	0,000	2
BOSSICO	641,46	605,77	0,1	0,018	5
BOTTANUCO	581,43	65,05	0	0,000	3
BOTTICINO	1856,05	1213,27	0,6	4,414	4
BOVEGNO	4785,55	4689,50	3,9	59,518	5
BOVEZZO	640,78	468,31	0,1	0,200	4
BOVISIO MASCIAGO	500,37	41,54	0	0,000	2
BOZZOLO	1884,02	25,08	0	0,000	1
BRACCA	548,49	515,23	0	0,000	5
BRALLO DI PREGOLA	4641,79	4203,94	2	2,335	5
BRANDICO	845,27	2,51	0	0,000	1
BRANZI	2616,21	2166,50	0	0,000	4
BRAONE	1331,46	1010,05	0,1	0,050	4
BREBBIA	674,42	223,14	0,3	1,450	3
BREGANO	233,79	184,63	0	0,000	4
BREGNANO	624,98	109,58	0	0,000	3
BREMBATE	561,52	48,93	0	0,000	3
BREMBATE DI SOPRA	438,97	27,03	0	0,000	2
BREMBILLA	2122,26	1953,34	0,3	0,146	5
BREMBIO	1685,18	10,68	0	0,000	1
BREME	1878,88	118,22	0	0,000	2
BRENNA	480,11	312,93	0,4	0,665	4
BRENO	5982,94	4858,51	0,7	0,534	4
BRENTA	432,78	341,51	0,1	0,013	5
BRESCIA	9051,79	1913,90	2,5	6,147	3
BRESSANA BOTTARONE	1291,95	86,84	0	0,000	2
BRESSO	338,44	7,23	0	0,000	2
BREZZO DI BEDERO	971,01	458,11	0,3	0,153	4
BRIENNO	905,43	594,42	0	0,000	4
BRIGNANO GERA D'ADDA	1201,25	4,16	0	0,000	1
BRINZIO	656,35	604,74	0	0,000	5

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
BRIONE	680,94	634,93	0,3	0,166	5
BRIOSCO	669,07	231,44	0	0,000	3
BRISSAGO - VALTRAVAGLIA	610,24	523,93	0,1	0,010	5
BRIVIO	798,25	398,70	0,1	0,024	3
BRONI	2104,68	114,07	0	0,000	2
BRUGHERIO	1027,67	24,81	0	0,000	1
BRUMANO	822,43	803,45	0,1	0,020	5
BRUNATE	181,54	115,27	0	0,000	4
BRUNELLO	167,19	72,79	0	0,000	4
BRUSAPORTO	504,40	79,16	0	0,000	3
BRUSIMPIANO	620,86	353,82	0,3	6,200	4
BUBBIANO	295,76	2,22	0	0,000	1
BUCCINASCO	1195,88	52,60	0	0,000	2
BUGLIO IN MONTE	2776,18	1940,56	0,1	0,250	4
BUGUGGIATE	262,59	85,15	0	0,000	3
BULCIAGO	313,37	113,45	0	0,000	3
BULGAROGRASSO	386,70	115,02	0	0,000	3
BURAGO DI MOLGORA	345,06	28,19	0	0,000	2
BUSCATE	776,45	128,07	0	0,000	3
BUSNAGO	586,42	26,96	0	0,000	2
BUSSERO	456,38	2,37	0	0,000	1
BUSTO ARSIZIO	3054,54	214,20	0	0,000	2
BUSTO GAROLFO	1225,80	111,37	0	0,000	2
CA` D`ANDREA	1713,06	4,16	0	0,000	1
CABIA TE	322,38	62,78	0	0,000	3
CADEGLIANO - VICONAGO	999,33	893,18	0,2	0,038	5
CADORAGO	717,43	238,47	0	0,000	3
CADREZZATE	475,69	285,13	0	0,000	4
CAGLIO	661,74	618,85	0,3	2,030	5
CAGNO	348,33	206,19	0	0,000	4
CAINO	1725,61	1652,92	0,1	0,471	5
CAIOLO	3337,34	2920,01	0,2	0,104	4
CAIRATE	1133,96	479,04	0	0,000	4
CALCINATE	1516,94	24,71	0	0,000	1
CALCINATO	3332,74	56,42	0	0,000	1
CALCIO	1573,84	58,47	0	0,000	2
CALCO	455,55	201,08	0	0,000	3
CALOLZIOCORTE	903,94	504,94	0,3	0,177	4
CALUSCO D`ADDA	853,05	211,24	0	0,000	3
CALVAGESE DELLA RIVIERA	1177,45	158,66	0	0,000	3
CALVATONE	1354,33	70,37	0	0,000	2
CALVENZANO	659,74	8,69	0	0,000	1
CALVIGNANO	680,98	207,90	0	0,000	3
CALVIGNASCO	185,26	1,41	0	0,000	1
CALVISANO	4503,82	54,20	0	0,000	1
CAMAIRAGO	1284,72	147,51	0	0,000	3
CAMBIAGO	732,50	49,11	0	0,000	2
CAMERATA CORNELLO	1251,67	1184,93	0,8	1,287	5
CAMISANO	1082,12	9,83	0	0,000	1
CAMPAGNOLA CREMASCA	462,87	0,34	0	0,000	1
CAMPARADA	162,00	33,50	0	0,000	3

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CAMPIONE D'ITALIA	265,45	56,96	0	0,000	3
CAMPODOLCINO	4843,57	3574,80	0,1	0,061	4
CAMPOSPINOSO	350,61	0,37	0	0,000	1
CANDIA LOMELLINA	2750,90	176,11	0	0,000	2
CANEGRATE	552,69	48,07	0	0,000	2
CANEVINO	478,84	171,78	0,1	0,020	3
CANNETO PAVESE	580,92	150,29	0	0,000	3
CANNETO SULL'OGLIO	2594,65	84,39	0	0,000	2
CANONICA D'ADDA	311,58	29,36	0	0,000	3
CANTELLO	917,14	553,75	0,1	0,069	4
CANTU'	2323,14	930,11	0,3	0,151	3
CANZO	1115,48	943,83	0,1	0,150	5
CAPERGNANICA	681,06	4,26	0	0,000	1
CAPIAGO INTIMIANO	576,04	352,20	0,1	0,010	4
CAPIZZONE	468,42	411,13	0	0,000	5
CAPO DI PONTE	1859,92	1697,27	0,3	0,120	5
CAPONAGO	504,46	12,42	0	0,000	2
CAPOVALLE	2278,27	2260,22	0,3	0,900	5
CAPPELLA CANTONE	1317,38	27,54	0	0,000	1
CAPPELLA DE' PICENARDI	1407,50	1,76	0	0,000	1
CAPRALBA	1341,59	6,76	0	0,000	1
CAPRIANO DEL COLLE	1402,12	82,36	0	0,000	2
CAPRIATE SAN GERVASO	598,55	102,15	0	0,000	3
CAPRINO BERGAMASCO	872,95	649,36	0,2	0,261	4
CAPRIOLO	1080,39	238,63	0,1	0,133	3
CARATE BRIANZA	994,66	204,88	0	0,000	3
CARATE URIO	713,87	522,20	0	0,000	5
CARAVAGGIO	3341,98	19,56	0	0,000	1
CARAVATE	529,59	243,36	0,4	0,249	4
CARBONARA AL TICINO	1553,46	174,17	0,1	0,050	3
CARBONARA DI PO	1567,95	129,27	0	0,000	3
CARBONATE	513,50	203,00	0	0,000	3
CARDANO AL CAMPO	941,99	327,59	0	0,000	3
CARENNO	777,23	725,00	0,1	0,010	5
CARIMATE	520,02	177,30	0,2	0,271	3
CARLAZZO	1268,48	1081,44	0,4	27,172	5
CARNAGO	623,87	298,85	0,2	1,209	4
CARNATE	353,11	33,33	0	0,000	2
CAROBBIO DEGLI ANGELI	681,07	236,12	0,2	0,065	3
CARONA	4419,86	3535,93	0	0,000	4
CARONNO PERTUSELLA	867,21	27,01	0	0,000	1
CARONNO VARESINO	566,90	266,80	0,1	0,060	4
CARPENEDOLO	3024,66	43,05	0	0,000	1
CARPIANO	1721,62	28,08	0	0,000	1
CARUGATE	536,51	4,49	0	0,000	1
CARUGO	415,76	155,80	0	0,000	3
CARVICO	451,54	161,45	0	0,000	3
CASALBUTTANO ED UNITI	2318,24	10,16	0	0,000	1
CASALE CREMASCO - VIDOLASCO	903,49	17,23	0	0,000	1
CASALE LITTA	1061,74	726,91	0,1	0,030	4
CASALETTO CEREDANO	656,36	40,35	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CASALETTO DI SOPRA	857,53	42,04	0	0,000	2
CASALETTO LODIGIANO	988,18	25,30	0	0,000	1
CASALETTO VAPRIO	544,83	5,59	0	0,000	1
CASALMAGGIORE	6423,67	156,50	0	0,000	1
CASALMAIOCCO	473,92	3,99	0	0,000	1
CASALMORANO	1214,00	18,13	0	0,000	1
CASALMORO	1385,28	28,03	0	0,000	1
CASALOLDO	1694,42	0,39	0	0,000	1
CASALPUSTERLENGO	2561,76	55,28	0	0,000	1
CASALROMANO	1188,64	2,67	0	0,000	1
CASALZUIGNO	713,90	589,08	0	0,000	5
CASANOVA LONATI	450,54	12,57	0	0,000	1
CASARGO	2028,47	1969,13	0,5	0,379	5
CASARILE	729,34	7,55	0	0,000	1
CASASCO D'INTELLI	423,91	388,54	0,1	0,360	5
CASATENOVO	1260,73	250,33	0	0,000	3
CASATISMA	547,75	47,13	0	0,000	2
CASAZZA	711,92	527,69	0	0,000	4
CASCIAGO	401,89	184,35	0	0,000	4
CASEI GEROLA	2460,40	61,66	0	0,000	1
CASELLE LANDI	2588,49	89,12	0	0,000	2
CASELLE LURANI	758,27	22,89	0	0,000	1
CASIRATE D'ADDA	1038,31	21,65	0	0,000	1
CASLINO D'ERBA	724,41	669,45	0,1	0,005	5
CASNATE CON BERNATE	520,37	233,30	0,1	0,024	4
CASNIGO	1339,93	1173,68	0,3	13,487	5
CASORATE PRIMO	952,59	5,99	0	0,000	1
CASORATE SEMPIONE	696,72	355,90	0,2	0,126	3
CASOREZZO	660,73	17,79	0	0,000	2
CASPOGGIO	726,93	666,92	0	0,000	5
CASSAGO BRIANZA	354,52	105,98	0	0,000	3
CASSANO D'ADDA	1825,86	124,36	0	0,000	2
CASSANO MAGNAGO	1227,53	288,19	0	0,000	3
CASSANO VALCUVIA	403,34	316,97	0	0,000	5
CASSIGLIO	1363,79	1326,48	0	0,000	5
CASSINA DE PECCHI	706,78	14,01	0	0,000	1
CASSINA RIZZARDI	346,42	84,65	0	0,000	3
CASSINA VALSASSINA	276,15	248,55	0	0,000	5
CASSINETTA DI LUGAGNANO	334,10	12,03	0	0,000	1
CASSOLNOVO	3201,32	535,62	0	0,000	3
CASTANA	527,41	122,55	0	0,000	3
CASTANO PRIMO	1909,68	484,14	0,2	0,265	3
CASTEGGIO	1784,75	168,78	0	0,000	3
CASTEGNATO	924,48	10,14	0	0,000	1
CASTEL D'ARIO	2254,34	5,52	0	0,000	1
CASTEL GABBIANO	580,19	31,18	0	0,000	2
CASTEL GOFFREDO	4202,27	14,32	0	0,000	1
CASTEL MELLA	751,24	26,32	0	0,000	1
CASTEL ROZZONE	169,23	0,05	0	0,000	1
CASTELBELFORTE	2232,44	11,77	0	0,000	1
CASTELCOVATI	617,57	0,00	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CASTELDIDONE	1079,62	21,45	0	0,000	1
CASTELLANZA	687,81	99,59	0	0,000	3
CASTELLEONE	4502,64	88,96	0	0,000	1
CASTELLETTO DI BRANDUZZO	1128,18	21,22	0	0,000	1
CASTELLI CALEPIO	984,66	273,44	0,1	0,005	3
CASTELLO CABIAGLIO	685,73	654,21	0,1	0,010	5
CASTELLO D'AGOGNA	1095,42	12,18	0	0,000	1
CASTELLO DELL'ACQUA	1413,58	1343,26	0,5	0,491	5
CASTELLO DI BRIANZA	358,10	224,57	0	0,000	4
CASTELLUCCHIO	4655,37	7,76	0	0,000	1
CASTELMARTE	189,73	129,03	0	0,000	4
CASTELNOVETTO	1846,10	27,44	0	0,000	1
CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	2021,66	101,99	0	0,000	2
CASTELNUOVO BOZZENTE	364,43	257,82	0,1	0,055	4
CASTELSEPRIO	399,71	238,41	0,1	0,060	4
CASTELVECCANA	2036,48	1116,07	0,2	0,062	4
CASTELVERDE	3096,34	29,36	0	0,000	1
CASTELVISCONTI	988,99	27,06	0	0,000	2
CASTENEDOLO	2628,28	65,32	0	0,000	1
CASTIGLIONE D'ADDA	1310,26	104,84	0	0,000	2
CASTIGLIONE D'INTELLI	432,59	371,09	0	0,000	5
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	4215,23	306,23	0	0,000	2
CASTIGLIONE OLONA	711,56	290,45	0	0,000	4
CASTIONE ANDEVENNO	1700,20	1416,25	0,1	0,100	4
CASTIONE DELLA PRESOLANA	4253,17	3716,99	1,2	3,455	5
CASTIRAGA VIDARDO	522,08	32,99	0	0,000	2
CASTO	2133,49	2053,98	0,7	2,120	5
CASTREZZATO	1368,98	5,77	0	0,000	1
CASTRO	258,41	69,12	0,3	0,601	3
CASTRONNO	371,98	126,37	0	0,000	3
CAVA MANARA	1722,49	126,90	0	0,000	2
CAVACURTA	706,13	15,54	0	0,000	1
CAVALLASCA	271,84	149,36	0,3	0,102	4
CAVARGNA	1486,90	1473,26	1,2	23,877	5
CAVARIA CON PREMEZZO	331,35	118,96	0	0,000	3
CAVENAGO D'ADDA	1599,16	155,32	0	0,000	2
CAVENAGO DI BRIANZA	440,75	33,99	0	0,000	2
CAVERNAGO	774,70	73,36	0	0,000	3
CAVRIANA	3685,78	303,20	0	0,000	2
CAZZAGO BRABBIA	458,03	130,65	0	0,000	3
CAZZAGO SAN MARTINO	2221,21	109,98	0,1	0,055	2
CAZZANO SANT'ANDREA	242,29	170,85	0	0,000	4
CECIMA	1013,35	467,30	0	0,000	4
CEDEGOLO	1110,15	1039,98	0,3	0,272	5
CEDRASCO	1448,90	1328,61	0,1	0,077	4
CELLA DATI	1917,57	5,12	0	0,000	1
CELLATICA	657,27	223,11	0,2	0,037	3
CENATE SOPRA	699,29	515,04	0,1	0,080	4
CENATE SOTTO	464,46	150,20	0,1	0,131	3
CENE	861,84	707,83	0	0,000	4
CERANO INTELLI	538,89	508,80	0,1	0,200	5

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CERANOVA	526,32	1,41	0	0,000	1
CERCINO	576,65	525,37	0	0,000	5
CERESARA	3769,07	5,37	0	0,000	1
CERETE	1426,88	1317,94	0,1	7,500	5
CERETTO LOMELLINA	729,71	25,79	0	0,000	2
CERGNAGO	1346,48	54,23	0	0,000	2
CERIANO LAGHETTO	709,44	137,63	0,2	0,350	3
CERMENATE	812,48	120,78	0	0,000	3
CERNOBBIO	1177,37	836,59	0,1	0,200	5
CERNUSCO LOMBARDONE	379,23	82,09	0	0,000	3
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	1330,78	41,16	0	0,000	2
CERRO AL LAMBRO	1015,03	26,16	0	0,000	1
CERRO MAGGIORE	1019,35	41,75	0	0,000	2
CERTOSA DI PAVIA	1075,58	10,58	0	0,000	1
CERVENO	2152,80	1756,67	0,1	0,055	4
CERVESINA	1248,13	78,70	0	0,000	2
CERVIGNANO D'ADDA	412,88	13,23	0	0,000	2
CESANA BRIANZA	344,52	182,13	0,2	0,200	4
CESANO BOSCONI	396,82	5,49	0	0,000	1
CESANO MADERNO	1144,31	151,60	0	0,000	3
CESATE	570,70	179,23	0,6	1,787	3
CETO	3232,17	2454,33	0	0,000	4
CEVO	3548,15	2886,44	0,2	0,505	4
CHIARI	3798,78	26,28	0	0,000	1
CHIAVENNA	1101,72	895,00	0,1	0,769	4
CHIESA IN VALMALENCO	10706,48	5282,66	0,4	0,416	4
CHIEVE	633,58	5,06	0	0,000	1
CHIGNOLO D'ISOLA	542,51	52,48	0	0,000	3
CHIGNOLO PO	2335,86	133,11	0	0,000	2
CHIUDUNO	681,49	109,47	0,1	0,030	3
CHIURO	5158,93	3032,72	0,5	0,466	4
CICOGLIO	695,37	5,49	0	0,000	1
CIGOGNOLA	788,66	78,00	0	0,000	3
CIGOLE	997,24	21,32	0	0,000	1
CILAVEGNA	1809,13	65,35	0	0,000	2
CIMBERGO	2473,51	1767,24	0,2	0,036	4
CINGIA DE' BOTTI	1437,45	0,85	0	0,000	1
CINISELLO BALSAMO	1270,04	8,09	0	0,000	1
CINO	502,90	479,58	0	0,000	5
CIRIMIDO	271,55	69,45	0	0,000	3
CISANO BERGAMASCO	763,26	312,85	0,3	0,283	3
CISERANO	529,53	10,08	0	0,000	1
CISLAGO	1090,67	384,00	0	0,000	3
CISLIANO	1467,04	56,24	0	0,000	2
CITTIGLIO	1148,90	918,84	0,4	0,098	5
CIVATE	915,55	579,64	0,4	0,047	4
CIVENNA	544,78	471,85	0	0,000	5
CIVIDATE AL PIANO	994,65	28,52	0	0,000	2
CIVIDATE CAMUNO	329,27	151,85	0,1	0,005	3
CIVO	2505,86	2079,36	1,4	1,292	4
CLAINO CON OSTENO	1254,72	783,98	0	0,000	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CLIVIO	315,39	192,27	0	0,000	4
CLUSONE	2595,57	2273,86	0,1	0,100	5
COCCAGLIO	1199,89	56,40	0	0,000	3
COCQUIO - TREVISAGO	940,65	591,55	0,1	0,007	4
CODEVILLA	1295,44	245,16	0	0,000	3
CODOGNO	2089,86	31,24	0	0,000	1
COGLIATE	702,51	189,80	0,7	3,993	3
COLERE	1861,57	1591,39	0,2	0,180	5
COLICO	3307,14	1854,96	1,1	0,846	4
COLLE BRIANZA	837,33	758,60	0,5	0,440	5
COLLEBEATO	535,95	288,68	0,2	0,060	4
COLLIO	5348,80	5227,62	4,2	50,683	5
COLOGNE	1388,86	114,72	0,1	2,500	3
COLOGNO AL SERIO	1800,58	61,46	0	0,000	2
COLOGNO MONZESE	847,12	8,98	0	0,000	1
COLONNO	598,18	381,57	0,1	0,005	4
COLORINA	1792,41	1630,30	0,1	0,056	5
COLTURANO	421,40	28,05	0	0,000	2
COLZATE	639,35	574,55	0,1	1,013	5
COMABBIO	488,82	234,27	0	0,000	4
COMAZZO	1267,99	171,60	0	0,000	3
COMERIO	554,65	445,46	0,1	0,015	5
COMEZZANO - CIZZAGO	1562,64	1,73	0	0,000	1
COMMESSAGGIO	1157,84	28,15	0	0,000	1
COMO	3731,32	1725,00	0,9	0,326	4
COMUN NUOVO	671,93	4,27	0	0,000	1
CONCESIO	1912,30	1303,98	0,4	0,732	4
CONCOREZZO	843,40	30,34	0	0,000	1
CONFIENZA	2702,53	54,16	0	0,000	1
COPIANO	433,32	3,08	0	0,000	1
CORANA	1303,50	108,27	0	0,000	3
CORBETTA	1874,39	114,38	0	0,000	2
CORMANO	444,92	0,67	0	0,000	1
CORNA IMAGNA	439,71	402,52	0	0,000	5
CORNALBA	940,31	836,37	0	0,000	5
CORNALE	257,63	35,36	0	0,000	3
CORNAREDO	1107,01	81,92	0	0,000	2
CORNATE D'ADDA	1413,88	147,41	0	0,000	3
CORNEGLIANO LAUDENSE	560,97	11,81	0	0,000	1
CORNO GIOVINE	973,82	26,37	0	0,000	1
CORNOVECCHIO	657,30	58,53	0	0,000	2
CORREZZANA	252,11	70,39	0	0,000	3
CORRIDO	592,91	572,17	1	2,567	5
CORSICO	539,47	1,38	0	0,000	1
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	1279,14	31,68	0	0,000	1
CORTE DE' FRATI	2021,09	30,33	0	0,000	1
CORTE FRANCA	1401,30	284,42	0,5	1,579	3
CORTE PALASIO	1546,75	93,72	0	0,000	2
CORTENO GOLGI	8281,55	7667,95	2,8	17,820	5
CORTENOVA	1139,33	1015,90	0,2	0,365	5
CORTENUOVA	722,50	7,32	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CORTEOLONA	1004,40	48,87	0	0,000	2
CORVINO SAN QUIRICO	447,74	47,86	0	0,000	3
CORZANO	1224,35	3,24	0	0,000	1
COSIO VALTELLINO	2389,81	2150,24	0,7	0,244	5
COSTA DE` NOBILI	1187,83	34,29	0	0,000	2
COSTA DI MEZZATE	524,58	32,96	0	0,000	3
COSTA DI SERINA	1215,18	1147,52	0	0,000	5
COSTA MASNAGA	555,02	207,04	0	0,000	3
COSTA VALLE IMAGNA	418,48	382,31	0,1	0,015	5
COSTA VOLPINO	1970,95	1400,36	0,3	0,078	4
COVO	1293,59	14,14	0	0,000	1
COZZO	1743,53	107,13	0	0,000	2
CRANDOLA VALSASSINA	893,24	879,77	0,4	0,328	5
CREDARO	346,54	149,78	0	0,000	3
CREDERA RUBBIANO	1427,49	128,58	0	0,000	2
CREMA	3459,47	96,08	0	0,000	2
CREMELLA	183,28	49,83	0	0,000	3
CREMENAGA	449,84	398,78	0	0,000	5
CREMENO	1324,68	1216,33	0,4	0,062	5
CREMIA	994,94	737,02	1,6	33,568	4
CREMONA	7029,15	170,23	0	0,000	1
CREMOSANO	578,51	7,16	0	0,000	1
CRESPIATICA	709,20	3,66	0	0,000	1
CROSIO DELLA VALLE	152,04	60,76	0,1	0,029	3
CROTTA D`ADDA	1286,25	110,78	0	0,000	2
CUASSO AL MONTE	1613,39	1474,69	2,4	4,364	5
CUCCIAGO	498,16	278,61	0,2	0,063	4
CUGGIONO	1486,26	211,88	0,1	0,070	3
CUGLIATE - FABIASCO	689,06	547,24	0,2	0,249	5
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	660,48	18,85	0	0,000	2
CUNARDO	589,60	431,22	0,1	0,027	4
CURA CARPIGNANO	1093,95	10,68	0	0,000	1
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	1085,05	1069,11	0,1	0,670	5
CURNO	459,08	13,69	0	0,000	1
CURTATONE	6743,74	164,95	0,3	4,059	1
CUSAGO	1157,35	34,14	0	0,000	1
CUSANO MILANINO	307,97	0,01	0	0,000	1
CUSINO	957,04	946,59	0	0,000	5
CUSIO	923,19	891,84	0,1	0,090	5
CUVEGLIO	763,20	568,42	0,3	0,095	5
CUVIO	605,41	468,41	0,2	0,088	5
DAIRAGO	621,35	115,35	0	0,000	3
DALMINE	1196,09	30,85	0	0,000	2
DARFO BOARIO TERME	3624,83	2931,47	0,4	0,205	4
DAVERIO	405,61	148,44	0	0,000	3
DAZIO	373,57	341,84	0	0,000	5
DELEBIO	2243,32	1900,34	0	0,000	4
DELLO	2344,80	40,47	0	0,000	1
DEROVERE	991,83	9,40	0	0,000	1
DERVIO	1136,49	575,89	0,8	0,306	4
DESENZANO DEL GARDA	6071,18	292,27	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
DESIO	1466,76	45,86	0	0,000	1
DIZZASCO	356,17	325,26	0,1	0,060	5
DOLZAGO	228,80	108,17	0	0,000	3
DOMASO	826,73	193,22	0,1	0,030	3
DONGO	753,57	417,91	1,8	17,921	4
DORIO	1153,47	897,56	0,1	0,030	5
DORNO	3050,69	166,85	0,1	0,150	2
DOSOLO	2565,57	164,99	0	0,000	2
DOSSENA	1907,08	1862,89	0,7	0,223	5
DOSSO DEL LIRO	2304,52	2157,16	1,1	5,086	5
DOVERA	2053,67	9,92	0	0,000	1
DRESANO	348,75	9,33	0	0,000	1
DREZZO	191,09	126,87	0,3	0,125	4
DRIZZONA	1168,36	26,17	0	0,000	1
DUBINO	1284,62	1036,67	0,5	5,122	4
DUMENZA	1835,32	1705,96	0,3	0,111	5
DUNO	247,62	233,09	0	0,000	5
EDOLO	8907,47	5705,17	3,1	2,391	4
ELLO	236,76	183,92	0,1	0,050	4
ENDINE GAIANO	2103,76	1825,67	0,3	0,046	5
ENTRATICO	418,93	326,22	0,1	0,006	4
ERBA	1788,52	1049,67	0,7	2,489	4
ERBUSCO	1621,41	277,28	0	0,000	3
ERVE	618,67	597,73	0,3	0,190	5
ESINE	3105,46	2808,66	0,7	45,676	5
ESINO LARIO	1839,29	1647,48	1	1,960	5
EUPILIO	682,30	326,90	0,5	11,954	4
FAEDO VALTELLINO	496,24	473,08	0,1	0,003	5
FAGGETO LARIO	1781,44	1544,82	0	0,000	5
FAGNANO OLONA	892,25	177,35	0	0,000	3
FALOPPIO	417,73	197,09	0,1	0,020	4
FARA GERA D'ADDA	1086,54	96,02	0	0,000	3
FARA OLIVANA CON SOLA	515,49	15,61	0	0,000	1
FELONICA	2298,33	99,67	0	0,000	2
FENEGRO`	532,39	78,03	0	0,000	3
FERNO	874,19	76,51	0	0,000	3
FERRERA DI VARESE	150,18	80,26	0	0,000	4
FERRERA ERBOGNONE	1953,55	87,34	0	0,000	2
FIESCO	811,43	0,48	0	0,000	1
FIESSE	1611,53	13,34	0	0,000	1
FIGINO SERENZA	503,16	185,69	0	0,000	3
FILAGO	544,30	85,69	0	0,000	3
FILIGHERA	822,57	14,43	0	0,000	1
FINO DEL MONTE	435,25	392,22	0	0,000	5
FINO MORNASCO	735,96	291,94	0	0,000	3
FIORANO AL SERIO	108,05	39,62	0	0,000	3
FLERO	987,00	10,87	0	0,000	1
FOMBIO	747,69	32,66	0	0,000	2
FONTANELLA	1793,42	65,21	0	0,000	1
FONTENO	1092,93	1074,95	0,2	0,356	5
FOPPOLO	1644,92	1435,20	0,2	0,600	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
FORCOLA	1525,64	1423,05	0,1	0,020	5
FORESTO SPARSO	789,05	493,46	0,1	0,300	4
FORMIGARA	1278,81	82,13	0	0,000	2
FORNOVO SAN GIOVANNI	691,92	30,62	0	0,000	2
FORTUNAGO	1784,97	876,59	0,1	0,005	4
FRASCAROLO	2422,98	215,21	0	0,000	2
FUIPIANO VALLE IMAGNA	430,19	392,59	0	0,000	5
FUSINE	3720,91	3389,51	0,1	0,040	4
GABBIONETA BINANUOVA	1576,67	39,68	0	0,000	1
GADESCO PIEVE DELMONA	1716,98	13,93	0	0,000	1
GAGGIANO	2663,94	61,73	0	0,000	1
GALBIATE	1602,77	1191,25	0,6	3,782	4
GALGAGNANO	600,86	54,03	0	0,000	2
GALLARATE	2097,79	371,32	0,1	0,259	3
GALLIATE LOMBARDO	374,32	114,63	0	0,000	3
GALLIAVOLA	853,84	36,31	0	0,000	2
GAMBARA	3159,07	23,55	0	0,000	1
GAMBARANA	1184,29	95,44	0	0,000	2
GAMBOLO`	5457,59	860,93	0,1	0,022	3
GANDELLINO	2542,53	2418,12	0,2	0,044	5
GANDINO	2924,09	2721,34	0,7	3,605	5
GANDOSSO	311,45	197,28	0	0,000	4
GARBAGNATE MILANESE	889,54	140,95	0	0,000	3
GARBAGNATE MONASTERO	345,24	121,02	0	0,000	3
GARDONE RIVIERA	2116,50	1205,35	0	0,000	4
GARDONE VALTROMPIA	2657,86	2436,44	0,4	5,290	5
GARGNANO	7647,59	5254,50	0,6	0,735	4
GARLASCO	3903,14	359,23	0	0,000	3
GARLATE	349,89	122,71	0	0,000	3
GARZENO	2887,73	2850,44	8,7	97,460	5
GAVARDO	2981,36	1946,95	0,1	0,189	4
GAVERINA TERME	520,77	486,90	0,1	0,105	5
GAVIRATE	1250,00	560,45	0,2	0,106	4
GAZOLDI DEGLI IPPOLITI	1295,01	0,42	0	0,000	1
GAZZADA SCHIANNO	480,41	177,87	0	0,000	4
GAZZANIGA	1441,55	1325,86	0,4	0,786	5
GAZZUOLO	2233,34	53,99	0	0,000	1
GEMONIO	366,58	200,10	0	0,000	4
GENIVOLTA	1868,47	146,14	0	0,000	2
GENZONE	401,58	8,15	0	0,000	1
GERA LARIO	798,21	347,93	0,2	0,500	3
GERENZAGO	539,04	3,09	0	0,000	1
GERENZANO	987,27	185,00	0	0,000	3
GERMIGNAGA	371,23	85,43	0	0,000	3
GEROLA ALTA	3694,78	2842,50	0	0,000	4
GEROSA	1008,28	985,87	0,1	0,250	5
GERRE DE' CAPRIOLI	837,81	73,07	0	0,000	2
GESSATE	778,21	35,70	0	0,000	2
GHEDI	6072,06	91,08	0	0,000	1
GHISALBA	1057,91	113,82	0	0,000	3
GIANICO	1323,07	1186,04	0,3	0,546	5

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
GIRONICO	430,28	245,27	0	0,000	4
GIUSSAGO	2485,21	90,70	0	0,000	2
GIUSSANO	1019,33	114,99	0	0,000	3
GODIASCO	2058,95	1078,38	0,2	0,930	4
GOITO	7888,54	110,22	0	0,000	1
GOLASECCA	749,63	506,51	0,5	0,526	4
GOLFERENZO	430,87	114,22	0	0,000	3
GOMBITO	902,21	38,02	0	0,000	2
GONZAGA	5039,53	20,74	0	0,000	1
GORDONA	4914,66	4280,88	0,7	5,902	4
GORGONZOLA	1065,17	12,91	0	0,000	1
GORLA MAGGIORE	540,75	184,84	0	0,000	3
GORLA MINORE	779,79	292,23	0	0,000	3
GORLAGO	572,66	206,99	0	0,000	3
GORLE	245,29	9,11	0	0,000	2
GORNATE OLONA	462,49	233,61	0	0,000	4
GORNO	1016,07	955,74	0,2	2,420	5
GOTTOLENGO	2908,06	21,54	0	0,000	1
GRAFFIGNANA	1074,03	112,82	0,1	0,150	3
GRANDATE	279,03	87,80	0,1	0,078	3
GRANDOLA ED UNITI	1678,81	1592,31	0	0,000	5
GRANTOLA	207,78	140,61	0	0,000	4
GRASSOBBIO	853,94	79,90	0	0,000	3
GRAVEDONA ED UNITI	3976,74	3470,05	4,6	18,943	5
GRAVELLONA LOMELLINA	2044,17	55,21	0	0,000	1
GREZZAGO	242,59	1,34	0	0,000	1
GRIANTE	699,77	192,62	0,1	4,900	3
GROMO	1987,06	1812,36	0	0,000	5
GRONE	779,25	636,95	0,1	0,400	5
GRONTARDO	1217,34	3,37	0	0,000	1
GROPELLO CAIROLI	2627,02	298,93	0	0,000	3
GROSIO	12676,36	7824,56	0,9	6,174	4
GROSOTTO	5305,72	4044,84	0,5	0,227	4
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	2227,45	18,52	0	0,000	1
GRUMELLO DEL MONTE	1009,98	243,45	0,4	0,260	3
GUANZATE	682,85	141,45	0	0,000	3
GUARDAMIGLIO	1043,67	65,05	0	0,000	2
GUDO VISCONTI	598,64	2,28	0	0,000	1
GUIDIZZOLO	2248,85	0,91	0	0,000	1
GUSSAGO	2504,93	1024,69	0,2	0,151	4
GUSSOLA	2515,87	122,72	0	0,000	2
IDRO	2233,51	1550,98	0,2	0,285	4
IMBERSAGO	316,51	114,99	0	0,000	3
INARZO	246,36	135,72	0	0,000	3
INCUDINE	1999,02	1844,39	1,1	0,832	5
INDUNO OLONA	1238,38	875,64	0,4	0,434	4
INTROBIO	2582,54	2404,86	0,5	2,393	5
INTROZZO	364,61	352,30	0,2	0,071	5
INVERIGO	1005,29	503,17	0	0,000	3
INVERNO E MONTELEONE	984,70	18,75	0	0,000	1
INVERUNO	1218,68	22,73	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
INZAGO	1214,34	17,40	0	0,000	1
IRMA	503,72	498,10	0,2	0,207	5
ISEO	2660,33	1062,65	0,3	0,176	3
ISOLA DI FONDRA	1265,09	1147,69	0,1	2,639	5
ISOLA DOVARESE	947,20	23,37	0	0,000	1
ISORELLA	1538,71	10,07	0	0,000	1
ISPRA	1384,21	311,31	0,1	0,003	3
ISSO	508,24	13,09	0	0,000	1
IZANO	625,66	2,39	0	0,000	1
JERAGO CON ORAGO	395,42	146,33	0,1	0,070	4
LACCHIARELLA	2415,19	99,30	0	0,000	2
LAGLIO	578,81	372,99	0	0,000	4
LAINATE	1280,34	79,15	0	0,000	2
LAINO	681,58	655,60	0	0,000	5
LALLIO	213,90	1,48	0	0,000	1
LAMBRUGO	177,41	47,90	0	0,000	3
LANDRIANO	1579,78	56,53	0	0,000	2
LANGOSCO	1539,91	62,62	0	0,000	2
LANZADA	11725,38	4069,62	0,3	0,530	3
LANZO D'INTELVI	1004,64	873,64	0	0,000	5
LARDIRAGO	545,16	22,81	0	0,000	2
LASNIGO	557,00	533,80	0	0,000	5
LAVENA PONTE TRESA	447,41	226,66	0,1	0,030	4
LAVENO - MOMBELLO	2805,46	754,94	0,2	0,127	3
LAVENONE	3189,03	3153,25	0,2	20,930	5
LAZZATE	515,06	81,26	0,1	0,200	3
LECCO	4497,19	3229,05	0,5	8,395	4
LEFFE	664,59	485,90	0	0,000	4
LEGGIUNO	1544,01	284,67	0,4	0,255	3
LEGNANO	1772,22	155,79	0	0,000	2
LENNA	1299,93	1223,72	0,3	0,528	5
LENNO	986,30	686,46	0	0,000	4
LENO	5871,21	57,18	0	0,000	1
LENTATE SUL SEVESO	1415,75	313,44	0,3	0,744	3
LESMO	502,35	144,36	0	0,000	3
LEVATE	544,90	0,42	0	0,000	1
LEZZENO	2059,35	1345,28	0,2	0,050	4
LIERNA	1210,31	826,66	0	0,000	4
LIMBIATE	1234,27	199,74	0	0,000	3
LIMIDO COMASCO	446,39	128,13	0,2	0,148	3
LIMONE SUL GARDA	2282,71	1306,11	0,3	0,146	4
LINAROLO	1301,80	125,13	0	0,000	3
LIPOMO	233,55	92,29	0	0,000	4
LIRIO	180,92	18,78	0	0,000	3
LISCATE	937,66	11,71	0	0,000	1
LISSONE	933,26	28,97	0	0,000	2
LIVIGNO	21137,36	12284,66	0,3	1,250	3
LIVO	3289,49	3082,22	0,8	1,174	5
LIVRAGA	1220,71	28,56	0	0,000	1
LOCATE DI TRIULZI	1234,97	35,27	0	0,000	1
LOCATE VARESE	581,15	280,87	0	0,000	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
LOCATELLO	391,51	359,31	0,2	0,082	5
LODI	4152,61	207,82	0,1	0,600	2
LODI VECCHIO	1604,79	36,41	0	0,000	1
LODRINO	1646,54	1571,92	0,7	31,693	5
LOGRATO	1232,47	2,60	0	0,000	1
LOMAGNA	399,02	100,83	0	0,000	3
LOMAZZO	943,36	230,04	0	0,000	3
LOMELLO	2221,58	62,90	0	0,000	1
LONATE CEPPINO	483,07	155,58	0	0,000	3
LONATE POZZOLO	2881,76	1248,20	0	0,000	3
LONATO DEL GARDA	6818,09	807,69	0,5	1,855	2
LONGHENA	341,17	0,98	0	0,000	1
LONGONE AL SEGRINO	143,26	75,16	0	0,000	4
LOSINE	633,39	561,95	0,1	0,010	5
LOVERE	687,83	405,24	0,1	0,010	4
LOVERO	1350,50	1160,10	0,1	0,010	5
LOZIO	2366,95	2088,92	0,2	0,220	5
LOZZA	167,18	60,60	0	0,000	3
LUINO	2067,18	815,68	0,9	0,291	4
LUISAGO	209,15	62,57	0	0,000	3
LUMEZZANE	3173,03	2703,97	1,5	30,024	5
LUNGAVILLA	691,37	26,87	0	0,000	2
LURAGO D'ERBA	473,87	161,89	0	0,000	3
LURAGO MARINONE	385,21	144,28	0,1	0,136	3
LURANO	404,80	2,66	0	0,000	1
LURATE CACCIVIO	600,76	182,58	0	0,000	3
LUVINATE	417,71	301,39	0	0,000	4
LUZZANA	340,76	277,95	0	0,000	5
MACCAGNO	1618,25	948,93	0,4	0,191	4
MACCASTORNA	574,01	46,20	0	0,000	2
MACHERIO	327,80	31,70	0	0,000	3
MACLODIO	506,41	2,32	0	0,000	1
MADESIMO	8534,56	5068,25	0,2	0,053	4
MADIGNANO	1076,32	37,43	0	0,000	2
MADONE	305,25	49,19	0	0,000	3
MAGASA	1901,31	1896,22	0,1	0,251	5
MAGENTA	2183,78	309,93	0,9	0,711	3
MAGHERNO	509,98	4,17	0	0,000	1
MAGNACAVALLLO	2830,63	8,19	0	0,000	1
MAGNAGO	1129,05	349,60	0	0,000	3
MAGREGLIO	304,97	258,19	0,1	0,030	5
MAIRAGO	1139,21	64,46	0	0,000	2
MAIRANO	1158,31	6,03	0	0,000	1
MALAGNINO	1083,15	2,02	0	0,000	1
MALEGNO	693,61	616,39	0,4	0,730	5
MALEO	2011,04	63,15	0	0,000	2
MALGESSO	271,53	145,41	0	0,000	3
MALGRATE	189,33	65,21	0,2	0,005	3
MALNATE	895,30	411,93	0,1	0,115	4
MALONNO	3069,65	2892,94	2,3	12,844	5
MANDELLO DEL LARIO	4236,31	3067,37	0,4	0,455	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
MANERBA DEL GARDA	3495,15	173,39	0	0,000	2
MANERBIO	2775,45	30,36	0	0,000	1
MANTELLIO	361,86	297,96	0	0,000	4
MANTOVA	6395,20	550,57	0,7	1,612	2
MAPELLO	868,11	238,02	0,1	0,030	3
MARCALLO CON CASONE	813,23	14,22	0	0,000	1
MARCARIA	8947,41	168,65	0	0,000	1
MARCHENO	2273,64	2134,97	0,4	13,181	5
MARCHIROLO	533,69	417,74	0,1	0,024	5
MARCIGNAGO	1023,00	4,81	0	0,000	1
MARGNO	373,51	348,43	0	0,000	5
MARIANA MANTOVANA	882,14	0,41	0	0,000	1
MARIANO COMENSE	1379,59	353,85	0	0,000	3
MARMENTINO	1792,80	1761,22	0,3	12,566	5
MARMIROLO	4218,09	283,77	0	0,000	2
MARNATE	484,75	167,51	0,2	1,471	3
MARONE	2357,02	1284,51	0,5	26,980	4
MARTIGNANA DI PO	1446,74	70,38	0	0,000	2
MARTINENGO	2227,87	53,79	0	0,000	1
MARUDO	423,39	11,30	0	0,000	2
MARZANO	932,68	39,80	0	0,000	2
MARZIO	192,41	164,81	0,1	0,020	5
MASATE	436,59	28,94	0	0,000	2
MASCIAGO PRIMO	185,25	162,51	0	0,000	5
MASLIANICO	131,48	61,49	0	0,000	4
MASSALENGO	857,06	19,86	0	0,000	1
MAZZANO	1563,70	103,32	0,1	0,152	3
MAZZO DI VALTELLINA	1537,35	1368,05	0,1	0,050	5
MEDA	832,31	160,48	0	0,000	3
MEDE	3317,05	124,83	0	0,000	2
MEDIGLIA	2195,99	32,55	0	0,000	1
MEDOLAGO	387,86	81,88	0	0,000	3
MEDOLE	2595,62	4,38	0	0,000	1
MELEGNANO	495,36	18,86	0	0,000	2
MELETI	739,36	32,53	0	0,000	2
MELLO	1150,68	1004,39	0,8	3,415	4
MELZO	961,79	18,65	0	0,000	1
MENAGGIO	1059,90	427,15	0,2	0,020	4
MENAROLA	1459,20	1335,79	0	0,000	4
MENCONICO	2839,62	2002,38	0,7	1,870	4
MERATE	1107,33	250,07	0	0,000	3
MERCALLO	534,82	349,96	0,2	0,467	4
MERLINO	1092,03	55,08	0	0,000	2
MERONE	323,47	138,62	0,1	0,130	3
MESE	411,05	327,47	0,1	0,010	4
MESENZANA	489,21	368,15	0	0,000	5
MESERO	569,62	2,58	0	0,000	1
MEZZAGO	372,87	26,86	0	0,000	2
MEZZANA BIGLI	1872,15	143,39	0	0,000	2
MEZZANA RABATTONE	637,64	54,57	0	0,000	3
MEZZANINO	1252,60	78,28	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
MEZZEGRA	332,82	279,04	0,1	0,300	5
MEZZOLDO	1855,67	1806,75	0	0,000	5
MILANO	18175,49	276,77	0	0,000	1
MILZANO	851,23	48,96	0	0,000	2
MIRADOLO TERME	961,15	133,75	0	0,000	3
MISANO DI GERA D`ADDA	613,39	0,34	0	0,000	1
MISINTO	529,96	96,27	0,1	0,198	3
MISSAGLIA	1158,97	503,32	0	0,000	3
MOGGIO	1319,57	1281,73	0,1	0,093	5
MOGLIA	3186,54	77,49	0	0,000	1
MOIO DE` CALVI	653,45	632,14	0,2	0,110	5
MOLTENO	313,96	69,10	0	0,000	3
MOLTRASIO	916,96	698,21	0	0,000	5
MONASTEROLO DEL CASTELLO	853,95	753,06	0	0,000	5
MONGUZZO	407,11	251,18	0,2	0,738	4
MONIGA DEL GARDA	1585,95	32,54	0	0,000	1
MONNO	3106,51	2784,93	0,9	0,329	4
MONTAGNA IN VALTELLINA	4501,02	3268,86	0,5	0,734	4
MONTALTO PAVESE	1916,77	418,25	0	0,000	3
MONTANASO LOMBARDO	957,55	113,26	0,1	0,070	3
MONTANO LUCINO	529,73	280,07	0	0,000	4
MONTE CREMASCO	236,01	1,60	0	0,000	1
MONTE ISOLA	1113,18	235,11	0,1	0,150	3
MONTE MARENZO	307,89	187,20	0	0,000	4
MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	1579,42	34,15	0	0,000	1
MONTECALVO VERSIGLIA	1127,11	197,90	0,1	0,015	3
MONTEGRINO VALTRAVAGLIA	1021,99	909,53	0,4	0,330	5
MONTELLO	176,61	32,49	0	0,000	3
MONTEMEZZO	902,65	869,29	0	0,000	5
MONTESCANO	236,62	22,59	0	0,000	3
MONTESEGALE	1483,27	642,06	0	0,000	4
MONTEVECCHIA	582,10	363,27	0	0,000	4
MONTICELLI BRUSATI	1081,75	579,96	0	0,000	4
MONTICELLI PAVESE	2026,16	118,85	0,1	0,887	2
MONTICELLO BRIANZA	461,89	118,07	0	0,000	3
MONTICHIARI	8114,39	122,69	0	0,000	1
MONTIRONE	1053,23	28,99	0	0,000	1
MONTODINE	1088,06	60,05	0	0,000	2
MONTORFANO	359,31	168,57	0	0,000	4
MONTU` BECCARIA	1549,23	161,89	0	0,000	3
MONVALLE	340,84	99,94	0	0,000	3
MONZA	3308,17	64,66	0	0,000	1
MONZAMBANO	2990,15	284,07	0	0,000	2
MORAZZONE	548,29	277,76	0	0,000	4
MORBEGNO	1478,59	1116,80	1,3	0,646	4
MORENGO	1002,25	58,94	0	0,000	2
MORIMONDO	2610,64	396,51	0	0,000	3
MORNAGO	1221,31	637,99	0,4	0,186	4
MORNICO AL SERIO	712,70	8,03	0	0,000	1
MORNICO LOSANA	813,75	125,21	0	0,000	3
MORTARA	5219,57	207,04	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
MORTERONE	1363,86	1356,01	0,1	5,700	5
MOSCAZZANO	863,86	32,15	0	0,000	2
MOTTA BALUFFI	1680,06	77,61	0	0,000	2
MOTTA VISCONTI	1051,10	201,08	0,2	0,238	3
MOTTEGGIANA	2481,45	110,35	0	0,000	2
MOZZANICA	945,35	51,17	0	0,000	2
MOZZATE	1037,98	447,71	0	0,000	3
MOZZO	371,64	69,44	0	0,000	3
MUGGIO`	548,96	10,98	0	0,000	1
MULAZZANO	1556,54	37,81	0	0,000	1
MURA	1257,58	1203,48	0	0,000	5
MUSCOLINE	1012,40	375,34	0,1	0,030	3
MUSSO	409,56	240,76	0,6	2,181	4
NAVE	2713,26	2135,27	1	6,320	4
NEMBRO	1516,43	1143,53	0,4	0,098	4
NERVIANO	1348,43	85,36	0	0,000	2
NESSO	1464,80	1068,99	0,1	0,111	5
NIARDO	2218,13	2014,65	0,2	0,159	4
NIBIONNO	350,81	147,96	0	0,000	3
NICORVO	811,40	16,55	0	0,000	1
NOSATE	500,78	214,68	0,4	0,307	3
NOVA MILANESE	587,23	13,08	0	0,000	2
NOVATE MEZZOLA	9975,70	7445,84	0,2	2,773	4
NOVATE MILANESE	548,81	8,40	0	0,000	1
NOVEDRATE	281,72	81,06	0,1	0,009	3
NOVIGLIO	1559,99	24,87	0	0,000	1
NUVOLENTI	744,06	276,45	0	0,000	3
NUVOLERA	1329,07	587,97	0	0,000	4
ODOLO	649,39	503,85	0,7	2,218	4
OFFANENGO	1254,45	10,69	0	0,000	1
OFFLAGA	2294,64	13,44	0	0,000	1
OGGIONA CON SANTO STEFANO	275,35	101,68	0,1	0,050	3
OGGIONO	801,96	342,72	0	0,000	3
OLEVANO DI LOMELLINA	1533,81	50,19	0	0,000	2
OLGIATE COMASCO	1096,70	443,69	0,1	0,060	4
OLGIATE MOLGORA	715,18	386,43	0,1	0,159	4
OLGIATE OLONA	709,54	71,54	0	0,000	3
OLGINATE	799,45	461,55	0,1	0,021	4
OLIVA GESSI	386,89	69,07	0	0,000	3
OLIVETO LARIO	1641,86	716,38	0,1	0,100	4
OLMENETA	914,33	2,87	0	0,000	1
OLMO AL BREMBO	704,70	674,30	0	0,000	5
OLTRE IL COLLE	3280,43	2901,37	0,5	71,800	5
OLTRESSENDA ALTA	1671,65	1581,40	0,2	0,034	5
OLTRONA DI SAN MAMETTE	270,30	155,51	0,1	0,075	4
OME	988,57	646,19	0	0,000	4
ONETA	1825,38	1709,76	0	0,000	5
ONO SAN PIETRO	1389,06	1191,30	0	0,000	5
ONORE	1176,44	1075,05	0,3	0,133	5
OPERA	752,27	37,59	0	0,000	2
ORIGGIO	805,70	145,06	0	0,000	3

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
ORINO	370,14	318,04	0,1	0,047	5
ORIO AL SERIO	307,51	0,37	0	0,000	1
ORIO LITTA	984,05	56,25	0	0,000	2
ORNAGO	578,32	64,51	0	0,000	2
ORNICA	1465,56	1313,50	0,1	3,000	5
ORSENIGO	444,94	234,94	0	0,000	4
ORZINUOVI	4806,11	83,81	0	0,000	1
ORZIVECCHI	988,79	5,72	0	0,000	1
OSIO SOPRA	514,26	15,26	0	0,000	2
OSIO SOTTO	763,72	29,63	0	0,000	2
OSMATE	369,78	210,48	0,2	0,061	4
OSNAGO	444,11	57,35	0	0,000	3
OSPEDALETTO LODIGIANO	845,02	25,31	0	0,000	1
OSPITALETTO	927,61	4,88	0	0,000	1
OSSAGO LODIGIANO	1180,26	11,05	0	0,000	1
OSSIMO	1488,67	1417,94	0	0,000	5
OSSONA	601,92	6,81	0	0,000	1
OSSUCCIO	798,78	600,00	0	0,000	5
OSTIANO	1947,27	34,13	0	0,000	1
OSTIGLIA	4005,73	168,04	0	0,000	2
OTTOBIANO	2448,67	203,44	0	0,000	2
OZZERO	1104,91	29,15	0	0,000	2
PADENGHE SUL GARDA	2217,48	194,38	0	0,000	2
PADERNO D'ADDA	347,93	75,85	0	0,000	3
PADERNO DUGNANO	1403,22	41,47	0	0,000	2
PADERNO FRANCIACORTA	556,09	7,82	0	0,000	1
PADERNO PONCHIELLI	2392,62	15,47	0	0,000	1
PAGAZZANO	516,16	0,88	0	0,000	1
PAGNONA	855,91	825,64	0,1	0,070	5
PAISCO LOVENO	3559,40	3428,26	0,2	0,044	4
PAITONE	785,91	608,78	0,3	0,131	4
PALADINA	197,47	65,01	0	0,000	3
PALAZZAGO	1402,60	1016,30	0,6	0,707	4
PALAZZO PIGNANO	889,22	17,67	0	0,000	1
PALAZZOLO SULL'OGGIO	2301,51	69,04	0	0,000	2
PALESTRO	1892,79	115,51	0	0,000	2
PALOSCO	1072,06	63,84	0	0,000	2
PANCARANA	667,53	52,91	0	0,000	3
PANDINO	2218,55	7,59	0	0,000	1
PANTIGLIATE	570,76	16,88	0	0,000	2
PARABIAGO	1411,02	83,84	0	0,000	2
PARATICO	618,33	268,35	0	0,000	3
PARE'	221,37	129,58	0,5	0,274	4
PARLASCO	287,35	281,61	0	0,000	5
PARONA	914,76	61,46	0,1	0,050	2
PARRE	2233,59	2097,06	0,6	0,860	5
PARZANICA	1037,42	513,66	0	0,000	4
PASPARDO	1119,89	1094,24	0,1	15,000	5
PASSIRANO	1351,46	122,88	0	0,000	3
PASTURO	2173,21	2003,55	0,1	0,049	5
PAULLO	897,66	30,47	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
PAVIA	6286,91	407,20	0,4	0,642	2
PAVONE DEL MELLA	1169,86	20,57	0	0,000	1
PEDESINA	637,91	594,50	0	0,000	5
PEDRENGO	360,10	4,99	0	0,000	1
PEGLIO	1052,17	1010,99	2,8	43,247	5
PEGOGNAGA	4668,68	14,29	0	0,000	1
PEIA	445,59	392,23	0,1	0,048	5
PELLIO INTELVI	1016,09	951,72	0	0,000	5
PEREGO	420,10	326,66	0,2	0,260	4
PERLEDO	1232,52	905,49	0,1	0,500	5
PERO	500,95	20,16	0	0,000	2
PERSICO DOSIMO	2060,15	14,28	0	0,000	1
PERTICA ALTA	2089,94	2062,55	0,3	0,900	5
PERTICA BASSA	3014,16	2954,83	0,3	0,125	5
PESCAROLO ED UNITI	1656,49	1,89	0	0,000	1
PESCADE	223,28	57,64	0,2	0,025	3
PESCHIERA BORROMEO	2348,18	69,77	0	0,000	1
PESSANO CON BORNAGO	663,71	19,57	0	0,000	1
PESSINA CREMONESE	2213,35	40,20	0	0,000	1
PEZZAZE	2159,88	2100,28	3,4	28,421	5
PIADENA	1979,17	63,26	0	0,000	1
PIAN CAMUNO	1097,16	840,06	0,4	5,551	4
PIANCOGNO	1342,81	1210,93	0,5	9,221	5
PIANELLO DEL LARIO	850,50	639,53	0,4	3,231	5
PIANENGO	586,99	22,87	0	0,000	2
PIANICO	270,98	218,98	0,2	0,300	4
PIANTEDO	673,47	565,25	0,2	0,013	4
PIARIO	152,92	116,71	0	0,000	4
PIATEDA	7092,69	5353,00	0,6	10,352	4
PIAZZA BREMBANA	699,21	651,77	0,1	0,100	5
PIAZZATORRE	2435,20	2235,80	0,1	0,150	5
PIAZZOLO	480,18	469,84	0	0,000	5
PIERANICA	275,62	1,99	0	0,000	1
PIETRA DE' GIORGI	1114,06	203,35	0,4	0,441	3
PIEVE ALBIGNOLA	1742,50	148,33	0	0,000	2
PIEVE D'OLMI	1931,88	47,37	0	0,000	1
PIEVE DEL CAIRO	2631,27	304,97	0	0,000	3
PIEVE DI CORIANO	1265,71	82,46	0	0,000	2
PIEVE EMANUELE	1305,84	54,15	0	0,000	2
PIEVE FISSIRAGA	1219,42	35,20	0	0,000	1
PIEVE PORTO MORONE	1623,08	101,08	0	0,000	2
PIEVE SAN GIACOMO	1495,47	5,50	0	0,000	1
PIGRA	431,86	412,43	0,2	1,069	5
PINAROLO PO	1104,66	46,95	0	0,000	2
PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE	834,96	427,48	0	0,000	4
PIOLTELLO	1321,56	19,48	0	0,000	1
PISOGNE	4932,74	3988,46	1,4	2,693	5
PIUBEGA	1641,20	1,85	0	0,000	1
PIURO	8566,94	5505,92	0,1	0,150	4
PIZZALE	710,85	9,63	0	0,000	1
PIZZIGHETTONE	3196,15	208,90	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
PLESIO	1705,15	1659,42	0,1	2,179	5
POGGIO RUSCO	4251,19	50,92	0	0,000	1
POGGIRIDENTI	293,24	106,68	0	0,000	3
POGLIANO MILANESE	469,98	22,51	0	0,000	2
POGNANA LARIO	500,09	362,19	0	0,000	4
POGNANO	326,24	9,08	0	0,000	2
POLAVENO	915,16	831,03	0,2	0,490	5
POLPENAZZE DEL GARDA	911,69	200,11	0	0,000	3
POMPIANO	1518,53	3,69	0	0,000	1
POMPONESCO	1230,74	54,07	0	0,000	2
PONCARALE	1263,34	34,61	0	0,000	1
PONNA	589,99	578,39	0,1	0,010	5
PONTE DI LEGNO	10044,09	7149,65	0,3	0,349	4
PONTE IN VALTELLINA	6757,26	4879,11	1	9,275	4
PONTE LAMBRO	321,35	213,17	0	0,000	4
PONTE NIZZA	2319,42	1361,02	0,3	0,590	4
PONTE NOSSA	587,06	492,59	0,9	38,180	5
PONTE SAN PIETRO	452,52	35,68	0,1	0,017	2
PONTERANICA	842,75	667,78	0,2	1,900	5
PONTEVICO	2923,90	83,92	0	0,000	1
PONTI SUL MINCIO	1185,06	121,30	0	0,000	2
PONTIDA	1049,53	749,30	0,5	0,768	4
PONTIROLO NUOVO	1107,92	73,70	0	0,000	2
PONTOGLIO	1110,77	55,89	0	0,000	2
PORLEZZA	1902,18	1346,61	0	0,000	4
PORTALBERA	440,50	35,90	0	0,000	2
PORTO CERESIO	556,96	227,41	0,1	0,050	4
PORTO MANTOVANO	3748,04	295,72	0,1	2,752	2
PORTO VALTRAVAGLIA	1588,50	784,10	0	0,000	4
POSTALESIO	1069,17	944,75	0,1	0,002	4
POZZAGLIO ED UNITI	2038,93	16,26	0	0,000	1
POZZO D'ADDA	422,26	5,84	0	0,000	1
POZZOLENGO	2132,85	148,44	0	0,000	2
POZZUOLO MARTESANA	1236,34	28,48	0	0,000	1
PRADALUNGA	830,90	671,92	0,2	0,500	5
PRALBOINO	1723,03	9,84	0	0,000	1
PRATA CAMPORTACCIO	2778,19	2532,08	0,2	17,130	4
PREDORE	1207,85	636,87	0,1	0,020	4
PREGNANA MILANESE	491,72	34,32	0	0,000	2
PREMANA	3357,28	3265,31	0,4	3,305	5
PREMOLO	1787,80	1701,06	0,2	0,080	5
PRESEGLIE	1145,53	1019,56	0,6	0,239	4
PRESEZZO	229,16	3,60	0	0,000	1
PRESTINE	1625,01	1602,65	0,4	26,025	5
PREVALLE	994,79	225,23	0	0,000	3
PRIMALUNA	2278,45	2067,26	1,1	4,790	5
PROSERPIO	255,45	214,00	0,1	0,015	5
PROVAGLIO D'ISEO	1621,23	695,91	0,2	0,200	3
PROVAGLIO VAL SABBIA	1490,29	1450,48	0	0,000	5
PUEGNAGO SUL GARDA	1096,96	340,48	0	0,000	3
PUMENENGO	1012,26	80,50	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
PUSIANO	312,49	156,46	0,4	0,820	4
QUINGENTOLE	1410,33	68,24	0	0,000	2
QUINTANO	283,74	0,22	0	0,000	1
QUINZANO D'OGGIO	2143,16	68,06	0	0,000	1
QUISTELLO	4567,50	147,79	0	0,000	2
RAMPONIO VERNA	504,43	474,44	0	0,000	5
RANCIO VALCUVIA	439,62	347,15	0	0,000	5
RANCO	797,72	128,90	0,1	0,050	3
RANICA	405,53	162,64	0,1	0,035	4
RANZANICO	725,70	578,35	0	0,000	5
RASURA	593,65	564,63	0,1	0,005	5
REA	210,32	14,46	0	0,000	2
REDAVALLE	544,16	10,10	0	0,000	1
REDONDESCO	1914,07	3,30	0	0,000	1
REMEDELLO	2137,15	16,71	0	0,000	1
RENATE	288,83	65,87	0	0,000	3
RESCALDINA	815,21	223,27	0	0,000	3
RETORBIDO	1139,89	235,50	0,3	1,571	3
REVERE	1404,70	74,67	0	0,000	2
REZZAGO	384,25	370,29	0	0,000	5
REZZATO	1828,41	382,76	0,1	0,326	3
RHO	2241,60	115,80	0	0,000	2
RICENGO	1254,83	35,78	0	0,000	1
RIPALTA ARPINA	688,87	26,99	0	0,000	2
RIPALTA CREMASCA	1187,31	30,39	0	0,000	2
RIPALTA GUERINA	295,86	10,68	0	0,000	2
RIVA DI SOTTO	852,30	290,51	0,1	0,100	3
RIVANAZZANO TERME	2929,52	656,27	0,1	0,015	3
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	2730,00	9,09	0	0,000	1
RIVAROLO MANTOVANO	2546,60	8,78	0	0,000	1
RIVOLTA D'ADDA	2998,14	236,70	0,4	1,087	3
ROBBIATE	462,62	108,24	0	0,000	3
ROBBIO	4022,75	77,12	0	0,000	1
ROBECCHETTO CON INDUNO	1396,97	480,11	0,3	0,024	3
ROBECCO D'OGGIO	1812,98	43,45	0	0,000	1
ROBECCO PAVESE	693,17	5,41	0	0,000	1
ROBECCO SUL NAVIGLIO	2042,04	316,57	0,6	1,071	3
ROCCA DE' GIORGI	1049,34	429,85	0,1	0,677	4
ROCCA SUSELLA	1277,18	683,37	0,3	0,114	4
ROCCAFRANCA	1954,35	73,82	0,1	0,152	2
RODANO	1290,26	97,67	0	0,000	2
RODENGO - SAIANO	1285,15	291,84	0	0,000	3
RODERO	257,30	167,19	0,1	0,117	4
RODIGO	4151,65	167,83	0	0,000	2
ROE' VOLCIANO	578,29	279,75	0,1	0,015	3
ROGENO	504,43	126,77	0	0,000	3
ROGNANO	943,70	56,36	0	0,000	2
ROGNO	1588,92	1334,41	0,3	3,035	4
ROGOLO	1305,02	1122,80	0	0,000	4
ROMAGNESE	2937,43	2071,38	0,8	0,545	4
ROMANENGO	1487,99	59,30	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
ROMANO DI LOMBARDIA	1899,88	55,67	0	0,000	2
RONAGO	216,44	122,73	0	0,000	4
RONCADELLE	922,06	25,12	0	0,000	1
RONCARO	499,11	0,00	0	0,000	1
RONCELLO	314,48	14,46	0	0,000	2
RONCO BRIANTINO	298,09	23,88	0	0,000	2
RONCOBELLO	2530,72	2150,93	0,2	0,016	5
RONCOFERRARO	6334,33	121,20	0	0,000	1
RONCOLA	501,66	428,06	0,2	0,060	5
ROSASCO	1959,95	106,82	0	0,000	2
ROSATE	1866,96	35,32	0	0,000	1
ROTA D'IMAGNA	596,87	536,89	0	0,000	5
ROVAGNATE	461,53	310,05	0	0,000	4
ROVATO	2612,95	24,57	0,1	0,005	1
ROVELLASCA	323,73	16,08	0	0,000	2
ROVELLO PORRO	578,31	20,43	0	0,000	2
ROVERBELLA	6344,45	17,92	0	0,000	1
ROVESCALA	843,57	71,58	0,1	0,011	2
ROVETTA	2463,03	2169,55	0,3	0,405	5
ROZZANO	1227,41	63,20	0	0,000	2
RUDIANO	977,96	35,15	0	0,000	2
RUINO	2136,03	760,24	0,2	0,180	3
SABBIO CHIESE	1834,93	1425,82	0	0,000	4
SABBIONETA	3737,27	36,28	0	0,000	1
SALA COMACINA	497,46	358,18	0	0,000	4
SALE MARASINO	1640,02	1235,52	0,8	15,925	4
SALERANO SUL LAMBRO	438,26	26,15	0	0,000	2
SALO`	2599,73	1002,47	0,3	0,079	3
SALTRIO	343,92	186,93	0	0,000	4
SALVIROLA	737,85	10,26	0	0,000	1
SAMARATE	1585,29	602,89	0	0,000	3
SAMOLACO	4519,74	3744,58	0,5	0,213	4
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	1055,19	1025,51	0,3	1,725	5
SAN BASSANO	1388,02	21,65	0	0,000	1
SAN BENEDETTO PO	6988,85	241,61	0	0,000	2
SAN CIPRIANO PO	680,84	37,81	0	0,000	2
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	1655,00	166,63	0,1	0,150	2
SAN DAMIANO AL COLLE	655,87	69,84	0	0,000	2
SAN DANIELE PO	2268,30	101,30	0	0,000	2
SAN DONATO MILANESE	1282,48	59,43	0	0,000	2
SAN FEDELE INTELVI	1097,02	1003,02	0,2	0,025	5
SAN FELICE DEL BENACO	2199,77	122,50	0	0,000	2
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	310,78	152,47	0	0,000	4
SAN FIORANO	896,82	16,87	0	0,000	1
SAN GENESIO ED UNITI	935,86	40,23	0	0,000	2
SAN GERVASIO BRESCIANO	1050,61	31,14	0	0,000	1
SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	1663,72	3,51	0	0,000	1
SAN GIACOMO FILIPPO	6128,40	4746,57	0,1	0,200	4
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	2597,40	135,24	0	0,000	2
SAN GIORGIO DI MANTOVA	2464,32	3,91	0	0,000	1
SAN GIORGIO SU LEGNANO	219,95	7,80	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
SAN GIOVANNI BIANCO	3149,39	2964,11	0,7	0,247	5
SAN GIOVANNI DEL DOSSO	1511,72	6,57	0	0,000	1
SAN GIOVANNI IN CROCE	1619,38	10,23	0	0,000	1
SAN GIULIANO MILANESE	3059,50	51,45	0	0,000	1
SAN MARTINO DALL'ARGINE	1707,66	37,22	0	0,000	1
SAN MARTINO DEL LAGO	1044,78	3,05	0	0,000	1
SAN MARTINO IN STRADA	1317,44	64,54	0	0,000	2
SAN MARTINO SICCOMARIO	1426,76	82,29	0	0,000	2
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	1304,28	1285,77	0,4	27,542	5
SAN PAOLO	1870,08	23,39	0	0,000	1
SAN PAOLO D'ARGON	525,54	116,93	0,1	0,008	3
SAN PELLEGRINO TERME	2289,58	2133,59	0,4	0,389	5
SAN ROCCO AL PORTO	3061,98	180,04	0	0,000	2
SAN SIRO	2148,36	1048,76	1,9	9,049	4
SAN VITTORE OLONA	317,10	10,20	0	0,000	2
SAN ZENO NAVIGLIO	618,55	20,60	0	0,000	1
SAN ZENONE AL LAMBRO	708,03	20,47	0	0,000	2
SAN ZENONE AL PO	707,44	67,89	0	0,000	3
SANGIANO	213,27	107,91	0,2	0,009	4
SANNAZZARO DE' BURGONDI	2322,96	164,94	0	0,000	2
SANT'ALESSIO CON VIALONE	648,98	22,58	0	0,000	2
SANT'ANGELO LODIGIANO	1998,64	90,74	0	0,000	2
SANT'ANGELO LOMELLINA	1046,83	64,45	0	0,000	2
SANT'OMOBONO TERME	1110,77	949,04	0	0,000	5
SANTA BRIGIDA	1467,32	1379,13	0,3	0,540	5
SANTA CRISTINA E BISSONE	2211,26	44,69	0	0,000	1
SANTA GIULETTA	1166,08	132,04	0	0,000	3
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	3689,17	3175,90	0,6	4,427	5
SANTA MARIA DELLA VERSA	1851,61	174,49	0,2	0,041	3
SANTA MARIA HOE'	275,98	179,22	0	0,000	4
SANTO STEFANO LODIGIANO	1065,61	45,21	0	0,000	2
SANTO STEFANO TICINO	502,94	11,95	0	0,000	1
SAREZZO	1759,85	1447,19	0,3	0,318	5
SARNICO	643,15	258,20	0,2	0,137	4
SARONNO	1088,57	14,10	0	0,000	1
SARTIRANA LOMELLINA	2974,26	182,43	0	0,000	2
SAVIORE DELL'ADAMELLO	8393,09	4280,77	0,2	0,525	4
SCALDASOLE	1166,29	55,64	0	0,000	2
SCANDOLARA RAVARA	1709,48	8,29	0	0,000	1
SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	569,05	5,69	0	0,000	1
SCANZOROSCIATE	1068,51	436,04	0	0,000	3
SCHIGNANO	1005,82	957,81	0,1	0,200	5
SCHILPARIO	6403,17	5876,37	0,4	10,678	4
SCHIVENOGLIA	1316,35	1,44	0	0,000	1
SECUGNAGO	669,70	19,21	0	0,000	2
SEDRIANO	779,58	28,44	0	0,000	1
SEDRINA	593,02	496,33	0,1	0,155	5
SEGRATE	1725,26	64,91	0	0,000	2
SELLERO	1398,96	1263,06	0,3	0,160	5
SELVINO	648,59	492,22	0	0,000	5
SEMIANA	990,89	16,46	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
SENAGO	866,42	121,80	0	0,000	3
SENIGA	1360,88	32,48	0	0,000	1
SENNA COMASCO	266,71	157,80	0	0,000	4
SENNA LODIGIANA	2711,63	235,58	0	0,000	2
SEREGNO	1286,46	55,84	0	0,000	2
SERGNANO	1248,19	22,33	0	0,000	1
SERiate	1266,21	45,04	0	0,000	2
SERINA	2750,08	2531,37	0,2	2,000	5
SERLE	1856,47	1489,55	0,5	1,085	5
SERMIDE	5732,77	147,78	0	0,000	2
SERNIO	946,85	784,57	0,1	0,100	5
SERRAVALLE A PO	2612,45	153,67	0	0,000	2
SESTO CALENDE	2502,98	1263,93	0,7	0,771	4
SESTO ED UNITI	2642,29	34,23	0	0,000	1
SESTO SAN GIOVANNI	1176,88	9,48	0	0,000	1
SETTALA	1747,54	47,19	0	0,000	1
SETTIMO MILANESE	1081,81	62,49	0	0,000	2
SEVESO	737,93	133,71	0	0,000	3
SILVANO PIETRA	1357,89	42,54	0	0,000	2
SIRMIONE	2939,50	35,68	0	0,000	1
SIRONE	323,90	134,19	0,1	0,100	3
SIRTORI	428,03	252,86	0	0,000	4
SIZIANO	1199,59	27,13	0	0,000	1
SOIANO DEL LAGO	578,06	183,91	0,1	0,106	3
SOLARO	662,12	91,12	0,1	1,000	3
SOLAROLO RAINERIO	1138,91	19,26	0	0,000	1
SOLBIATE	414,15	227,52	0	0,000	4
SOLBIATE ARNO	300,33	58,60	0	0,000	3
SOLBIATE OLONA	491,17	98,30	0	0,000	3
SOLFERINO	1300,48	142,00	0	0,000	3
SOLTO COLLINA	1187,43	1015,54	0,7	0,977	5
SOLZA	120,46	14,70	0	0,000	3
SOMAGLIA	2071,16	67,29	0	0,000	2
SOMMA LOMBARDO	3043,89	1529,52	1,3	3,449	3
SOMMO	1628,30	92,27	0	0,000	2
SONCINO	4538,98	236,31	0	0,000	2
SONDALO	9548,49	7451,18	0,3	0,391	4
SONDRIO	2060,35	1363,73	0,1	0,065	4
SONGAVAZZO	1310,97	1255,97	0	0,000	5
SONICO	6035,97	4105,28	1,1	1,060	4
SORDIO	289,78	6,11	0	0,000	2
SORESINA	2851,58	36,11	0	0,000	1
SORICO	2401,25	2135,50	1,6	4,931	4
SORISOLE	1239,80	863,08	0,2	0,057	4
SORMANO	1075,12	1036,27	0,1	0,006	5
SOSPIRO	1912,35	5,22	0	0,000	1
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	503,11	230,60	0	0,000	4
SOVERE	1842,83	1646,14	0,7	0,666	5
SOVICO	325,12	30,63	0	0,000	3
SPESSA	1225,08	87,71	0	0,000	2
SPINADESCO	1737,58	130,47	0	0,000	2

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
SPINEDA	1031,53	2,71	0	0,000	1
SPINO D'ADDA	1989,09	61,27	0	0,000	2
SPINONE AL LAGO	203,12	133,27	0	0,000	4
SPIRANO	934,93	21,49	0	0,000	1
SPRIANA	819,15	802,42	0	0,000	5
STAGNO LOMBARDO	3996,41	164,75	0	0,000	2
STAZZONA	757,92	732,50	1	1,617	5
STEAZZANO	938,59	5,27	0	0,000	1
STRADELLA	1879,35	148,37	0	0,000	2
STROZZA	387,62	320,02	0	0,000	5
SUARDI	999,34	141,55	0	0,000	3
SUEGLIO	400,56	383,51	0,2	1,011	5
SUELLO	253,36	137,29	0,1	0,007	4
SUISIO	472,26	48,63	0	0,000	3
SULBIATE	520,36	25,41	0	0,000	2
SULZANO	1085,63	767,49	0	0,000	4
SUMIRAGO	1155,04	626,82	0,1	0,018	4
SUSTINENTE	2681,50	133,94	0	0,000	2
SUZZARA	6088,78	98,83	0	0,000	1
TACENO	362,49	316,45	0,1	0,010	5
TAINO	784,95	486,52	0,1	0,150	4
TALAMONA	2124,42	1842,41	0,4	0,135	5
TALEGGIO	4727,08	4637,76	0,6	2,726	5
TARTANO	4779,10	4467,25	0,7	0,523	4
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	1625,70	49,58	0	0,000	2
TAVERNERIO	1157,88	982,18	0	0,000	5
TAVERNOLA BERGAMASCA	1298,25	537,45	0	0,000	4
TAVERNOLE SUL MELLA	1988,20	1929,04	0,7	0,407	5
TEGLIO	11536,80	9291,64	1,4	0,889	4
TELGATE	836,35	11,61	0	0,000	1
TEMU'	4332,17	3336,29	0,6	0,756	4
TERNATE	479,03	191,30	0	0,000	3
TERNO D'ISOLA	410,68	62,14	0	0,000	3
TERRANUOVA DEI PASSERINI	1122,24	41,79	0	0,000	2
TICENGO	804,05	26,36	0	0,000	2
TIGNALE	4562,88	3363,49	1,1	4,160	5
TIRANO	3255,65	2563,52	1,7	2,130	4
TORBOLE CASAGLIA	1338,52	11,95	0	0,000	1
TORLINO VIMERCATI	567,71	11,41	0	0,000	1
TORNATA	1024,51	1,11	0	0,000	1
TORNO	745,80	518,57	0	0,000	4
TORRAZZA COSTE	1623,18	562,50	0,4	0,382	3
TORRE BERETTI E CASTELLARO	1741,99	160,18	0	0,000	2
TORRE BOLDONE	349,83	168,46	0,1	0,214	4
TORRE D'ARESE	437,99	5,99	0	0,000	1
TORRE D'ISOLA	1637,84	198,26	0,1	0,100	3
TORRE DE' BUSI	925,24	836,95	0,5	1,238	5
TORRE DE' NEGRI	401,98	28,37	0	0,000	2
TORRE DE' PICENARDI	1704,95	0,00	0	0,000	1
TORRE DE' ROVERI	272,15	77,70	0	0,000	3
TORRE DI SANTA MARIA	4471,39	3336,00	0,2	0,030	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
TORRE PALLAVICINA	1024,69	54,17	0	0,000	2
TORREVECCHIA PIA	1642,74	24,55	0	0,000	1
TORRICELLA DEL PIZZO	2412,06	211,93	0	0,000	2
TORRICELLA VERZATE	351,98	41,20	0	0,000	3
TOSCOLANO MADERNO	5759,83	3081,76	0,2	0,086	4
TOVO DI SANT'AGATA	1108,06	1016,44	0	0,000	5
TRADATE	2134,47	1141,33	1,6	2,893	4
TRAONA	667,94	461,34	0,1	0,014	4
TRAVACO` SICCOMARIO	1714,49	144,78	0	0,000	2
TRAVAGLIATO	1781,05	8,17	0	0,000	1
TRAVEDONA - MONATE	925,61	426,22	0,1	0,067	3
TREMENICO	916,12	876,39	0,1	0,010	5
TREMEZZO	833,41	420,39	0	0,000	4
TREMOSINE	7284,92	5885,73	0,6	0,545	5
TRENZANO	2005,13	2,49	0	0,000	1
TRESCORE BALNEARIO	1346,19	762,41	0,3	0,191	4
TRESCORE CREMASCO	588,97	5,15	0	0,000	1
TRESIVIO	1488,67	1058,25	1	0,513	4
TREVIGLIO	3213,50	64,17	0	0,000	1
TREVILOLO	865,81	35,58	0	0,000	2
TREVISO BRESCIANO	1781,70	1755,21	0	0,000	5
TREZZANO ROSA	344,14	8,19	0	0,000	1
TREZZANO SUL NAVIGLIO	1079,68	21,04	0	0,000	1
TREZZO SULL'ADDA	1296,76	153,32	0	0,000	3
TREZZONE	357,84	337,86	0,3	0,550	5
TRIBIANO	695,39	9,23	0	0,000	1
TRIGOLO	1616,09	10,20	0	0,000	1
TRIUGGIO	838,60	314,22	0	0,000	3
TRIVOLZIO	386,36	4,11	0	0,000	1
TROMELLO	3510,00	266,30	0	0,000	2
TRONZANO LAGO MAGGIORE	1067,94	586,22	0,4	0,201	4
TROVO	816,67	2,77	0	0,000	1
TRUCCAZZANO	2218,60	193,44	0,1	0,150	2
TURANO LODIGIANO	1619,03	123,17	0	0,000	2
TURATE	1016,39	109,14	0,1	0,025	3
TURBIGO	853,94	236,11	0,3	0,099	3
UBIALE CLANEZZO	736,63	642,45	0	0,000	5
UBOLDO	1071,17	166,90	0	0,000	3
UGGiate - TREVANO	576,19	308,45	0,2	0,133	4
URAGO D'OGLIO	1055,32	35,38	0	0,000	1
URGNANO	1461,17	57,95	0	0,000	2
USMATE VELATE	965,92	173,04	0	0,000	3
VAIANO CREMASCO	626,08	5,13	0	0,000	1
VAILATE	978,94	4,73	0	0,000	1
VAL DI NIZZA	2941,13	2000,65	0,2	0,050	4
VAL MASINO	11652,92	7460,54	0,4	3,597	4
VAL REZZO	684,56	677,24	0,8	7,121	5
VALBONDIONE	9648,69	6963,74	0,2	0,082	4
VALBREMBO	362,88	26,13	0,1	0,001	2
VALBRONA	1359,88	1160,61	0,1	0,100	5
VALDIDENTRO	24442,06	14175,93	0,3	0,163	4

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
VALDISOTTO	8821,57	5821,00	0,8	2,595	4
VALEGGIO	975,45	15,41	0	0,000	1
VALERA FRATTA	811,78	5,90	0	0,000	1
VALFURVA	21445,07	9238,13	0,3	0,334	3
VALGANNA	1231,41	1110,09	0,9	22,017	5
VALGOGLIO	3191,85	2691,22	0,2	1,152	4
VALGREGHENTINO	625,38	457,38	0	0,000	4
VALLE LOMELLINA	2727,79	43,63	0	0,000	1
VALLE SALIMBENE	792,27	31,78	0	0,000	2
VALLEVE	1476,43	1289,06	0	0,000	4
VALLIO TERME	1487,74	1401,25	0,5	1,528	5
VALMADRERA	1219,61	791,34	0	0,000	4
VALMOREA	313,45	156,77	0	0,000	4
VALNEGRA	213,88	205,51	0	0,000	5
VALSECCA	531,52	501,00	0,1	0,050	5
VALSOLDA	3134,15	2566,53	0,1	4,228	5
VALTORTA	3143,39	3002,93	0,6	0,864	5
VALVERDE	1487,82	853,86	0,2	0,023	4
VALVESTINO	3125,79	3103,18	0,4	9,704	5
VANZAGHELLO	553,68	210,72	0,1	0,322	3
VANZAGO	612,97	84,10	0	0,000	3
VAPRIO D'ADDA	713,70	90,29	0	0,000	3
VARANO BORGHI	328,12	114,92	0,1	0,030	3
VAREDO	486,92	16,15	0	0,000	2
VARENNA	1240,25	437,77	0,3	7,050	4
VARESE	5463,13	2301,13	0,6	2,433	4
VARZI	5837,97	3864,55	0,8	0,261	4
VEDANO AL LAMBRO	197,98	2,63	0	0,000	1
VEDANO OLONA	711,97	285,75	0,2	0,028	4
VEDDASCA	1700,95	1659,72	0,1	0,491	5
VEDESETA	1927,21	1882,08	0,3	1,800	5
VEDUGGIO CON COLZANO	348,17	84,76	0	0,000	3
VELESO	593,88	579,55	0,1	0,300	5
VELEZZO LOMELLINA	836,94	46,03	0	0,000	2
VELLEZZO BELLINI	796,32	5,30	0	0,000	1
VENDROGNO	1143,80	1116,00	0,9	0,571	5
VENEGONO INFERIORE	582,38	243,82	0,1	0,005	4
VENEGONO SUPERIORE	685,61	301,38	0,4	0,349	4
VENIANO	312,63	76,05	0	0,000	3
VERANO BRIANZA	350,98	43,10	0	0,000	3
VERCANA	1467,24	1349,77	1	3,951	5
VERCEIA	1160,52	901,27	0,2	0,770	4
VERCURAGO	213,09	91,04	0	0,000	4
VERDELLINO	383,35	0,00	0	0,000	1
VERDELLO	738,43	3,20	0	0,000	1
VERDERIO INFERIORE	387,52	34,43	0	0,000	2
VERDERIO SUPERIORE	264,79	17,39	0	0,000	2
VERGIATE	2163,91	1345,79	0,4	0,665	4
VERMEZZO	612,98	7,36	0	0,000	1
VERNATE	1467,72	44,13	0	0,000	1
VEROLANUOVA	2578,98	65,59	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
VEROLAVECCHIA	2105,56	65,50	0	0,000	1
VERRETTO	273,85	31,65	0	0,000	3
VERRUA PO	1102,87	37,44	0	0,000	2
VERTEMATE CON MINOPRIO	580,36	275,11	0	0,000	4
VERTOVA	1573,31	1432,93	0,6	2,083	5
VERVIO	1231,45	845,68	0,2	0,440	4
VESCOVATO	1738,06	5,56	0	0,000	1
VESTONE	1297,76	1123,04	0	0,000	5
VESTRENO	277,68	259,35	0	0,000	5
VEZZA D'OGGIO	5413,00	4322,44	0,2	0,700	4
VIADANA	10209,07	283,10	0	0,000	2
VIADANICA	541,25	470,21	0,1	0,073	5
VIDIGULFO	1520,66	31,62	0	0,000	1
VIGANO SAN MARTINO	372,62	285,13	0,1	0,051	5
VIGANO'	159,91	61,73	0	0,000	4
VIGEVANO	7909,50	1364,51	0,6	0,241	3
VIGGIU'	928,32	657,97	0,7	0,104	4
VIGNATE	866,99	23,40	0	0,000	1
VIGOLO	1227,88	1110,52	0,2	0,412	5
VILLA BISCOSSI	501,69	23,23	0	0,000	2
VILLA CARCINA	1442,58	1150,46	0,5	0,234	5
VILLA CORTESE	355,53	20,43	0	0,000	2
VILLA D'ADDA	590,16	284,92	0	0,000	4
VILLA D'ALME'	634,25	402,16	0,1	0,010	4
VILLA D'OGNA	508,67	432,54	0	0,000	5
VILLA DI CHIAVENNA	3267,96	2626,31	0	0,000	4
VILLA DI SERIO	466,86	226,55	0	0,000	4
VILLA DI TIRANO	2451,18	2046,01	0,3	0,035	5
VILLA GUARDIA	785,33	279,59	0	0,000	3
VILLA POMA	1428,46	0,35	0	0,000	1
VILLACHIARA	1673,81	148,92	0	0,000	2
VILLANOVA D'ARDENGHI	568,12	26,60	0	0,000	2
VILLANOVA DEL SILLARO	1386,73	38,46	0	0,000	2
VILLANTERIO	1474,88	43,54	0	0,000	2
VILLANUOVA SUL CLISI	915,09	672,83	0,4	1,090	4
VILLASANTA	483,83	24,68	0	0,000	2
VILLIMPENTA	1498,24	6,13	0	0,000	1
VILLONGO	592,86	265,69	0,3	1,100	4
VILMINORE DI SCALVE	4096,78	3740,07	0,9	1,015	4
VIMERCATE	2061,99	92,94	0	0,000	2
VIMODRONE	480,40	15,13	0	0,000	2
VIONE	3544,67	2723,75	0,2	0,055	4
VIRGILIO	3136,44	76,72	0	0,000	1
VISANO	1123,50	9,69	0	0,000	1
VISTARINO	952,61	4,87	0	0,000	1
VITTUONE	597,28	50,93	0	0,000	2
VIZZOLA TICINO	782,61	426,33	0,5	4,768	3
VIZZOLO PREDABISSI	571,42	18,13	0	0,000	2
VOBARNO	5330,70	4951,40	0,6	0,822	5
VOGHERA	6335,06	151,89	0,1	0,800	1
VOLONGO	799,35	21,16	0	0,000	1

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
VOLPARA	391,99	101,39	0	0,000	3
VOLTA MANTOVANA	5021,48	214,41	0,1	0,088	2
VOLTIDO	1228,98	8,66	0	0,000	1
ZANDOBBIO	652,43	445,30	0,1	0,030	4
ZANICA	1508,71	47,94	0	0,000	2
ZAVATTARELLO	2853,80	1647,26	0,6	0,997	4
ZECCONE	551,27	6,58	0	0,000	1
ZELBIO	452,45	436,97	0,3	1,308	5
ZELO BUON PERSICO	1869,21	243,05	0	0,000	3
ZELO SURRIGONE	443,59	3,20	0	0,000	1
ZEME	2484,99	167,90	0,1	0,050	2
ZENEVREDO	540,95	29,13	0	0,000	2
ZERBO	649,24	34,44	0	0,000	2
ZERBOLO`	3746,75	480,02	0	0,000	3
ZIBIDO SAN GIACOMO	2459,31	84,50	0	0,000	2
ZINASCO	2879,95	167,15	0	0,000	2
ZOGNO	3515,19	3217,82	0,8	1,483	5
ZONE	1956,51	1895,46	0	0,000	5

ALLEGATO 2

CLASSE DI RISCHIO DELLE AREE DI BASE

AREA_BASE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
CM ALTA VALTELLINA	89566,06	50784,18	2,2	4,79	2
CM ALTO GARDA BRESCIANO	37281,26	26098,81	3,6	15,71	2
CM LAGHI BERGAMASCHI	31747,43	23476,56	6,2	13,08	2
CM LARIO INTELVESE	19156,06	14755,34	1,7	8,28	3
CM LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO	24293,40	16766,10	5,8	9,35	2
CM OLTREPO PAVESE	47379,20	29042,45	7,1	12,45	3
CM PIAMBELLO	14197,38	10332,72	5,7	33,63	3
CM SEBINO BRESCIANO	17815,75	11695,37	3,1	45,92	2
CM TRIANGOLO LARIANO	25273,26	19359,77	4	32,09	3
CM VALCHIAVENNA	57662,20	42984,77	2,5	28,03	2
CM VALLE BREMBANA	64739,86	59492,93	7,9	91,24	3
CM VALLE CAMONICA	127200,99	102766,48	24,6	157,16	2
CM VALLE DI SCALVE	14094,32	12793,46	1,5	11,87	2
CM VALLE IMAGNA	10079,92	8194,03	1,9	1,52	3
CM VALLE SABBIA	55329,21	49674,84	8,3	66,06	3
CM VALLE SERIANA	65767,05	56052,55	9,1	79,80	3
CM VALLE TROMPIA	38120,50	34677,16	18,6	240,92	3
CM VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	43563,63	36811,40	33	339,87	3
CM VALLI DEL VERBANO	30209,02	19697,51	5,1	3,38	2
CM VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO RIVIERA	36829,32	31132,34	9,1	30,07	3
CM VALTELLINA DI MORBEGNO	49534,83	40062,38	7,8	16,55	2
CM VALTELLINA DI SONDRIO	75714,82	51476,27	6,8	25,47	2
CM VALTELLINA DI TIRANO	45175,69	34157,38	5,9	11,40	2
PARCO CAMPO DEI FIORI	2249,89	2035,54	0,8	2,55	3
PARCO DEI COLLI DI BERGAMO	4497,53	2979,29	0,8	2,21	2
PARCO DEL MINCIO	15859,25	1889,19	1,2	8,51	1
PARCO DELL ADDA NORD	6011,53	1884,36	0,2	0,17	1
PARCO DELL ADDA SUD	24342,88	2564,33	0,6	1,76	1
PARCO DELL OGlio NORD	15077,59	1449,51	0,3	0,29	1
PARCO DELLA PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE	4832,57	3815,02	3,6	4,08	3
PARCO DELLE GROANE	3695,67	1520,25	2,2	8,47	1
PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE	2745,83	1741,94	0,3	0,42	2
PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	91618,28	20071,58	10,4	18,62	1
PROVINCIA BERGAMO	78612,92	5563,93	1,5	1,08	1
PROVINCIA BRESCIA	194518,40	13666,28	5,7	17,67	1
PROVINCIA COMO	36981,56	14038,75	4,4	3,32	2
PROVINCIA CREMONA	162448,55	3202,05	0	0,00	1
PROVINCIA LECCO	18614,77	7722,70	0,6	8,49	2
PROVINCIA LODI	62717,86	2127,57	0,1	0,15	1
PROVINCIA MANTOVA	218403,60	4848,83	0	0,00	1
PROVINCIA MILANO	128312,46	4837,63	0,1	0,15	1
PROVINCIA MONZA E DELLA BRIANZA	38099,39	3800,67	0	0,00	1
PROVINCIA PAVIA	202954,14	12887,55	2,4	5,15	1
PROVINCIA SONDRIO	2060,35	1363,73	0,1	0,07	2
PROVINCIA VARESE	51566,41	16831,37	4,8	18,25	1

ALLEGATO 3

ELENCO NUMERI TELEFONICI – FAX – E-MAIL – INDIRIZZI UTILI

GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA

ENTE	TELEFONO	FAX
Regione Lombardia - Sala Operativa regionale di Protezione Civile	800 061 160	02/69901091
Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità - AREU	0341/253071	0341/253072
Corpo forestale dello Stato (CFS) – Comando Regionale Lombardia	02/6709476	02/6694418
Corpo forestale dello Stato (CFS) - COR 1515	035/611009	035/617722
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia	02/85461	02/8057164
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	0341/353755	0341/371537
Associazione Nazionale Alpini (ANA)	02/62410205	02/62410210

CORPO FORESTALE DELLO STATO

COMANDO REGIONALE LOMBARDIA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO REGIONALE	MILANO	MI	VIA VITRUVIO, 43	20124	02/6709476 /7 /8/ 9	-	02/6694418	coor.lombardia@corpoforestale.it
CENTRO OPERATIVO AIB	CURNO	BG	VIA G. GALILEI, 2	24035	035/611009	-	035/617722	aib.curno@corpoforestale.it coaib.curno@corpoforestale.it

UFFICI C.I.T.E.S. DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
Servizio Certificaz. territoriale	MILANO	MI	VIA VITRUVIO, 43	20124	02/6709479	-	02/67077131	cites.milano@corpoforestale.it
Nucleo Operativo C.I.T.E.S.	PONTE CHIASSO	CO	DOGANA PONTE CHIASSO - VIA BELLINZONA, 324	22100	031/532034	-	031/532535	cites.pontechiassodogana@corpoforestale.it
Nucleo Operativo C.I.T.E.S.	SEGRATE Linate	MI	AEROPORTO MILANO LINATE	20090	02/7561278 02/70208092	-	02/7561278	cites.milanolntdogana@corpoforestale.it
Nucleo Operativo C.I.T.E.S.	SOMMA LOMBARDO	VA	AEROPORTO MILANO MALPENSA –TERMINAL 2	21015	02/58583389 02/58587195	-	02/58583389	cites.milanosmldogana@corpoforestale.it

PROVINCIA DI BERGAMO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	BERGAMO	BG	PIAZZA DELLA LIBERTA', 7	24100	035/247327	3357260028	035/270251	cp.bergamo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ALMENNO SAN. SALVATORE	BG	VIA ZUCCALA,1	24031	035/542425	3357258476	035/542425	cs.villadalme@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CURNO	BG	VIA GALILEI, 2	24035	035/461110	3357258385	035/461110	cs.curno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GROMO	BG	VIA S. GREGORIO, 24	24020	0346/41238	3357258386	0346/41238	cs.gromo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	PIAZZA BREMBANA	BG	VIA MAMMA CALVI, 34	24014	0345/81063	3357258418	0345/81063	cs.piazzabrembana@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	BG	VIA CA' MAITINO, 5	24030	035/4360243	3357258369	0354/360243	cs.sottoilmonte@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ZOGNO	BG	VIA LOCATELLI, 113	24019	0345/91024	3357258488	0345/91024	cs.zogno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LOVERE	BG	VIA PAPA GIOVANNI, 8	24065	035/961566	3357258395	035/961566	cs.lovere@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CLUSONE	BG	VIA DON ANTONIETTI, 2	24023	035/703596	3357258379	035/703596	cs.clusone@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	SARNICO	BG	VIA ROMA, 54	24067	035/911467	3357258445	035/911467	cs.sarnico@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VERTOVA	BG	VIA CONVENTO, 8	24020	035/712615	3357258459	035/712615	cs.vertova@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	TRESCORE BALNEARIO	BG	VIA G. MAZZINI, 13	24029	035/941306	3357258446	035/941306	cs.trescorebalneario@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VILMINORE DI SCALVE	BG	VIA FIGURA, 24	24069	0346/51025	3357258477	0346/51025	cs.vilminorediscalve@corpoforestale.it

PROVINCIA DI BRESCIA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	BRESCIA	BS	VIA DONATELLO, 202	25100	030/2305813	-	030/2305838	cp.brescia@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CAPO DI PONTE	BS	VIA ALDO MORO, 4	25044	0364/42154	3357258710	0364/42154	cs.capodiponte@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VEZZA D'OGGIO	BS	VIA NAZIONALE, 91	25059	0364/76136	3357258831	0364/76136	cs.vezzadoglio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CORTENO GOLGI	BS	LARGO MAZZINI,1	25048	0364/71103	3357258784	0364/71103	cs.edolo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	PONTE DI LEGNO	BS	PIAZZA EUROPA	25056	0364/91715	3357258818	0364/91715	cs.pontedilegno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	IDRO	BS	VIA TRENTO, 27	25074	0365/83289	3357258659	0365/83289	cs.idro@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ISEO	BS	VIA PUSTERLA, 14/D	25049	030/980167	3357258670	030/980167	cs.iseo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	SALÒ	BS	VIA SAN IAGO, 25	25087	0365/43663	3357258677	0365/43663	cs.salo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BORNO	BS	VIA FONTE PIZZOLI, 5	25042	0364/311553	3357258703	0364/311553	cs.borno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	EDOLO	BS	LARGO MAZZINI,1	25048	0364/71103	3357258784	0364/71103	cs.edolo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LIMONE SUL GARDA	BS	VIA EINAUDI, 6	25010	0365/914159	3357258694	0365/914159	cs.limonesulgarda@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BRESCIA	BS	VIA DONATELLO, 202	25100	030/2305813	3357258574	030/2305838	cs.brescia@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BOVEGNO	BS	LOCALITA' PREDONDO	25061	030/926204	3357258573	030/926204	cs.bovegno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	DARFO B.T.	BS	CORSO LEPETIT, 16	25047	0364/531070	3357258758	0364/531070	cs.darfo@corpoforestale.it

UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO STAZIONE	GAVARDO	BS	VIA DONATORI DI SANGUE, 13	25085	0365/31947	3357258636	0365/31947	cs.gavardo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	PISOGNE	BS	VIA DELLA REPUBBLICA	25055	0364/880452	3357258800	0364/880452	cs.pisogne@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	TOSCOLANO-MADERNO	BS	VIA TRENTO 1	25088	0365/541064	3357258616	0365/541064	cs.toscolanomaderno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VOBARNO	BS	VIA BREDA,15/17	25079	0365/597395	3357258676	0365/597395	cs.vobarno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VESTONE	BS	VIA TRENTO, 27	25074	0365/83289	3357258659	0365/83289	cs.idro@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BAGOLINO	BS	VIA SANTA ANNA, 12	25072	0365/99223	3357258572	0365/99223	cs.bagolino@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CEDEGOLO	BS	VIA NAZIONALE, 44	25051	0364/630219	3357258712	0364/630219	cs.cedegolo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CONCESIO	BS	LOC. SAN VIGILIO - VIA GALILEI, 43	25062	030/2751649	3357258575	030/2751649	cs.concesio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GARDONE V.T.	BS	VIA ZANARDELLI, 352	25063	030/8912991	3357258839	030/8912991	cs.gardonevaltrompia@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BRENO	BS	VIA FOLGORE, 17	25043	0364/22595	3357258853	0364/22595	cs.breno@corpoforestale.it
NUCLEO OPERATIVO SPECIALE	BRENO	BS	VIA FOLGORE, 17	25043	0364/22361	3357060460	0364/326042	cd.breno@corpoforestale.it
COMANDO PROVINCIALE	BRESCIA	BS	VIA DONATELLO, 202	25100	030/2305813		030/2305838	cp.brescia@corpoforestale.it

PROVINCIA DI COMO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	COMO	CO	VIA PIO XI, 130	22100	031/263380	3357260653	031/263142	cp.como@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GERA LARIO	CO	VIA MONTEMEZZO, 8	22010	0344/84133	3357259006	0344/84133	cs.geralario@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	COMO	CO	VIA ROOSEVELT, 19/C	22100	031/264665	3357258993	031/264665	cs.como@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	PELLIO INTELVI	CO	VIA SELVA, 1	22020	031/830272	3357259089	031/830272	cs.pelliointelvi@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ASSO	CO	VIA V. VENETO, 13	22033	031/681167	3357258960	031/681167	cs.asso@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	APPIANO GENTILE	CO	PIAZZA LIBERTA', 13	22070	031/934139	3357258946	031/934139	cs.appianogentile@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CARLAZZO	CO	VIA VALCAVARGNA, 9	22010	0344/70147	3357258984	0344/70147	cs.carlazzo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MENAGGIO	CO	VIA FOPPA,38	22017	0344/32142	3357259015	0344/32142	cs.menaggio@corpoforestale.it

PROVINCIA DI CREMONA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	CREMONA	CR	LARGO MARINAI D'ITALIA,1	26100	0372/1809811		0372/1809812	cp.cremona@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CREMONA	CR	LARGO MARINAI D'ITALIA,1	26100	0372/410307	3357258511	0372/410307	cs.cremona@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	TRESCORE CREMASCO	CR	VIA S.AGATA, 5	26017	0373/82714	3357258494	0373/82714	cs.trescorecremasco@corpoforestale.it

PROVINCIA DI LECCO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	LECCO	LC	VIA COSTA, 9	23900	0341/255182	3357260783	0341/259898	cp.lecco@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LECCO	LC	VIA COSTA, 9	23900	0341/494668	3357259186	0341/259905	cs.lecco@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BARZIO	LC	VIA BERGAMINI, 1	23816	0341/996393	3357259108	0341/996393	cs.barzio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	DERVIO	LC	VIA E. FERMI, 8	23824	0341/850169	3357259168	0341/850169	cs.dervio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MARGNO	LC	VIA DE AMICIS	23832	0341/840059	3357259192	0341/840059	cs.margno@corpoforestale.it

PROVINCIA DI LODI								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	LODI	LO	VIA TITO FANFULLA N. 6	26900	0371/429210	3346129857	0371/429210	cp.lodi@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LODI	LO	VIA TITO FANFULLA N. 6	26900	0371/429210	3357259387	0371/429210	cs.lodi@corpoforestale.it

PROVINCIA DI MANTOVA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	MANTOVA	MN	VIA POMPOZZO, 27	46100	0376/355873	-	0376/287320	cp.mantova@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GOITO	MN	PIAZZA MATTEOTTI, 27	46044	0376/604024	3357258891	0376/604024	cs.goito@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MANTOVA	MN	VICOLO DOGANA, 5	46100	0376/366642	3357258902	0376/366642	cs.mantova@corpoforestale.it

PROVINCIA DI MILANO/MONZA E BRIANZA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	MILANO	MI	VIA VITRUVIO, 43	20100	02/6709476	3357260840	02/45444054	cp.milano@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GARBAGNATE MILANESE	MI	VIA PER CESATE, 73	20024	02/99069683	3357259272	02/99069683	cs.garbagnate@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MAGENTA	MI	VIA LEOPARDI, 1	20153	02/6696667	3357259291	02/6696667	cs.milano@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MILANO	MI	VIA SCANINI, 29/2	20013	02/9790397	3357259324	02/9790397	cs.magenta@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CARATE BRIANZA	MB	P.zza CADUTI PER LA LIBERAZIONE 2	20048	0362/902084	3357259262	0362/902084	cs.caratebrianza@corpoforestale.it

PROVINCIA DI PAVIA								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	PAVIA	PV	VIALE CAMPARI, 60	27100	0382/572500 - 572675	3357260906	0382/469796	cp.pavia@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	RIVANAZZANO	PV	VIA INDIPENDENZA, 14	27055	0383/944260	3357259395	0383/944260	cs.rivanazzano@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ZAVATTARELLO	PV	VIA CAVOUR, 26	27059	0383/589181	3357259478	0383/589181	cs.zavattarello@corpoforestale.it

UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO STAZIONE	PAVIA	PV	VIALE C. CAMPARI, 60	27100	0382/472341	3357259380	0382/472341	cs.pavia@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VARZI	PV	VIA PIETRO MAZZA, 165	27057	0383/52098	3357259466	0383/52098	cs.varzi@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MORTARA	PV	PIAZZA GUIDA , 8	27036	0384/93445	3357259465	0384/93445	cs.mortara@corpoforestale.it

PROVINCIA DI SONDRIO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	SONDRIO	SO	P.zza LAMBERTENGHI, 3	23100	0342/514893 - 514562	3357259537	0342/512758	cp.sondrio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CHIESA IN VALMALENCO	SO	VIA V° ALPINI, 60	23023	0342/451156	3357259716	0342/454500	cs.chiesainvalmalenco@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CHIAVENNA	SO	VIA MARCONI, 22	23022	0343/32455	3357259679	0343/32455	cs.chiavenna@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BERBENNO DI VALTELLINA	SO	VIA SINA, 2	23010	0342/493947	3357259579	0342/493947	cs.berbennodivaltellina@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	BORMIO	SO	VIA SERTORELLI,12	23032	0342/927262	3357259657	0342/927262	cs.bormio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	TIRANO	SO	PIAZZA CAVOUR,18	23037	0342/702295	3357259801	0342/702295	cs.tirano@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ARDENNO	SO	VIA NAZIONALE, 125	23011	0342/660556	3357259558	0342/660556	cs.ardenno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	GROSOTTO	SO	VIA MOLINI, 81	23034	0342/887007	3357259723	0342/887007	cs.grosotto@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	MORBEGNO	SO	VIA RIVOLTA 40	23017	0342/610863	3357259734	0342/610863	cs.morbegno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	PONTE IN VALTELLINA	SO	VIA S. GREGORIO, 1	23026	0342/482007	3357259795	0342/482007	cs.ponteinvaltellina@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	SONDRIO	SO	VIA LUSARDI, 22	23100	0342/215293	3357259799	0342/215293	cs.sondrio@corpoforestale.it

PROVINCIA DI VARESE								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COMANDO PROVINCIALE	VARESE	VA	VIA FRATTINI,3	21100	0332/282587-236894-	-	0332/326714	cp.varese@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LUINO	VA	VIA V. VENETO, 3	21016	0332/536536	335-7259962	0332/536536	cs.luino@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	LAVENO-MOMBELLO	VA	PIAZZA DANTE, 1	21014	0332/629001	335-7259959	0332/629001	cs.lavenomombello@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	CUNARDO	VA	VIA VACCAROSSI, 35	21035	0332/716259	335-7259957	0332/716259	cs.cunardo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	TRADATE	VA	VIA ISONZO N°3	21049	0331/843391	335-7259963	0331/843391	cs.tradate@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	ARCISATE	VA	VIA VIA MATTEOTTI, 18	21051	0332/470181	335-7259935	0332/470181	cs.arcisate@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE	VERGIATE	VA	VIA STOPPANI, 21	21029	0331/948775	335-7259964	0331/948775	cs.vergiate@corpoforestale.it

COORDINAMENTO TERRITORIALE AMBIENTE PER IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO								
UFFICIO	COMUNE	PR	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	CELLULARE	FAX	E-MAIL
COORDINAMENTO TERRITORIALE AMBIENTE	BORMIO	SO	VIA MONTE BRAULIO, 56	23032	0342/905151-901582 - 919175	3357261226	0342/903315	cta.bormio@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE PARCO	VALDIDENTRO	SO	PIAZZA IV NOVEMBRE, 5	23038	0342/986063	3357259882	0342/986063	cs.valdidentro@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE PARCO	LIVIGNO	SO	VIA TEOLA, 1	23030	0342/997128	3357259803	0342/997128	cs.livigno@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE PARCO	SONDALO BIS	SO	VIA S.FRANCESCO, 5 A	23035	0342/803071	3357259815	0342/803071	cs.sondalo@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE PARCO	VALFURVA	SO	VIA UZZA, 63	23030	0342/945177	3357259885	0342/945177	cs.valfurva@corpoforestale.it
COMANDO STAZIONE PARCO	TEMÙ	BS	VIA NAZIONALE, 134	25050	0364/76361	3357259825	0364/76361	cs.temu@corpoforestale.it

ELENCO TELEFONICO CENTRALI OPERATIVE EMERGENZA URGENZA 118

CENTRALE	TELEFONO	FAX
BERGAMO	035/403034	035/403209
BRESCIA	800 604 050	030/304333
COMO	031/593184	031/5855000
CREMONA	800 400 118	0372/454045
LECCO	800 383 949	0341/489737
LODI	800 215 050	0371/449090
MANTOVA	800 000 112	0376/326023
MILANO	02/66106610	02/66104210
MONZA	039/2312517	039/2302091
PAVIA	800 518 585	0382/502048
SONDRIO	0342/211414	0342/519001
VARESE	0332/262888	0332/278625

ELENCO DELLE SEDI DI SERVIZIO DEI VIGILI DEL FUOCO- REGIONE LOMBARDIA

DIREZIONE REGIONALE VV.F. LOMBARDIA		
Via Ansperto, 4 20123 Milano tel 02/8546469 e-mail so.lombardia@vigilfuoco.it		

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI BERGAMO		
Via Codussi, 9 24100 Bergamo tel 035 / 2278201 e-mail so.bergamo@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Clusone (Ponte Selva)	Via Monsignor Antonietti - 2 24023 Clusone	035/702495
Distaccamento Permanente - Dalmine	Via Vailetta - 24044 Dalmine	035/373802
Distaccamento Permanente - Zogno	Via Locatelli, 111 - 24019 Zogno	0345/94455
Distaccamento Aeroportuale - Bergamo	Aeroporto internazionale Antonio Locatelli - 24100 Orio al Serio	035/311505
Distaccamento Volontario - Gazzaniga	Via Salici, 38 - 24025 Gazzaniga	035/711222
Distaccamento Volontario - Lovere	Via Marconi - 24065 Lovere	035/960222
Distaccamento Volontario - Madone	Via Carso 73 - 24040 Madone	035/4939037
Distaccamento Volontario - Romano di Lombardia	Via Provinciale, 101 - 24058 Romano di Lombardia	0363/910222
Distaccamento Volontario - Treviglio	Via Abate Crippa - 24047 Treviglio	0363/49222

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI BRESCIA		
Via Scuole, 6 25128 Brescia tel 030/37191 e-mail so.brescia@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Darfo Boario Terme	Via S. Martino - 25047 Darfo Boario Terme	0364/ 534946
Distaccamento Permanente - Gardone Val Trompia	Via Giovanni Pascoli - 25063 Gardone Val Trompia	030/8336127
Distaccamento Permanente - Salò	Via Turrini, 6 - 25087 Salò	0365/40333
Distaccamento Aeroportuale - Brescia	Aeroporto D'Annunzio - 25018 Montichiari	030/9657005
Distaccamento Volontario - Bagolino	Via Parrocchia - 25072 Bagolino	0365/99741
Distaccamento Volontario - Breno	Via Sammaione, 8 - 25043 Breno	0364/22708
Distaccamento Volontario - Chiari	Via Campagnola - 25032 Chiari	030/711046
Distaccamento Volontario - Cunettone	Via Fermi - 25087 Salò	0364/94131
Distaccamento Volontario - Desenzano sul Garda	Località Essicatoio Tabacchi - 25015 Desenzano del Garda	030/9111944
Distaccamento Volontario - Edolo	Via Antonio Gelpi, 33 - 25048 Edolo	0364/71222
Distaccamento Volontario - Lumezzane	Via Moretto, 22 - 25065 Lumezzane	030/8920288
Distaccamento Volontario - Monte Isola	Località Colle , sc - 25050	333/6116432 338/2351249
Distaccamento Volontario - Orzinuovi	Via Filippo Corridoni, 1 - 25034 Orzinuovi	0335/6387007
Distaccamento Volontario - Palazzolo	Via Golgi Camillo, 30 - 25036 Palazzolo sull'Oglio	030/7402918
Distaccamento Volontario - Ponte di Legno	Viale Venezia - 25056 Ponte di Legno	0364/902611
Distaccamento Volontario - Sale Marasino	Via Roma - 25057 Sale Marasino	030/9867147
Distaccamento Volontario - Salò	c/o Distaccamento di Salò - 25087 Salò	0364/534946
Distaccamento Volontario - San Polo	Via della Maggia 6 - 25124 Brescia	0364/94363
Distaccamento Volontario - Verolanuova	Via Francesco Lenzi, 65 - 25028 Verolanuova	030/931027

Distaccamento Volontario - Vestone	Via Rinaldi - 25078 Vestone	0365/237963
Distaccamento Volontario - Vezza d'Oglio	Via Nazionale, 134 - 25069 Brescia	0364/76126

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI CREMONA		
Via Nazario Sauro, 14 26100 Cremona tel. 0372/415711 e-mail so.cremona@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Crema	Via Macello, 10 - 26013 Crema	0373/256222

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI LECCO		
Piazza Bione, 12 23900 Lecco tel. 0341/364251 e-mail so.lecco@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Volontario - Valmadrera	Via Sabatelli, 21 - 23868 Valmadrera	0341/581321
Distaccamento Volontario - Bellano	Via Privata Denti - 23822 Bellano	0341/810222
Distaccamento Volontario - Merate	Via Degli Alpini, 5 - 23807 Merate	039/9902222

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI LODI		
Viale Piacenza, 83 26900 Lodi tel. 0371/32520 e-mail so.lodi@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Volontario - Casalpusterlengo	Piazza della Repubblica, 1, 26841 Casalpusterlengo	0377/84222
Distaccamento Volontario - Sant'Angelo Lodigiano	Viale Mazzini, 106, 26866 Sant'Angelo Lodigiano	0371/90222

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI MANTOVA		
Viale Risorgimento, 16 46100 Mantova tel. 0376/22771 e-mail so.mantova@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Castiglione delle Stiviere	Via Solferino, 12 - 46043 Mantova	0376/672464
Distaccamento Permanente - Suzzara	Via Fratelli Rosselli, 1 - 46029 Suzzara	0376/522222
Distaccamento Volontario - Viadana	via dei Tigli, 8 - 46019 Viadana	0375/781863

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI MILANO		
Via Messina, 35/37 20100 Milano tel. 02/31901 e-mail so.milano@vigilfuoco.it		
Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Aeroportuale di Milano Linate	Aeroporto Forlanini - 20100 Milano	02/717045
Distaccamento Permanente - Benedetto Marcello	Via Marcello, 31 - 20100 Milano	02/29400752
Distaccamento Permanente - Cuoco	Via Carabelli, 14 - 20100 Milano	02/5460260
Distaccamento Permanente - Darwin	Via Darwin, 5 - 20100 Milano	02/58101462
Distaccamento Permanente - Desio	Piazza Targetti - 20033 Desio	0362/632191
Distaccamento Permanente - Gorgonzola	Via degli Abeti 1, - 20064 Gorgonzola	02/95304101

Distaccamento Permanente - Legnano	Via Leopardi, 8 - 20025 Legnano	0331/547724
Distaccamento Permanente - Monza	Via Mauri, 5 - 20052 Monza	039/322222
Distaccamento Permanente - Rho	Via Sandro Pertini 1 - 20017 Rho	02/9315070
Distaccamento Permanente - Sardegna	Via Sardegna, 8 - 20100 Milano	02/48006983
Distaccamento Permanente - Sesto S. Giovanni	Via Rovani, 225 - 20100 Milano	02/22475415
Distaccamento Permanente - Seregno	Via Ballerini, 6 - 20038 Seregno	0362/223365
Distaccamento Volontario - Abbiategrasso	Piazza Vittorio Veneto, 2 - 20081 Abbiategrasso	02/9466666
Distaccamento Volontario - Bovisio Masciago	Via Bertacciolla 102 - 20030 Bovisio-Masciago	0362/559488
Distaccamento Volontario - Carate Brianza	Via Solferino, 7 - 20048 Carate Brianza	0362/903622
Distaccamento Volontario - Corbetta	Piazza della Repubblica - 20011 Corbetta	02/9779022
Distaccamento Volontario - Garbagnate Milanese	Via Principessa Mafalda - 20024 Garbagnate Milanese	02/99028775
Distaccamento Volontario - Inveruno	Via Lazzaretto, 5 - 20010 Inveruno	02/9787022
Distaccamento Volontario - Lissone	Via Martiri della Libertà, 77 - 20035 Lissone	039/482222
Distaccamento Volontario - Magenta	Via Zara, 25 - 20013 Magenta	02/97298222
Distaccamento Volontario - Pieve Emanuele	Via Nilde Jotti 25 - 20090 Pieve Emanuele	02/90428886
Distaccamento Volontario - Vimercate	Via Brianza 10 - 20059 Vimercate	039/6918289

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI PAVIA

Viale Campari, 34
27100 Pavia
tel. 0382/4396
e-mail so.pavia@vigilfuoco.it

Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Vigevano	Via Trieste, 5 - 27029 Vigevano	0381/84783
Distaccamento Permanente - Voghera	Via Turati, 10 - 27058 Voghera	0383/365678
Distaccamento Volontario - Broni	Via Montebello, 47/a - 27043 Broni	0385/250087
Distaccamento Volontario - Casorate Primo	Via Motta Visconti, 38 - 27022 Casorate Primo	02/9056599
Distaccamento Volontario - Garlasco	Via Borgo San Siro, 1 - 27026 Garlasco	0382/821668
Distaccamento Volontario - Mede	Via Cagnoni - 27035 Mede	0384/805311
Distaccamento Volontario - Mortara	Piazza Trieste - 27036 Mortara	0384/91980
Distaccamento Volontario - Robbio	Via S. Nicolao - 27038 Robbio	0384/671971

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI SONDRIO

Via Giuliani, 27/a,b,c
23100 Sondrio
tel. 0342/533000
e-mail so.sondrio@vigilfuoco.it

Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Permanente - Mese	Via Trivulzia, 58 - 23020 Mese	0343/43323
Distaccamento Permanente - Morbegno	Via Comunale di Campagna, 3 - 23017 Morbegno	0342/610222
Distaccamento Permanente - Tirano	Via Garibaldi - 23037 Tirano	0342/701222
Distaccamento Permanente - Valdisotto	Via Alute, s.n.c. - 23030 Valdisotto	0342/951181
Distaccamento Volontario - Aprica	Via Magnolta - 23031 Aprica	3356956789
Distaccamento Volontario - Campodolcino	Piazza dei Ministrali, 2 - 23021 Campodolcino	3384841143
Distaccamento Volontario - Chiesa Valmalenco	Via Roma - 23100 Chiesa Valmalenco	3387296146
Distaccamento Volontario - Grosio	Largo Santa Barbara 1 - 23033 Grosio	3475550283
Distaccamento Volontario - Grosotto	Via dei Mulini - 23034 Grosotto	3475887369
Distaccamento Volontario - Livigno	Via Teola - 23030 Livigno	3387296094

Distaccamento Volontario - Madesimo	Via delle Scuole - 23020 Madesimo	3343021529
Distaccamento Volontario - Ponte In Valtellina	Piazza Luini, 4 - 23026 Ponte in Valtellina	3371005380
Distaccamento Volontario - Talamona	Via Provinciale - 23018 Talamona	3382385459
Distaccamento Volontario - Tresivio	Via Roma, 11 - 23020 Tresivio	3488957033

COMANDO PROVINCIALE VV.F. DI VARESE

Via Legnani, 6-8
21100 Varese
tel. 0332/293511
e-mail so.varese@vigilfuoco.it

Distaccamenti	Indirizzo	Telefono
Nucleo Elicotteri Lombardia	Aeroporto Malpensa - 21010 Somma Lombardo	0331/241653
Sportello Polifunzionale	Corso Sempione, 245 - 21052 Busto Arsizio	0331/792222
Distaccamento Aeroportuale di Varese (Malpensa)	Aeroporto Malpensa - 21010 Somma Lombardo	02/74861300
Distaccamento Permanente - Busto/Gallarate	Via Sempione, 245 - 21052 Busto Arsizio	0331/680222
Distaccamento Permanente - Luino	Via Don Folli, 2 - 21016 Luino	0332/533444
Distaccamento Permanente - Saronno	Via Pasta, 6 - 21047 Saronno	02/96700115
Distaccamento Permanente - Somma Lombardo	Via Albania, 17 - 21019 Somma Lombardo	0331/256222
Distaccamento Volontario - Laveno Mombello	Via per Mombello, 36 21033 Cittiglio	0332/668032
Distaccamento Volontario - Gallarate	Via degli Aceri, 15 - 21013	0331/261056

ALLEGATO 4

ATTREZZATURA IN DOTAZIONE PER OGNI ENTE - DATI SIAB

(Aggiornamento dati per l'anno 2012 effettuato dai singoli Enti Locali attraverso il sistema informativo SIAB)

PROV	ENTI	OPERATORI		DOTAZIONE ATTREZZATURE AIB							DOTAZIONE INFRASTRUTTURE AIB				INDIRIZZO ENTI		
		N. VOLONTARI	N. SQUADRE	N. AUTOMEZZI TOTALI	N. MODULI	N. SOFFIATORI	N. RADIO FISSE	N. RADIO VEICOLARI	N. RADIO PORTATILI	N. VASCHE MOBILI	N. VASCHE FISSE	LAGHI E BACINI	PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	PUNTI APPROV IDRICO	VIA	CAP	COMUNE
BG	C.M. DEI LAGHI BERGAMASCHI	25	6	7	1	33	3	6	41	4	0	19	17	16	Via del Cantiere, 4	24065	Lovere (BG)
BG	C.M. VALLE BREMBANA	402	28	3	5	76	1	3	39	14	7	17	29	25	Via Don Tondini, 16	24014	Piazza Brembana (BG)
BG	C.M. VALLE DI SCALVE	0	1	1	0	4	1	0	2	1	0	6	0	6	Via Acerbis, 2	24020	Vilminore di Scalve (BG)
BG	C.M. VALLE IMAGNA	36	2	3	2	8	1	2	19	4	0	3	5	2	Via Vittorio Veneto	24038	Sant'Omobono Imagna (BG)
BG	C.M. VALLE SERIANA	259	12	14	13	52	2	4	35	12	9	13	13	19	Via S. Alessandro, 74	24023	Clusone (BG)
BG	PARCO DEI COLLI DI BERGAMO	59	6	3	3	17	1	0	10	1	0	0	2	0	Via Valmarina 25	24129	Bergamo
BG	PROVINCIA DI BERGAMO	132	10	11	6	14	0	10	19	4	0	0	0	0	Via Sora, n.4	24122	Bergamo
BS	C.M. ALTO GARDA BRESCIANO	40	9	20	5	35	1	4	14	6	0	1	0	2	Via Oliva, 32	25084	Gargnano (BS)
BS	C.M. SEBINO BRESCIANO	157	9	10	10	10	12	17	59	3	0	7	2	3	Via Roma, 41	25057	Sale Marasino (BS)
BS	C.M. VALLE CAMONICA	362	39	20	9	53	33	18	50	13	17	29	45	9	Piazza Tassara, 3	25043	Breno (BS)
BS	C.M. VALLE SABBIA	203	20	36	17	77	2	20	48	17	2	16	42	30	Via Reverberi, 2	25070	Vestone (BS)
BS	C.M. VALLE TROMPIA	289	17	21	6	92	2	3	52	6	2	1	4	3	Via Matteotti, 327	25063	Gardone Valtrompia (BS)
BS	PARCO OGLIO NORD	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Piazza Garibaldi, 15	25034	Orzinuovi (BS)
BS	PROVINCIA DI BRESCIA	197	9	17	8	24	3	10	23	8	0	0	1	0	Via Musei, 29	25121	Brescia
CO	C.M. LARIO INTELVESE	0	2	4	0	24	0	2	7	3	0	2	6	2	Via Roma, 9	22028	San Fedele Intelvi (CO)
CO	C.M. TRIANGOLO LARIANO	45	7	6	5	21	1	4	24	5	1	7	9	19	Via V. Veneto, 16	22035	Canzo (CO)
CO	C.M. VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	77	6	7	4	15	5	7	50	4	10	6	19	5	Via Regina Levante, 2	22015	Gravedona (CO)
CO	PARCO PINETA E APPIANO GENTILE	0	1	4	2	8	3	4	20	1	1	0	0	19	Via Manzoni, 11	22070	Castelnuovo Bozzente (CO)
CO	PROVINCIA DI COMO	168	19	64	25	20	0	1	8	7	0	4	3	8	Via Borgovico n° 148	22100	Como
LC	C.M. LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO	110	26	5	3	70	2	0	20	5	2	3	13	4	Via Vasena, 4	23851	Galbiate (LC)
LC	C.M. VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO	358	26	6	5	35	2	1	43	7	1	1	17	13	Via Fornace Merlo, 2	23816	Barzio (LC)

PROV	ENTI	OPERATORI		DOTAZIONE ATTREZZATURE AIB							DOTAZIONE INFRASTRUTTURE AIB				INDIRIZZO ENTI		
		N. VOLONTARI	N. SQUADRE	N. AUTOMEZZI TOTALI	N. MODULI	N. SOFFIATORI	N. RADIO FISSE	N. RADIO VEICOLARI	N. RADIO PORTATILI	N. VASCHE MOBILI	N. VASCHE FISSE	LAGHI E BACINI	PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	PUNTI APPROV IDRICO	VIA	CAP	COMUNE
LC	PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE	26	1	3	0	4	0	2	6	2	1	0	7	4	Loc. Cascina Butto	23874	Montevecchia (LC)
LC	PROVINCIA DI LECCO	4	4	1	0	10	0	1	13	1	0	2	5	3	Piazza Lega Lombarda, 4	23100	Lecco
LO	PARCO ADDA SUD	16	1	3	2	0	0	0	3	0	0	6	0	0	Viale Dalmazia, 10	26900	Lodi
MB	PROVINCIA DI MONZA BRIANZA	47	6	8	8	0	1	0	5	0	0	3	0	0	Piazza Diaz, 1	20052	Monza (MB)
MI	PARCO ADDA NORD	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	2	0	1	c/o Villa Gina - Via P.B. Calvi n. 3	20056	Trezzo sull'Adda (MI)
MI	PARCO DELLE GROANE	52	4	6	3	9	1	4	13	0	0	0	0	0	Via della Polveriera, 2	20020	Solaro (MI)
MI	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	241	11	40	22	11	12	30	50	3	0	0	0	0	Via Isonzo, 1	20013	Magenta (MI)
MI	PROVINCIA DI MILANO	71	18	40	20	25	0	0	0	2	0	46	11	0	Via Vivaio, 1	20100	Milano
MN	PARCO DEL MINCIO	0	1	3	0	2	1	0	2	0	0	0	0	0	Piazza Porta Giulia, 10	46100	Mantova
PV	C.M. OLTREPO' PAVESE	1	1	4	1	8	1	4	6	1	2	1	18	14	Piazza Umberto I, 9	27057	Varzi (PV)
PV	PROVINCIA DI PAVIA	84	16	16	16	4	1	9	5	1	0	1	2	1	P.zza Italia, 2	27100	Pavia
SO	C.M. ALTA VALTELLINA DI BORMIO	14	3	0	1	3	1	0	3	1	0	2	0	0	Via Roma,1	23032	Bormio (SO)
SO	C.M. VALCHIAVENNA	9	4	2	1	3	2	0	10	4	1	14	9	8	Via C. Lena Perpentì, 8/10	23022	Chiavenna (SO)
SO	C.M. VALTELLINA DI MORBEGNO	55	22	5	5	4	2	5	48	5	5	10	10	6	Viale Stelvio 23/a	23017	Morbegno (SO)
SO	C.M. VALTELLINA DI SONDRIO	29	8	11	8	12	2	6	52	11	9	12	9	7	Via Nazario Sauro, 33	23100	Sondrio
SO	C.M. VALTELLINA DI TIRANO	20	1	2	2	6	1	0	0	2	0	11	8	60	Via Maurizio Quadrio 11	23037	Tirano (SO)
SO	PROVINCIA DI SONDRIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Via XXV Aprile	23100	Sondrio
VA	C.M. DEL PIAMBELLO	84	14	11	8	30	0	9	25	2	2	9	1	2	Via Matteotti, 18	21051	Arcisate (VA)
VA	C.M. VALLI DEL VERBANO	156	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	6	8	Via Collodi, 4	21016	Luino (VA)
VA	PARCO DEL CAMPO DEI FIORI	10	12	15	7	25	3	4	20	4	0	0	0	0	Via Trieste, 40	21030	Brinzio (VA)
VA	PROVINCIA DI VARESE	98	8	7	9	16	2	2	15	2	0	33	42	280	Piazza Libertà, 1	21100	Varese
TOTALI		3937	390	439	243	862	105	192	859	166	72	292	355	579			

NB: si ricorda che gli Enti con competenze AIB considerati nel presente Piano sono:

- Comunità Montane
- Parchi con servizio AIB attivo
- Province (per la parte restante esclusa da Parchi e CM).

ALLEGATO 5

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI: **NOTA ESPLICATIVA SULLE MODALITÀ DI EMISSIONE E SUL FUNZIONAMENTO** **DELL'AVVISO DI CRITICITÀ PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.**

L'Avviso di criticità regionale (di seguito "Avviso") per rischio Incendi Boschivi viene emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi della Sala operativa di Protezione Civile ai sensi della "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (DGR n. 8753/2008, di seguito "Direttiva") in applicazione delle disposizioni nazionali sul tema dell'allertamento (DPCM 27 febbraio 2004).

La valutazione delle condizioni di emissione di un "Avviso" avviene, con almeno 12/24 ore di anticipo dall'evento, a partire dal Bollettino di previsione (di seguito "Vigilanza AIB") emesso dal Servizio meteo regionale di Arpa Lombardia. Il bollettino "Vigilanza AIB" è finalizzato alla previsione del grado di pericolo meteo di incendi boschivi e viene elaborato a partire dalla valutazione dei risultati degli indici pericolo.

La "Direttiva" definisce in particolare:

- Le zone omogenee di allerta per il rischio di incendi boschivi: ovvero le aree (15) in cui è stato suddiviso il territorio regionale, sulla base di criteri di tipo amministrativo (Comunità Montane, Province, Parchi, sedi territoriali del CFS) e ambientale (dati meteo, tipo di vegetazione, orografia, climatologia);
- le soglie di allerta: gradi di pericolo ai quali corrispondono i codici di allerta - livelli di criticità (0-assente, 1-ordinaria, 2-moderata, 3-elevata) necessari a definire il passaggio dalla fase di previsione del pericolo ("Vigilanza AIB") a quella di valutazione della criticità e di previsione degli effetti al suolo ("Avviso");
- gli scenari di rischio: ovvero una descrizione semplificata delle possibili situazioni di incendio boschivo, definite statisticamente in base all'entità e all'estensione tipica degli incendi in Lombardia, per ognuno dei tre livelli di criticità (ordinaria, moderata, elevata) individuati dalla "direttiva".

Concorrono alla definizione dell' "Avviso", e delle zone da allertare, anche i dati sugli incendi in atto/pregressi (numero, estensione, ecc.) forniti dai Presidi territoriali con competenze AIB dislocati sul territorio (CFS, Comunità Montane, Parchi, Province e Comuni) e altre considerazioni di carattere vegetazionale e ambientale (stadio e stato vegetativo, tipo di vegetazione, ecc.)

Il documento relativo all' "Avviso" (allegato) si compone di 3 sezioni principali:

1. Sintesi meteorologica: riporta la situazione e la previsione del pericolo meteo per le 24/72 ore successive;
2. Scenari e Livelli di allertamento: è la tabella di sintesi in cui vengono indicate le zone omogenee e il codice di allerta - livello di criticità associato;
3. Valutazione effetti al suolo – Indicazioni operative: vengono riportati gli indirizzi operativi presenti in "direttiva" sulle azioni da svolgere da parte degli enti AIB, a fronte degli scenari di rischio attesi, eventualmente corredati da una sintesi della situazione incendi sul territorio, al fine di evidenziare le criticità in atto e gli interventi messi in campo per fronteggiarle.

L'emissione dell' "Avviso" avviene nel caso si prevedano condizioni di criticità almeno moderata su una o più zone omogenee della Regione. Viene diramato ai Presidi territoriali con competenze AIB tramite pubblicazione su sito web ad accesso riservato visibile agli utenti registrati nel sistema di allertamento regionale "www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it" e notificato via sms/mail ad una lista di soggetti coinvolti (sia esterni che interni alla Regione).

L'effetto operativo dell' "Avviso" è essenzialmente un rafforzamento delle attività di pattugliamento e vigilanza da parte delle strutture AIB locali competenti per territorio dell'area allertata, con particolare riferimento alle aree a maggior rischio individuate nel PAIB (e riprese dalla "Direttiva").

La previsione di condizioni di criticità ordinaria non genera un "Avviso" e viene pubblicata solo sulla homepage del sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it nella sezione Protezione Civile - situazione odierna. Il principale effetto operativo in criticità ordinaria è un rafforzamento delle attività di monitoraggio da parte delle strutture tecnico-operative regionali. In virtù di un aggiornamento delle procedure operative di allertamento da parte del Dipartimento di Protezione Civile, al fine di permettere una più efficace gestione di questi fenomeni e dei loro effetti a livello locale, il Centro Funzionale valuterà se emettere della messaggistica specifica anche in previsione di situazioni di criticità ordinaria.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI

Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano

D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio incendio boschivo – n°21 del 29/03/2012

valido dal pomeriggio del 29-03-2012 fino a revoca

SINTESI METEOROLOGICA

Nei prossimi giorni la persistenza di condizioni meteorologiche (assenza di precipitazioni e temperature elevate), oltre all'accentuazione della ventilazione nella giornata di domani, determineranno condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione di incendi boschivi (in particolare su fascia prealpina, pedemontana e appenninica).

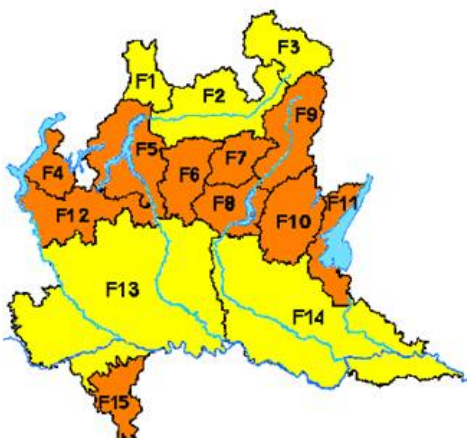
SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITÀ
F1 (SO)	Val Chiavenna	1	ordinaria
F2 (SO)	Alpi Centrali	1	ordinaria
F3 (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria
F4 (VA)	Verbano	2	moderata
F5 (CO, LC)	Lario	2	moderata
F6 (BG)	Brembo	2	moderata
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	2	moderata
F9 (BS)	Valcamonica	2	moderata
F10 (BS)	Mella - Chiese	2	moderata
F11 (BS)	Garda	2	moderata
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	2	moderata
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	1	ordinaria
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	1	ordinaria
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base delle previsioni meteo di ARPA-SMR e delle valutazioni del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi, sentito il Corpo Forestale dello Stato, si raccomanda di attivare ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

- 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
- 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

ALLEGATO 6

CONFERENZA UNIFICATA

(EX ART. 8 DEL DECRETO LEGISLATIVO 28 AGOSTO 1997, N. 281)

SEDUTA DEL 25 LUGLIO 2002

Oggetto: Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane concernente i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i Dispositivi di Protezione Individuale - DPI relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi.

LA CONFERENZA UNIFICATA

PREMESSO che in occasione dell'esame della proposta di legge quadro in materia di incendi boschivi (ora legge 21 novembre 2000, n. 353), i rappresentanti delle Autonomie regionali e locali, hanno rappresentato l'esigenza di un confronto sugli aspetti di sicurezza per gli operatori impiegati nelle attività di prevenzione negli incendi boschivi e di contrasto al fuoco;

VISTO il proprio atto rep. n. 502/CU del 27 settembre 2001 con il quale questa Conferenza ha istituito il Gruppo di lavoro Stato – Regioni – Autonomie Locali, con il compito di approfondire il tema dei requisiti minimi psicofisici e attitudinali e dei Dispositivi di Protezione Individuale relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle Organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi;

CONSIDERATI gli esiti delle riunioni del predetto Gruppo di lavoro, nel corso dei quali i componenti si sono confrontati sui temi oggetto di approfondimento, convenendo su specifici aspetti che, fermo restando l'assetto delle competenze in materia, si è ritenuto di condividere attraverso un accordo da sancire in questa Conferenza;

VISTO l'art. 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che demanda a questa Conferenza la facoltà di promuovere e sancire accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

SANCISCE ACCORDO

in ordine ai requisiti minimi psicofisici e attitudinali e ai Dispositivi di Protezione Individuale relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle Organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi, nei seguenti termini:

1. per i volontari non impegnati direttamente sul fronte fuoco il requisito minimo da richiedere è la sana e robusta costituzione fisica, la cui certificazione può essere rilasciata dal medico di famiglia;
2. per i volontari da impegnare direttamente sul fronte fuoco, ferma restando la facoltà del medico, ove lo ritenga necessario, di richiedere esami strumentali specifici o di laboratorio e attivare consulenze specialistiche, costituisce requisito minimo la certificazione di idoneità alla mansione, da rilasciarsi a cura del medico competente, ove previsto, o da altra autorità sanitaria competente, secondo il seguente protocollo sanitario minimo:
 - visita medica generale con esame anamnestico e redazione cartella clinica individuale;
 - misura dell'acuità visiva;
 - spirometria semplice;
 - audiometria;
 - elettrocardiogramma;
 - esami ematochimici (es. emocromocitometrico, indicatori di funzionalità epatiche e renale, glicemia) ed esame standard delle urine;
 - vaccinazione antitetanica.

3. la cadenza della periodicità dell'accertamento della permanenza dei requisiti sopracitati, è demandata alle singole Regioni e Province autonome;
4. durante i corsi specifici di formazione ed aggiornamento che gli Enti preposti svolgeranno a favore degli operatori e dei volontari, saranno impartite nozioni generali e specifiche per affrontare con adeguato atteggiamento psicologico l'evento, in una logica di azione di squadra, conforme a procedure operative di attacco del fuoco precedentemente acquisite e sperimentate;
5. si demanda ad ogni singolo Ente preposto la valutazione del rischio e la elaborazione di un documento che, sulla scorta della normativa esistente e dei risultati dell'analisi del rischio, definisca il Dispositivo di Protezione Individuale ritenuto più appropriato. I Dispositivi di Protezione Individuale dovranno comunque possedere la certificazione CE della Categoria più appropriata.

ALLEGATO 7

SCHEMA RACCOLTA DATI INCENDIO BOSCHIVO - EVENTI STRAORDINARI

COMUNE: _____ LOCALITA': _____

DATA: _____

CONDIZIONI METEO

Ora								
Velocità vento (km/h)								
Direzione vento								
Temperatura (°C)								

Giorni da ultima precipitazione: _____

CONDIZIONI COMBUSTIBILE

	Verde	Seccaginoso	Secco
Lettiera			
Strato erbaceo			
Strato arbustivo			
Chieme			

SUPERFICI BOSCHIVE PERCORSE DAL FUOCO

	Categoria inventariale	Tipo incendio					Ha
		sotterraneo	radente di lettiera	radente di strato erbaceo	radente di strato arbustivo	di chioma	
Ceduo							
Fustaia di latifoglie							
Fustaia di resinose							
Fustaia mista							

CARATTERISTICHE DELLE FORMAZIONI

Formazione	Struttura verticale	Altezza media piante (m)	Altezza inserzione chiome (m)	Attività selvicolturali in atto o svolte

SUPERFICI NON BOSCADE PERCORSE DA FUOCO

	Tipo incendio					ha
	sotterraneo	radente di lettiera	radente di strato erbaceo	radente di strato arbustivo	di chioma	
Seminativo e coltura agraria						
Aree verdi urbanizzate						
Arboricoltura da frutto						
Arboricoltura da legno						
Pascolo						
Vegetazione arbustiva e cespuglieti						

COMPORTAMENTO DEL FUOCO

Formazione	Altezza fiamme (m)		Larghezza fronte (m)		Velocità fronte (m/s)	Colonna fumo	
	media	massima	media	massima		altezza media (m)	colore

SPOTTING

Distanza dal fronte (m)	Ora/giorno	Sviluppo focolaio secondario (Sì/No)	Evoluzione focolaio secondario

INTERVENTO SQUADRE A TERRA

Numero operatori	Ente	Ora richiesta intervento	Attività				Problemi rilevati
			arrivo	spegnimento	bonifica	rientro	

INTERVENTO MEZZI AEREI

Mezzo	Ente	Ora richiesta intervento	Attività				Problemi rilevati
			arrivo	spegnimento	bonifica	rientro	

DIFESA INFRASTRUTTURE E INSEDIAMENTI

Opera da difendere	Distanza dal fronte (m)	Personale incaricato	Esito

PROBLEMI DI COMUNICAZIONE

	Sì / No	Zona
Rete radio		
Segnale cellulari		
Nessuno		
Altro		

VIABILITA'

Utilizzata, ben strutturata	
Utilizzata ma non adeguata	
Non esistente	
Non utilizzata	

TECNICHE DI SPEGNIMENTO ADOTTATE

Attacco diretto con aeromobili	
Attacco indiretto con aeromobili	
Attacco diretto da terra	
Attacco indiretto da terra	
Controfuoco	
Realizzazione di fasce tagliafuoco	
Utilizzo di bagnanti e/o ritardanti	
Nessuna operazione di spegnimento	
Altre	

CARTOGRAFIA OPERATIVA

Utilizzata, adeguata	
Utilizzata ma non adeguata	
Non utilizzata	

DIFFICOLTA' INCONTRATE DURANTE LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

MEZZI AEREI	OPERATORI A.I.B.
Presenza di vento	Territorio impervio
Presenza di fumo	Transito difficoltoso a causa della vegetazione
Tempi di rotazione lunghi	Terreno impraticabile (palude, ghiaccio)

Vasche non adeguate		Difficoltà durante l'approvvigionamento idrico	
Problemi di comunicazione		Infortuni ad operatori	
Presenza di fili a sbalzo		Mancanza personale	
Presenza di elettrodotti		Presenza di elettrodotti	
Sopraggiunta effemeridi		Sopraggiunta effemeridi	
Altro		Altro	

DANNI RILEVATI AL PATRIMONIO FORESTALE

	ha
Distruzione totale soprasuolo arboreo	
Imbrunimento chioma	
Scottature alla parte basale del tronco	
Distruzione alla componente arbustiva/erbacea	
Distruzione frazione organica del suolo	
Nessun danno	
Altro	

DANNI RILEVATI A STRUTTURE ANTROPICHE

Interruzione viabilità ordinaria	
Danneggiamento fabbricati	
Distruzione fabbricati	
Danneggiamento attrezzature agricole/forestali	
Distruzione attrezzature agricole/forestali	
Danneggiamento elettrodotti/linee telefoniche	
Altro	

ALTRE NOTIZIE

ALLEGATO 8

REQUISITI E CRITERI DELLE STAZIONI DI MONITORAGGIO METEOROLOGICO AUTOMATICO IN CONTINUO

Per la valutazione del pericolo meteo di incendio boschivo sono indispensabili le misure almeno dei seguenti parametri meteorologici: temperatura e umidità relativa dell'aria, velocità del vento, precipitazioni totali. La qualità e la distribuzione del dato meteorologico misurato determinano quindi l'efficacia della rappresentazione del pericolo meteo di incendio boschivo.

ARPA-SMR gestisce la rete meteorologica regionale; gli Enti che concorrono al sistema AIB supportano ARPA al fine di garantire il costante miglioramento tecnologico e l'ottimizzazione dei siti di misura, effettuando nuove installazioni, rilocalizzazione di stazioni esistenti e dismissione di vecchie stazioni. Tali attività sono finalizzate al miglioramento della descrizione del territorio regionale dal punto di vista sia dell'analisi che del monitoraggio dei fenomeni meteorologici, elemento fondamentale per il sistema AIB di supporto alle decisioni. Il piano di adeguamento della rete è definito tenendo conto dei seguenti aspetti:

- necessità di colmare lacune strutturali nella copertura generale del territorio dovute alla mancanza di stazioni di misura utili per determinate aree (stazione del tutto assente oppure presente ma in sito non idoneo o con strumentazione incompleta),
- entità di risorse finalizzate all'acquisto di strumentazione e relativi supporti, oltre che alla relativa manutenzione,
- disponibilità di terreni o strutture adatti ad ospitare la strumentazione ed utili ai fini del miglioramento del dato meteorologico. Contemporanea disponibilità da parte dell'Amministrazione proprietaria del terreno\struttura a concederne l'uso ad ARPA, garantendo il mantenimento della qualità del sito negli anni a venire (almeno 10 anni),
- necessità di soddisfare eventuali nuove esigenze di monitoraggio, con aumento della risoluzione spaziale nella descrizione di particolari fenomeni, non necessariamente su tutto il territorio regionale ma in specifiche aree.

Il contributo da parte dell'Ente Locale ai fini di questa attività può essere sia propositivo che esecutivo e può essere riassunto nei seguenti punti:

- Individuazione di siti idonei, su terreni di proprietà, all'interno del proprio territorio, in aree preventivamente indicate da ARPA-SMR oppure proposte dall'Ente medesimo per soddisfare particolari esigenze di monitoraggio dei rischi naturali,
- mediazione nei confronti di proprietari privati di terreni o strutture adatti ad ospitare stazioni meteorologiche, al fine di sensibilizzarli o semplicemente informarli sulla possibilità di mettere a disposizione la proprietà per fini di pubblica utilità,

Per garantire qualità, omogeneità ed economicità è necessario che le stazioni di monitoraggio meteorologico attualmente gestite da altri Enti, o di futura installazione, vengano integrate nella rete meteorologica regionale.

Affinché questo sia realizzabile, è necessario che:

- I siti rispondano ai requisiti di rappresentatività spaziale definiti da Arpa-SMR,
- i sensori rispondano ai requisiti WMO per stazioni automatiche,
- il dato sia acquisito con frequenza di 10 minuti e reso disponibile in tempo reale,
- il formato dei dati sia interpretabile e compatibile con quello del sistema di gestione dati di Arpa Lombardia,
- sia garantita la manutenzione della stazione secondo criteri condivisi da Arpa Lombardia.

Una stazione meteorologica tipo, ai fini AIB, deve avere una dotazione minima costituita da:

- sensori: temperatura e umidità relativa dell'aria, precipitazioni totali, e velocità\direzione del vento,
- palo anemometrico con sensori di velocità e direzione del vento a quota 10 m dal suolo,
- pluviometro con bocca a quota 2-2,5 m dal suolo,
- rimanenti sensori a quota 1,7 – 2 m dal suolo.

Il sito di installazione deve essere un prato con assenza di ostacoli o manufatti in cemento\metallo nelle immediate vicinanze (la distanza varia con l'altezza degli ostacoli, ad es. per alberi o edifici di 5-6 m, la distanza si attesta intorno a 40-50 metri per la stazione completa di anemometro, 15-20 per quella senza anemometro);

Il sito può essere recintato per motivi di sicurezza, ove ritenuto necessario.

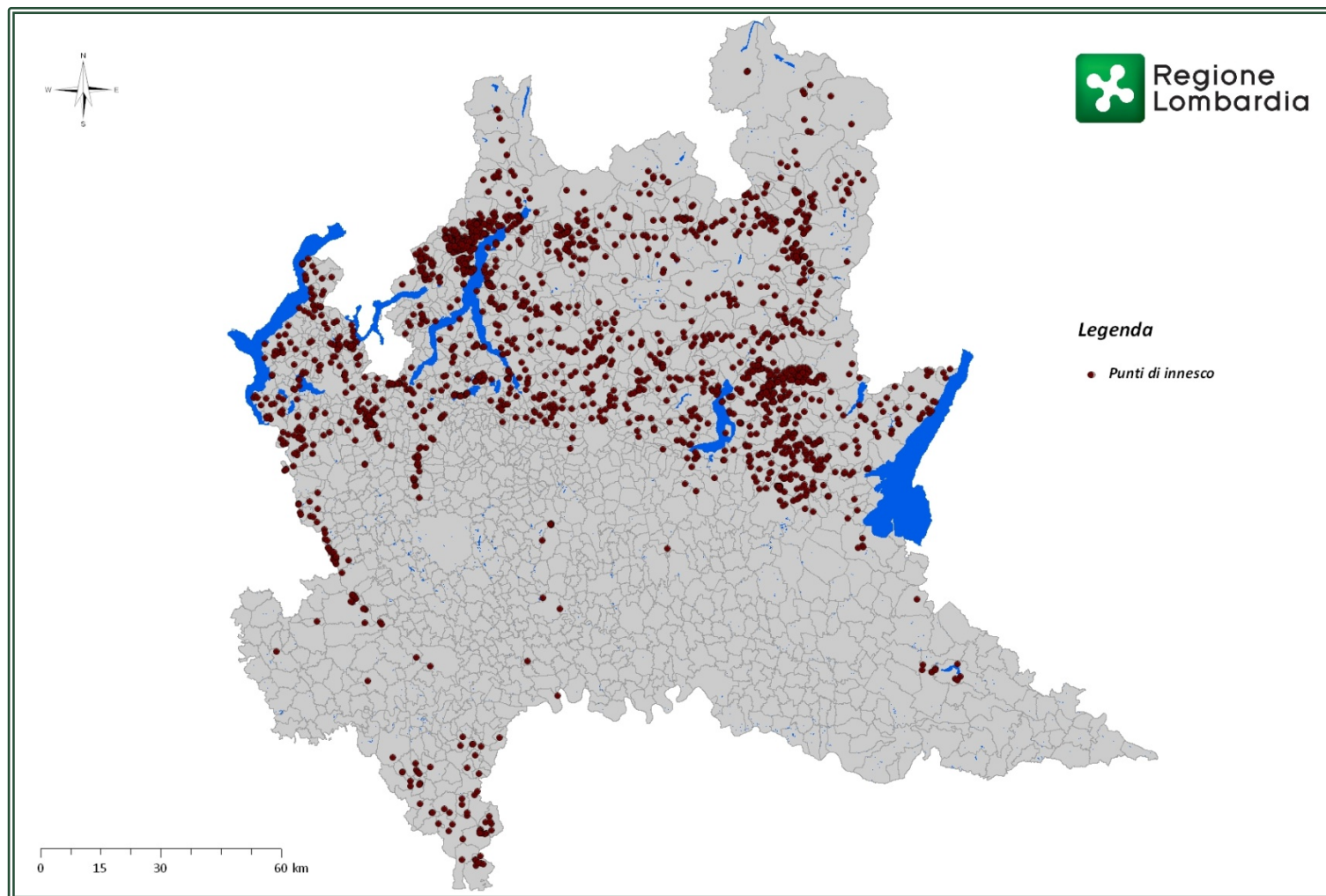
L'alimentazione della stazione è generalmente a pannello solare: l'allaccio alla rete per l'alimentazione elettrica (220 V) è consigliata per alimentare il pluviometro riscaldato, utile ai fini della misurazione dell'equivalente idrico della neve.

ALLEGATO 9

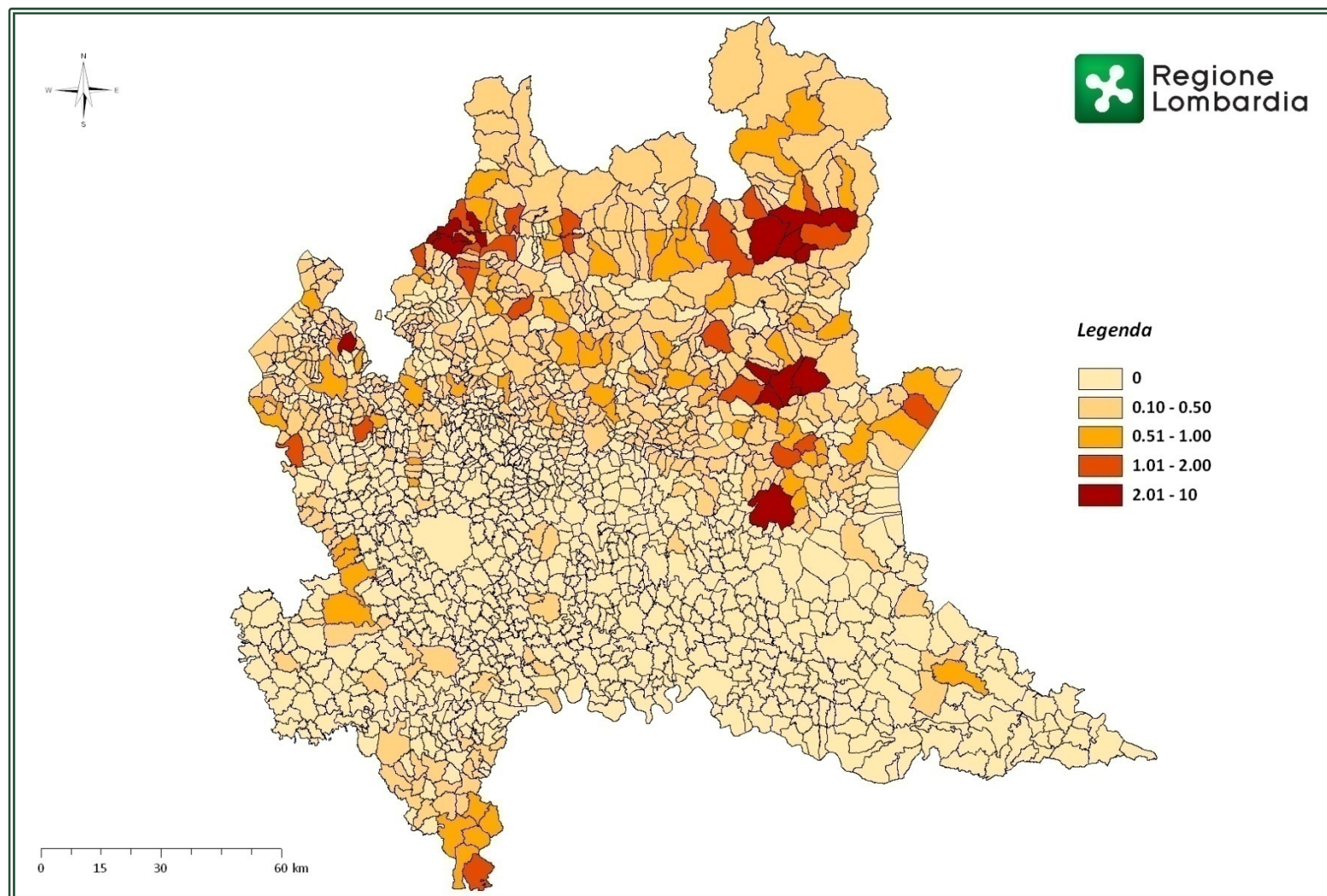
CARTE TEMATICHE

- Carta 1: Mappatura incendi boschivi dal 2002 al 2011
- Carta 2: Analisi del rischio - Numero incendi per anno (livello comunale)
- Carta 3: Analisi del rischio - Superficie totale percorsa media annua (livello comunale)
degli incendi (livello comunale)
- Carta 4: Analisi del rischio - Numero incendi per anno (livello di Area di Base)
- Carta 5: Analisi del rischio - Superficie boscata percorsa media annua (livello comunale)
- Carta 6: Classi di rischio dei comuni
- Carta 7: Classi di rischio delle Aree di Base
- Carta 8: Postazioni per l'avvistamento
- Carta 9: Rete radio regionale

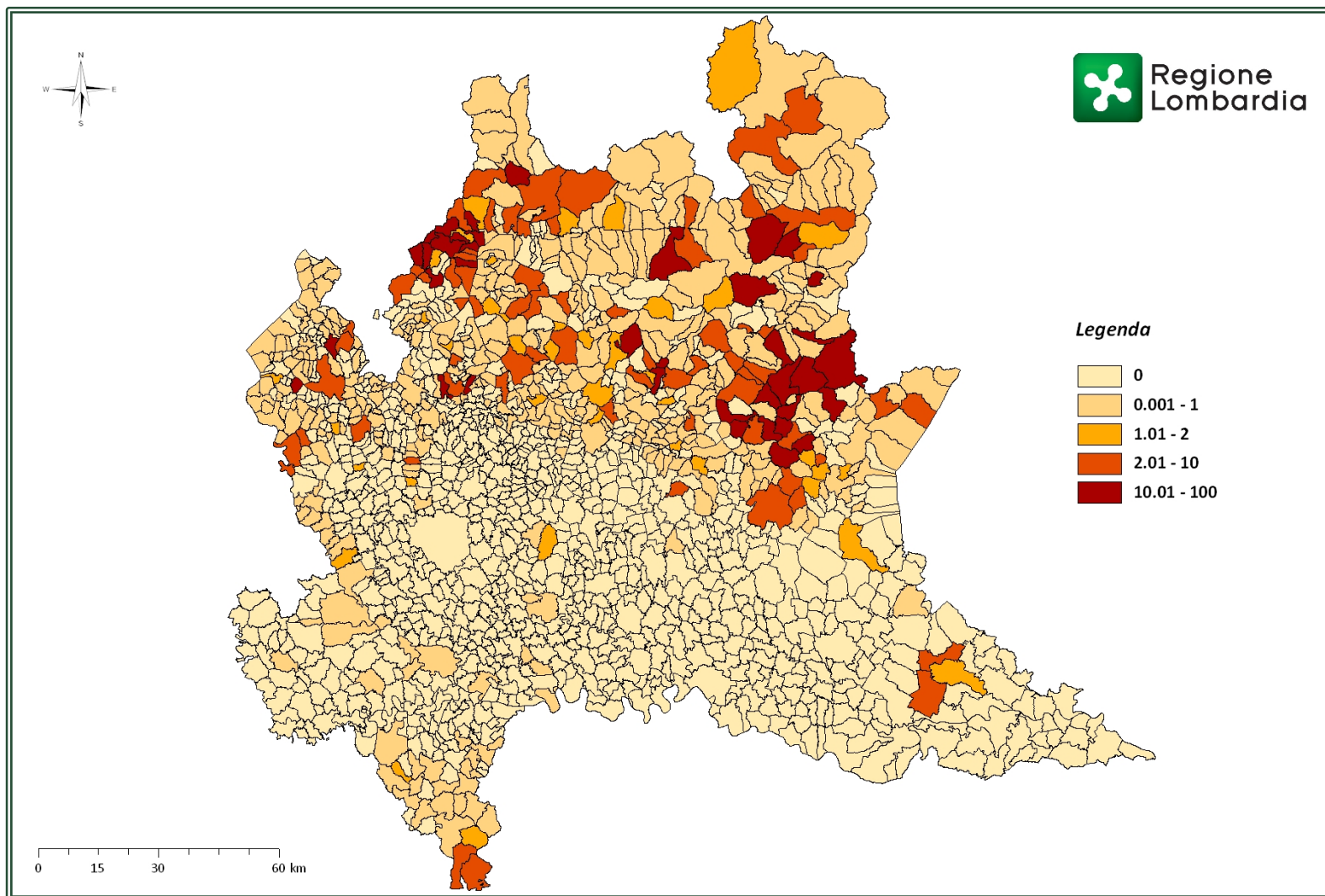
CARTA 1 - MAPPATURA DEGLI INCENDI BOSCHIVI DAL 2002 AL 2011



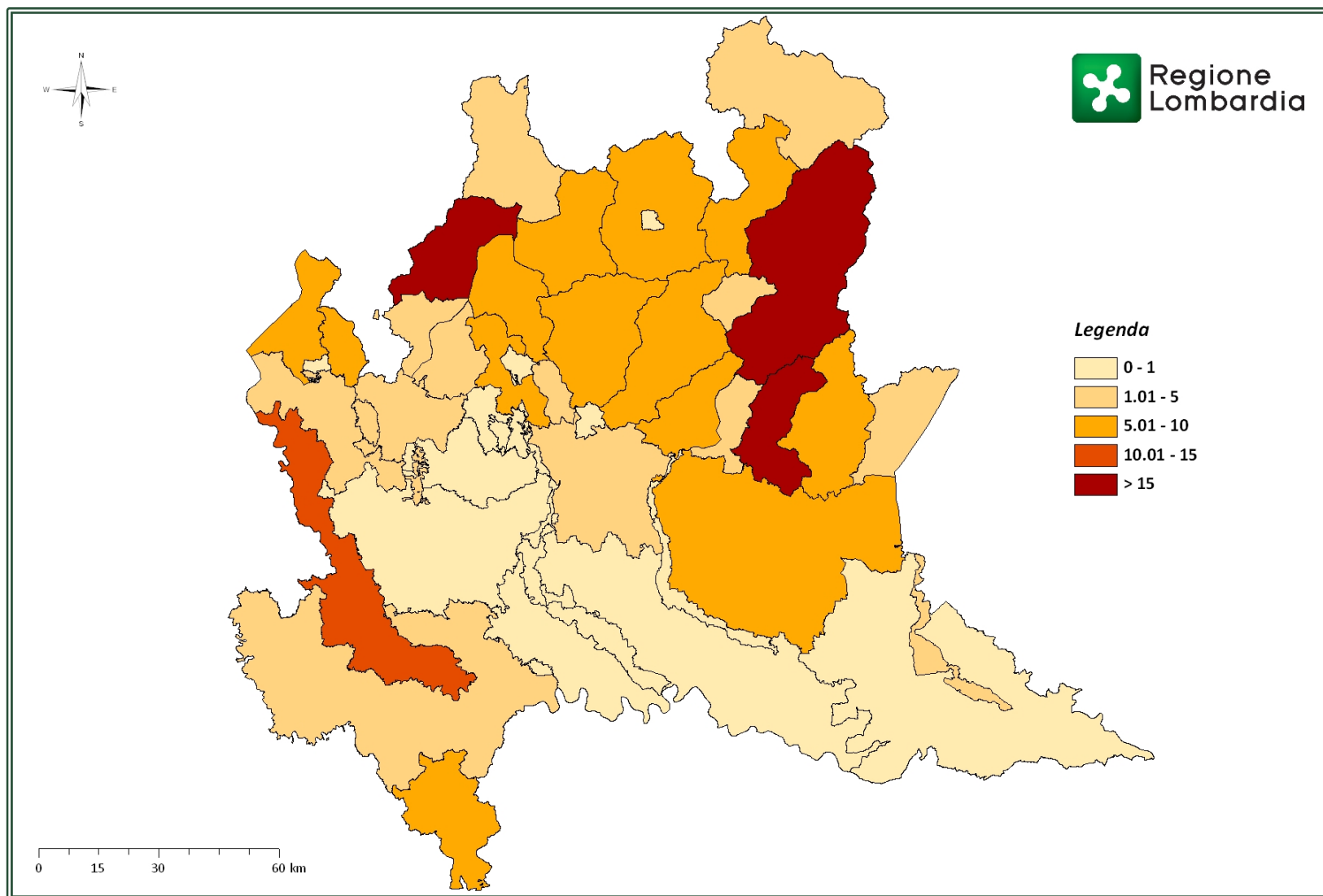
CARTA 2 - NUMERO DI INCENDI PER ANNO - LIVELLO COMUNE



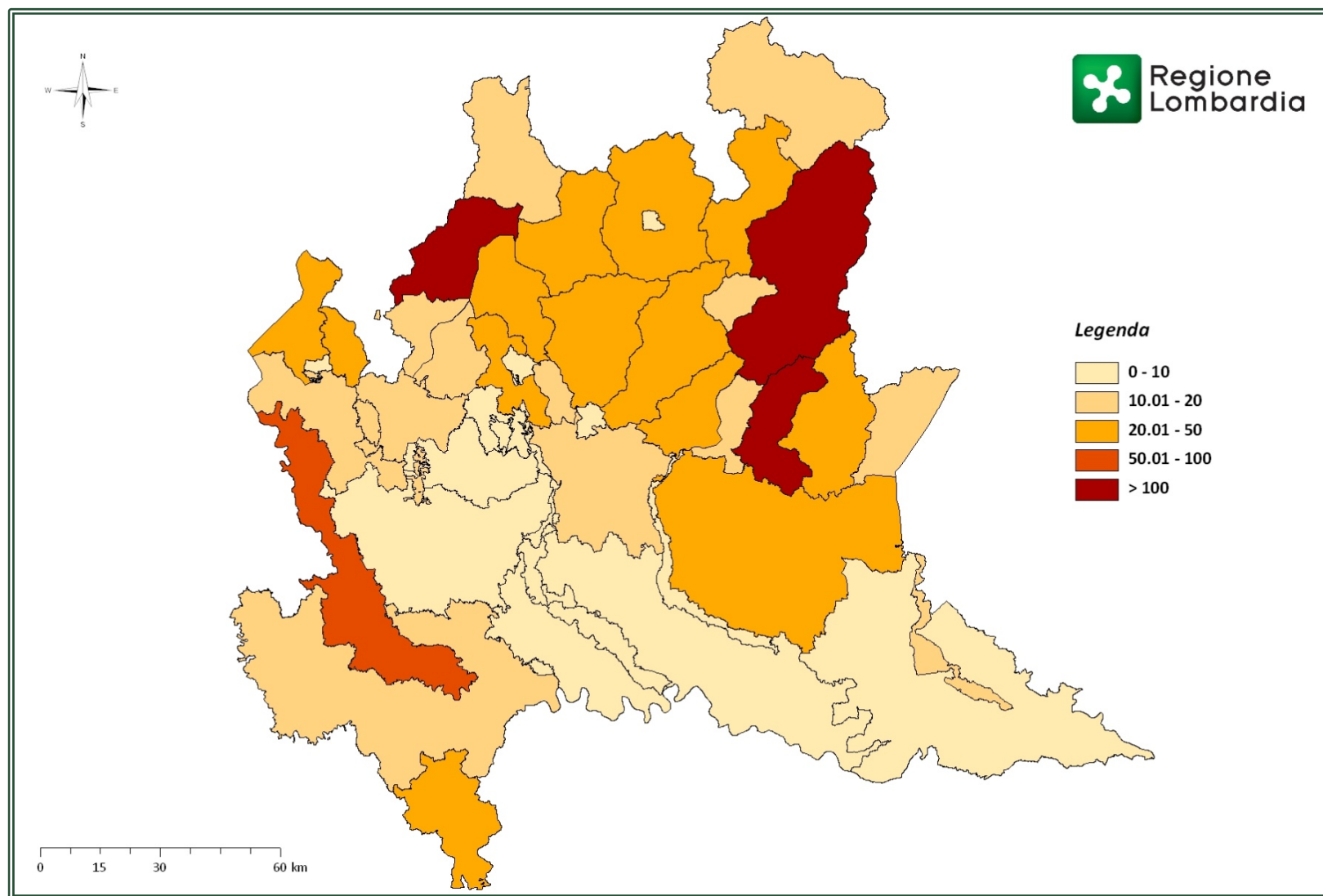
CARTA 3 -SUPERFICIE TOTALE PERCORSATA MEDIA ANNUA – LIVELLO COMUNALE



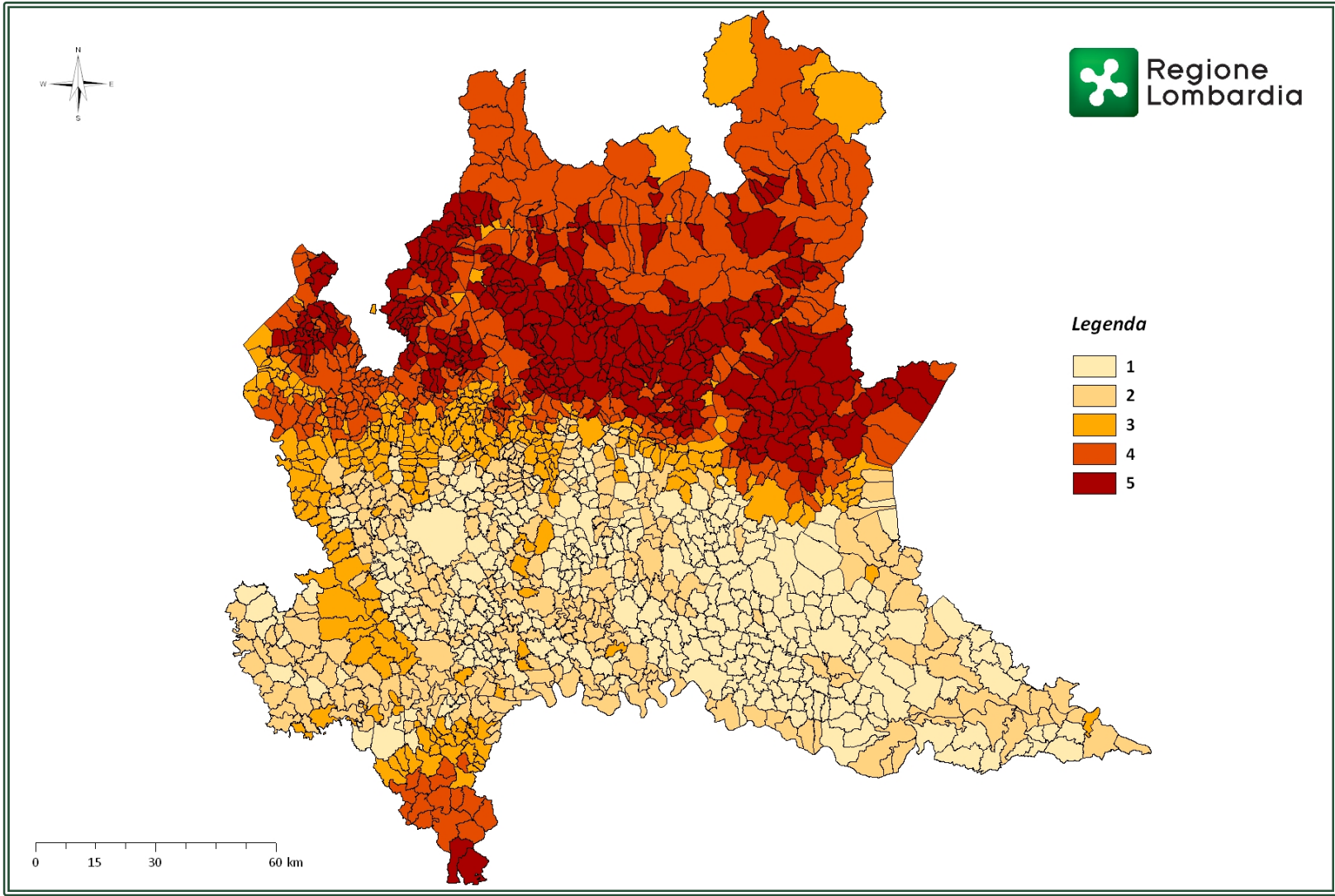
CARTA 4 - NUMERO DI INCENDI PER ANNO – LIVELLO DI AREA DI BASE



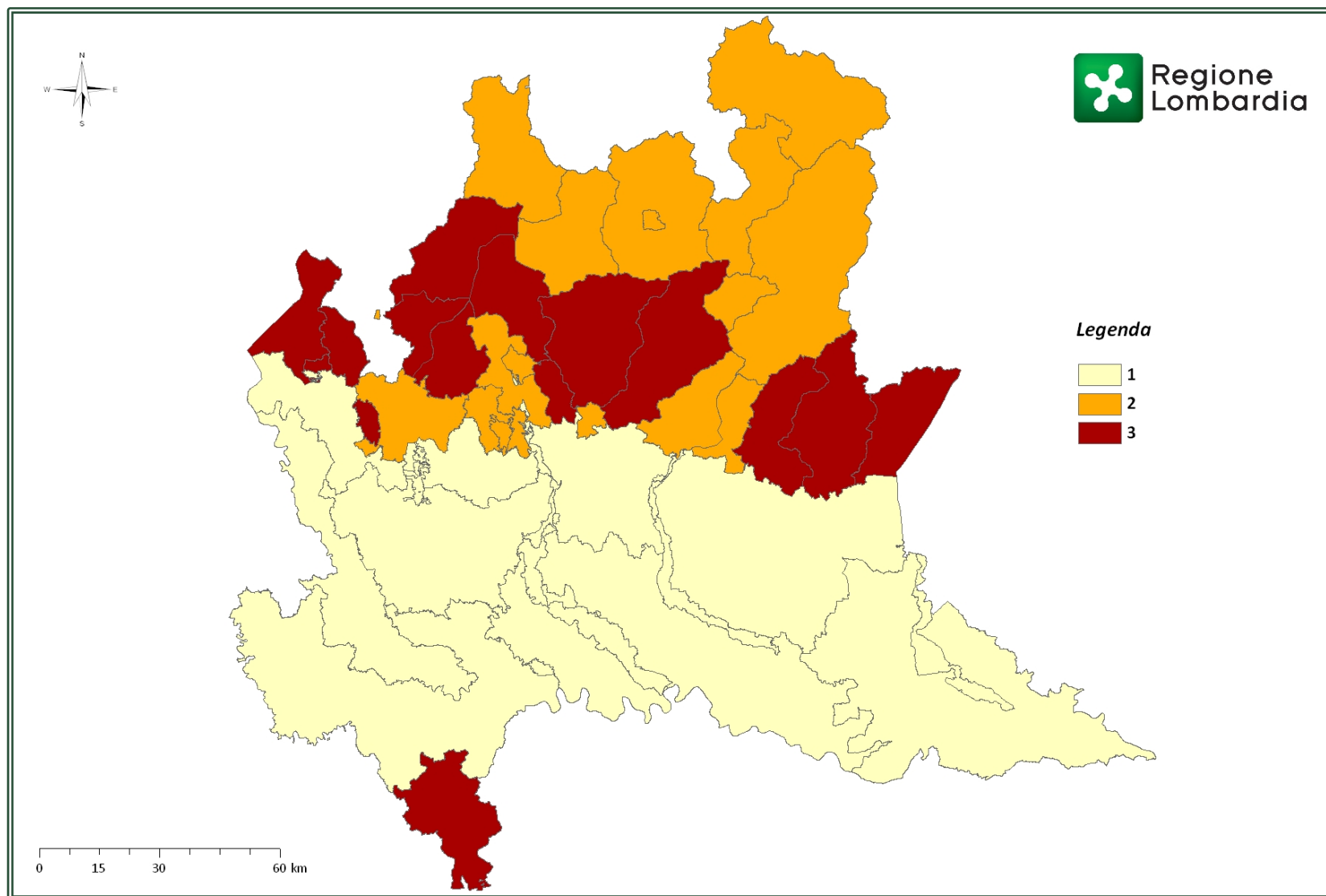
CARTA 5 -SUPERFICIE TOTALE PERCORSO MEDIA ANNUA – LIVELLO DI AREA DI BASE



CARTA 6 - CLASSI DI RISCHIO - LIVELLO COMUNALE

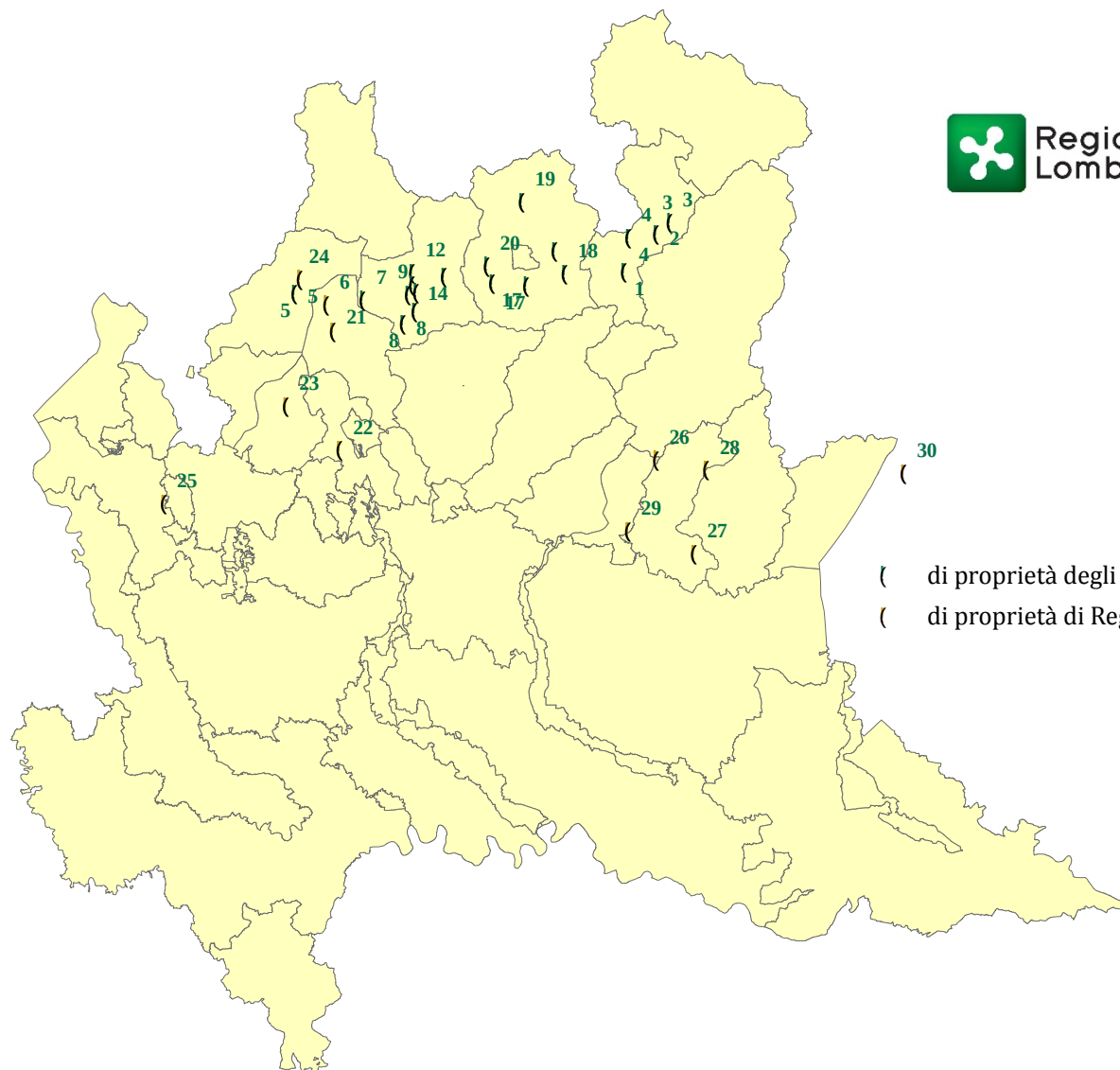


CARTA 7 - CLASSI DI RISCHIO - LIVELLO DI AREA DI BASE



CARTA 8 -POSTAZIONI PER L'AVVISTAMENTO

- 1, Aprica
- 2, Sernio
- 3, Tovo Sant'Agata
- 4, Villa di Tirano
- 5, Musso
- 6, Sueglio
- 7, Delebio
- 8, Gerola Alta
- 9, Cosio Valtellino
- 10, Morbegno
- 11, Tartano
- 12, Civo
- 13, Morbegno
- 14, Bema
- 15, Albosaggia
- 16, Tresivio
- 17, Cedrasco
- 18, Ponte in Valtellina
- 19, Chiesa in Valmalenco
- 20, Berbenno di Valtellina
- 21, Muggio
- 22, Barro
- 23, Costone
- 24, Stazzona
- 25, Tradate
- 26, Marucolo
- 27, Doppo
- 28, Pezzeda
- 29, Santa Maria del Giogo
- 30, Baldo



(di proprietà degli Enti Locali
(di proprietà di Regione Lombardia

Allegato 9

